



RASSEGNA **STAMPA**

30 maggio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 145 € 1,20

Venerdì 30 maggio 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

Oggi i festeggiamenti religiosi e la festa della bellezza in piazza La Parata entusiasma Potenza

Divertimento e fiumi di vino nei pranzi a Pignatari e San Michele

GIACUMMO, PECORARO, LORUSSO alle pagine 10, 11, 12 e 13



Il combattimento durante la Parata (foto A.M.)

L'agguato a colpi di fucile appena hanno attraversato il confine dei suoi terreni
Mercoledì l'ultima lite e le percosse, la sorella del presunto killer: «L'hanno aggredito»

Orrore a Cirigliano Uccisi per l'erba dei conigli



A sinistra Antonio Saponara, in alto nei toni le vittime Lauria e Derosa

Antonio Saponara, di 43 anni, è stato arrestato per aver freddato il fratello della sua compagna, Giovanni Lauria (34) e suo nipote, Giuseppe Derosa (27)
"Graziato" il fratello di Lauria che era sul sedile posteriore del fuoristrada:
"Mi ha guardato e ha detto che si dispiaceva soltanto per me"

AMATO alle pagine 6 e 7

#POTENZA2014

«Voglio vincere o sarò l'opposizione
che manca da troppo tempo»

E per Petrone domani arriva il ministro Boschi

alle pagine 8 e 9

DITECI QUALCOSA
DI DESTRA O DI SINISTRA
di MARIATERESA LABANCA

Hanno più volte espresso stima reciproca, l'uno ha definito l'altro «persona perbene». Per molti versi Luigi Petrone e Dario De Luca,

continua a pagina 9



Adduce

■ **MATERA** Il sindaco Adduce: «Alla città serve subito una guida politica»
«Nuova Giunta? Deciderò in fretta»

CIERVO a pagina 26

idee Gioielleria Preziose

Strolli Oro
Vetta
COMETE
DIESEL
CASIO

VIA DI GIURA, 243 - 0971 444471 - POTENZA

■ **PETROLIO**
Assomineraria
«La burocrazia lucana frena lo sviluppo»

Un pozzo di petrolio
PANETTIERI a pagina 14

■ **MATERA**
Festival multietnico
Voci e culture alla casa Cava

Mostra alla Casa Cava
da pagina 41 a 45

VI SEGNALIAMO:

■ POTENZA

Scontro frontale
muore un ragazzo
Ferita gravemente
una giovane

a pagina 22



Fabio Telesca, la vittima

■ PISTICCI

Pista Mattei
il primo gestore
è la Winfly
di Salerno

a pagina 30



La pista Mattei

■ SCANZANO

Detriti e rifiuti
Spiagge joniche
impresentabili
ai turisti

a pagina 16



Detriti sulla spiaggia

■ VENOSA

La Chiesa
del Purgatorio
riapre dopo
venti anni

a pagina 25



La benedizione

■ POLICORO

Dopo le botte
al medico
ecco il posto
di Polizia

CORRADO a pagina 31



L'ospedale di Policoro

VW

AUTOTECNICA D'ANDREA ANTONIO

Via della Fisica 28 - 85100 Potenza - Tel 0971/59650 - Fax 0971/596209

WWW.AUTOTECNICADANDREA.IT

OFFICINA AUTOREGATA VOLKSWAGEN A POTENZA



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 30 maggio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brenza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-PubliCompas: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stasse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

DUPLICE OMICIDIO FREDDATI GIOVANNI LAURIA, 34 ANNI, E GIUSEPPE DE ROSA, 27. ARRESTATO IL COGNATO DI LAURIA, ANTONIO SAPONARA, ACCUSATO DI ESSERE L'ASSASSINO. LUTTO CITTADINO ANCHE A CIRIGLIANO

Ammazzati zio e nipote

Delitto di famiglia: due allevatori uccisi con un fucile da caccia per dissidi sulla proprietà di terreni e su altre questioni personali. Graziata una terza persona: «Tu non c'entri, a te non t'ammazzo»

LA STRAGE DEL LAVORO E LE RISPOSTE AMBIGUE

di MIMMO SAMMARTINO

Antonio De Luca e Giuseppe Palagano, morti mentre lavoravano nelle gallerie dell'autostrada Salerno-Reggio, sono solo gli ultimi due nomi di una lunga sequela di caduti. Caduti del lavoro. Vittime sacrificali di quello che dovrebbe essere un diritto, garantito da condizioni di dignità e sicurezza. Non è così. Nell'ultimo decennio si sono contati 149 morti di lavoro in Basilicata. Con un 2003, «anno nero» (21 vittime) e una strage che non ha concesso tregua: 7 morti nel 2004, 10 nel 2005, 10 nel 2006, 14 nel 2007, 20 nel 2008, 13 nel 2009, 12 nel 2010, 9 nel 2011, 13 nel 2012, 15 nel 2013, 5 in questo scorcio di 2014. Numeri di una «Spoon River» dei diseredati. Ma dietro le fredde cifre ci sono vite recise, affetti spezzati, dolorose assenze. Le chiamano «morti bianche», invece sono nerissime. L'Inps lo dice chiaro: infortuni e lutti sono doppi nei luoghi in cui si opera fuori dalle regole.

Il lavoro o è negato o, spesso, diventa spazio in cui è cancellato il primato dell'umano. Piaga purulenta di illegalità. Se a S. Nicola di Melfi i lavoratori nelle piantagioni di pomodori, alla vista degli ispettori, sono scappati e il datore di lavoro - come afferma l'Ispettorato - risulta «irreperibile», qualcosa dovrà pur significare. Se, con la disoccupazione alle stelle, i «caduti» ancora si moltiplicano, vuol dire che si ritiene la vita delle persone merce avariata. Così si risparmia sulla sicurezza. Cioè sulla «pelle» dei lavoratori.

E la Politica, al di là delle parole di circostanza, come risponde? In modo schizofrenico. La Regione Basilicata, ad esempio, ha sul tavolo un ottimo disegno di legge della Giunta che attende l'approvazione del Consiglio. È una strategia di contrasto a lavoro nero e illegalità sul piano della prevenzione, dei controlli, della repressione. Risposta esatta. Purtroppo però capita che la mano destra non sappia quello che fa la sinistra. La legge finanziaria regionale, approvata lo scorso 30 aprile, infatti sottopone ai tagli della «spending review» anche i fondi (già esigui) destinati a ispettori del lavoro e aziende sanitarie. E allora? Tutto rischia di restare come prima. Come sempre. Nei cantieri e nei campi si potrà continuare a morire come mosche. E qualcuno magari ci dirà pure che i conti tornano.



ASSASSINIO Nel riquadro Giovanni Lauria e Giuseppe De Rosa. Sullo sfondo il fuoristrada teatro dell'omicidio [foto Antonio Genovesi]

L'agguato è avvenuto in località Bosco Laurea. Il terzo allevatore sopravvissuto ha allertato i carabinieri

● Il lutto cittadino e il rinvio di cerimonie religiose e di manifestazioni legate ai culti arborei sono stati decisi dai sindaci di Cirigliano e Gorgoglione, i paesi dei due allevatori, zio e nipote, Giovanni Lauria, 34 anni, e Giuseppe De Rosa, 27, uccisi ieri in un fuoristrada mentre stavano andando in un terreno di loro proprietà. Arrestato Antonio Saponara, 43 anni, cognato di Lauria.

OLIVA E BOCCIA A PAGINA II >>

LATRONICO

Gabrielli a scuola per parlare di prevenzione

VERGALLITO A PAGINA VIII >>

POTENZA

«Nodo complesso» in arrivo le travi per terminare l'opera

LAGUARDIA A PAGINA VI >>

RIVELLO

Fondi post-sisma oltre 160mila euro per le consulenze

PERCIANTE A PAGINA VIII >>

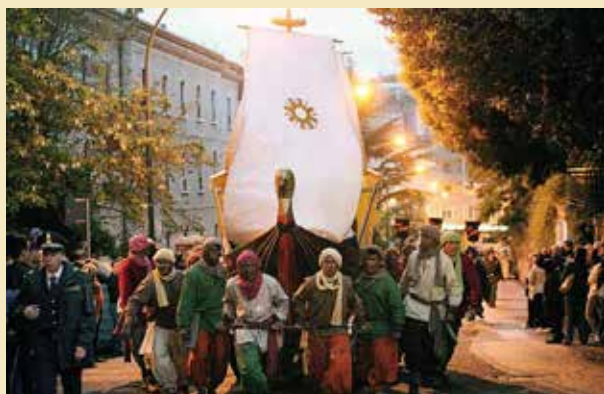
INDAGINI

Assicurazioni truffate: c'è una potentina

BALLOTTAGGIO

Ora De Luca va all'attacco di Petrone

POTENZA: LA PARATÀ MESSA A RISCHIO DALLA PIOGGIA



S. Gerardo salva i turchi

● Tradizione rispettata. Le previsioni meteorologiche parlavano di possibili acquazzoni, ma il meteo ha concesso una tregua (che ci sia la mano di san Gerardo?) e la Paratà dei turchi c'è stata, partendo anche in orario. Anche il

consuetudine freddo si è fatto sentire. Una vera e propria «maledizione» nel giorno della festa, al termine della quale comincia anche a Potenza la stagione estiva.

COLICIGNO E FANIZZI NELLE PAGINE IV E V >>

● Scoperta dai carabinieri di Amalfi una truffa alle assicurazioni per oltre 500 mila euro. L'inchiesta riguarda, ma solo marginalmente, anche la Basilicata: una delle persone coinvolte è originaria di Potenza ma risiede a Salerno. Si tratta di un'avvocata nei confronti della quale il gip di Salerno ha adottato un provvedimento di interdizione dall'esercizio della professione. In tutto sono trenta le misure cautelari. L'accusa: falsificate le perizie degli incidenti stradali.

SERVIZIO A PAGINA IX >>



FDI Dario De Luca [foto Tony Vecce]

INCISO A PAGINA III >>

POTENZA IN CONTRADA CAVALIERE. FERITA AL VOLTO UNA DONNA

Scontro frontale tra auto 35enne muore sul colpo



LAMIERE
Una delle auto coinvolte nell'incidente. Fabio Telesca, 35 anni, è morto sul colpo. Una donna ha riportato un trauma facciale [foto Tony Vecce]

SERVIZIO A PAGINA II >>

L'Unità

Quando do da mangiare
a un povero, tutti
mi chiamano santo.
Ma quando dico
che i poveri non hanno
da mangiare, tutti
mi danno del comunista.

dom Helder Camara

**CAFFÈ &
GINSENG**
ristora

1.30 Anno 91 n. 141
Venerdì 30 Maggio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Che fine hanno
fatto le feste
patronali?**
Verrengia pag. 18

**Harari: homo sapiens
il prezzo del dominio**
pag. 17



**Colombiani
al Giro. Oggi
crono decisiva**
pag. 23

U:

Riforme e lavoro entro l'estate

- **Renzi alla Direzione del Pd:** «Le risposte che la Ue ha dato alla crisi non sono state sufficienti»
- **«Ha scritto bene Reichlin su l'Unità: siamo il partito della nazione»** ● **Senato,** possibili alcune correzioni

«La madre di tutte le battaglie è quella sul lavoro». Davanti alla Direzione del Pd, Matteo Renzi spiega di voler imprimere un'accelerazione sugli interventi per l'occupazione e sulle riforme. «Mai come ora c'è uno sguardo di attenzione verso l'Italia».

A PAG. 2-3

Ora la sfida sarà più difficile

TOMMASO NANNICINI

● **E ALLA FINE IL BIG BANG È ARRIVATO DAVVERO, ALMENO SUL PIANO ELETTORALE.** È difficile sottovalutare la portata simbolica e politica del risultato ottenuto dal Pd di Matteo Renzi alle elezioni europee e amministrative. Chi fa ironia sul parallelismo con la vecchia Dc assegna una valenza politica a un tratto meramente politologico. Il Pd, al momento, è il nuovo perno del sistema politico italiano e, come nella migliore tradizione dei partiti pigliatutto a vocazione maggioritaria, pesca voti in tutti i gangli della società italiana.

SEGUE A PAG. 15



Odia donne e stranieri: l'alleato di Grillo

Sostiene Farage: «Le lavoratrici valgono meno, guadagnano meno». Le campagne xenofobe del leader Ukip. Il capo dei 5 Stelle e Casaleggio furiosi per le critiche di un documento interno

A PAG. 4-5

BERLINGUER



Dominava la folla ma era un timido

NATALIA GINZBURG

Roberto Benigni scriveva che avrebbe voluto studiare medicina, essere un grande medico, saltare su quel palco dove Berlinguer s'era sentito male mentre parlava, salvarlo in pochi istanti. «Andiamo all'ospedale di corsa, dicendo alla folla di aspettare, faccio stendere Berlinguer, usciamo, sta benissimo. Grazie dottor Benigni. Niente, Berlinguer, ti voglio bene... In questi giorni s'è bruciato il firmamento, adesso so che si dirà: Berlinguer è vivo andiamo avanti, io invece vorrei dire: Berlinguer è morto, torniamo indietro. Caro Enrico, troppo presto, morire a sessantadue anni è come nascere a ventiquattro mesi: uno non ci crede».

A PAG. 9

Pd, l'unità del partito plurale

Quel 40 per cento segna un passaggio. Una linea di discriminare. Nulla sarà più come prima, per Renzi e per l'intero Pd. Si discuterà ancora se la nuova stagione abbia avuto inizio con le primarie che hanno lanciato Renzi senza però vederlo vincitore, o successivamente con il plebiscito a favore del «cambiare verso», o ancora con l'azzardo della sostituzione di Letta. Ma la verità è che dopo le europee inizia un tempo nuovo anche per il governo.

SEGUE A PAG. 15

Divorzio, basterà un anno

- **Si della Camera** tra gli applausi all'attesissima riforma: ora legge al Senato
- **In caso di scelta consensuale** sufficienti sei mesi di separazione

Via libera dall'Aula della Camera alla proposta di legge sul divorzio breve che riduce i tempi dello scioglimento del matrimonio a 12 mesi in caso di contenzioso e a 6 mesi per le consensuali. I sì sono stati 381, i no 30, gli astenuti 14. Il disegno di legge passa ora all'esame del Senato.

A PAG. 11



Il sabato, approfondire sarà più semplice



**l'Unità
+ left
a soli
2,30 €**

www.left.it

Scommettiamo sull'economia della conoscenza

A PAG. 15

AI LETTORI

● **Due settimane** senza le firme dei giornalisti. Continua la battaglia della redazione dell'Unità, che chiede certezze sul futuro. Il 5 giugno è convocata l'assemblea dei soci chiamata a dare risposte. Non accetteremo un altro rinvio: il giornale ha bisogno da subito di un piano di rilancio.

FRONTE DEL VIDEO

Giornalisti, vil razza dannata

● **CHI DICE CHE NON C'È DIFFERENZA** tra destra e sinistra, è di destra, come Grillo sta dimostrando in queste ore, senza curarsi né del popolo della rete, né degli eletti. Ai quali non ha certo chiesto il mandato per trattare con il leader britannico anti immigrati (almeno Salvini ci aveva avvertito!). E la confusione interna al M5s si legge anche nelle confuse dichiarazioni rilasciate ai tg da grillini sorpresi in strada. I quali non discutono la linea politica (che è sacra e inviolabile, ben-

ché oscura come Casaleggio), ma la comunicazione. E non per ammettere l'enormità delle cose urlate, ma per sostenere che la stampa, rappresentando Grillo come un assatanato, avrebbe spaventato i pensionati. Quando invece, anche dopo la batosta e il Maalox, Grillo ha continuato ad accusare i pensionati di non voler pensare ai giovani. Il miliardario non sa che ogni pensionato ha almeno un figlio o un nipote disoccupato da mantenere.



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 maggio 2014**IL DOPO VOTO**
PARTITI E PROGRAMMI

Dopo aver scalato il suo partito e il grande successo elettorale punta ad imporre la linea anche nel Pse

Renzi: sulla crisi dall'Europa solo risposte insufficienti

«Facciamo in modo che il 40% non sia un accidente della storia»

«L'obiettivo è «cambiare l'Italia e l'Ue, non possiamo indietreggiare di un millimetro dalle aspettative suscitate»

● **ROMA.** Dopo aver scalato il suo partito, da ieri tutto compatto intorno al leader, e soprattutto l'Italia con una vittoria che fa del Pd il «partito della nazione», sostiene Renzi citando Alfredo Reichlin, il premier punta ad imporre la linea anche nel Pse. «Le risposte di questi anni alla crisi sono state insufficienti, faremo sentire la nostra voce in tutte le sedi e il Pse dovrà essere coerente con i suoi slogan», incalza il presidente del consiglio che, alla direzione dem, traccia la sua road map, lastricata di riforme in Italia e di cambiamenti nella politica economica europea che devono vedere nel lavoro la «madre di tutte le battaglie».

Abituata ad estenuanti psicodrammi post-sconfitta, la direzione del Pd si è trovata a fare un'analisi della vittoria. Un'analisi consegnata al principale artefice, a detta di tutti, del trionfo, Matteo Renzi, con l'ormai ex minoranza pronta a entrare in maggioranza e che con un applauso iniziale consegna lo scettro dell'iniziativa al suo leader. E la fotografia fatta dal premier altro non è che la lettura dei numeri: «Se siamo arrivati al 40% per cento vuol dire che ci ha votato sia la volontà dei tortellini della festa di Modena sia l'artigiano del nord est. L'obiettivo è far sì che questo 40 non sia un accidente della storia ma un luogo dove metterci la residenza».

Altro che Pd come nuova Dc o partito della «conservazione», nega il premier, l'obiettivo è «cambiare l'Italia e l'Ue» e per fare questo «non possiamo indietreggiare di un millimetro dalle aspettative suscitate». Dagli slogan elettorali Renzi è pronto a passare subito agli impegni e ai fatti. A partire dall'Europa, dove si è aperto il rischio degli incarichi e dove i partiti europeisti sono incalzati dagli euroscettici. Il premier punta ad azzerare il passato, teorie economiche «degli anni '80» che hanno fallito, per cambiare l'Europa «perché l'alternativa è l'Europa che non si salva».

È in funzione di «una nuova strada di politiche economiche» che, fa capire il leader Pd, l'Italia orienterà anche le sue scelte sulle persone. «Ieri Padoan ha preannunciato una serie di considerazioni e l'Italia in Europa deve tracciare la strada non seguita, dobbiamo essere leader e non follower», chiarisce il premier citando il suo ministro all'Economia e alimentando l'impressione che nei desideri di Renzi ci sia la guida dell'Eurogruppo molto più che altri ruoli di vertice in Ue. In ogni caso, avverte Renzi, «noi siamo il primo partito del Pse non per andare a mettere bandierine con i nomi, seppur è fisiologico» ma per incidere nella correzione di rotta.

Se il fronte Ue è tutto da aprire, la strada delle riforme italiana va perseguita e addirittura accelerata. Con il consueto pallino delle date, il leader Pd definisce giugno «mese cruciale» per le riforme: il 13 riforma della P.A., «con uno o due atti normativi», il 20,

annuncia, un provvedimento sulla competitività, poi la delega fiscale, di cui discuterà domani con Padoan. E infine una riforma sempre rinviata in Italia, quella della giustizia, sulla quale ha avuto un confronto con il Guardasigilli Andrea Orlando. Confermato che «entro l'estate» andrà approvata la legge elettorale «ma non per tornare a votare», Renzi ha però nel cuore e in testa la riforma del lavoro che «è la madre di tutte le battaglie» e chiede di marciare spediti sul jobs act, ora in coda alle Camere.

E' chiaro che il premier non vede ostacoli davanti a sé: il Pd avrà «una gestione unitaria» che non è, chiarisce il leader, «una spartizione correntizia ma corresponsabilità». E ancora meno vede pericoli nella maggioranza dove, all'ombra dell'ufficialità, sono partite grandi manovre. «Non faremo una campagna acquisti ma è fisiologico» un'apertura del Pd agli altri partiti, alcuni dei quali «scomparsi» o ridotti al lumicino.

Cristina Ferrulli



GOVERNO AL LAVORO Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. In alto, il premier Matteo Renzi. A destra, Mario Monti

**L'EX PREMIER**

E ora il prof Monti promuove Matteo «Sta seguendo la mia agenda»

● **ROMA.** «L'Agenda Renzi è la prosecuzione dell'Agenda Monti». Chi pensava ad un Mario Monti mortificato dal flop della sua (disconosciuta) creatura politica Scelta Civica, chi lo immaginava desideroso di restare lontano dall'agone politico, parsimoniosamente dedito al laticlavio senatoriale, avrà fatto un balzo sulla sedia a sentire stamattina alla Rai il Professore. «Supermario» rivendicava di averci visto giusto molto prima di Matteo Renzi, pur concedendo a quest'ultimo di essere più bravo di lui, anzi «bravissimo» ad organizzare il consenso.

«La linea che Renzi sta con capacità politica affermando è, mi permetto di dire, la linea del mio governo: mantenere disciplinati i conti e fare riforme strutturali per la crescita, avendo voce in

I DEMOCRATICI RENZI ACCOLTO DALL'APPLAUSO DALLA DIREZIONE DEL PARTITO. E ORA SI GUARDA ALLE MANOVRE IN SCELTA CIVICA E IN SEL

Il Pd alla corte del vincitore

Il segretario-premier sancisce la pax interna. Civati: ma io resto non renziano

● **ROMA.** Smettere la «vertigine» elettorale e riprendere il cammino. Per consolidare il risultato elettorale e «mettere residenza» al 40%.

Anche attraccando a sé chi il responso delle urne ha condannato alla scomparsa. Matteo Renzi parla a un Pd in stato di grazia. Apre ufficialmente a una «gestione unitaria» del partito che cristallizzi la «pax» conquistata. E avvia la «riflessione fisiologica», in Parlamento e fuori, con chi, da Sc a Sel agli ex grillini, subisce ora l'attrazione del Pd renziano, fino a una possibile confluenza.

Quando il segretario entra nella sala del Nazareno dove sono riuniti i membri della direzione, l'applauso parte spontaneo.

Batte le mani anche lui, Renzi. Perché, afferma, «ha vinto il Pd». E mentre altrove va in scena un'analisi del voto da psicodramma, è «con il sorriso» che il premier può porre al suo partito la questione che ora si apre: «Il 40% è un accidente della storia o un obiettivo stabile?».

Una «domanda retorica». Perché il 40% deve diventare «casa» per i dem. E perché, citando il «mitico Mike», non è il momento di lasciare ma raddoppiare. Rilanciare. Consolidare la vocazione maggioritaria che Walter Veltroni indicava come «approdo», coniugando la parola «lavoro» a «una prospettiva Paese, un sogno d'Italia dei prossimi anni».

«Dalla volontà dei tortellini della festa di Modena», all'artigiano del nord est, il Pd ha dimostrato di essere attrattivo, a vocazione bipolarista. Ed è questa l'ambizione delle grandi manovre intraprese al Nazareno: attrarre a sé chi a sinistra come al centro mostra sempre più interesse per il Pd. «Nessuno di noi farà campagna acquisti in Parlamento - afferma Renzi -

ma una riflessione nell'orizzonte del 2018 è fisiologica» dopo un voto che ha portato alla «scomparsa» di altri partiti. Come Sc. Partito che, osserva Mario Monti, se Renzi avesse vinto le primarie nel 2012, «non sarebbe mai nato».

Il segretario dimissionario Stefania Giannini ammette di avere «un credito con gli amici del Pd» dove che Sc è stata «prosciugata» dalla «batosta» elettorale.

Ma invita i suoi colleghi, che con lei torneranno a riunirsi martedì prossimo, «a non prendere decisioni affrettate». Il partito è diviso in due: da un lato chi guarda al centrodestra, dall'altro i molti che guardano al Pd renziano, fino a essere tentati dalla confluenza. O dalla creazione, auspicata da Andrea Romano, di un «soggetto liberaldemocratico autonomo, ma strategicamente alleato col Pd».

Oggi arriverà al «reddito rationem» anche Sel, che è diviso tra chi vuol mantenere l'autonomia a sinistra in linea con il progetto Tsipras e chi, come Gennaro Migliore, guarda dichiaratamente al Pd.

E mentre i Popolari per l'Italia si dividono sull'appoggio a Renzi, il partito del premier punta ad accrescere la sua forza in Parlamento attraccando anche chi, come gli ex o i dissidenti grillini, può portare voti preziosi fin da subito, a partire dal sostegno alle riforme del governo. «In streaming si fanno i dibattiti, a trovare i populistici inglesi si va di nascosto», dice il premier con riferimento all'incontro tra Grillo e Farage, mettendo a nudo le contraddizioni del M5S.

Intanto, la direzione post-elettorale al Nazareno sancisce la «pax interna» al Pd.

«Le conversioni sono all'ordine del giorno: sul carro del vincitore non c'è



più posto, ma io resto non renziano», rivendica Pippo Civati. Ma molti nella minoranza, a partire da Giovanni Turchi e Area riformista, sono pronti ad accogliere l'invito di Renzi a entrare in segreteria per una «gestione unitaria». Perché, sottolinea il segretario, «non c'è nessun salto sul carro» e sono «allucinanti le polemiche».

La nuova segreteria verrà ufficializzata nell'assemblea del 14 giugno in cui verrà eletto anche il nuovo presidente. Fin d'ora però Renzi rilancia un progetto di formazione politica.

Ma a modo suo, fa intendere il premier: «Anche con le serie tv americane».

Serennella Mattera

PARTITO DEMOCRATICO
Pippo Civati: sembra l'unico oppositore interno del premier. Ha detto che «le conversioni sono all'ordine del giorno: sul carro del vincitore non c'è più posto, ma io resto non renziano»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 maggio 2014

PRIMO PIANO | 3



La Boschi resta ottimista: «La maggioranza è solida. Ho parlato con Verdini e da parte di FI non ci sono segnali di allontanamento»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 25



Riforme, il premier spinge ma sul Senato arriva il rinvio

La Lega minaccia una valanga di emendamenti. E Bersani si sfilia sull'Italicum

Europa», è l'analisi post-voto del Professore, già premier, pluri commissario europeo, accademico, economista, membro del Gruppo Bilderberg e dell'Aspen, editorialista e senatore a vita. Che spicciamente liquida l'agonia di Scelta Civica, partito da lui fondato e poi abbandonato al suo destino nello scorso ottobre, risucchiata dal Pd nel voto europeo e ridotta allo 0,7%. «Se uno si ritira abbia almeno il buon gusto di non dare suggerimenti», conviene mansuetamente in un primo momento Monti. Ma poi l'affondo: «Sul collocamento alle europee avevo dato un altro suggerimento, non è stato seguito e a maggior ragione mi astengo oggi dal dire cosa Scelta Civica debba fare».

L'ex premier prende le distanze definitive dal partito oggi dilaniato al suo interno e ridotto ai minimi termini, non senza aver ricordato che lui «con uno sforzo di soli 50 giorni e senza soldi» alle politiche 2013 lo ha portato all'8,3%, con 3 milioni di voti dei quali oggi si giova Renzi, che ha risucchiato 2 milioni e 700 mila consensi dall'area che votò l'ex premier.

● **ROMA.** Con un colpo di teatro tipico della politica italiana, le riforme costituzionali anziché accelerare dopo il risultato delle elezioni europee, incampano ad un passaggio decisivo, quello della presentazione degli emendamenti in Commissione al Senato. Di fronte alla minaccia della Lega Nord di presentare migliaia di emendamenti, la presidente della Commissione Anna Finocchiaro ha rinviato a martedì il termine per la loro presentazione. L'obiettivo è trovare entro quella data una intesa che consenta poi un cammino agevole.

Uno «stop» che giunge quasi in contemporanea alle parole di Renzi che alla direzione del Pd ha chiesto di imprimere un'accelerazione tale da poter approvare entro l'estate sia la riforma del Senato che l'Italicum.

L'oggetto del contendere è sempre lo stesso. Il governo vuole trasformare il Senato in una Camera della Regioni, con i futuri senatori eletti dai consigli regionali tra i loro membri. La richiesta di Calderoli è che i senatori siano invece eletti dai cittadini. Ciò consen-

tirebbe agli attuali inquilini di Palazzo Madama di continuare il loro mestiere di parlamentari nazionali, anche se non daranno più la fiducia al governo. Su questo maggioranza e governo so-

no già stati battuti in Commissione Affari costituzionali il 6 maggio su un ordine del giorno di Calderoli passato grazie ad alcuni senatori della maggioranza (Mario Mauro e Corrado Mineo).

Nell'incontro tra i due relatori, Roberto Calderoli e Anna Finocchiaro, con il ministro Maria Elena Boschi, il senatore della lega si è presentato con una smilza cartellina e un poderoso faldone: nella prima c'erano 10 emendamenti, nel secondo ce ne erano 1.400. La minaccia è stata che

il Carroccio avrebbe depositato il faldone se non si fosse trovata prima una intesa politica sulle modalità di elezione del Senato; in caso di intesa arriveranno solo i 10 emendamenti. Fi-

nocchiaro, che è anche presidente della Commissione, ha rinviato il termine per gli emendamenti a martedì. «Il governo ascolti e rispetti il Parlamento, e ci saranno tempi stretti e una grande riforma; diversamente ci costringeranno al Vietnam», ha detto Calderoli.

La formula sostenuta da Calderoli piace per altro anche a Fi, a un gruppo di senatori Pd e a Ncd, che ha presentato un emendamento in proposito: i senatori vengono eletti in concomitanza ai Consigli Regionali, ma su li-

stini a parte. Naufregata, invece, la mediazione dei renziani Andrea Marucci e Franco Mirabelli e del bersagliano Miguel Gotor con il modello francese: una assemblea dei consiglieri regionali e comunali di ciascuna Regione elegga i senatori, scegliendoli però al loro interno.

Ma Renzi si deve guardare anche in casa. L'ex segretario Pier Luigi Bersani si è dichiarato «scettico» sull'Italicum, chiedendo di cambiarlo, e soprattutto ha messo in discussione il rapporto con Fi: «Non bisogna lasciare l'ultima parola a Berlusconi, non c'è nessuna ragione politica né numerica per farlo». Pericoli che però la Boschi minimizza: «La maggioranza - dice - è solida ed ha i numeri per affrontare le riforme e per governare», sentenza forte forse anche del rinnovato disco verde ricevuto da Forza Italia: «Ho parlato con Verdini - ha svelato - e da parte di Fi non ci sono segnali di allontanamento, non hanno intenzione di venir meno all'impegno preso sulle riforme».

Giovanni Innamorati

LA PROPOSTA
NCD Il senatore del Nuovo Centrodestra Maurizio Sacconi. Ieri durante la seduta nell'aula del Senato della Repubblica per il voto sul decreto Irpef per gli 80 euro in busta paga ha insistito per l'estensione del bonus anche alle famiglie monoreddito e a quelle con più figli



SENATO MENTRE CONTINUA IL DIBATTITO PD-NCD PER ESTENDERE IL BONUS ALLE FAMIGLIE MONOREDDITO O CON PIÙ FIGLI

Decreto Irpef, i fondi pensione finiscono nel mirino del fisco

● **ROMA.** Discussioni in corso Pd-Ncd sui benefici fiscali per famiglie e imprese. Così slitta l'ok delle commissioni del Senato (Bilancio e Finanze) al decreto Irpef, quello degli 80 euro. Il nodo, da quanto riferiscono più senatori, sarebbe ancora quello di estendere, come chiede Ncd, il bonus anche alle famiglie monoreddito e a quelle più numerose.

E di rendere più incisivo il taglio dell'Irap ora previsto al 10%. Infatti Maurizio Sacconi dice: «Insistiamo a chiedere l'estensione mirata della detassazione a famiglie e imprese». Dunque ci vorrà più tempo. Anche se i senatori più melensanti ritengono che il nodo non sia nell'oggetto del contendere. Ma nell'atteggiamento post-elettorale del Ncd. E oggi

infatti sono stati esaminati gli emendamenti agli articoli dal 3 al 10 e agli articoli 14 e 15 (accantonati gli articoli 1, 2 e 3) sui complessivi 50 del testo. Insomma il via libera delle commissioni atteso per stasera slitta almeno a martedì mattina. Quando inoltre dovrebbe essere già approvato il dl per lo slittamento della Tasi che confluirebbe poi nel dl Irpef. Poi, a meno di sorprese ulteriori, il testo passerà all'esame dell'aula dove a questo punto, dato l'allungamento dei tempi, sembra scontata la richiesta di fiducia. Poi il testo passa alla Camera dove l'approdo in aula è previsto per il 13 giugno (10 giorni dalla decadenza).

In Senato intanto le commissioni, dopo una serie di slittamenti, sono andate in ordine

sperso. Accantonati i nodi fondamentali, si sono concentrate su argomenti di maggior dettaglio. Mentre l'Inps fornisce ulteriori precisazioni sul bonus tra le novità della giornata in Senato un nuovo emendamento a firma dei relatori (attualmente accantonato) ribattezzato il «salva-Casse». In pratica viene previsto un aumento per il 2014 dello 0,5% (all'11,5%) dell'aliquota dell'imposta sostitutiva a carico dei fondi pensione complementari per consentire un credito d'imposta alle casse previdenziali privatizzate che sterilizzi l'aumento della tassazione dal 20 al 26% previsto per le rendite finanziarie. Nessuna novità sulla Rai.

Francesco Carbone

LA MANIFESTAZIONE IERI L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO CARLO MAGNO AL BELGA CHE HA GESTITO CON BARROSO GLI ANNI DELLA CRISI E DEL CROLLO DI FIDUCIA

Nella nuova Europa un posto anche per Letta

Il nome dell'ex presidente per la presidenza del Consiglio. Van Rompuy: ora cambiare rotta

● **BRUXELLES.** Ora lo ammette anche Herman Van Rompuy. Vista la carica degli euroscettici, è «urgente» ed «essenziale» che l'Unione europea cambi rotta: deve diventare «anche protettiva degli impiegati e dei lavoratori», non solo per quelli con i diplomi e che sanno le lingue, ma per tutti i cittadini. Una vera e propria svolta, quella del primo presidente permanente del Consiglio Europeo, il belga che ha gestito insieme a José Manuel Barroso gli anni della crisi, del crollo della fiducia prima dei mercati, poi dei cittadini.

Nel giorno in cui ad Aquisgrana riceve il premio Carlo Magno, Van Rompuy di fatto riconosce gli errori. «Com'è possibile che per la gente sia l'Europa la causa del loro sentirsi indifesi e impotenti?» si è chiesto, dando la sensazione che la svolta si dovrà riflettere anche nel rinnovo dell'intero pacchetto di cariche istituzionali. La cui mediazione - con i gruppi del nuovo Parlamento e con la Cancellerie - è stata affidata proprio a Van Rompuy.

E forse non è solo un caso sia stato affidato ad Enrico Letta il discorso nella cena della vigilia del premio: un appello alla riscossa del filo-Ue, quello dell'ex premier. «L'onda populista è montata» ma «in grandi paesi la bandiera sventola ancora» e quindi «per noi europei» la prossima «sarà una legislatura di battaglia».

Il nome di Letta continua insistentemente a circolare a Bruxelles, nel gioco delle nomine. Fonti Ppe e S&D fanno notare da mesi che - per età, formazione politica e «curriculum» - sarebbe «troppo qualificato per un posto da semplice Commissario ma sarebbe ideale» per la presidenza del Consiglio. Principale «ostacolo», il fatto che dall'Italia venga anche Mario Draghi, presidente della Bce e quindi anche l'uomo più forte dell'intera costruzione europea. Ma un conoscitore di cose Ue come Mario Monti proprio ieri «non esclude che un italiano possa avere una posizione importante» se «l'Europa fosse in difficoltà a trovare soluzioni alternative». Ovvero, se fosse in stallo.

Prospettiva possibile, perché tra Parlamento e Consiglio è già braccio di ferro istituzionale sulla candidatura di Jean Claude Juncker. Doppio il piano di scontro: profilo e metodo. Ufficialmente il Ppe e (tipicamente) Angela Merkel sostengono il diritto dell'ex premier lussemburghese di cercare una maggioranza nella grande coalizione europeista Ppe-S&D-Alde. Ma molti osservano che è difficile considerare Juncker un rappresentante del rinnovamento della Ue, per non parlare del suo insistere sul «primo, ridurre il debito». Poi c'è l'opposizione più generale al meccanismo degli «spitzenkandidaten» inventato da Schulz e dai socialisti come preludio dell'elezione diretta del presidente della Commissione. Cameron già martedì ha già detto no, così come l'olandese Rutte, l'ungherese Orban e lo svedese Reinfeldt. I quattro non bastano per fare una minoranza di blocco nel voto dei 28 a maggioranza qualificata, ma il premier di Stoccolma per il 9 giugno, giorno della Pentecoste, ha invitato Angela Merkel, con Cameron e Rutte nella sua tenuta di campagna.



L'EX PREMIER Enrico Letta

LA CRISI ECONOMICA

CONFINDUSTRIA CHIAMA IL GOVERNO

Camussi (Cgil) apre al confronto ma frena sul lavoro: «Oggi il mercato non è quello regolato dalle leggi ma il festival della precarietà»

LA EX Il ministro allo Sviluppo Economico, Federica Guidi, è stata responsabile dei Giovani industriali

Squinzi: «Dalle urne il mandato a fare le riforme, non deludeteci»

Appello al governo Renzi. E il ministro Guidi: «Basta alla cultura anti imprenditoriale»

● **ROMA.** "Sulla scheda uscita dall'urna c'è scritto fate le riforme. Non deludeteci". Il leader degli industriali Giorgio Squinzi, dal palco dell'assemblea annuale di Confindustria si rivolge a Matteo Renzi. Gli riconosce una "azione vivace", passi "incoraggianti". E dopo il voto alle europee lo incalza: il forte mandato popolare al Pd ed al premier "testimonia la voglia di cambiamento che c'è nel Paese. Questa voglia attende fatti che diano sostanza alle riforme e alla crescita. La stagione delle riforme istituzionali adesso parla davvero".

La. Con la crescita che anche quest'anno "non ci sarà" non arriverà neanche più lavoro. "Non è questa l'Italia che vogliamo", non ci rassegniamo: un Paese stanco e sfiduciato", dice Squinzi, che elenca ancora nodi denunciati da sempre, dal "rapporto malato" con un fisco che schiaccia le imprese, il "sabotaggio" della burocrazia, un contesto "ostile alla cultura d'impresa". Lo stesso articolo 41 della Costituzione che sancisce la libertà dell'iniziativa economica oggi "non è più un diritto garantito". Per tornare a crescere serve "il coraggio di politiche di bilancio diverse". L'appello è a fare ognuno la sua parte, industriali e governo: e ai sindacati Squinzi chiede "uno sforzo d'innovazione": basta "eterno liturgie".

La sintesi arriva al termine

di un lungo intervento: "E' arrivato il momento di costruire una Italia nuova".

E all'assemblea di metà mandato per il presidente di Confindustria. Subito dopo una riunione straordinaria della giunta, che fa ancora un passo avanti sulla riforma interna e vara un nuovo codice etico. Sulla corruzione Squinzi non fa sconti, a partire dagli stessi industriali: "Chi corrompe fa male alla propria comunità e fa male al mercato, produce un grave danno alla concorrenza ed ai suoi colleghi"; "Queste persone non possono stare in Confindustria". Parole pronunciate con Expo 2015 sotto i riflettori: evento che "sarà l'Italia", qualsiasi macchia non è grave, è imperdonabile".

Una stagione nuova per il confronto tra industriali e sindacati? Si ad "un salto di qualità nella partecipazione" ma "vedo invece troppo un orgoglio di autosufficienza degli imprenditori" replica la leader della Cgil Susanna Camusso, che boccia come "non condivisibile" la posizione di Confindustria su mercato del lavoro e contratti, viziata "da una omissione di pertinenza: pensare che oggi il mercato del lavoro sia quello regolato dalle leggi e non il festival della precarietà".

Anche per Squinzi "il lavoro non si crea per decreto" ma "con regole sbagliate lo si può distruggere": bene quindi la strada intrapresa dal Governo



LEADER Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, all'assemblea di ieri

su contratti a termine, apprendistato, legge delega. Ma - Squinzi avverte il ministro del Lavoro Poletti - "non abbiamo bisogno di un nuovo contratto, neppure a tutele crescenti", bisogna invece rendere "più conveniente e attrattivo per le imprese" il contratto a tempo determinato. rimuovere "gli

ostacoli che scoraggiano le assunzioni". E "dobbiamo favorire la contrattazione aziendale virtuosa, che lega i salari ai risultati aziendali", detassandoli "anche se derivano da una autonoma decisione dell'imprenditore".

Ex presidente dei giovani imprenditori, Federica Guidi

torna da ministro dello Sviluppo ("un pò emozionata", confessa), ed è lei a parlare per il governo: "Dobbiamo dire basta alla dilagante cultura anti-imprenditoriale", dice alla platea di ex "collegli", perchè "solo un imprenditore che fa profitti può investire, crescere e dare occupazione". Annun-

cia incentivi agli investimenti, una semplificazione del fisco, norme per il rafforzamento patrimoniale delle imprese e per il taglio delle bollette che verranno portate in Cdm entro il 20 giugno, un piano straordinario per il made in Italy.

Paolo Rubino

OCCUPAZIONE AL LEADER DEGLI INDUSTRIALI RISPONDONO BONANNI (CISL) E ANGELETTI (UIL): SERVE UN PATTO SULLA PRODUTTIVITÀ

E con il ministro del Lavoro Poletti intesa sulla riforma della contrattazione

● **ROMA.** Favorire la contrattazione aziendale «virtuosa» che «lega i salari ai risultati aziendali», visto che l'Italia è l'unico Paese che ha una dinamica del costo del lavoro del tutto slegata dalle condizioni generali dell'economia e dall'andamento della produttività». Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, chiede dal palco dell'assemblea annuale la «riforma» della contrattazione collettiva e indica la possibile via del processo per andare avanti nel decentramento.

Un processo nel quale occorre "privilegiare la natura dei salari, piuttosto che la loro fonte e consentire di decontribuire e detassare il salario di produttività anche se nasce dall'autonoma decisione dell'imprenditore". Anche al di là, quindi, di un accordo tra le parti. Oggi la componente economica è definita dal contratto nazionale: si tratterebbe di collegare una parte di questa ai parametri di redditività e produttività, demandandola al secondo livello.

Squinzi premette l'obiettivo primario che è quello di "ridare lavoro" al Paese e insiste per un mercato del lavoro moderno e flessibile, tornando anche a chiedere di ripensare il contratto a tempo indeter-



POLETTI Il ministro del Lavoro (a destra) accanto al governatore di Bankitalia, Visco

minato e bocciando, invece, il contratto a tutele crescenti, di cui "non abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di semplificare e migliorare la disciplina del contratto a tempo indeterminato, rendendolo più conveniente e attrattivo per le imprese", rimuovendo "gli ostacoli che scoraggiano le assunzioni". E si rivolge direttamente ai sindacati, ai quali dice di guardare "al-

mondo" e di aspettarsi "uno sforzo di innovazione"; il "tempo delle eterne liturgie è trascorso". Sulle riforme "bisogna avere il coraggio di decidere rapidamente". "Siamo prontissimi al cambiamento", replica il leader della Cgil, Susanna Camusso, "vedo invece troppo orgoglio di autosufficienza degli imprenditori".

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ribadisce che "noi pensiamo che serva una riforma della contrattazione, una radicale semplificazione" e rimanda alla legge delega di riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali. Sui salari i sindacati non sono del tutto d'accordo: il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, da un lato rileva che "Squinzi ha ragione a spostare il baricentro sulla contrattazione aziendale" ma avverte che "le minori tasse devono premiare gli accordi di maggior produttività e la collaborazione tra imprese e lavoratori su obiettivi condivisi". Anche per il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, "c'è una cosa sulla quale - non sono d'accordo", ossia il passaggio che riguarda, appunto, la produttività "anche se nasce dall'autonoma decisione dell'imprenditore".

Barbara Marchegiani

Le difficoltà dell'industria

Le cifre esposte dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi

PRELIEVO SUGLI UTILI

68.5%

CUNEO FISCALE

Italia
53%

Media Ocse
-17 punti

OCCUPAZIONE
%

SETTORE MANIFATTURIERO (2001-2013)

 Imprese
perse
120.000

 **Posti di lavoro persi**
1.2 mln

13-1111

[illegible]



Sulla platea degli imprenditori aleggia lo spettro delle tangenti per l'Expo di Milano. E il leader della categoria non esita a condannare il malaffare

Bonanni (Cisl): «Non esiste in nessuna altra parte del mondo che ci siano 30mila stazioni appaltanti un commissario non può controllarle tutte»

«Chi corrompe fa un danno non può stare in Confindustria»

«Le contromisure? Più mercato e ridurre tempi e arbitrio della burocrazia»

Primo trimestre L'economia Usa frena, pil -1% «Inverno freddo»

■ Un trimestre da dimenticare per l'economia americana. Il Pil si contrae dell'1% nei primi tre mesi dell'anno: uno stop serio, anche se probabilmente breve perché legato all'inverno gelido, che mostra le difficoltà dell'Azienda America a decollare a cinque anni dalla fine della recessione.

Il calo del Pil nel primo trimestre è il secondo dal 2009, ovvero da quando la Grande Recessione si è chiusa, e il primo dal 2011, quando sempre nei primi tre mesi dell'anno era calato dell'1,3%. Il dato è peggiore delle attese: gli analisti scommettevano una revisione al ribasso a -0,5% dal +0,1% inizialmente stimato. Ma sottolineano: nessuna recessione è all'orizzonte anche se la frenata conferma lo scetticismo degli americani sulla ripresa dell'economia, la lentezza della crescita, e rappresenta una brutta notizia per chi cerca lavoro a tempo pieno. Proprio sul fronte dell'occupazione arriva invece una buona notizia: le richieste di sussidi alla disoccupazione sono calate ai minimi dal 2007, lasciando intravedere miglioramenti sul mercato. Wall Street, complice il buon dato sull'occupazione, tiene alla doccia fredda del Pil, che assicura ancora per diverso tempo il sostegno della Fed.

La forte revisione al ribasso è legata alle scorte, che hanno rallentato la crescita più del previsto. I consumi hanno tenuto e sono saliti del 3,1%, con le spese per i servizi - soprattutto il riscaldamento - salite del 4,3% e quelle per beni fisici dello 0,7%. Le esportazioni sono calate del 6%, meno di quanto previsto inizialmente. Le importazioni sono salite dello 0,7% a fronte di una stima iniziale di -1,4%. «La cattiva notizia è che il dato del pil è peggiore del consenso, la buona è che a rallentare è la componente delle scorte» afferma Ian Shepherdson, capo economista di Phantem Macroeconomics. Nel secondo trimestre, con il clima migliorato e le scorte che non possono ridursi in modo così forte, la crescita è prevista accelerare e alcuni analisti stimano addirittura un +4%. Nonostante questo il bilancio del 2014 sarà ancora sotto la media, con una crescita «anemica». La Casa Bianca si affretta a rassicurare: sulla stima del Pil del primo trimestre pesa «l'inverno rigido, che ha temporaneamente ridotto la crescita. I dati relativi a partire da marzo e aprile offrono un quadro più accurato e tempestivo».

● ROMA. Chi paga le mazzette deve essere cacciato da Confindustria e l'Expo non deve avere macchie. Il più forte e motivato applauso della platea degli industriali verso il proprio presidente, arriva proprio quando Giorgio Squinzi richiama all'attenzione il recente che ha travolto l'Esposizione universale di Milano del 2015 con l'arresto dell'imprenditore Enrico Maltauro, dell'ex manager di Expo, Angelo Paris, e quattro ex politici tra cui il presunto «corriere» delle tangenti

Sergio Cattozzo.

«Chi corrompe - ha tuonato Squinzi dall'Auditorium della musica in occasione dell'assemblea annuale di viale dell'Astronomia - fa male alla comunità e al mercato», «grave danno alla concorrenza e ai suoi colleghi. Queste persone non possono stare in Confindustria».

E a suo avviso a nulla servono leggi o poteri speciali contro la corruzione: «per combatterla serve abbattere il muro della complicazione, allargare gli spazi di mercato, ridurre tempi

e arbitrio della burocrazia».

Il presidente, che per l'anno prossimo ha già convocato l'assemblea degli industriali nel nascente quartier generale dell'esposizione, ha poi aggiunto: «Abbiamo messo nell'Expo il nostro lavoro, la nostra credibilità, il nostro simbolo. Come noi tanti altri ci hanno creduto e danno il proprio contributo. Sono certo che tutto ciò non sarà tradito e che l'Expo sarà grande. Ci sono difficoltà, inutile negarlo, ma bisogna comprendere bene la natura e l'origine».

Expo 2015, ha concluso, «per molti che non ci conoscono non sarà una esposizione universale o una grande fiera della tecnologia: sarà l'Italia», ha avvertito. «Perciò qualsiasi macchia si faccia all'Expo non è grave, è imperdonabile, perché si fa un danno all'intero Paese».

Intanto, a commentare il malaffare delle mazzette è stato proprio il commissario unico, Giuseppe Sala, nel corso di un convegno. E a proposito di Maltauro il numero uno ha spiegato che al momento non gli si può

dire «sei fuori» perché non c'è «un atto di nessuno». Dell'inchiesta sugli appalti, ha aggiunto, se ne parlerà comunque martedì prossimo in un incontro in Prefettura con l'organismo di controllo sull'esposizione.

Intanto, il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, delegato per l'Expo, in scia alle parole del premier Matteo Renzi, ha spiegato che a breve sarà approvato il decreto per affidare i poteri di controllo al presidente dell'Authority anticorruzione, Raffaele Cantone. Il decreto «sarà tema del prossimo CdM. Bisogna fare le cose bene. Il problema non è un giorno in più o in meno ma mettere a sistema l'Authority con i soggetti che operano».

Di altro avviso il leader della Cisl, Raffaele Bonanni che «contro la corruzione più che un commissario» ritiene necessario «riportare ordine nella vicenda, non esiste in nessuna altra parte del mondo che ci siano 30 mila stazioni appaltanti, un commissario non può controllarle tutte».

Nicola Capodanno

Bene l'asta Btp tassi in calo spread stabile

● Successo per l'asta di medio-lungo termine dei titoli di Stato. Nella giornata lo spread Btp-Bund ha oscillato sui 160 punti di fatto indifferente sia al dato sul Pil spagnolo sia a quello Usa. Ieri il Btp decennale con scadenza settembre 2024 ha toccato il tasso minimo in asta dall'ingresso dell'euro (3,01%), anche se il rendimento si è mantenuto sopra quello del decennale benchmark, scambiato sul mercato secondario sotto quota 3% da inizio settimana e che ieri pagava un rendimento del 2,9%. Nonostante i tassi in calo, nell'asta di ieri, dove il Tesoro ha messo sul mercato titoli per 5,75 miliardi di euro fra Btp quinquennali e decennali, gli investitori sono tornati a farsi avanti. È infatti migliorato rispetto alle omologhe aste di aprile anche il rapporto di copertura che per il Btp a 5 anni è stato pari a 1,38 e per i Btp decennali è stato di 1,32. Sempre ieri sono stati anche assegnati CctEu per 1,75 miliardi con un rendimento di 1,38%. Con il collocamento di ieri il Tesoro è arrivato al 55,5% del suo programma di emissioni sul medio-lungo termine previsto per il 2014. Nella giornata lo spread Btp-Bund è salito sopra 160 prima dell'asta per poi ripiegare fino a 158 e chiudere a 160 con un rendimento del 2,95%. Mentre i Bonos continuano a mantenere il vantaggio di dieci punti base sul titolo italiano.

**PER FESTEGGIARE 25 ANNI
UN REGALO NON BASTA.**

BUONO ACQUISTO DEL

**sui prodotti
in pronta consegna**

spendendo almeno €150.

BUONO ACQUISTO DEL

**sui prodotti
su ordinazione**

spendendo almeno €500.

Per i soci **IKEA FAMILY** e **IKEA BUSINESS**, alla festa per i nostri 25 anni si prevedono altri quattro giorni di imperdibili sorprese:

Fino al 2 giugno 2014, **15% in buono acquisto** spendendo almeno €150 su tutti i prodotti **in pronta consegna**.

In più fino al 2 giugno 2014, **15% in buono acquisto** spendendo almeno €500 in **prodotti su ordinazione**.

E la festa continua al Ristorante, con menu bimbi a €0,50 invece di €2,50 e alla Bottega Svedese, con uno sconto di €2,50 ogni €10 di spesa.

Se non siete ancora soci, iscrivetevi subito, è facile e gratuito.

IKEA Bari
Via Caduti del Lavoro, 3/5
Lun-Dom 10-21

Per tutti i dettagli, consultate i regolamenti delle operazioni a premi e scoprite tutte le iniziative su **IKEA.it/25anni**

IKEA.it/bari

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 maggio 2014LA SENTENZA
IL CASO DI AVIGLIANO«Chiusure uffici postali
nessun automatismo»

Stop del Consiglio di Stato: «Non basta che le sedi siano in perdita»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La scarsa affluenza di utenti non può essere l'unico criterio in base al quale le Poste decidono di chiudere i piccoli uffici, perché l'azienda - ad oggi interamente pubblica - è tenuta a garantire il cosiddetto servizio universale che si traduce (anche) in un presidio del territorio. Lo dice una sentenza del Consiglio di Stato (786/2014) destinata a pesare su una vertenza che interessa non meno di 600.000 residenti nelle zone meno popolate d'Italia: i massimi giudici amministrativi, nel confermare la decisione con cui il Tar di Basilicata ha impedito la chiusura dell'ufficio di Avigliano, hanno pesantemente bacchettato l'Autorità per le comunicazioni tuttora inadempiente nel fissare quei criteri.

Nel 2012 le Poste hanno individuato su tutto il territorio nazionale 1.156 uffici da chiudere e altri 638 da razionalizzare riducendo gli orari di

apertura: il piano riguarda in particolare 27 uffici in Puglia (di cui 19 in provincia di Lecce) e 17 in Basilicata (di cui 15 nel Potentino). Nel 2013, a fronte di un nuovo piano, l'Agcom ha avviato un'istruttoria per valutare i criteri di scelta ma non l'ha ancora conclusa. E così, si pensano i giudici: «A fronte di situazioni particolari legate alla conformazione geografica dell'area interessata - scrive infatti il Consiglio di Stato -, il criterio dell'economicità non può essere assunto a dato assoluto ed anche le distanze chilometriche debbono essere valutate con estrema attenzione, rifuggendo da qualunque automatismo».

L'unica Regione italiana intervenuta nell'istruttoria aperta dall'Autorità è peraltro stata la Puglia, che ha curiosamente rappresentato la stessa posizione oggi accolta dai giudici amministrativi. La tesi pugliese è che il semplice criterio della distanza chilometrica tra gli utenti e gli uffici postali (prevista dal decre-

BACCHETTATE ALL'AGCOM

I giudici: gravi ritardi nei criteri per la scelta dei punti da dismettere. Confermate le perplessità della Regione Puglia

1.156

GLI UFFICI DA CHIUDERE IN ITALIA
Il piano presentato nel 2012 prevede la chiusura di 1.156 piccoli uffici (su un totale di 13.000), e la razionalizzazione degli orari per altri 638

44

I CASI IN PUGLIA E BASILICATA
Il piano di Poste prevede chiusura o razionalizzazione di 27 uffici in Puglia e di 17 in Basilicata. Ma secondo l'azienda ci sono state finora soltanto 3-4 chiusure in territorio lucano

to Scaglia) non è sufficiente, perché bisogna tenere conto di quei piccoli centri con «servizi pubblici di trasporto e collegamenti insufficienti», e con «preponderanza di popolazione anziana chiaramente in difficoltà

negli spostamenti» a cui va garantito un ufficio postale vicino casa.

Secondo fonti di Poste, in Puglia e Basilicata il piano delle chiusure è rimasto inattuato a parte 3-4 casi «dubbi» tra cui appunto Avigliano Scalo che è stato riaperto dal Tar (seppur per 18 ore su 3 giorni settimanali). Sono invece state effettuate molte delle razionalizzazioni già programmate, ovvero riduzioni di orario che proseguiranno per tutto il 2014: ma non ne sono state previste di nuove.

Il Consiglio di Stato ha però lanciato un «altolà»: anche se i piccoli uffici - quelli a rischio - «rappresentano verosimilmente un costo elevato per Poste italiane», il piano di riduzione non può essere attuato «seguendo una logica solamente di tipo economico e senza prevedere valide alternative». Ad esempio, dicono i giudici, consentendo che siano gli stessi portatili (dotati di appositi palmari) a ritirare plichi e raccomandate ed accettare il paga-

mento dei bollettini.

Oggi il quadro normativo obbliga Poste italiane ad essere presente nel 96,45% dei Comuni e vieta di chiudere i cosiddetti «uffici unici». Di fronte all'Autorità l'azienda ha però affermato che queste disposizioni sono troppo restrittive e che «spesso finiscono con l'imporre una offerta di servizio sovradimensionata rispetto all'effettiva domanda»: ci sono piccoli uffici in cui vengono effettuate solo 10-15 operazioni postali al giorno. Ma nel confermare la decisione del Tar di Basilicata su Avigliano Scalo, il Consiglio di Stato ha aggiunto un tassello a questo ragionamento affermando che il «disseguilibrio economico» delle sedi da chiudere «andrebbe semmai accettato valutando l'intera attività erogata dall'ufficio postale e non il solo servizio universale»: visto che ormai fanno le banche e vendono libri e telefonini, le Poste devono considerare anche il vantaggio economico che ne deriva.

PUGLIA E BASILICATA 9



PICCOLI UFFICI In Puglia e Basilicata 47 a rischio ridimensionamento

LA FIRMA PROTOCOLLO D'INTESA CON IL MINISTERO E I TRIBUNALI DI SORVEGLIANZA

Vendola, accordo con Orlando
per misure alternative al carcere
Il governatore: in Puglia un programma triennale

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Umanizzazione della pena, con il ricorso al lavoro fuori dal carcere e a lavori di pubblica utilità per i detenuti condannati alla detenzione o alle misure alternative e percorsi di reinserimento sociale ed utilizzo delle pene alternative per i tossicodipendenti con programmi riabilitativi e educativi. Sono questi gli obiettivi principali del protocollo d'intesa siglato ieri dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, dal presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, dall'Anpi pugliese e dai Tribunali di Sorveglianza di Bari, Lecce e Taranto. Un modo per affrontare la questione del sovraffollamento degli istituti di detenzione e rispondere alle condanne dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo per trattamento inumano e degradante dei detenuti.

«Le carceri sono diventate una discarica sociale perché il congelamento è legato alla presenza di tossicodipendenti e immigrati», afferma Vendola. L'incostituzionalità delle leggi Giovanardi-Fini sull'equiparazione di droghe pesanti e leggere e della Bossi-Fini sul reato di immigrazione clandestina già sta agendo sullo smellimento della popolazione carceraria, ed ora interverrà anche la sentenza della Corte di Cassazione che, proprio ieri, ha sancito che vanno rideterminate al ribasso le condanne definitive per spaccio di droghe leggere nel periodo di vigore della Giovanardi-Fini. Ecco perché la Regione Puglia si impegna a preparare un programma

a breve, in cui saranno definiti gli interventi di potenziamento delle Comunità e delle strutture semi-residenziali accreditate per programmi terapeutici, per ospitare i detenuti in misura alternativa, per detenzione domiciliare o affidamento in prova ai servizi sociali.

Il ministero della Giustizia, tramite il Dap e le sue articolazioni regionali individuerà i detenuti potenzialmente idonei. Giuseppe Martone, Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria pugliese, osserva che, negli ultimi 18 mesi, si è già passati da 4.850 detenuti in carcere a 3.620, e da 1.800 a 2.300 che scontano la pena fuori dalle strutture carcerarie, un trend che è destinato ad aumentare grazie al protocollo, alla sentenza della Cassazione e alla riforma della custodia cautelare che il parlamento sta discutendo. La Regione e le Asl, nei limiti imposti dai vincoli di riparto del Fondo Sanitario Nazionale, si occuperanno di potenziare i presidi ambulatoriali per le tossicodipendenze e la rete di strutture d'accoglienza per adulti in difficoltà e con problematiche psico-sociali. Mentre i Comuni investiranno in nuove strutture extracarcerarie e collaboreranno con il Terzo Settore. Inoltre «i Comuni - spiega Vendola - diventano l'interfaccia della presa in carico di persone che possono godere della formazione in carcere o dell'accesso al lavoro esterno».

Con la collaborazione dei governatori, ha detto Orlando, «abbiamo calcolato che si potranno allargare le carceri di almeno 1000

Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola

«La voce dell'acqua»
App, il sito creato dagli studenti

■ Il sito dell'house organ «La Voce dell'acqua» è stato realizzato dagli studenti di Acquedotto Pugliese ieri ha presentato il lavoro degli studenti del liceo polivalente «Don Punzi» di Cisternino (Brindisi) che hanno vinto il concorso «La Voce dell'Acqua in rete». App ha premiato anche gli istituti vincitori di «Tweet Water», il concorso per la riapertura del Museo dell'Acqua riservato alle scolaresche. Alla premiazione, insieme all'amministratore di App, Nicola Costantino, ha partecipato anche Onofrio Introna, presidente del Consiglio Regionale della Puglia.

AVVISO AL PUBBLICO
GLOBAL PETROLEUM LIMITED
COMUNICAZIONE DI AVVISO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
La Società Global Petroleum Limited con sede legale in Towning Tower Level 5, 9 Sherwood Road, Towning D.O. 4096, Australia, comunica di aver invitato in data odierna al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto: intervento di indagine geofisica 2D ed eventuale 3D, nell'area dell'istmo di permesso di ricerca in mare "d 83 F.R.-SP", compreso tra quelli elencati nell'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al punto 7) - "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare".
Il progetto è localizzato nel bacino dell'Adriatico meridionale, all'interno dell'area marina "F", al largo delle coste pugliesi, e ricopre una superficie di 745,9 km². Il punto più a nord dista 49,6 miglia nautiche da Vieste, il punto più a sud 28,8 miglia nautiche da Bari, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell'area, che dista oltre 27 miglia nautiche dalle coste pugliesi (27,3 miglia nautiche da Mola di Bari). Per quanto riguarda l'indagine geofisica 2D, il progetto prevede l'acquisizione di un totale di circa 280 km di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun. Per l'eventuale indagine 3D, è prevista l'acquisizione con la tecnologia air-gun su un'area di circa 100 km². Obiettivo principale del progetto è l'individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi in modo efficiente e senza impatti negativi sull'ambiente. I principali impatti ambientali legati all'attività proposta potrebbero riguardare la fauna marina e saranno minimizzati dall'attuazione di opportune misure di mitigazione.
Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale e la sintesi non tecnica, sono depositati per la pubblica consultazione presso:
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma;
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele 22 - 00153 Roma;
- Regione Puglia - Assessorato alla qualità dell'ambiente - Servizio Ecologia - Ufficio programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS, Via delle Magnolie 6/8 Zona Industriale (ex Enag) 70026 Modugno (BA);
- Provincia di Bari - Servizio Ambiente - Via Spalato 19 - 70121 Bari;
- Provincia di Brindisi - Servizio ambiente e territorio - Via A. De Leo 3 - 72100 Brindisi;
- Comune di Giovinazzo - Settore Urbanistica, Ambiente, Attività Produttive, Piazza V. Emanuele II 64 - 70054 Giovinazzo (BA);
- Comune di Bari - Ufficio Tutela Ambiente, Palazzo di Città Corso V. Emanuele II 84 - 70122 Bari (BA);
- Comune di Mola di Bari - Ufficio Ambiente, Via De Gasperi 135/137 - 70042 Mola di Bari (BA);
- Comune di Polignano a Mare - Struttura Autonoma Edilizia e Urbanistica, Via Mulini 9 - 70044 Polignano a Mare (BA);
- Comune di Monopoli - Settore Ambiente e Territorio, Via Giuseppe Garibaldi 6 - 70043 Monopoli (BA);
- Comune di Fasano - Settore Pianificazione e gestione del Territorio, Piazza Ciala - 72015 Fasano (BR);
- Comune di Ostuni - Servizio Lavori Pubblici, Ambiente e Urbanistica, Via Ludovico Pepe s.n.c. - 72017 Ostuni (BR);
- Comune di Carovigno - Ufficio Ambiente Ecologia, Via G. Verdi 1 - 72012 Carovigno (BR);
- Comune di Brindisi - Settore Ecologia e Ambiente, Piazza Matteotti 1 - 72100 Brindisi (BR);
- Comune di Molfetta - Settore Territorio, Servizio Ambiente, Via Martiri di via Fani 2/8 - 70056 Molfetta (BA);
- Comune di San Pietro Vernotico - Area 3 Gestione del Territorio, Piazza G. Falcone 66 - 72027 San Pietro Vernotico (BR);
- Comune di Torchiara - Servizio Lavori Pubblici, Manutenzione Patrimonio e Ambiente, Via C. Colombo s.n.c. - 72020 Torchiara (BR).
La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo www.mambiente.it.
Ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. L'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGSalvaguardiaAmbiente@PEC.mambiente.it.
Global Petroleum Limited
Il legale rappresentante - Peter Gerard Hill

AVVISO AL PUBBLICO
GLOBAL PETROLEUM LIMITED
COMUNICAZIONE DI AVVISO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
La Società Global Petroleum Limited con sede legale in Towning Tower Level 5, 9 Sherwood Road, Towning D.O. 4096, Australia, comunica di aver invitato in data odierna al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto: intervento di indagine geofisica 2D ed eventuale 3D, nell'area dell'istmo di permesso di ricerca in mare "d 83 F.R.-SP", compreso tra quelli elencati nell'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al punto 7) - "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare".
Il progetto è localizzato nel bacino dell'Adriatico meridionale, all'interno dell'area marina "F", al largo delle coste pugliesi, e ricopre una superficie di 742,6 km². Il punto più a nord dista 49,6 miglia nautiche da Vieste, il punto più a sud 36 miglia nautiche da Brindisi, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell'area, che dista 25,3 miglia nautiche dalle coste pugliesi (Brindisi). Per quanto riguarda l'indagine geofisica 2D, il progetto prevede l'acquisizione di un totale di circa 265 km di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun. Per l'eventuale indagine 3D, è prevista l'acquisizione con la tecnologia air-gun su un'area di circa 100 km². Obiettivo principale del progetto è l'individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi in modo efficiente e senza impatti negativi sull'ambiente. I principali impatti ambientali legati all'attività proposta potrebbero riguardare la fauna marina e saranno minimizzati dall'attuazione di opportune misure di mitigazione.
Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale e la sintesi non tecnica, sono depositati per la pubblica consultazione presso:
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma;
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele 22 - 00153 Roma;
- Regione Puglia - Assessorato alla qualità dell'ambiente - Servizio Ecologia - Ufficio programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS, Via delle Magnolie 6/8 Zona Industriale (ex Enag) 70026 Modugno (BA);
- Provincia di Bari - Servizio Ambiente - Via Spalato 19 - 70121 Bari;
- Provincia di Brindisi - Servizio ambiente e territorio - Via A. De Leo 3 - 72100 Brindisi;
- Comune di Giovinazzo - Settore Urbanistica, Ambiente, Attività Produttive, Piazza V. Emanuele II 64 - 70054 Giovinazzo (BA);
- Comune di Bari - Ufficio Tutela Ambiente, Palazzo di Città Corso V. Emanuele II 84 - 70122 Bari (BA);
- Comune di Mola di Bari - Ufficio Ambiente, Via De Gasperi 135/137 - 70042 Mola di Bari (BA);
- Comune di Polignano a Mare - Struttura Autonoma Edilizia e Urbanistica, Via Mulini 9 - 70044 Polignano a Mare (BA);
- Comune di Monopoli - Settore Ambiente e Territorio, Via Giuseppe Garibaldi 6 - 70043 Monopoli (BA);
- Comune di Fasano - Settore Pianificazione e gestione del Territorio, Piazza Ciala - 72015 Fasano (BR);
- Comune di Ostuni - Servizio Lavori Pubblici, Ambiente e Urbanistica, Via Ludovico Pepe s.n.c. - 72017 Ostuni (BR);
- Comune di Carovigno - Ufficio Ambiente Ecologia, Via G. Verdi 1 - 72012 Carovigno (BR);
- Comune di Brindisi - Settore Ecologia e Ambiente, Piazza Matteotti 1 - 72100 Brindisi (BR);
- Comune di Molfetta - Settore Territorio, Servizio Ambiente, Via Martiri di via Fani 2/8 - 70056 Molfetta (BA);
- Comune di San Pietro Vernotico - Area 3 Gestione del Territorio, Piazza G. Falcone 66 - 72027 San Pietro Vernotico (BR);
- Comune di Torchiara - Servizio Lavori Pubblici, Manutenzione Patrimonio e Ambiente, Via C. Colombo s.n.c. - 72020 Torchiara (BR).
La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo www.mambiente.it.
Ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. L'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGSalvaguardiaAmbiente@PEC.mambiente.it.
Global Petroleum Limited
Il legale rappresentante - Peter Gerard Hill

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 maggio 2014

21

ECONOMIA & FINANZA

Ferrovie cambia guida al vertice il pugliese Elia

Amministratore delegato dopo Moretti. Messori presidente



LA BATTAGLIA DELLA «GAZZETTA»

La prima promessa «Linee veloci al Sud»

EMANUELE CAPUTO

● **CASTELLANA GROTTE.** Rispettando le previsioni della vigilia che lo vedevano in pole position per l'incarico, Elia, 68 anni nel prossimo ottobre, ha ricevuto la nomina al termine della quinta seduta dell'assemblea dopo giorni di intensi confronti fra le parti. Una nomina preceduta dall'annuncio via blog da parte del senatore Massimo Mucchetti (Pd), presidente della commissione industria del Senato, e nel segno della continuità dopo il passaggio da Fs a Finmeccanica di Mauro Moretti: dal 2006 l'ingegnere castellanese era, infatti, Ad di Rete Ferroviaria Italiana, Rfi, incarico confermato anche nello scorso febbraio. Elia completa così la sua scalata tutta interna alla principale azienda italiana di trasporti iniziata nel 1975 con l'assunzione nella sede di Cagliari e passando, di promozione in promozione, da Bari a Roma (con temporaneo ritorno nel capoluogo) dove lavora da diciassette anni pur mantenendo la sua residenza principale nella città delle Grotte dove ritrova la moglie e i due figli. «Avverto una sana preoccupazione - ha affermato appena appresa la notizia, ancor prima dell'ufficialità - ed accetto questo incarico con grande senso di responsabilità. Lascio Rfi dopo aver ottenuto enormi gratificazioni grazie ad un successo tecnologico ed infrastrutturale di squadra. Quella che eredito è un'azienda molto salda con buoni utili e un solidissimo piano di impresa che ci

permetterà nei prossimi anni di proseguire in un grande processo di ammodernamento delle ferrovie». Fra i grandi temi ampio risalto al miglioramento della dorsale adriatica, oggetto di grande impegno anche da parte de La Gazzetta del Mezzogiorno: «Saranno destinate importanti risorse alla velocizzazione, attraverso il miglioramento tecnologico e la ratifica dei tracciati, e al completamento del raddoppio fra Termoli e Lesina - prosegue Elia - che permetterà ai viaggiatori di percorrere in tempi molto più rapidi la tratta fra Lecce e Bologna. Senza dimenticare l'elettrificazione della tratta fra Foggia e Potenza. Discorso a parte merita Matera, città per la quale occorre una serena analisi con altre aziende come le Ferrovie Appulo Lucane». Appassionatissimo di calcio («festeggiare a gran voce la segnatura di un goal è l'unica cosa per la quale varrebbe la pena di ritornare ai miei 18 anni»), sport praticato dai tempi in cui era centravanti dell'As Castellana fino a qualche anno fa a dispetto dell'età non più giovanissima, Elia mostra un entusiasmo da ragazzo nell'illustrare i principali interventi da effettuare: «I prossimi impegni - aggiunge - riguarderanno il trasporto regionale e quello delle merci. Occorre migliorarli in una visione di sistema integrato in cui il treno deve tornare a rivestire un ruolo centrale. Oltre cinquecento stazioni, fra le quali le venti principali pugliesi, saranno oggetto di un grande progetto di riqualificazione».

● Parte il dopo Moretti alle Ferrovie dello Stato. Il Tesoro, che è azionista unico del Gruppo, ha scelto l'economista Marcello Messori come nuovo presidente e Michele Mario Elia come amministratore delegato. È stato anche interamente rinnovato il consiglio di amministrazione, che si allarga e diventa più rosa. Il cda, infatti, è stato infatti ampliato da 5 a nove consiglieri, con una forte componente femminile (4 donne).

Dopo due settimane di stallo, con 4 assemblee andate a vuoto, ieri finalmente fumata bianca. L'assemblea ha infatti trovato la quadra sul nuovo vertice, dopo giorni di indiscrezioni su un presunto braccio di ferro tra il ministro dell'economia Pier Carlo Padoa-Schioppa e il titolare delle infrastrutture Maurizio Lupi. Il successore di Moretti è l'Ad della Rete Ferroviaria Italiana, il candidato interno, la scelta di continuità. Elia, ingegnere elettrotecnico, barese (di Castellana Grotte), classe 1946, in Ferrovie dal 1975 e dal 2006 Ad di Rfi, è stato nominato nel cda, e le deleghe di Ad gli verranno conferite formalmente nella prima riunione del consiglio che sarà già domani pomeriggio. E sempre domani potrebbe arrivare il nome del suo successore in Rfi. Elia ha comunque già anticipato le proprie linee guida: la priorità per le Ferrovie «è andare avanti



NUOVO A.D. Michele Elia. In alto, l'ex Moretti

con il piano industriale che è stato presentato, questo per noi è un must», ha detto ieri a margine di un convegno, prima ancora di sapere l'esito dell'assemblea. Soddisfatti i sindacati, che apprezzano il segnale di continuità. Con il leader della Cisl che risponderà con un tema sempre attuale, quello della se-

parazione della Rete, dicendo non allo spezzatino, indicando la necessità di «mantenere la forza delle Fs».

Ma a cambiare a Piazza della Croce Rossa è anche il presidente e l'intero consiglio di amministrazione. A prendere il posto di Lamberto Cardia, in Ferrovie da tre anni, è l'economista Marcello Messori, biellese, 64 anni, direttore della Luiss School of European Political Economy. Il Tesoro ha anche deciso di allargare il cda da 5 a nove membri, di cui quasi la metà donne: Messori, Elia, Daniela Carosio, Vittorio Belingardi Clusoni, Giuliano Frosini, Gioia Ghezzi, Simonetta Giordani, Federico Lovadina, Wanda Ternau. L'ampliamento del consiglio sembra rispondere alla necessità di aprire il Gruppo ad una governance più in linea con le altre grandi società, anche in vista della possibile privatizzazione e quotazione del Gruppo, che potrebbe avvenire l'anno prossimo.

Il nuovo cda «dovrà lavorare nella direzione della continuità e delle nuove competenze che permettono di andare verso il futuro», ha detto il ministro dei trasporti Lupi, indicando anche la prospettiva «da verificare insieme con il nuovo cda di una privatizzazione intelligente, non nel senso di privatizzare le Ferrovie ma come con Poste di collocarne in borsa un pezzo».

LA STORIA Così l'impresa familiare diventò un'industria

ISABELLA MASELLI

● A tagliare il nastro del pastificio Granoro di Corato (Bari), il 21 gennaio 1967, fu l'allora onorevole Aldo Moro: ieri, a distanza di quasi mezzo secolo, l'Università degli studi di Bari intitolata allo statista pugliese, ha consegnato il «Sigillo d'oro»

Attilio Mastromauro, 101 anni «Ai giovani dico: serve passione»

Sigillo d'oro dell'Ateneo barese al fondatore del pastificio Granoro

all'imprenditore della pasta Attilio Mastromauro, fondatore dell'azienda attualmente gestita dalle figlie Marina e Daniela, «pensatore inventivo e senza limiti», come egli stesso si definisce. Il 10 maggio scorso «il signor Attilio» come tutti lo chiamano, ha compiuto 101 anni ma ancora è presente nel pastificio -

come ha raccontato ieri mattina agli studenti - «tutti i giorni da mattina a sera».

«In ogni pacco di pasta - dice la figlia Marina, amministratore delegato dello stabilimento Granoro - ci sono i colori dei campi di grano e del sole di Puglia».

«La pasta - ha continuato Marina Mastromauro - è stata per lui un'avventura iniziata da bambino. Aveva 6 anni quando seguì suo padre nell'America negli anni '20». A 29 anni rientrò in Italia affiancando il padre nel pastificio di Corato e con la moglie Chiara, professoressa di matematica decise di fondare un suo pastificio nel 1967. Un'epoca in cui i pastifici erano attività artigianali, dove la pasta veniva essiccata sventolando a mano grandi ventagli.

Sotto la guida di Attilio Mastromauro la fabbrica crebbe e da pochi capannoni costruiti nella campagna coratina, i prodotti Granoro si fecero spazio nei piccoli negozi di paese, nei grandi ipermercati e infine sul mercato internazionale. Oggi la pasta pugliese Granoro

è presente in 122 paesi, sulle tavole del Canada, del Sud America, dell'Australia, fino alla Cina e al Giappone e vanta, tra dipendenti e indotto, circa 250 lavoratori.

Il riconoscimento che ieri gli ha conferito l'Ateneo barese «è un segno di gratitudine - ha detto il rettore a Antonio Uricchio - per una vita di impegno e per l'autentica passione che ha caratterizzato la sua vita. Passione per la sua terra e i suoi prodotti e la sua grande capacità di volerle nel mondo delle nostre eccellenze».

Ai giovani Attilio Mastromauro consiglia di «pensare e avere passione in quello che si fa». «Mai credere - ha detto ieri mattina nel corso della cerimonia - di aver raggiunto la perfezione perché oggi si può fare meglio di ieri e domani meglio di oggi».

E proprio ai giovani baresi la Granoro dedica adesso quattro borse di studio per gli anni accademici 2014 e 2015 da destinare a studenti delle facoltà di Economia e Commercio e Giurisprudenza.



PREMIATO Attilio Mastromauro

A Bari i risultati del progetto Agronet Agro-alimentare e logistica nella cooperazione internazionale

■ Cooperazione transnazionale tra Italia, Croazia, Albania, Bosnia-Erzegovina e Slovenia sui prodotti dell'agro-alimentare e sulla logistica attraverso il portale, www.agronetadriatic.eu del progetto Agronet, iniziata co-finanziata dall'Unione europea attraverso il programma Ipa Adriatico. C'è anche la Camera di Commercio di Bari, attraverso la sua azienda speciale, fra gli undici partner provenienti da 5 nazioni. I risultati del progetto saranno presentati il 5 giugno, dalle 15,30, nella sala Conferenze dell'Aicai, in via Emanuele Mola 19. Tra i temi della giornata le esperienze di innovazione e competitività delle piccole imprese agricole e agroalimentari, le iniziative regionali nella creazione di impresa nel settore dell'agro-food, la nuova programmazione europea come possibilità per una maggiore e migliore internazionalizzazione del sistema delle imprese agroalimentari di Puglia. Agronet terminerà il 30 giugno. I lavori, dopo i saluti di Alessandro Ambrosi, presidente della Camera di commercio di Bari, e di Mario Laforgia, presidente dell'Azienda speciale Aicai, saranno introdotti da Annamaria Fiore, dell'Arti (Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione) della regione Puglia.

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 maggio 2014

PATRUNO

Più Europa che Masaniello

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Magari il modo giusto non era affidarsi a Grillo, anzi non lo era. Ma un Sud che avesse detto basta non sarebbe stato la sventura su cui la stampa nordica aveva montato uno scandalo preventivo. Lo scandalo che avevano temuto anche tanti intellettuali meridionali puri e duri, quegli ayatollah che vedono piagnonismo ogni volta che da qualche parte del Sud si osa alzare la voce e delegittimare la loro. Ayatollah dell'antiplagionismo.

Erano stati lo stesso Renzi e il Pd a temere che il Sud potesse votare in massa un Grillo recentemente scopertosi meridionalista. Tanto che Renzi era accorso a Napoli, recitando anche qualcosa di borbonico a seguito di qualche improvvisato consiglio. Aveva poi mandato in giro i suoi colonnelli. Non una cattiva idea se avessero colto l'occasione per farsi un'idea meno preconcepita del Sud, vedere le sue eccellenze, vedere ciò che funziona, capire che il deserto può attendere come del resto Renzi medesimo aveva capito fra i gioielli industriali di Bari e Monopoli. Ma nello stesso tempo avrebbero potuto cogliere il dramma sociale della mancanza di lavoro e dell'emigrazione giovanile, più che mettere tardive pezze elettorali.

Poi c'è stata la domenica dell'Europa. E sia pure con qualche punto in meno per il Pd e in più per Grillo, il Sud ha dimostrato che anche la temuta landa ribelle può attendere. Il Pd è stato il primo partito pure al Sud. Il quale Sud, per dimostrare di essere un bravo ragazzo, è stato ineffabilmente capace di dare 70mila voti (9mila in Puglia) anche alla Lega Nord di quel Salvini che in una sua escursione terrona aveva raccolto soprattutto pomodori. Né Renzi può concludere che il voto meridionale è stato ancora una volta un voto clientelare, insomma un voto di scambio (io te lo do e tu mi dai), se non vuole far torto anzitutto a se stesso rivelandosi scambista.

Il voto imprevisto del Sud ha così detto due cose. Primo. Nessuno come il Sud capisce quanto l'Europa sia importante anche per la sua ala più mediterranea, anzi quanto Renzi debba farsi sentire per spostarne gli squilibri, e quanto possa farlo più di tanti euroscettici pronti solo all'incasso dei voti. Secondo. Il Sud ha sposato la speranza più che la rabbia, pur avendo tutte le ragioni per il contrario. E pur sapendo che Renzi ha in testa l'Italia più che il Nord e il Sud, già un passo in avanti rispetto a chi finora aveva strabismo solo per il Nord (e che già un giorno dopo le

A Sud neanche le eccellenze possono contagiarsi fra loro visto che è così difficile andare da una all'altra. L'isolamento è il primo passo verso il declino. Il secondo essendo lo spopolamento dei migliori: per esempio attraverso il sistema rapido di far andar via i suoi cervelli di domani privilegiando nei finanziamenti le più ricche università del Nord rispetto a quelle del Sud. Quindi non soldi ma opere di bene, cioè infrastrutture che consentano al Sud di giocarsela alla pari.

Va in questa direzione l'alta velocità ferroviaria al Nord e non al Sud? Va in questa



MEDITARE
Salvini al voto 80mila preferenze al Sud nonostante, i fischii in Puglia e Campania

elezioni ha ripreso a proclamare «prima il Nord».

Questo significa l'opposto di quelle politiche speciali per il Sud che di speciale hanno avuto solo la fregatura (se non si vuole parlare addirittura di una nuova Cassa per il Mezzogiorno come recentemente proposto da Tremonti, sospettissimo convertito). E significa l'opposto di quanto pensano i sopradetti ayatollah. Il Sud che vuole la sua parte non a parte, ma in una politica nazionale che però non ne ignori i problemi. E soprattutto non ignori che solo a Sud il Paese può riprendere a crescere, quindi Sud convenienza più che malattia.

direzione una sanità che dà più letti alle regioni nordiche dei più anziani che non a quelle sudiste dei più poveri? Solo così si possono spuntare gli alibi di una classe dirigente meridionale appunto tanto più clientelare quanto più occorre raccomandarsi per ottenere quanto spellerrebbe. Solo così si può evitare che i Grillo raccolgano i veleni di chi non vede alternative.

Insomma col voto di domenica anche il Sud ha contribuito a fare (meglio) l'Europa. Ora attende che si faccia una volta per tutte (meglio) l'Italia.

Lino Patruno

COZZI

Bastano 6 mesi per dirsi addio

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ora c'è un nuovo tentativo che deve superare le forche caudine del Senato. Il punto di partenza, il cuore della novità del provvedimento, è porre un termine più «umano» alla odissea di un divorzio. Che con le inevitabili macerie che quasi sempre sono parte integrante della rottura, rappresenta sempre e in ogni caso una lacerazione dell'identità personale. Poiché, ogni essere umano lascia una parte di sé al partner con il quale o la quale ha vissuto una parte della propria esistenza.

La legge in gestazione è animata dalla quasi cinica constatazione della realtà: quando si giunge dinanzi a un avvocato per il divorzio, e poi in tribunale, i cocci sono rotti. E pensare a un «ravvedimento» (un sorta di pentimento) appare, anzi è, una speranza che fa a pugni con la realtà. Uno scontro tra l'essere, cioè il reale, e il dover essere, cioè l'ideale.

In quale *humus* culturale nasce l'ipotesi di abbreviare i tempi? Sarebbe sin troppo semplice prendere atto che è la società contemporanea a rendere sempre più debole ogni forma di patto, di legame sacrale. Non a caso il filosofo francese Jacques Derrida parla di «struttura bifida» in cui giuramento e spegnerlo vivono simbioticamente.

È la conseguenza della cosiddetta crisi della tradizione occidentale, del venire meno di «idee somme» in grado di continuare a imporre una griglia di valori validi per sempre e soprattutto per tutti.

Il legislatore, più o meno consapevolmente, intende prendere atto del nuovo tempo andando oltre un ordinamento che rispecchia una concezione del «patto sacrale» di coppia che non

è più in sintonia con i processi di secolarizzazione.

Così nasce l'ipotesi (che non è ancora realtà), dinanzi alla dichiarazione di fallimento di un matrimonio, di non perpetuare lo strazio, riducendo a sei mesi (dagli attuali tre anni), anche se ci sono figli, la *vacatio* per ottenere il divorzio nel caso di una separazione consensuale. L'accelerazione è consistente, anche poiché la legge



SILVIO E VERONICA Uno dei divorzi più costosi

In base al disegno di legge il termine dei sei mesi decorrerà invece già dalla data del deposito del ricorso o dalla notifica. In caso di disaccordo tra i coniugi occorrerà un anno per ottenere il divorzio. Poi, cosa non irrilevante, la comunione dei beni si scioglie quando il giudice autorizza i coniugi a vivere separati o al momento di sottoscrivere la separazione consensuale. E questa la concreta materia sulla quale sarebbe opportuno confrontarsi, dialogare e scontrarsi.

Oggi i tempi biblici di un divorzio da un lato arricchiscono i matrimonialisti e dall'altro rappresentano il buco nero in cui la parte offesa (chi subisce il divorzio) fa esplodere le proprie frustrazioni usando i figli per ricattare l'ex coniuge o per ottenere una più vantaggiosa divisione della «ro-

ba». L'ordinamento prevede tante altre leggi a tutela dei minori. E su questo non va fatto un passo indietro. E coloro che non rispettano quanto stabilito dalla legge per il sostentamento dei propri figli vanno perseguiti con durezza. Ma poi stop. Se la coppia è scoppiata, ognuno è giusto che vada per la sua strada. E al più presto possibile. Senza il rischio di avere continuamente addosso lo spettro del proprio passato.

Michele Cozzi

LETTERE E COMMENTI 25

BORSE SOVRASTIMATE PERICOLI IN AGGUATO

di MARIO LETTIERI E PAOLO RAIMONDI

La grande finanza internazionale si affanna ad interpretare le future mosse di politica monetaria della Bce. Secondo molti «analisti-indovini», il governatore Mario Draghi nella sua ultima conferenza stampa mensile avrebbe fatto capire che forse a giugno abbasserà ulteriormente il tasso di interesse. Attualmente è fissato a 0,5%.

Probabilmente, come in più occasioni evidenziato anche da noi, sotto la pressione della Federal Reserve e di certi settori del mercato, Francoforte potrebbe anche lanciare una specie di quantitative easing - acquisto di titoli stampando soldi - per far salire il tasso di inflazione.

La Fed da tempo sta «attaccando» l'Unione europea, il sistema dell'euro e la Bce la cui politica sarebbe responsabile del rischio di deflazione, che si verifica, come è noto, quando la recessione economica, combinata con la caduta della domanda, fa scendere i prezzi. Di conseguenza l'«inflazione negativa» rende anche difficile l'abbattimento dei livelli del debito pubblico.

Mentre si chiede all'Europa di aprire i rubinetti della liquidità da far rifluire nel settore bancario e nel mercato, negli Stati Uniti però molti suonano l'allarme di possibili nuove bolle a Wall Street.

Infatti, poco dopo l'esplosione della crisi del 2008, a seguito delle ingenti immissioni di liquidità a beneficio più della finanza e delle banche che di una genuina ripresa produttiva, il mercato azionario ha registrato un continuo e progressivo boom.

L'andamento dell'economia, invece, per cinque anni è stato di una lentezza esasperante. Dal 2009 al 2012 il valore di un investimento nell'indice azionario Standard & Poor 500 si è raddoppiato e nel 2013 è cresciuto di un altro 18%.

Tale dirompente crescita del valore dei titoli quotati a Wall Street è sproporzionata rispetto all'andamento dei profitti delle corporation sottostanti. Secondo certi studi, simili grandi squilibri, misurati nel periodo di circa 10 anni, si sarebbero verificati altre tre volte negli ultimi cento anni: negli anni venti, verso la fine degli anni novanta e prima del crac del 2007.

VALORI L'economia americana di oggi sembra costruita apposta per far crescere i valori dei titoli a Wall Street. I tassi di interesse sono mantenuti bassi da una debolissima crescita economica. Contemporaneamente si riducono i costi delle industrie e si fanno sembrare più appetibili i titoli azionari rispetto ad altri investimenti più sicuri ma meno redditizi. E' un trend già visibile anche in molti Paesi dell'Ue.

Nonostante un andamento più che mediocre dell'economia, i livelli di profitto delle corporation americane sono relativamente alti, soprattutto per il fatto che esse controllano rigidamente il lavoro e riescono a comprimere i livelli dei salari.

Il prolungato boom della borsa ha sempre avuto molte spiegazioni e giustificazioni ma i precedenti storici non sono tranquillizzanti.

Uno dei parametri più realistici per studiare le fasi di boom-bust (espansione e frenata) delle borse è quello che misura per un periodo di 5-10 anni il rapporto tra il prezzo del titolo azionario rispetto al tasso di profitto della corporation cui è legato.

E' statisticamente dimostrato che, quando tale rapporto raggiunge per un lungo periodo la soglia di 25, si è alla vigilia di un nuovo crac delle borse. Nel 1871, ad esempio, il tasso di 25 a 1 tra il valore dei titoli azionali e i profitti delle corporation sottostanti, mantenuto mediamente per 5 anni consecutivi, portò a un calo della borsa del 12%.

Riteniamo che tali questioni e prospettive vadano opportunamente valutate in un momento in cui il mondo della finanza e della comunicazione da essa controllata sta spingendo l'Europa sulla strada della Fed.

Qualche settimana fa il Tesoro americano e la Fed hanno accusato l'Europa, ed in particolare la Germania, di essere responsabile del rischio di deflazione. Le autorità monetarie americane, quindi, chiedono alla Germania di aumentare non solo i consumi ma anche la liquidità circolante. La Bundesbank ha rigettato le accuse come infondate.

Certo è vero che la stagnazione economica in Europa, non solo in Italia, si protrae da troppo tempo ed è ora che anche la Germania, insieme ai partner europei, si convinca a sostenere, oltre al fiscal pact, anche un forte programma di sviluppo infrastrutturale, tecnologico e occupazionale per far ripartire l'economia dell'intera Unione.

POLITICA

Renzi sprona il Pd: «Subito le riforme»

● **Alla Direzione il premier rilancia su legge elettorale, nuovo Senato e lavoro «madre di tutte le battaglie»**

● **Sul 40 per cento alle elezioni europee: «Deve diventare un obiettivo stabile»**

ROMA

«Il tempo delle riforme è adesso». Matteo Renzi alla direzione del Pd alza l'asticella, «dobbiamo avere la forza non soltanto di andare avanti, ma di raddoppiare, tornando al mitico Mike Bongiorno, non è il momento di lasciare ma di raddoppiare». Soprattutto adesso che gli italiani hanno investito il Pd con il 40,8% dei voti a guidare il processo di cambiamento qui e in Europa: «Il 40% è un accidente della storia, un colpo di fortuna o un obiettivo stabile?». Per il segretario deve diventare una realtà stabile, quell'approdo a cui pensava Walter Veltroni quando diede vita al Pd.

È un treno in corsa il presidente del Consiglio e chiede a tutto il partito di saltare su perché la meta si raggiunge insieme. Non è un caso che prenda le distanze dalle letture perfide di chi ha visto nella foto della notte storica al Nazareno la salita sul carro di tutti, minoranza compresa. «Oggi che ha vinto il Pd è bellissimo pensare che quella foto di gruppo è la foto di un partito che tutto insieme adesso avverte questa responsabilità di dover combattere in Europa e contemporaneamente continuare il cambiamento in Italia». Perché questo è il tempo di una fase nuova, il Pd deve poter incarnare quell'idea di

...
«La risposta dell'Europa alla crisi finanziaria non è stata sufficiente. Dobbiamo cambiare la Ue»

«partito della nazione» che, dice Renzi, «ha raccontato Alfredo Reichlin su *L'Unità*», e la partita oggi è una: «Definire se vogliamo metterci la residenza in questo 40% o limitarci a vivere la soddisfazione dell'istante». Ovviamente la seconda opzione non è sul tavolo, il segretario intende far ripartire immediatamente il processo delle riforme perché di quel 40% vuole farne un capitale solido su cui fondare la vocazione maggioritaria appena riscoperta dal suo partito.

E dal Nazareno, in maniche di camicia, traccia la road map, fitta, serrata: prima di tutto il lavoro, «la madre di tutte le battaglie» e annuncia il passo avanti sul ddl delega, perché è alla riforma del mercato del lavoro che guardano più che «i mercati internazionali, i potenziali investitori, mai come ora c'è uno sguardo di attenzione verso l'Italia. Guai a noi se manchiamo l'occasione anche perché il problema del lavoro tocca tutte le famiglie italiane». Ma già nel prossimo Gdm del 13 giugno sarà affrontata la riforma della Pubblica amministrazione, «uno o due atti normativi»; una campagna di ascolto degli isengnati; la riforma dell'agricoltura e, prima dell'estate la legge elettorale, l'Italicum e il superamento del bicameralismo perfetto. «Aglì altri adesso è passato la voglia di andare a votare, noi non siamo in ansia da prestazione», dice il segretario ma è chiaro che il Pd non avrebbe alcun problema a tornare al voto adesso se dovessero saltare le riforme. Un'arma che Renzi non intende usare ma mettere sul tavolo quando si tratterà di arrivare alla stretta finale. «Nessuna campagna acquisti in Parlamento», in questa fase, ma partita aperta: chi ci sta venga al tavolo e voti le nostre proposte. Evidente il riferimento a quella parte di Sel che ora si interroga sul futuro in vista delle politiche che prima o poi arriveranno e ai dissidenti del M5s.

Non è la direzione dei festeggiamenti post elettorali, di sicuro è la più rilassata, ma Renzi ripete qui quello che ha detto la notte dello spoglio: non c'è tempo di festeggiare, gli italiani adesso più di prima si aspettano risultati. «Ma trasformiamo la gioia di questo momento in responsabilità. Se non lo fa il Pd non lo fa nessuno».

Cambiare l'Italia e cambiare l'Europa, questo resta l'obiettivo dei democratici, «tutti noi siamo convinti che le misure che l'Europa ha attuato in questi ultimi anni sono figlie di una difficile situazione

finanziaria. Questa risposta data dall'Europa non è sufficiente rispetto alle attese dei cittadini europei» e per questo il premier non intende avviare a Bruxelles la discussione sulle poltrone ma quella sulle direzioni che l'Ue si vuole dare. «Se l'Europa non cambia è un problema» e solo il Pd, «primo partito in Europa», può essere la guida di questa inversione di tendenza. La stoccata a Beppe Grillo arriva proprio mentre il M5s si dilania sull'ultima decisione del leader, abbracciare Farage, antigay, antieuro, anti-immigrati. «In streaming si fanno di dibattiti, poi a trovare i leader populistici inglesi si va di nascosto», dice Renzi convinto che quell'incontro non sia nato nel giro di 24 ore.

IL PARTITO

La pax renziana si regge sulla gestione unitaria del Pd, «abbiamo una responsabilità che colta in pieno e non va immiserita negli scontri interni», dice, quindi se la gestione unitaria ci sarà non sarà «un tentativo di utilizzare schemi vecchi o spartizioni correntizie, ma un tentativo di corresponsabilizzazione, chiariti gli obiettivi» e «le persone che ci vogliono stare ci stanno». Ma un partito che ha puntato sul ricambio generazionale adesso deve fare anche un altro passo che pesca nel passato eppure resta il più efficace: una scuola di partito, o che dir si voglia «di formazione politica» dove si impari sì il diritto amministrativo, ma anche «un racconto da esprimere all'esterno». Strumenti tradizionali, dunque, «ma anche le serie tv americane» che al premier piacciono tanto, a partire da «House of cards».

**LA FRASE****E sul «partito della nazione» il premier cita Reichlin e l'Unità**

Il premier Matteo Renzi ieri in direzione ha citato l'intervento di Alfredo Reichlin pubblicato su *L'Unità* di mercoledì 28 maggio, sul «partito della Nazione». Eccone alcuni stralci: «Non c'è nessuna esagerazione nel dire che il risultato del 25 maggio è un evento di grande portata che oltrepassa i limiti della cronaca politica. Esso fa molto riflettere su questo passaggio cruciale della vicenda italiana ed europea. Ci obbliga finalmente ad alzare il livello del dibattito politico e culturale» (...)



scrive Reichlin. E prosegue: «Dico però che il suo straordinario successo personale non è separabile dal fatto che Renzi si è presentato come il segretario di quel «partito della nazione» di cui discuteremo a lungo ma senza successo anni fa con Pietro Scoppola al momento della fondazione del Pd» (...). Ma, prosegue, «la crisi sta intaccando il tessuto stesso della nazione, e io uso questa grande parola quale è «nazione» perché è di questo che si tratta».

Segreteria e presidente, si avvicina la gestione unitaria

Il percorso è appena avviato, Lorenzo Guerini dovrà incontrare nei prossimi giorni i rappresentanti della minoranza del Pd per fare il punto sulla ridefinizione degli organi del partito, dalla presidenza alla segreteria. «Matteo Renzi ha detto una cosa che sento di condividere: dice Alfredo D'Attorre di Area riformista: la segreteria non deve essere completata con la logica correntizia, bisogna seguire il criterio delle competenze a seconda dei ruoli che si devono rivestire». Anche sulla presidenza del Pd, secondo D'Attorre, la scelta dovrebbe ricadere su un nome di garanzia e quindi «non importa se al congresso ha votato Renzi oppure no». La gestione unitaria non è messa in discussione da alcuno, a parte Pippo Civati che dice che il carro del vincitore è così pieno che lui preferisce restare a terra, ma è pur vero che in segreteria fin dal primo momento è entrato uno dei suoi ex fedelissimi, Filippo Taddei.

Anche un fiero avversario di Renzi, quale è Stefano Fassina, ammette davanti al risultato elettorale che il premier è «l'uomo giusto al posto giusto». «Essere leali non vuole salire sul carro del vincitore,

IL RETROSCENA

ROMA

Il vicesegretario Pd Guerini incaricato di tenere i contatti con la minoranza. Tra le possibili new entry Emiliano e Amendola. Civati si tira fuori

re, avere l'onestà politica e intellettuale di riconoscere che il merito di questo risultato elettorale non vuole dire rinunciare alle proprie idee che io continuerò a difendere», continua D'Attorre. Insomma, la minoranza ha sepolto l'ascia di guerra, «ma è chiaro a tutti che il Pd non è una caserma e quindi continueremo a discutere e confrontarci», dice il deputato bersaniano.

Renzi ieri ha detto chiaramente che intende arrivare all'Assemblea nazionale del 14 giugno con un quadro completo, «e le persone che vorranno starci ci staranno», non nella logica che si è seguita in passato, il bilanciamento correntizio, ma con un nuovo spirito, questo l'auspicio. Di fatto per le nuove nomine in segreteria, dopo che praticamente metà dei membri si è spostato al governo, è soprattutto nella minoranza che Guerini intende pescare, a parte un possibile ingresso di Michele Emiliano per occuparsi del partito al Sud. Per il ruolo della presidenza, che è stato di Gianni Cuperlo, è probabile che il vicesegretario si rivolga proprio all'ex sfidante di Renzi al congresso per chiedere se ha proposte da avanzare anche se in questi

giorni uno dei nomi che circola con maggiore insistenza è quello di Paola De Micheli, lettiana, che oggi riveste il ruolo di vicecapogruppo alla Camera. Se andasse lei al Nazareno si libererebbe la casella che i renziani vorrebbero occupare con un loro deputato, per esempio Matteo Richetti anche in vista dei futuri voti sulle riforme, ma lo stesso Richetti viene dato in buona posizione anche al governo nel caso in cui Lupi o Giannini lasciassero. Altro nome che si fa per la presidenza è quello della ministra Roberta Pinotti, ma allo stato attuale la pratica è ancora all'inizio, «molti dei nomi che circolano - dicono dal Nazareno - possono anche essere più frutto dei desideri di qualcuno che il reale stato delle cose». Renzi ieri ha lasciato intuire che l'impronta che intende dare alla segreteria unitaria sia soprattutto tematica, non a caso ha fatto riferimento ai temi di cui il partito dovrà occuparsi per trasformarle in proposte concrete, a partire dall'energia. Se così fosse e se tra le deleghe quella degli esteri dovesse andare alla minoranza è quasi certo che ad occuparsene potrebbe essere il dalemiano Enzo Amendola. Intanto ieri

durante la riunione di Renzi con i neoeletti a Bruxelles il Pd ha confermato di David Sassoli a capodelegazione dei democratici.

E se non c'è tempo per i festeggiamenti, il segretario ha trovato almeno quello per qualche risata. Durante la direzione ha rivelato un piccolo retroscena andato in onda la notte dello spoglio tra Stefano Bonaccini e Lorenzo Guerini, un vero e proprio derby storico giocato sul filo delle origini, uno con le radici nei Ds, l'altro con la Dc prima e i popolari poi. La premessa del segretario è che tanto «siamo in famiglia», non fosse per la diretta streaming rilanciata da tutti i media sarebbe anche vero, ma fa niente. «Bonaccini, forte della sua militanza emiliana e con tutti i suoi sondaggi, su Budrio (Comune del bolognese, che non andava al voto in queste amministrative, ndr) e altri, diceva: se arriviamo al 34% facciamo il record di tutti i tempi - racconta Renzi - e Guerini gli ha risposto: Che dici? Con Alcide (De Gasperi, ndr) siamo arrivati anche al 48%». Ma anche Guerini nelle sue previsioni più rose nei giorni precedenti al voto si era sibilato fino al 37%. Fino al 40 no, non aveva osato.

L'Excalibur del governo Mediazione sul Senato

● Il governo apre e modifica il testo base
● Senatori eletti come in Francia, restano cinque senatori a vita ● Ok dei bersaniani, Chiti insiste

ROMA

Se le riforme sono, dice il premier, «la madre di tutte le battaglie», per vincere è necessaria un'arma segreta. Utile, ad esempio, a trovare una sintesi tra le migliaia di emendamenti (3550 solo del Carroccio) alla riforma del Senato e del Titolo V piovuti sul tavolo della Commissione Affari costituzionali del Senato dove ieri scadeva il termine per presentarli. Tanto per cominciare i due relatori, la presidente Anna Finocchiaro e il leghista Roberto Calderoli hanno trovato un accordo per rinviare il termine alle ore 18 di martedì 3 giugno. Secondo il cronoprogramma del governo entro luglio, prima della pausa estiva, la riforma del Senato che sancisce la fine del bicameralismo perfetto deve aver passato il primo dei quattro voti previsti. Entro la stessa data deve essere legge la riforma del sistema elettorale (*Italicum*).

Ma la vera Excalibur per la madre di tutte le battaglie si presenta a palazzo Madama nel primo pomeriggio, proprio mentre Renzi sta parlando nella direzione del partito, sotto le mentite spoglie di un emendamento a doppia firma di Andrea Marcucci e Franco Mirabelli. Corregge l'articolo 2 del testo del governo e propone «il Senato eletto, sul mo-

dello della Camera Alta francese, da un collegio formato dai componenti dei consigli regionali, dei consigli comunali e dai deputati del territorio». Sancisce di fatto l'elezione indiretta dei componenti del Senato delle Autonomie e introduce anche «una modifica che assicura una rappresentanza delle regioni proporzionale alla popolazione residente». Un secondo emendamento, sempre a firma Marcucci e Mirabelli, propone la diminuzione dei senatori a vita «da 21 come previsto dal governo a 5».

Molti leggono negli emendamenti Marcucci-Mirabelli la mano del premier. Anzi, al Senato si dice esplicitamente che «il testo è stato concordato con Renzi e con il ministro Boschi». Di certo è la prima apertura di palazzo Chigi dopo mesi di muro contro muro. Da qui la sensazione che sia il «punto di mediazione» che potrebbe mettere d'accordo le diverse anime del Pd ma anche del governo e di Forza Italia. L'unica sintesi possibile tra chi - renziani - non retrocede da un Senato delle auto-

L'emendamento Giorgis (Pd) obbliga al visto preventivo della Consulta su ogni riforma

mie formato da senatori eletti con votazioni di secondo grado (cioè da soggetti già eletti ad altri incarichi amministrativi come consiglieri comunali e regionali e deputati). E' chi invece, ferma restando la fine del bicameralismo perfetto, vorrebbe un'elezione di primo grado (dei cittadini) o una via di mezzo: i cittadini che quando eleggono i consiglieri comunali e regionali, indicano anche la loro preferenza per chi andrà a fare anche il senatore.

La via d'uscita dal muro contro muro delle scorse settimane sarebbe appunto l'elezione indiretta dei senatori, su un modello mutuato dal sistema francese. Inoltre, si spiega dal fronte renziano, l'emendamento garantisce anche «la rappresentanza in quanto i senatori vengano eletti in modo proporzionale in base alla popolazione residente in ogni singola Regione. Speriamo così di mettere tutti d'accordo tutti».

Di certo la proposta piace al senatore Miguel Gotor e ai bersaniani. «Bene le aperture alla riforma di un Senato alla francese, lanciato nei mesi scorsi dai riformisti del Pd» ha commentato ieri dopo aver letto il testo Marcucci-Mirabelli. Gotor, che ricorda di aver fatto questa proposta il 22 aprile, chiede di fare uno sforzo in più in direzione del bilanciamento dei poteri e di aprire a «più strumenti di democrazia diretta, con maggior spazi per le leggi di iniziativa popolare, l'introduzione del referendum propositivo e la cancellazione del quorum».

Alla mediazione resta per il momento sordo l'ex vicepresidente del Senato Vannino Chiti che ha presentato circa

20 emendamenti al ddl costituzionale del governo. Modifiche che insistono nella battaglia per un Senato eletto e che sono state firmate anche da una ventina di senatori del Pd, ex M5S e Sel: il Senato è eletto a suffragio universale, su base regionale; le competenze legislative sono incrementate rispetto al testo del governo (sui diritti civili e sull'Ue). Ma soprattutto Chiti insiste sulla riduzione numerica di entrambe le Camere: i senatori sarebbero 106 e i deputati 315. A favore, anche, della proposta Chiti ieri 31 intellettuali e costituzionalisti, da Asor Rosa a Alfiero Grandi, hanno firmato un appello per fermare sia il ddl del governo che l'*Italicum*. Che il voto delle Europee potrebbe limare nelle soglie e negli sbarramenti senza però toccare il sistema delle coalizioni che continua a premiare il centrodestra rispetto ai Cinque stelle.

Anche le posizioni dei facilitatori guidati dal leghista Francesco Russo, un'altra frangia ribelle nel Pd, possono trovare risposte nel testo governo-Marcucci. Ned resta collaborativa: 13 emendamenti per l'elezione diretta dei senatori con un listino ad hoc e la richiesta di ipotizzare l'elezione diretta del premier. Forza Italia ne ha presentati 37: elezione diretta e presidenzialismo. Sembrano più bandiere di posizione che questioni irrinunciabili. Fondamentale invece l'emendamento di Andrea Giorgis che obbliga al via libera della Consulta prima che ogni tipo di riforma costituzionale venga approvata. Per evitare poi infiniti ed estenuanti ricorsi.

Queste le carte in tavola. Resta da capire che farà la Lega e i suoi 3.550 emendamenti. «Il governo ci ascolti o sarà un Vietnam» dice Calderoli. Ma sono cose che si dicono.

La Lega annuncia il Vietnam: «Il governo ci ascolti o abbiamo pronti 3.550 emendamenti»



Il segretario Matteo Renzi durante la direzione del Partito Democratico di ieri

LAVORO



Napolitano: «Il tema della sicurezza non è superato»

● La sicurezza sui luoghi di lavoro «non è un tema superato». Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ieri mattina al Quirinale ha partecipato alla presentazione dell'ultima pubblicità progresso dedicata alla donazione degli organi. «Tenevo in modo particolare a una campagna sulla sicurezza nei luoghi di lavoro perché penso che questo non sia un tema superato, anche se registriamo statisticamente una riduzione degli incidenti», ha affermato il Capo dello Stato. Aggiungendo: «Poi accadono anche delle casualità terribili che colpiscono molto e che i telegiornali non mancano di mandare in onda anche nei particolari più repulisti. Allora, è molto meglio riuscire a prevenire». E poi: «Vi chiamate pubblicità progresso - ha detto al presidente della Fondazione - credo che effettivamente contribuite al progresso del Paese». All'incontro al Quirinale erano presenti anche il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Luca Lotti.

Da Frattocchie alle serie televisive A far scuola è il compagno Ercoli

IL RACCONTO

ROMA

Sulla formazione politica Renzi rilancia un'idea teorizzata e praticata da Togliatti dal '44 Per il Pci in ogni sezione ci doveva essere una biblioteca

Non è facile dire come si studia. Più facile osservare che la maggioranza dei nostri compagni, anche dotati di una buona qualifica, non sanno studiare. Non studiano nel senso vero e proprio della parola anche quando credono di studiare... Forse Matteo Renzi, mentre giustamente raccomandava che s'aviasse «una campagna di formazione politica» con gli strumenti tradizionali ma anche con le serie tv americane, non si rendeva conto d'esser sulla strada del compagno Ercoli, cioè di Palmiro Togliatti, che il chiodo dello studio l'aveva fissato, obiettivo politico prima di tutto, costruire un ceto dirigente solido, preparato, orientato. Così il Pci creò la scuola di partito delle Frattocchie, in una villa, e si era solo nel 1944 quando mezza Italia a nord di Roma viveva e moriva nel terrore nazifascista. Visti gli anni, non c'è da stupirsi se la intitolarono a Andrej Aleksandrovic Zdanov, integerrimo regista di ogni forma di espressione culturale nell'Unione sovietica di Stalin, fino alla morte, nel 1948, tra i teorici del «realismo socialista», divulgatore di quella bella metafora che affidava agli artisti il ruolo di ingegneri delle anime, con il compito di raffigurare il popolo nella realtà del divenire socialista. Nel 1950 Zdanov venne accantonato e Frattocchie divenne prima «Istituto Togliatti», quindi Istituto di studi comunisti e «Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti», fino ai primi anni novanta, fino insomma alla chiusura. Vi insegnarono uomini della

vecchia guardia come Secchia, Sereni, Robotti, Gensini, Gruppi, ma anche intellettuali di formazione e di orizzonti assai nuovi (come Mario Spinella) e vi passò pure Enrico Berlinguer... Materie d'insegnamento dalla politica all'economia alla letteratura, l'impronta ideologica era netta. Vi studiavano ragazze e ragazzi di tutta Italia, operai e contadini, avvocati e insegnanti. Ne uscirono istruttori o scettici, felici o confusi. In una intervista televisiva di anni fa Massimo D'Alema ricordò Frattocchie, riconoscendo insieme con i difetti il valore pedagogico per quanti nei campi o nelle officine di libri ne avevano visti assai pochi, ribattendo alle accuse pesanti di indottrinamento a senso unico. Alle Frattocchie si studiava tantissimo: poi dipendeva dall'intelligenza e dalla sensibilità di ciascuno profittare al meglio di tanto studio.

La scuola del Pci non finiva, però, alle porte di Roma, perché altre scuole sorsero altrove (quella di Faggeto Lario, ad esempio), e soprattutto ovunque fu un gran fervore di iniziative. C'è chi ha fatto i conti e sostiene che tra il 1951 e il 1956 si svolsero sedicimila corsi di formazione: federazioni e sezioni e cellule mobilitate in quella che si può ben definire la Nep della cultura italiana, una impressionante campagna di alfabetizzazione.

Il Pci d'allora, anni cinquanta sessanta e oltre, si preoccupò pure che ogni sezione disponesse di una biblioteca e diventasse oltre che un luogo di discussione politica più o meno democraticamente esperta anche una sede di lettura, classici e saggistica contemporanea. In questo caso si dovrebbe rileggere le carte della casa editrice Einaudi (fondamentale il saggio di Luisa Mangoni, storica, scomparsa nel gennaio scorso, saggio pubblicato da Bollati Boringhieri, titolo: «Pensare i libri. La casa editrice Ei-

naudi dagli anni trenta agli anni sessanta»). Il confronto tra Giulio Einaudi, i suoi collaboratori, da Cantimori a Muscetta, da Solmi a Venturi, da Vittorini a Bollati a Panzieri, e varie voci del Pci, con ovvie ripercussioni nella scrittura del catalogo einaudiano, influì anche nella costruzione (in virtù di un vero e proprio rapporto economico) delle più modeste biblioteche di sezione, vitali almeno per un paio di decenni nella educazione di migliaia di militanti. I quali peraltro, quando militanti e comunisti lo erano per profonda convinzione, avvertivano per conto proprio la cultura come momento fondamentale per la loro emancipazione e per l'emancipazione della classe operaia: studiare per essere più forti nella lotta. Altri tempi. Ho conosciuto tanti comunisti (e tanti giornalisti de *l'Unità*) operai e tramvieri, fermi alle scuole d'avviamento al lavoro (le medie inferiori di mezzo secolo fa), meccanici nelle grandi fabbriche, dalla Breda all'Ansaldo, fabbri e battitori di lamiera, vivi però di infinite letture e di un sapere storico e letterario, che nessun neolaureato d'oggi potrebbe vantare.

Nell'Italia del dopoguerra non ci furono solo le Frattocchie o le sezioni del Pci. Per non far torto al segretario Renzi e alla sua storia, non si può dimenticare il mondo cattolico: non tanto quello degli oratori e delle censure cinematografiche, quanto quello della scuola di Barbiana e di don Milani, che nel 1954, in alcune pagine delle sue «Esperienze pastorali», a proposito di oratori (li chiamava «ricreatori») citando l'arrivo del «televisor» anche nella «casa del prete», scriveva: «Aprirgli la porta significa accettare il tono della società in cui viviamo... Tono di cui abbiamo notato la vuotezza. Di cui potremmo notare la forza di standardizzazione, cioè la capacità di render tutti gli uomini somiglianti, impersonali, stampati...». Nel 1954. In vista della promessa riforma della Rai.

In tutta Italia 16mila corsi tra il '51 e il '56, una gigantesca campagna di alfabetizzazione

POLITICA

Veleni, insulti e accuse Il Vaffa-Day del M5S

● **Documento riservato** (molto critico) dell'ufficio comunicazione filtra alla stampa. Casaaleggio furioso ● **Retromarcia** di Di Battista: «Ma quale sconfitta, è stato un trionfo»

ROMA

Gira un video satirico sul You tube in cui Grillo provato dal 40 per cento di Renzi rivela all'analista il suo incubo delle ultime notti: «Mi levano le cinque stelle e resto un bed and breakfast, *be-lin*». Anche l'analista, molto somigliante a Freud, si preoccupa per lo stato di ossessione del suo paziente.

Messa da parte l'ironia, non c'è dubbio che nella imprevedibile e multiforme galassia cinquestelle il rischio di essere declassati e depotenziati, più semplicemente di implodere, sia dietro l'angolo.

Ieri è andato in scena il tutti-contro-tutti. La prima portavoce Roberta Lombardi se l'è presa (su *Avenire*) con «i cosiddetti ribelli che devono imparare una volta per tutte ad adeguarsi. Altrimenti se ne devono andare». Ce l'aveva con Currò, Rizzetto e Prodan e quella decina di dissidenti che il giorno dopo il voto hanno chiaramente detto in altrettante interviste che «Grillo e Casaaleggio si dovevano dimettere, fare autocritica ed ammettere la sconfitta». Per tutto risposta si sono trovati davanti un video dove Grillo prendeva il Maalox. Lo scambio di accuse è continuato: «Voi siete nessuno» (Lombardi, ndr); «tu hai già fatto fin troppi guai (dissidenti, ndr)».

La deputata Giulia Sarti ha criticato la decisione di Grillo di andare a Bruxelles ad incontrare Farage, il leader omofobo, xenofobo e antieuropa di Ukip. E con lei, molti sono i parlamentari che non apprezzano affatto la decisione di sedersi al tavolo con questo campione di intolleranza.

«È pure a favore del nucleare» ricorda l'anima ambientalista dei Cinque stelle. Prendi poi il superuomo Alessandro Di Battista, per le folle di *Il Dba*: lunedì postava su Facebook tutto il suo dolore per la sconfitta. Ieri, dopo finto colloquio con il vicepresidente della Camera, è tornato lui, sicuro di sé, quasi strafottente, in bilico con l'arroganza:

«Non è vero che abbiamo perso». E addirittura: «È un trionfo».

Sono tante, troppo le linee di frattura lungo le quali il movimento rischia di scivolare e dividersi al suo interno. Quasi che all'improvviso emergessero l'anima di sinistra, quella di destra e quella ambientalista che è stata all'origine di tutto.

L'assemblea dei deputati convocata ieri pomeriggio al gruppo non ha fatto fare passi avanti. Facece scure, testa tra le mani, gomiti appoggiati alle ginocchia: i segni evidenti di un caos senza capo né coda.

L'ultima spaccatura nasce dal documento di analisi post elezioni elaborato dall'Ufficio comunicazione del gruppo M5S a Montecitorio guidato da Nicola Biondo. Quattro cartelle che mercoledì sera volevano dare la linea ai deputati anche per evitare che ognuno andasse per la sua strada. Come aveva fatto il Diba, appunto. Quattro cartelle che do-

vevano restare riservate, puntualmente finite sulle agenzie e con alcune parole chiave: «il movimento non è crollato ma è Renzi che ha stravinto»; l'hashtag #vinciamonoi «ha avuto un effetto perverso»; e poi «complotti finanziari» per far alzare lo spread; «chiamata alle armi contro di noi»; adesso «più tivù e anche più piazze». E poi quella tirata di orecchie finale: «Mancanza di coordinamento fra la Camera, il Senato, il blog e lo stesso Grillo». I parlamentari che sembrano «saccenti, non umili e poco affidabili» e «non adatti al governo». Insomma, un disastro che omette però la colpa principale: aver sempre respinto la responsabilità di governare.

Il documento ha cominciato a girare ieri mattina. E ha provocato un terremoto. Dalla riunione a porte chiuse (altro che *streaming*) è emerso che Gianroberto Casaaleggio e Beppe Grillo si sono imbastiti per questo tipo di analisi (tesi confermata dai senatori e respinta a Montecitorio). Non solo perché fa oggettivamente fare una «figuraccia al movimento» rappresentato come una roba senza né capo né coda. Ma anche perché sostiene una tesi opposta circa l'utilizzo della tivù. Grillo avrebbe infatti detto basta alle comparsate nei talk show. Irritazione anche per la pessima idea di organizzare «il quartier generale M5S nella serata elettorale», tipica idea da partito o più semplicemente frutto della convinzione della vittoria.

Peggio dell'Ufficio comunicazione Camera avrebbe fatto, secondo i brusii raccolti fuori dall'assemblea, Silvia Virgulti, tv coach dei parlamentari che ha attribuito a Grillo e Casaaleggio «la colpa» del risultato elettorale per via dell'effetto «inquietante» sugli elettori provocato dal look di Casaaleggio. Così come sono state devastanti le parole di Grillo sulla «vivisezione di Duda» e l'annuncio dei «processi del popolo sul web contro politici, imprenditori e giornalisti». In effetti, questa sembra l'analisi più giusta. Ma anche questa, secondo il punto di vista grillino, è stata nefasta. Semplicemente non concordata.

...

Parlamentari in rivolta per la decisione di associarsi all'Ukip in Europa



Rai, «torri» in Borsa e tagli in vista

ROMA

Sarà ceduto un pacchetto di minoranza delle quote di Rai Way, l'unico modo per fare fronte al taglio dei 150 milioni di euro che il governo con il decreto Irpef ha imposto alla Rai, ma dovrà essere ridimensionato il «perimetro» del gruppo Rai e saranno rivisti «i livelli occupazionali». Una soluzione «fattibile entro l'anno», ha spiegato ieri il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, in commissione di Vigilanza. E per la «cessione in Borsa delle quote di minoranza» delle torri, gli impianti di trasmissione, il dg ha avuto mandato

nel Cda di mercoledì a maggioranza, con l'astensione dei consiglieri del centrodestra, Rositani e Verro, e del centrista De Laurentis, mentre è stata rinviata la decisione sul ricorso contro il decreto. Molti infatti temono la svendita di una fetta di patrimonio pubblico, tra questi il presidente della Vigilanza, Roberto Fico, e l'Usirgri.

Senza entrare in polemica diretta con il governo (rassegnato al taglio) Gubitosi non ha nascosto la necessità di dover rivedere il piano industriale 2013-2015, impostato su un rilancio dell'offerta, della tecnologia e dell'equilibrio economico-finanziario. Perché, tra i 150 milioni in meno,

Demagogia sulla trasparenza e opacità del comando

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

Anche chi della illimitata navigazione nella rete fa un'ideologia, quando deve parlare a quattr'occhi, e intendersi con qualcuno attraverso cenni fisici, viaggia e si sposta nello spazio reale. E proprio muovendosi con aerei per coprire le distanze continentali, Grillo ha incontrato dei politici in carne ed ossa per definire con loro accordi sotto traccia, senza neppure bisogno di una diretta streaming. Il leader dell'estrema destra britannica, ostile non solo ai migranti ma anche ai cittadini europei che si spostano per lavoro, è stato prescelto come interlocutore principe dal comico genovese (che nel suo blog malediceva «le decine di migliaia di rom della Romania che arrivano in Italia»).

È già finita l'età dell'innocenza di un movimento di protesta radicale che accasava sotto il mito della ribellione in-

transigente tutte le infinite microfisiche della rivolta che con la crisi si erano accese in ogni angolo della penisola deindustrializzata. Il leader di un non-partito che minacciava i politici al motto di «tutti a casa» ora corre proprio lui a casa di un capo politico. Lo fa per trovare accordi sulla collocazione europea dei deputati appena eletti. Assieme a Grillo, c'era Casaaleggio figlio: chissà perché proprio lui (nuove situazioni dinastiche-familiari crescono, come in altri non-partiti aziendali-mediatrici che trasformano l'influenza politica in occasione di profitto). E chissà con quale mandato ricevuto dal mitico popolo della rete che tutto controlla.

Il non-partito dei «cittadini punto e basta», l'apricatole che con un semplice clic in rete esclude ogni delega politica nelle arcane istituzioni della rappresentanza, deve in realtà accettare supinamente le strategie delle alleanze che nessuno ha discusso prima oppure rassegnarsi all'uscita dal gruppo con ben appiccicato addosso il marchio dell'infamia. Il movimento della iperdemo-

crazia, che tutto riconduce a infinite pratiche dialogiche, in cui «uno vale uno» e i tempi biblici della consultazione scacciano l'onere di ogni decisione controversa, ha delle spiacevoli zone oscure. Chi prende le decisioni rilevanti è sempre il capo, sottratto allo sguardo indiscreto di tutti gli altri soci. Il capo vale molto più di uno, le sue mosse sono imponderabili e non richiedono alcuna trasparenza. Le scelte cruciali (come accade in tutti i poteri tradizionali, le organizzazioni, le imprese, le burocrazie, le gerarchie civili o religiose) sono dettate da mere ragioni di opportunità, di urgenza, di discrezionalità, di arbitrio.

La illusoria trasparenza della rete, che nelle pratiche di demagogia virtuale esclude la necessaria soppressione dei partiti, convive con l'opacità del comando che si nasconde in centri privati inestricabili e sottratti ad ogni pubblica visibilità. Come nei vecchi organismi di comando verticale, anche nei nuovissimi poteri falsamente orizzontali che decide in ultima istanza può tra-

scendere ogni collegialità, ogni confronto, ogni dialogo, ogni giustificazione, ogni critica. Il capo decide senza motivi discutibili. Un suo post va solo eseguito. Nessuno può valutare le ragioni, gli scopi di un suo monologo. Solo un ingenuo può pensare che la sostanza del non-partito grillino sia nelle singole proposte emerse in un comizio-spettacolo, molte delle quali così generiche da acchiappare il consenso di tutti, nelle apparenze delle opportunità di incontro con MeetUp, nella sensazione di partecipazione ad un evento con il semplice atto di cliccare un nome.

Il singolo punto del programma (da quello più grottesco al reddito garantito, dalla tassazione sulle banche al fondo per le piccole imprese, dal limite dei mandati alle misure ecologiche) non vale proprio nulla come mappa cognitiva per decifrare l'esatta natura di un movimento che pende dalla parola di un capo che nessuno può rimuovere in quanto è solo lui il proprietario privato - con tanto di atto notarile registra-

to - del marchio elettorale. Toccare il cuore del capo, contraddire il suo desiderio ultimo significa semplicemente annullare il movimento che si troverebbe all'improvviso senza più simbolo, nome, ragione costitutiva. Il fondamento del tutto regressivo del non-partito della purezza etica esibita in piazza risiede proprio qui, nel suo carattere in ultima istanza privato-proprietario che rende insignificante e sgradita l'opinione dissonante.

Che anche persone di sinistra abbiano potuto sostenere un movimento che con il suo marketing dello sdegno assoluto e dei processi via blog attirava in modo strutturale pulsioni di estrema destra e di estrema sinistra (hanno civettato con Grillo personaggi moderati o radicali assai diversi come Galli della Loggia e Toni Negri, Dario Fo e la Mannoia) rientra nello stato confusionale delle culture che accompagnano le dure congiunture della crisi italiana. Quando Toni Negri annunciava con tono apocalittico-trionfalistico («Grillo è il nuovo, è l'elemento di insta-



Beppe Grillo e Nigel Farage durante l'incontro di mercoledì a Bruxelles
FOTO DIRE

i mondiali di calcio e gli altri 50 milioni di mancate entrate del canone «la Rai prevede una perdita di esercizio nel 2014 di 162 milioni», comunica il dg.

A viale Mazzini il salasso di 150 milioni ha scosso l'azienda; l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti, ha presentato un parere di incostituzionalità (di Alessandro Pace) per il prelievo sul canone imposto dal decreto e ha annunciato di sottoporlo alla Corte dei Conti. Ma anche ieri Renzi ha messo il capitolo tv pubblica fra le urgenze: «Le polemiche sulla Rai che ho ascoltato in questi giorni dicevano che noi volevamo distruggere la Rai del Maestro Manzi. Noi vogliamo lanciare invece una scommessa culturale», quanto al contratto di servizio, il premier si chiede: «È un documento burocratico che dobbiamo impostare o c'è dietro una proposta educativa?». Proprio sugli obblighi del servizio pubblico Gubitosi interverrà per «commisurarli al canone percepito»; le riduzioni di investimenti, per evitare «confittualità» (leggi, tagli interni), toccheranno il set-

tore Fiction e cinema nella «filiera» esterna, quindi a ricasco sull'indotto dell'audiovisivo; e, riguardo alle sedi regionali, l'intervento è sugli immobili e su un centro di produzione.

Dalla Vigilanza il capogruppo Pd, Vincenzo Peluffo, è positivo: «Sono stati fatti passi avanti sia su Raiway che sul processo di razionalizzazione della spesa», perché il dg ha parlato di «quote di minoranza» cedute in Borsa quindi il controllo delle «torri» resta pubblico e, una volta assorbita la perdita, la Rai potrà «procedere nella revisione della spesa evitando la logica dei tagli lineari» ma valorizzando «gli asset aziendali grazie agli investimenti». Più calda invece la polemica tra Usigrai e Michele Anzaldi, Pd. Il sindacato accusa il premier di voler ridimensionare il servizio pubblico, e rilancia la proposta di un confronto, così «in 60 giorni facciamo la riforma della Rai». Secondo Anzaldi invece l'Usigrai è stata «silenziosa» sugli sprechi, sull'assunzione di manager esterni, sulla radio ridotta «ai minimi termini».

«Donne inferiori, gay anormali» Le idee del partito di Farage

Nigel Farage è uno specialista del «non sono razzista, però...». Uno dei suoi cavalli di battaglia è la denuncia dei pericoli che corre il Regno Unito aprendo le frontiere agli immigrati bulgari e romeni, che in quanto cittadini di Paesi membri dell'Unione Europea hanno ora maggiore facilità di accesso anche oltre Manica. Ecco come il leader dell'Ukip (Partito per l'indipendenza del Regno Unito), recente trionfatore nelle elezioni europee in Gran Bretagna, si difende dall'accusa di affrontare la questione con argomenti xenofobi. «Non voglio si pensi che io cavi sentimenti discriminatori verso i romeni. Dico solo che il problema esiste e non si può nascondere sotto il tappeto: l'impatto del crimine organizzato su Londra e altre parti del Paese. Il 7% dei reati commessi nel 28 Paesi della Ue è opera di 240 bande romene. Ma se impediamo a quei gangster di approdare a Dover, non avremo nulla di cui preoccuparci».

Esperto in corto circuiti logici, Farage nega di essere razzista, ma poi suggerisce senza esporla apertamente un'equiparazione fra un intero gruppo etnico e una sua componente del tutto minoritaria. Dire le cose più assurde, per poi negarle, e ridirle nuovamente cucinate in maniera lievemente diversa, è un'arte in cui eccelle. Spara cifre a caso. «Ci sono 3000 est-europei nelle prigioni inglesi». In realtà arriva a 10000 il totale degli stranieri di qualunque nazionalità detenuti nelle carceri di Sua Maestà. Comunque quello che secondo lui preoccupa i concittadini non sono gli immigrati, ma il loro «calibro». Quando poi gli fanno notare che tutta la campagna contro gli stranieri che portano via il lavoro agli inglesi è contraddetta dal suo matrimonio con una donna tedesca, assicura che la signora Kirsten Mehr svolge un lavoro che altri non saprebbero assolutamente fare!

Gioca con le idee e con le parole con l'abilità istrionica che troppo spesso gli ha procurato simpatia e comprensione anche quando affermava le assurdità più inaudite. A un giornalista che timidamente dice di non condividere alcune sue posizioni, risponde ridendo: «Nemmeno io». E chiude il discorso così. È piuttosto elastico nell'aderire a certi valori così come nel prenderne le distanze gli conviene. «Ci occorre una difesa molto più muscolare della nostra eredità giudaico-cristiana. È questo il messaggio che vorrei sentire dall'arcivesco-

IL RITRATTO

ROMA

Il leader dell'Ukip sulle lavoratrici: «Giusto che guadagnino meno»
E per i suoi gli omosessuali sono tutti «sodomiti e comunisti»

vo di Canterbury e dai nostri politici. Tutto il resto è compromesso del peggior tipo». Se gli fanno notare che lui, per sua stessa ammissione, va in chiesa quattro o cinque volte all'anno, allora scopre di parlare non come difensore della fede ma di una «identità».

Del suo personaggio fanno parte certe ostentazioni polemiche, come il rifiuto di alzarsi, unico fra 700 deputati, quando il principe Carlo si recò in visita all'Europarlamento. Motivo: non poteva tollerare che l'erede al trono d'Inghilterra omaggiasse la roccaforte di coloro che ne minano la sovranità. Ha attribuito a Van Rompuy «il carisma di uno straccio fradicio», e attaccato quasi tutti i governi nazionali come «schiavi della troika». Ammira più di ogni altro statista al mondo Vladimir Putin. «Per la sua abilità», precisa, «non come uomo».

Quando gli chiedono cosa pensi dell'omosessualità, si paragona a quella scimmietta che «non vede, non parla, non sente». Ma i suoi compagni di partito sono molto più espliciti. «Tra omosessualità e pedofilia ci sono tali legami che non basta un'enciclopedia» dice Julia Gasper. E Douglas Kenny incalza: «I gay sono sodomiti e comunisti, la piantano di dirsi normali». Quanto alle donne, Farage ha idee piuttosto chiare: «Valgono meno, è giusto guadagnino meno, vanno in maternità».

Il leader dell'Ukip beve, mangia e fuma senza freno. Ama descrivere se stesso come l'uomo della strada, o per usare le sue parole, «il tizio che incontri al pub». Sostiene di essere in guerra contro l'establishment tutto intero, perché «non c'è più destra e sinistra», ma solo la gente comune e la classe politica. Alla quale finge di non appartenere, benché faccia politica sin da quando aveva vent'anni. Lasciò il partito conservatore, appena John Major firmò il trattato di Maastricht. Da allora ha militato in diverse formazioni, tutte con un marcato orientamento anti-Ue. Nemico di Bruxelles, dal 1999 passa gran parte del suo tempo nella capitale dell'Unione, venendo regolarmente eletto come rappresentante dell'Ukip in quelle stesse istituzioni alle quali «vorrebbe provocare tanti guai», come ha detto l'altro giorno al suo amico e potenziale alleato Beppe Grillo. Tuona sempre contro coloro che «campano a spese dei contribuenti», cioè i politici, come se lui appartenesse a un altro pianeta. Già nel 2009 il settimanale *Observer* calcolava in «oltre due milioni di sterline» le somme incassate da Farage nei dieci anni sino ad allora passati all'Europarlamento.

IL CASO

Insulti a Kyenge da un consigliere della Lega nord

Un consigliere comunale di Castelfranco Veneto della Lega Nord, all'indomani delle elezioni europee, ha pubblicato su Facebook, salvo poi rimuoverlo dopo poco, nuovi insulti contro l'ex ministro Cecilia Kyenge, eletta all'Europarlamento con il Pd. «In Europa saremo rappresentati da questo cesso», aveva scritto Barbara Beggi, secondo la quale «le disgrazie non vengono mai da sole». Kyenge, quando è venuta a sapere degli insulti, ha detto: «La Lega deve prendere dei provvedimenti, allontanarla perché siede all'interno delle istituzioni. Ci sono dei limiti».

bilità e a noi va bene. Viva l'instabilità. Viva l'ingovernabilità!» scambiava il proprietario assoluto di un blog commerciale, che mescola pubblicità e politica, per un sovrano immacolato. E confonde i suoi spot pubblicitari pieni di santa indignazione a buon mercato per una inedita pratica di antagonismo sociale del terzo millennio.

Con l'abbraccio fatale con un gran capo della destra radicale europea, Grillo ha però chiarito molte cose sulla sua collocazione nello spazio politico. Come leader dal volto autoeratico, che pretende di essere l'unico megafono autorizzato del general intellect eretto grazie alla rete, il comico che non vuole, come dice, «rompicoglioni attorno» ha svelato il mistero buffo di un non-partito plebiscitario che spaccia i suoi riti triviali per casa della iperdemocrazia. Cresciuto nel mito del rifiuto assoluto di ogni compromesso, acclamato in nome del marketing mediatico della sovversione che nega ogni spicciolo cedimento negoziale, il capo-proprietario tratta in segreto con Farage cosa fare a Bruxelles. Il virtuale mondo dell'indignazione crescente è diventato reale, e un gran brutto reale, quello del più deterioro compromesso.

Forza Italia si spacca pure su Salvini

● L'asse con la Lega si sgongia prima ancora dell'annuncio ● Berlusconi costretto a disertare la conferenza stampa ● Imbarazzo per l'abbraccio degli alleati con l'estrema destra europea

ROMA

Si è sgongiato come un soufflé l'asse tra Berlusconi e Salvini che avrebbe sorvolato sugli accordi europei tra il leader della Lega e i partiti euroscettici di estrema destra. L'ex Cavaliere ieri era pronto a tornare in Parlamento (nella sala Aldo Moro) e a mettere faccia e firma sui referendum leghisti, ma all'interno di Forza Italia è stata quasi una rivolta contro la contaminazione con chi a Strasburgo vuole uscire dall'euro e sta fuori dal Ppe, da Marine Le Pen a Farage. Così quello che sarebbe stato un evento mediatico e un nuovo fidanzamento politico è stato ridimensionato. «Non c'è Berlusconi ma ci sono tre Berlusconi», è corso ai ripari Renato Brunetta. I tre sono dei «big» mandati dall'ex premier, il consigliere

politico Giovanni Toti e i capigruppo di Senato e Camera, Paolo Romani e Brunetta.

Matteo Salvini nei giorni scorsi ha parlato con Berlusconi studiando anche l'appuntamento di ieri. Un'ora prima, alle quattro, il leader leghista fa buon viso a cattivo gioco e tira dritto. È contento della chiacchierata con Grillo («è molto simpatico») e dell'accordo con Le Pen, si sente esente dall'accusa di feeling con i neo-nazisti «abbiamo tenuto fuori i greci di Alba Dorata e gli ungheresi» e punta a incassare le firme forziste «su tutti i referendum», dice in Transatlantico prima della conferenza stampa.

Il trio di Forza Italia invece ne firma solo due, come previsto: quelli per abolire la legge Fornero sulle pensioni e per il ritorno del reato di immigrazione clandestina. Toti poi rilancia su Twitter: «Ci

sono ancora alcuni giorni per firmare alcuni referendum della Lega che intendiamo appoggiare». Che poi Fi e Lega proponano «soluzioni diverse» ai «mali di questa Europa», non è un problema, spiega Toti, insistendo sulla necessità di costruire «un centro destra» perché la politica «non si risolve nell'alfa e l'omega di Matteo Renzi». E Paolo Romani parla di nuovo di «rassemblement» del centro-destra.

Dal quale ovviamente è escluso Alfano. L'Ncd, i cui gruppi parlamentari si sono riuniti, si lecca le ferite causate dal boom del Pd al 40% ma si consola con l'aver superato la soglia del 4. E assicura che il ministro Lupi rimarrà alle Infrastrutture: «La nostra composizione nell'esecutivo resta quella che è», spiega il ministro dell'Interno contando sul suo peso, pur leggero ma indispensabile, per

...

Toti rilancia su Twitter: «Ci sono ancora alcuni giorni per firmare i referendum leghisti»

far passare l'Italicum.

Berlusconi, fiutato il «quid» di Salvini, non andava per il sottile ed era pronto a riproporre la vecchia alleanza, ma con la garanzia del giovane segretario vincente. E per recuperare voti al Nord, che questa volta nell'urna ha guardato al Pd. Ma nel suo partito si è fatto sentire soprattutto lo scalpitante Raffaele Fitto. Non tira una buona aria fra gli azzurri: i senatori vogliono analizzare il flop elettorale. Laura Ravetto sta preparando il suo regolamento per le primarie che presenterà a Berlusconi «fra due settimane», anche se Gasparri la guarda male.

Solo una cosa va in favore dell'ex Cavaliere: a partire dal 16 giugno l'aula della Camera esaminerà la proposta di istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle dimissioni del governo di Silvio Berlusconi, in base alle rivelazioni di Timothy Geithner. Una decisione presa dalla conferenza dei capigruppo e annunciata in aula dal vicepresidente Giachetti. Da Forza Italia grande soddisfazione, ma anche da Nunzia De Girolamo, ex pedicellina ora nell'Ncd, che vuole capire se ci sia stato o no il «complotto» contro Berlusconi.

ECONOMIA

«Il governo ha consenso, adesso riformi il Paese»

- **Squinzi preme su Renzi dopo il successo elettorale per una svolta di politica economica**
- **Anche nel 2014 Confindustria non vede la ripresa e la creazione di nuovi posti di lavoro**

ROMA

«Il mandato popolare dato al principale partito di Governo e al suo leader Matteo Renzi, testimonia la voglia di cambiamento che c'è nel Paese. Questa voglia attende fatti che diano sostanza alle riforme e alla crescita». Questo è il messaggio che Giorgio Squinzi invia all'esecutivo nel giorno dell'assemblea di «midterm» di Confindustria, quella che segna il passaggio al secondo biennio di presidenza con una nuova squadra. Per il leader degli industriali è quasi un rilancio, che parte dalle nuove regole che ha ostinatamente voluto per la sua associazione con la riforma Pesenti. Ma l'appuntamento stavolta ha una caratura politica tutta particolare, visto che cade a pochi giorni dall'esito elettorale che ha rafforzato la leadership di Renzi.

Una buona notizia per gli imprenditori, che da sempre plaudono a chi assicura stabilità, che sia di destra o di sinistra. Ora si aspettano le riforme, anche quelle da sempre invocate in Viale dell'Astronomia. «Il voto dà forza politica alle riforme che si sono annunciate in questi primi mesi», dichiara Squinzi dal palco. La legge elettorale e la revisione della Costituzione e del Titolo V devono diventare realtà, con un robusto ridimensionamento e ammodernamento della macchina pubblica. La rivoluzione burocratica è la richiesta numero uno degli industriali, insieme naturalmente al taglio delle tasse. Tutto per tornare a crescere e tornare a creare occupazione: questi gli obiettivi che non vanno elusi.

...

Taglio delle tasse, rivoluzione burocratica e rispetto per l'industria, chiede il presidente

Così Squinzi torna ottimista sul fronte della situazione politica, dopo mesi passati a fare il grillo parlante dei governi precedenti. D'altro canto la ministra dello Sviluppo economico, la past presidente dei giovani confindustriali Federica Guidi aveva appena promesso forti agevolazioni per chi investe, e interventi

per il credito alle Pmi entro il 20 giugno. Ma per il presidente di Confindustria i nodi dell'economia italiana non sono affatto sciolti: la fine della crisi ancora non è così solida. «Temo che anche quest'anno la crescita che vorremmo vedere non ci sarà e, assieme alla crescita, non ci sarà il lavoro». L'Europa resta nella palude, anche per via delle sue scelte rigoriste. «L'Europa fatica e perché riprenda il passo della crescita deve avviare un ciclo macroeconomico espansivo - continua Squinzi - abbandonando il rigore fine a se stesso che ha giovato e gioverebbe solo a chi è più forte». Nessuna concessione è data a chi vorrebbe vedere

già la svolta. «La produzione industriale e il commercio mondiali hanno ripreso a correre, anche se in maniera meno robusta di prima della crisi», dichiara Squinzi. «Dopo il 2008 i numeri sono chiarissimi: il Pil Usa è a +6,3%, quello dell'Eurozona è a -2,5%, con una forbice sempre più aperta tra i ricchi: la Germania con il +3,8%. E i più poveri: la Grecia con il -23,6%. La produzione manifatturiera mondiale è cresciuta del 36% dal 2000 al 2013, quella italiana è crollata del 25%».

NUMERI PESANTI

Cifre pesantissime, che hanno sempre frenato le ipotesi di ripresa. «Ci hanno pensato i dati sul primo trimestre a gelare l'ottimismo, con il Pil che ha toccato un nuovo minimo - insiste Squinzi - Il reddito procapite è ai livelli del 1996, i consumi al 1998, gli investimenti al 1994, la produzione industriale è tornata al livello del 1986. La disoccupazione viaggia verso il 13%. Nel manifatturiero tra il 2001 e il 2013 abbiamo perso 120.000 imprese e quasi un milione e duecentomila posti di lavoro. Non è questa l'Italia che vogliamo». Agli uffici studi che annunciano ripresine, il presidente manda un messaggio chiaro. Noi vediamo un Paese che non sta nelle statistiche ma nelle fabbriche - dice - che non bada ai +0,1 o -0,1, che il lavoro lo difende e lo crea, che sta in Europa e sui mercati globali con orgoglio. Serve uno Stato più leggero e vicino alle imprese per battere sfiducia e rassegnazione. Il governo può agire con determinazione, con il vento della legittimazione popolare alle spalle. Il presidente dice parole durissime sugli ultimi episodi di corruzione che hanno riguardato gli appalti dell'expo. «Qualsiasi macchia si faccia all'Expo non è grave, è imperdonabile - ha avvertito tra gli applausi della platea - perché la si fa a danno dell'intero Paese».

...

La ministra Guidi promette un piano per le Pmi e il taglio del 10% delle bollette energetiche

LE DIFFICOLTÀ DELL'INDUSTRIA

Le cifre esposte dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi

PRELIEVO SUGLI UTILI**68,5%****CUNEO FISCALE****Italia 53%****Media Ocse -17 punti****Media Ue -10 punti****DISOCCUPAZIONE 13%****SETTORE MANIFATTURIERO (2001-2013)****Imprese perse 120.000****Posti di lavoro persi 1,2 mln**

Camusso: da noi il festival della precarietà

Sarebbe utile che la Confindustria si accorgesse che descrive un mercato del lavoro che non c'è, non affronta il tema della precarietà. Parole come pietre quelle di Susanna Camusso sull'intervento del presidente Giorgio Squinzi in assemblea. Il tema dell'occupazione torna al centro dell'agenda politica, dopo il lungo intervallo di campagna elettorale. Lo stesso premier lo ricorda parlando alla direzione del Pd. Il lavoro è la madre di tutte le battaglie - dice Matteo Renzi - Faremo un passo avanti sul ddl delega. Su questo tema saremo giudicati più che dai mercati internazionali, da potenziali investitori. Mai come ora c'è uno sguardo di attenzione verso l'Italia. Tutti ne parlano, ma sulla strada da adottare non c'è uniformità di vedute. Nemmeno tra due leader, Camusso e Squinzi, che finora si sono ritrovati alleati su diversi fronti.

Sul tavolo ci sono i diritti dei lavoratori, che in questi giorni hanno subito parecchie revisioni prima con il decreto Poletti, poi con il disegno di legge oggi ancora all'esame del Parlamento. «Non si può immaginare un sistema competitivo se non si torna ad avere un ruolo di certezza nel mercato del lavoro - aggiunge Camusso - È sbagliata la

IL CASO

ROMA

Sulle tutele contrattuali la Cgil critica duramente il leader degli industriali: «Non sa di cosa parla, descrive un mondo del lavoro che non esiste»

chiusura che Confindustria fa alla costituzione di un contratto unico perché vuol dire far finta che non ci sia il tema della precarietà».

IL CONTRATTO

Squinzi aveva da poco bocciato l'ipotesi di un contratto unico a tutele crescenti contenuta nel disegno di legge. Per «abbiamo bisogno di semplificare e migliorare la disciplina di quello a tempo indeterminato, rendendolo più conveniente e attrattivo per le imprese, lasciandole più libere di organizzare in maniera flessibile i processi di produzione e rimuovendo gli ostacoli che scoraggiano le assunzioni». Ancora ostacoli, anche dopo aver ridimensionato l'articolo 18 con la riforma Fornero, e dopo aver consentito alle imprese di assumere a termine senza causale con contratti fino a 3 anni. Cosa sarebbe d'ostacolo non si comprende proprio. Quanto alla flessibilità oraria, basta chiedere a qualsiasi lavoratore dipendente per scoprire che in sostanza tutti i «palletti» sono ormai saltati. Altro che cultura anti-impresa, come declama Federica Guidi dallo stesso palco di Confindustria. E la Cgil va all'attacco. «Sollecitiamo soprattutto un salto di qualità sulla partecipazione, invece ho letto nella relazione di Squinzi un orgoglio

di autosufficienza delle imprese - così il segretario Camusso - L'omissione di partenza è che si pensa che il mercato del lavoro sia quello regolato dalle leggi e non quello che è diventato un vero e proprio festival della precarietà e delle mille forme contrattuali. Questo continua ad essere un elemento di dumping sul lavoro, abbiamo invece bisogno di costruire un sistema di certezze che è quello che permette di investire sui lavoratori».

Squinzi avanza poi le sue richieste di nuove tutele del lavoro. «Un'azione forte sulle politiche attive», con un cambiamento radicale dei meccanismi che si occupano di far incontrare domanda e offerta. «Non bastano le politiche di sostegno al reddito dei lavoratori - spiega - le uniche su cui l'Italia ha finora messo risorse. Perché il mercato sia dinamico bisogna assicurare azioni efficaci per la formazione e il rilancio del mercato dei lavoratori». Ma subito dopo il presidente mantiene il punto su uno strumento tradizionale del sistema italiano. «Abbiamo bisogno di due strumenti - spiega - la cassa integrazione per rispondere alle crisi in cui si possa prevedere un recupero di attività, e l'assicurazione sociale per l'impiego per chi cerca in modo realmente attivo una nuova occupazione».

**STATI UNITI****A sorpresa il Pil rivisto al ribasso (-1%) nel primo trimestre**

Il presidente americano Barack Obama farà «tutto il possibile» per favorire «un aumento della crescita e per accelerare la creazione di posti di lavoro», lavorando con il Congresso o agendo da solo tramite ordini esecutivi. Lo ha detto Jason Furman, presidente del Council of Economic Advisers della Casa Bianca, commentando il deludente dato sul Pil del primo trimestre, che è stato rivisto al ribasso a -1%, la prima contrazione dall'inizio del 2011. «Il dato è stato influenzato da vari fattori, compresa un'ondata di maltempo senza precedenti», ha detto Furman, sottolineando che tutti questi elementi hanno «temporaneamente rallentato la crescita». La revisione al ribasso è stata «quasi completamente provocata da una revisione al ribasso delle scorte aziendali». Inoltre il modesto ritocco al rialzo delle spese per consumi e gli investimenti aziendali nel reddito fisso sono stati annullati dalla revisione al ribasso delle esportazioni nette.

l'Unità venerdì 30 maggio 2014

7

Giorni decisivi per l'Ilva In arrivo Arcelor Mittal

● L'azienda da quattro mesi non paga i fornitori e sono in ritardo anche gli stipendi ● Il colosso franco-indiano dell'acciaio potrebbe rilevare Taranto. Una cordata italiana per Novi e Genova

MILANO

Sulla questione Ilva serve un «cambio di passo e la affronteremo nel giro di qualche giorno» ha dichiarato ieri Matteo Renzi nel suo intervento alla direzione del Partito democratico. E certo suonano rassicuranti le parole di un premier reduce da un successo elettorale senza precedenti. Tanto più seguiti, nel giro di poche ore, da un incontro tra il fidatissimo sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, e il commissario governativo che attualmente dirige l'azienda, Enrico Bondi. Ma la verità è che il destino della più grande acciaieria d'Italia, nonché d'Europa, resta appeso ad un filo tanto sottile da rendere insufficiente alla sua salvezza una precisa volontà politica. Servirà anche una determinata azione imprenditoriale, al momento tutta da dimostrare, visto che le ultime esternazioni a mezzo stampa di Claudio Riva, che insieme al cugino Cesare guida il gruppo di famiglia dalla recente scomparsa del padre Emilio, hanno sollevato più dubbi di quanti ne abbiano scolti.

IL PIANO DI BONDI

Dallo scoppio due anni fa del caso giudiziario sulla sostenibilità ambientale dell'impianto siderurgico di Taranto, gli interrogativi su come assicurare la sopravvivenza dell'industria dell'acciaio in un contesto accettabile per il territorio in cui si inserisce restano ancora aperti. Ma le consistenti perdite finanziarie che l'Ilva sta affrontando in questi mesi, con relative ripercussioni

...

Il premier Matteo Renzi:
«Serve un cambio di passo, lo affronteremo nei prossimi giorni»

su migliaia di dipendenti e centinaia di fornitori che vantano stipendi e pagamenti arretrati, richiedono una decisione in tempi rapidissimi. Di sicuro entro la prossima settimana, visto che Bondi è in scadenza il prossimo 4 giugno e il governo, rinnovandogli o meno l'incarico, prenderà implicitamente posizione sul futuro produttivo del gruppo.

Il piano industriale presentato

dall'attuale commissario si basa infatti sulla progressiva conversione dell'impianto pugliese a peridotto di ferro e a gas metano come alternativa all'agglomerato di minerali e al carbon coke per far funzionare gli altiforni, in modo da consentire un taglio netto delle emissioni inquinanti. Altri produttori europei stanno sperimentando questa tecnologia, e per il periodo 2017-2020 Bondi ha prefigurato anche la possibilità che il peridotto, oggi acquistato all'estero, sia prodotto a Taranto con un investimento di 300 milioni di euro.

Ma sul punto è arrivato il no deciso di Claudio Riva, che in un'intervista al Sole24Ore ha parlato di «poteri e proiezioni assai ottimistiche». Non solo: «Pri-



I lavoratori dell'Ilva attendono di conoscere il loro futuro

ma del commissariamento, l'Ilva pagava tranquillamente i lavoratori e i fornitori. Non credo proprio che l'azienda commissariata abbia la stessa solidità finanziaria» ha accusato, ricordando che «l'Ilva perde 80 milioni di euro al mese, mentre con noi guadagnava».

LE PROMESSE DI RIVA

Il futuro immaginato dall'imprenditore, a nome del gruppo di famiglia, azionista di maggioranza dell'Ilva, prevede piuttosto una governance condivisa tra la proprietà e la gestione commissariata, soprattutto in funzione dell'aumento di capitale da 1,8 miliardi di euro necessario quest'anno: «Diamo tutta la nostra disponibilità per collaborare al salvataggio dell'Ilva. Non siamo però in grado di farlo da soli» ha precisato Riva, disponibile ad investire nell'azienda in cordata con altri attori del settore. Come Arcelor Mittal, il gigante franco-indiano che già da mesi si è fatto avanti per rilevare quote azionarie dell'Ilva - e i cui vertici ieri hanno incontrato il ministro dello Sviluppo economico, Federico Guidi, insieme ai rappresentanti del gruppo Riva e di Federacciai - che potrebbe rilevare Taranto. Mentre una cordata italiana formata da Riva, Marcegaglia e Arvedi si potrebbe aggiudicare il controllo degli stabilimenti liguri di Novi e Genova.

Ma sono in molti a sollevare dubbi sulle intenzioni della proprietà. Se l'azienda precisa che nei primi tre mesi del 2014 l'Ilva ha perso complessivamente 110 milioni di euro e «la situazione registra segnali di miglioramento», i sindacati e le associazioni ambientaliste come Legambiente sostengono il piano di conversione a peridotto, e bocciano le riserve di Riva come una semplice «valutazione di costi».

Più esplicito il senatore Pd Massimo Mucchetti, presidente della Commissione Industria di Palazzo Madama, secondo cui «sull'Ilva si sta giocando una partita opaca nel momento in cui Enrico Bondi sta per ultimare il suo mandato annuale», visto che «i concorrenti privati dell'Ilva» non ne vogliono il rinnovo, «ma soldi sul tavolo non ne mettono». Il rischio che si profila all'orizzonte è quello di «uno spezzatino con l'Ilva di Novi e quella di Genova a disposizione dei privati, e Taranto a Mittal che ne ridurrebbe la produzione a 5 milioni di tonnellate tagliando l'occupazione».

...

E il sottosegretario Delrio incontra il commissario Bondi, il cui incarico scadrà il 4 giugno

Continuità alle Ferrovie: Elia al vertice dopo Moretti

● Rinnovato finalmente il cda delle Fs: un tecnico diventa amministratore delegato, Messori è il nuovo presidente ● Inizia il processo per la quotazione in Borsa, al via il piano industriale

ROMA

E alla quinta convocazione finalmente Michele Elia. Il braccio destro di Mauro Moretti - passato due settimane fa a guidare Finmeccanica - lo sostituisce come nuovo amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, nominato dall'azionista unico - il ministero del Tesoro - con la controfirma del (finora contrario) ministro dei Trasporti Maurizio Lupi. La vera sorpresa della giornata riguarda però il ruolo di presidente, affidato all'economista Marcello Messori.

Dopo quattro fumate nere nel giro di due settimane, il nodo gordiano era già stato sciolto in mattinata. Ad un convegno organizzato dalla Fit Cisl erano seduti fianco a fianco Michele Elia - colui che è entrato papa e uscito cardinale per quattro volte - e Maurizio Lupi - colui che ne ha sempre bloccato la nomina perché, dicono i maligni, voleva sal-



Michele Elia

vaguardare gli interessi di Italo e Ntv, concorrente di Fs. Non fosse bastata la presenza sorridente dei due, lo stesso ministro dei Trasporti ha fatto capire con le sue parole («Elia è meglio che oggi pomeriggio non si faccia vedere, rimanga pronto») che l'accordo era finalmente stato raggiunto.

E prevedeva una composizione del Consiglio di amministrazione molto diversa da quella prevista finora dal ministero del Tesoro, unico azionista di Fs. Se nei giorni scorsi il nome più quotato per la carica di presidente - anche in base alle nomine precedenti del governo Renzi che avevano affiancato sempre una donna a fianco di un Ad uomo - era quello di Anna Donati, ambientalista di lungo corso, parlamentare Verde e poi dell'Olivio e dell'Unione, già nel consiglio di amministrazione delle Ferrovie, poi direttore generale dell'Agenzia campana per la mobilità sostenibile e poi per due anni (2011-2013) assessore alla Mobilità a Napoli.

PIANO PER LA QUOTAZIONE IN BORSA

Come presidente a sostituire Lamberto Cardia arriva invece l'economista Marcello Messori, 63 anni, professore di Economia alla Guido Carli di Roma, già membro del Cda di alcune aziende e consigliere economico per la privatizza-

zione nel 1998. E quest'ultimo ruolo lascia intravedere la volontà del governo di privatizzare - almeno in parte - le Ferrovie dello Stato, partendo con la quotazione in Borsa: «Da verificare insieme con il nuovo cda c'è l'idea di una privatizzazione intelligente, non nel senso di privatizzare le Ferrovie ma come con Poste di collocarle in borsa un pezzo», aveva anticipato Lupi in mattinata.

Insieme a lui entrano in Cda anche Daniela Carosio, Vittorio Belingardi Clusoni, Giuliano Frosini, Gioia Ghezzi, Simonetta Giordani, Federico Lovadina, Wanda Ternau. Le donne sono quindi 4 su 9 componenti, quasi il 50 per cento. Nella prima riunione del nuovo cda ci sarà il conferimento formale delle deleghe al nuovo amministratore delegato della società Michele Elia.

L'assemblea degli azionisti ha poi approvato il bilancio 2013 del gruppo che si chiude con il segno positivo per il sesto anno consecutivo: un utile netto di 460 milioni di euro, determinato da un

lato dall'incremento dei ricavi operativi, per la prima volta oltre gli 8,3 miliardi di euro (+1,2% sul dato 2012), dall'altro dalla diminuzione dei costi operativi (6.299 milioni di euro, -0,2%).

Michele Elia è stato il braccio destro di Moretti da almeno dieci anni. Un tecnico senza evidenti legami politici. Nato a Castellana Grotte (Bari) il 5 ottobre 1946, Elia è un ingegnere elettronico, assunto in Ferrovie dello Stato nel 1975, facendo velocemente carriera prima come responsabile Sicurezza e poi in Rfi, la società che controlla i binari. La priorità per le Ferrovie - diceva ieri mattina - «è andare avanti con il piano industriale (voluta da Moretti e approvato lo scorso febbraio, ndr) che è stato presentato, questo per noi è un must».

Abbastanza critico sui tempi e i modi della nomina è Massimo Mucchetti, presidente della commissione Industria del Senato: «Alla quinta seduta, dopo fieri contrasti, l'azionista governo riesce finalmente a nominare il nuovo vertice delle Fs imperniato su Michele Elia. Il premier - prosegue Mucchetti - ha mantenuto la promessa di continuità fatta a Mauro Moretti per passare dalle Fs a Finmeccanica. È uno dei primi effetti della strepitosa vittoria elettorale del Pd made in Florence sulla scacchiera del potere economico».

...

Superate le resistenze del ministro Lupi, ma il voto di domenica ha abbattuto ogni ostacolo

L'Unità venerdì 30 maggio 2014

15

COMUNITÀ

Il commento

Puntiamo sull'economia della conoscenza

Greco



L'ECONOMIA BASATA DIRETTAMENTE SULLA SCIENZA FISICA HA PRODOTTO IN ITALIA 118 MILIARDI DI EURO di fatturato nell'anno 2011, pari al 7,4% del Prodotto interno lordo (Pil) del nostro Paese. Dando impiego a 1,51 milioni di persone, pari al 6,1% del totale dei lavoratori italiani. Ciascuno di questi lavoratori, dunque, ha prodotto valore aggiunto per 78.100 euro, con una produttività del 22% superiore a quella media italiana.

I 118 miliardi di euro sono stati realizzati per il 49% nell'industria manifatturiera, per il 22% nel settore trasporti, per il 16% nei servizi di pubblica utilità (energia, acqua, rifiuti) e per l'8% negli altri servizi, ricerca scientifica compresa. A tutto questo, sostengono gli analisti mobilitati dalla Sif, vanno aggiunti circa 2 milioni di posti di lavoro creati indirettamente dai settori economici fondati sulla fisica per una quota di Pil difficile da definire.

È questa, ridotta in pillole, l'analisi che una società privata indipendente, la Deloitte, ha realizzato per conto della Società Italiana di Fisica (Sif), in analogia a due indagini sull'impatto della fisica sull'economia dell'Unione Europea e del Regno Unito realizzate dalla medesima società di analisi economica, rispettivamente, nel 2013 e nel 2012. Lo studio è stato consegnato sotto forma di rapporto dal titolo *The impact of physics on the Italian economy: l'impatto della fisica sull'economia italiana*.

Certo, l'idea di fondo - vediamo cosa succederebbe se all'economia italiana venissero sottratte tutte le conoscenze fisiche - si presta a qualche critica. Sia perché non è facile definire cosa è fisica e cosa non lo è. Sia perché nella definizione rientra anche la fisica più classica, cosicché non tutti i settori analizzati - oltre cento, ancorché ponderati (in ciascuno si è pesata l'incidenza della fisica) - sono realmente innovativi. Tuttavia l'analisi ci offre tre spunti di riflessione.

Il primo è che la conoscenza scientifica non ha solo un (inesimabile) valore culturale. Perché ci dice come va il mondo naturale. Ma ha anche un valore economico. Tangibile. Nel 2011 la fisica ha creato ricchezza per quasi 120 miliardi di euro. Mentre gli investimenti italiani negli Enti pubblici di ricerca che hanno finanziato la ricerca realizzata dalla Deloitte per conto della Società italiana di fisica (Cnr, Inaf, Infn, Inrim e Centro Fermi) non raggiungono il miliardo di euro. Sarebbe

errato dire che questi investimenti sono ad altissima rendita (per 1 euro investito se ne ricavano 120), perché la fisica su cui si basano i settori economici analizzati è il frutto di un lavoro di ricerca che dura da secoli. Tuttavia esso ci fornisce un'indicazione di cosa si intende (e di quanto rende) l'economia fondata sulla conoscenza. Il primo messaggio è: investire in ricerca fisica conviene. Anche da un punto di vista economico. Perché se ne hanno grandi ricadute a breve, medio e lungo termine.

Sarebbe interessante realizzare indagini analoghe per i settori economici che si fondano sulla matematica, la chimica, le scienze biologiche, le scienze umane.

Tuttavia l'indagine pubblicata dalla Sif non è un inno alle sorti magnifiche e progressive dei settori economici italiani che si fondano sulle conoscenze fisiche. Intanto perché ci dice che nel 2011 questo settore è arretrato di circa il 7% rispetto all'anno precedente. Molto più degli altri settori economici. Il che significa che l'economia italiana tende a perde colpi soprattutto nei settori considerati strategici, quelli fondati appunto sulla conoscenza.

Ma l'analisi comparata con il resto d'Europa è impietosa. Nell'Unione, infatti, i settori economici che si basano sulla conoscenza fisica producono una ricchezza superiore al 15% del Pil complessivo: il doppio, in media, dell'Italia. Con punte che superano il 25% in

Germania e in Scandinavia. E questi settori impiegano oltre il 13% della forza lavoro europea, contro il 6% dell'Italia. In soldoni: le industrie fondate sulla fisica nell'Europa centro-settentrionale hanno prodotto, nell'anno 2010, ricchezza per oltre 3.000 miliardi di euro. Nell'Europa meridionale solo un sesto: 500 miliardi di euro.

Naturalmente un settore economico vale l'altro. E qualcuno potrebbe dire: cosa importa? Noi siamo forti in altri settori, dove magari non contano le conoscenze fisiche, ma il senso estetico. L'obiezione sarebbe valida se questa indagine - se anche questa indagine - non avesse dimostrato che la produttività per addetto nell'industria fondata sulla fisica è quasi un quarto più alta della media. E in tutta Europa i salari pagati in chi lavora nelle imprese ad alto tasso di conoscenza aggiunto (sia essa conoscenza fisica o di altra origine scientifica) sono in media del 30% più alti che negli altri settori. In altri termini, l'indicazione è forte. Ed è triplice. Se vogliamo bloccare il dumping sociale (salari sempre minori, diritti sempre più sfumati), se vogliamo invertire il trend al ribasso della domanda interna (generata da salari sempre più bassi), se vogliamo combattere la disoccupazione - soprattutto giovanile, soprattutto qualificata - anche in Italia dobbiamo puntare sull'economia della conoscenza. Perché, anche in Italia, l'economia della conoscenza paga.

Maramotti



Il commento

Il Pd e l'unità del partito plurale



SEGUE DALLA PRIMA

Un capitolo è finito e un altro è stato cominciato dagli elettori. Gran parte degli italiani hanno fatto un investimento, hanno «legittimato» Renzi per una via inversa e lo hanno fatto attribuendogli una forza politica che forse mai era stata concessa ad altri leader nella seconda Repubblica (a dispetto della bolsa retorica sull'elezione diretta del premier).

Stando alle cose che ha detto nella conferenza stampa di lunedì e nella direzione Pd di ieri, il premier è ben consapevole delle speranze che ha suscitato e del valore aggiunto che ha portato al suo partito, aprendolo a ceti sociali tradizionalmente diffidenti, se non ostili, verso la sinistra. Ma è anche cosciente che senza il retroterra del Pd, senza i valori e le culture su cui è stato costruito, non si sarebbe creato l'argine contro lo sfascio grillino. E la paura delle macerie ha fatto da elemento di coesione. Il Pd è diventato «partito della nazione» perché ha messo insieme questi due elementi: una leadership capace di indicare un percorso di cambiamento - e credibile anche perché non nasconde i difetti del proprio campo - e una comunità più ampia di persone che è in grado di garantire la tenuta delle istituzioni e di resistere a chi vuole solo distruggere. Non da oggi Renzi ha ripreso a tessere il filo dell'unità interna: lo ha fatto almeno dal giorno in cui si è gettato a capofitto nella campagna elettorale, rispondendo colpo su colpo agli attacchi di Grillo. E nei suoi comizi nelle piazze italiane è stato esplicito nel proporre un'alleanza generazionale, un patto tra i quarantenni oltre lo scontro del congresso, ormai così lontano negli argomenti da apparire preistoria. Il gruppo Pd dell'Europarlamento è il segno esplicito di un partito plurale, così voluto dagli stessi elettori. E non è privo di significato che Renzi abbia deciso di chiamare Roberto Gualtieri - eurodeputato che non votò per lui alle primarie, ma che a Strasburgo si è distinto per meriti e per il credito conquistato nel Pse - ad affiancarlo nella primissima fase delle difficili trattative a Bruxelles.

Si apre una stagione nuova di responsabilità nazionale per tutto il Pd. Anche per quelle aree e quei dirigenti che il congresso ha reso minoranze. Si è discusso fin qui il se, il come, le condizioni di una composizione unitaria degli organismi. Discussioni sofferte e non banali. Ma ora quel 40 per cento è scossa. Tutti i giovani dirigenti del Pd, ovunque fossero al congresso, sono proiettati di colpo in un'Italia e in un'Europa dove saranno guardati con occhi diversi dal passato. Che sia stato un accidente o un destino poco importa: sta di fatto che oggi il Pd è il «partito della nazione». Sulle sue spalle c'è la domanda incalzante di un Paese che chiede di risalire, di liberarsi delle zavorre, di ricreare lavoro, di fare riforme utili (non quelle che ci hanno spinto verso il declino), di dare continuità alla speranza e alla fiducia espresse nel voto. Attorno al Pd c'è da un lato una destra divisa, che cerca di riunirsi mettendo da parte qualunque contenuto, e dall'altro un Grillo senza bussola (che si appresta al matrimonio con l'ultradestra inglese di Farage). Il Pd deve consolidare il suo 40 per cento se vuole rendere il suo servizio all'Italia di oggi. E anche il solo modo per contare in Europa e per dare seguito ai cambiamenti promessi. Lasciamo perdere i nostalgici del bipolarismo coatto: tanto saranno gli italiani, nella loro libertà, a decidere se essere bipolarari, tripolari o quant'altro. Il Pd deve soprattutto rafforzare la sua visione, radicarsi meglio nella società, sostenere il governo nelle scelte giuste e innovative, aiutarlo a correggersi dove sbaglierà. Più coraggio politico, meno politologia: talvolta il pragmatismo può essere una virtù.

L'unità necessaria attorno a questi obiettivi non vuol dire che il Pd debba ridursi a platea plaudente di un leader. Questo sarebbe un errore. Peggio, sarebbe una disrezione. Un partito della nazione deve essere un partito plurale. Che cerca anzitutto di animare la società, e rappresentarne il meglio. Che non dubita della volontà unitaria - pur davanti a un disaccordo - perché è chiara a tutti la responsabilità comune verso il Paese. Due vizi vanno combattuti. Il primo è concepire una funzione critica all'interno del Pd al solo scopo di spostare di qualche grado l'asse del partito, come se la sintesi fosse un abito di gesso, un monolite tendenzialmente chiuso a ciò che di nuovo emerge al di fuori. Il secondo è delegare l'articolazione del Pd a filiere personali, a catene di notabili, che si vestono da correnti senza avere delle idee. Partito plurale vuol dire partito-società. E autonomia delle istituzioni. Vuol dire più capacità di iniziativa al governo, purché riconosciuta al Parlamento e al partito un valore irrinunciabile per trainare la società verso una modernità migliore. Questa è la sfida.

Ed è bene che si torni a parlare di partito e di formazione, proprio mentre il governo affronta le sue enormi responsabilità.

L'analisi

Ora la sfida sarà più difficile

Tommaso Nannicini



SEGUE DALLA PRIMA

Non c'è dubbio, però, che un successo di tali dimensioni nasca anche dalla capacità di consolidare i voti tradizionalmente di centro-sinistra: come mostrano le prime analisi sui flussi elettorali nelle grandi città, realizzate da Roberto D'Alimonte per il Sole24Ore, il Pd è il partito che è riuscito di gran lunga più di tutti gli altri a farsi rivotare da chi l'aveva scelto nelle politiche del 2013. E da lì che è partita la conquista di elettori solitamente poco inclini a votare a sinistra, ma disposti questa volta a dare fiducia a una duplice promessa di cambiamento politico e di dinamismo economico.

A grandi successi, si sa, corrispondono grandi responsabilità. Il Pd di Renzi dovrà affrontare la difficile sfida di consolidare questo consenso, anche in appuntamenti elettorali dove l'astensione sarà minore e dove il centrodestra finirà per riorganizzarsi (come d'altronde non può che augurarsi chi

crede nelle virtù del bipolarismo). Il governo Renzi dovrà passare velocemente dalla politica alle politiche, dimostrando che la fiducia che ha catalizzato era ben riposta. Una sfida da doppio salto mortale. Una sfida da giocare in casa, con scelte di governo che tolgano dal torpore la nostra economia, e in Europa.

Da più parti, s'invoca la rottamazione delle politiche di austerità. D'accordo, ma bisogna intendersi. Se ci limitassimo a qualche sussulto retorico contro l'austerità imposta dai tedeschi brutti e cattivi, per poi allentare i cordoni della spesa e niente più, andremo da poche parti. Qualcuno pensa davvero che i problemi dell'economia italiana si risolvano con un po' di spesa pubblica in disavanzo? Se fosse così facile, sarebbe stato davvero criminale non averci pensato prima.

In verità, ci avevamo pensato prima, nel corso della Prima Repubblica, ma è proprio da quel metodo di finanziamento (drogato) della spesa pubblica che sono nati molti dei nodi strutturali dell'economia italiana. Adesso, abbiamo bisogno del metadone, cioè di un po' di politiche espansive che ci facciano sopravvivere alla crisi, ma c'illuderemmo se pensassimo di tornare a crescere a colpi di stupefacenti. Servono riforme in grado di aumentare la produttività della nostra burocrazia e della nostra giustizia, ammortizzatori sociali universali per il lavoro flessibile, più concorrenza nei servizi alle imprese e alle famiglie, il rilancio degli investimenti in scuola e università ma solo dopo una cura di selezione e meritocrazia, un ridisegno delle tasse che vada oltre i bonus e renda permanente una redistribuzione del carico fiscale

da lavoro e impresa verso ricchezza immobiliare e finanziaria. La struttura economica del Paese sarà chiamata a un profondo aggiustamento della sua specializzazione produttiva; aggiustamento che la politica industriale dovrà facilitare e accompagnare, senza l'illusione di poterlo guidare dall'alto. I primi segnali di fiducia che arrivano dalle agenzie di rating e dall'asta sui titoli di stato andranno rafforzati a colpi di riforme in grado di attirare investimenti dall'estero.

Tutte queste riforme, piaccia o no, non sono gratis. Alcune perché, letteralmente, hanno bisogno di risorse che vanno trovate da qualche altra parte (comunque vada a finire la partita europea, la Merkel non pagherà tutto il conto). E alcune perché rimuovono rendite di posizione, più o meno legittime, su cui molte persone fanno affidamento, creando un impatto recessivo nell'immediato. In politica, è difficile far passare riforme con benefici di lungo periodo e costi di breve periodo (chiedetelo a Schröder). Proprio per questo serve meno rigidità nelle politiche di bilancio: per rendere politicamente ed economicamente sostenibili gli interventi di cui l'Italia ha bisogno per aumentare la produttività totale dei fattori. Insomma, contrattare un po' di flessibilità (temporanea) nella gestione dei conti pubblici in cambio di riforme costose è necessario per farle passare. Non perché la spesa in disavanzo, da sola, possa farci tornare a crescere. Non è una discussione di lana caprina. Passa da questa consapevolezza la strada di un successo duraturo e non effimero della nuova «strategia per la crescita» che un po' tutti in Europa dicono di voler inaugurare.

COMUNITÀ**Dialoghi****Il messaggio che viene dal non voto****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Dobbiamo innamorarci di un'idea di partito e di politica che sia valida e credibile a prescindere dal leader e dal «nemico» di turno. Dopo il legittimo entusiasmo delle prime ore non dimentichiamoci che il partito di maggioranza relativa è ancora quello dell'astensionismo con il 42,78% di «non voto».

CLAUDIO GANDOLFI

Ragionare sulle astensioni vuol dire, in sostanza, chiedersi in primis se chi non ha votato ha inviato un messaggio e, subito dopo, se di quel messaggio è possibile dare una lettura utile. Partendo dalla capacità di distinguere, come diverse fra loro, la posizione dei non votanti di sempre, persone che, per presunzione narcisistica, per ignoranza crassa o per semplice leggerezza, sembrano (sono) del tutto disinteressate alla vicenda politica (di cui non parlano e non discutono) e persone che altre volte hanno votato, invece, e che si dichiarano

oggi deluse: dai politici tutti uguali e tutti ladri di cui spesso in questi anni hanno parlato i forzitalisti e i grillini (spingendoli oggi forse ad includere nella *casta* anche quelli che ne avevano parlato) o dalla inutilità di un voto che secondo loro non incide davvero sulle scelte di chi ci governa, da Roma o da Bruxelles, dai centri della finanza o del potere politico mondiale. All'interno di uno scetticismo, cioè, sulla utilità di uno strumento (voto) che la democrazia parlamentare offre a tutti i cittadini bulimicamente alimentato in questi anni dal piacere con cui i media hanno diffuso l'idea della cattiva politica intesa non come attività di mele marce (persone indegne) che nel sistema politico si sono inserite ma come cancro diffuso che l'ha contaminato tutto. In modo irreversibile. Dando luogo allo sviluppo di una convinzione diffusa da combattere, ora, con i fatti. Come forse il risultato elettorale di questi giorni permetterà di cominciare a fare.

L'intervento**Ora Renzi deve allargare il campo democratico****Goffredo Bettini**
Europarlamentare Pd

UNA VOLTA TANTO, LA PAROLA STORICO NON SEMBRA UN'ESASPERAZIONE. LA VITTORIA DEL PD E DI RENZI È STORICA. NEL SENSO CHE chiude una storia e ne apre un'altra. Risolve per via democratica e non con le manette il tema di Berlusconi. Trasforma Grillo, che per mesi è stato un vero pericolo per la Repubblica, in una sorta di tigre di carta.

Le ragioni di questo successo sono tante. E riguardano anche il talento personale del segretario. Ma tra tutte una me sembra decisiva. Con Renzi, piaccia o no, è tornata la decisione, il coraggio, la responsabilità della politica. Egli ha interrotto la lunga serie dei governi tecnici, obbligati, vincolati dall'esterno, prudenti e inevitabilmente compromissori. Ha interrotto l'idea di una politica senza speranza, senza sovranità e senza popolo. Ha colto che la spaventosa crisi democratica e la lontananza tra i cittadini e il potere e le istituzioni, non compresa nella lettura dell'ultimo voto politico (ricordate la «mezza vittoria»?), non si supera con il galleggiamento del governo e con la riproposizione stanca di un partito, che di pesante ha avuto per anni solo le correnti e le ambizioni personali. Si recupera con un «surplus» di politica, che il leader deve mettere in campo in modo «eccezionale» perché è lo stato di emergenza che lo chiede. Richiando, esponendo se stesso, scontando incomprensioni.

Per questo è stata importante l'accelerazione sul governo. Letta è stato un ottimo premier e è una persona di primissimo ordine. Ma era incolpevolmente

chiuso in uno schema logoro, che andava spezzato. Renzi ha trasformato l'alleanza di governo, che formalmente è rimasta uguale, in un'altra cosa. In una sfida politica contro tutte le rendite e tutti i conservatorismi. Anche quelli del nostro campo.

Ora si presentano due problemi. Il primo: si fanno congetture su quanto durerà il governo. Per me la risposta è semplice. In linea con la strada maestra che il Pd ha imboccato, il governo durerà finché sarà in grado di innovare l'Italia e di non deludere ma interpretare e accrescere le aspettative e la fiducia che i cittadini hanno voluto darci. Non sono solo in gioco i singoli provvedimenti che Renzi ha proposto o proporrà, è in gioco quel filo d'intesa e dialogo democratico che si è miracolosamente rinsaldato. Se questo filo si lacererà, la Repubblica torna in alto mare. E rispunterà Grillo o chi per lui.

Secondo: il consenso è stato dato a Renzi. C'è poco da discutere. Tant'è che in non pochi casi il voto amministrativo fatica. Niente di male. Anzi l'ondata positiva non poteva che manifestarsi così. Ma ora occorre mettere mano al partito. Non si tratta di «renzizzare» il nostro soggetto politico, le sue strutture, i suoi centri di comando. Si tratta di prendere atto che questo voto non può essere tradotto nei territori in un ginepraio di correnti e di partiti personali; di aggregati spuri che mettono insieme chi si è dichiarato contro la nostra entrata nel Pse con i cosiddetti riformisti favorevoli ad un partito più di sinistra e socialdemocratico puro.

Non si può tradurre in potere di assessorati, postazione di potere nelle istituzioni e nelle aziende sulla base del proprio potere nel tessamento o nella capacità di fornire preferenze. Ne occorre destrutturare questa intercapedine e liberare le tante energie dei democratici. Occorre costruire un campo democratico largo, inclusivo, plurale che costruisca nella società e in modo permanente la vastità del consenso che Renzi ha ottenuto nel voto.

Le condizioni ci sono. C'è un sentimento socialista, laico, cattolico democratico, di sinistra radicale (basti vedere l'intervista di Gennaro Migliore di due giorni fa) che cerca una casa. Non per essere annesso. Ma può contribuire ad un'impresa comune che metta al centro, invece che le sigle divisive del vecchio panorama politico, le persone nell'esercizio della responsabilità individuale e di decisione. Questo è il Pd a vocazione maggioritaria che ho sempre sognato.

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**Le previsioni di Grillo**

Caro direttore, Beppe Grillo, con il consueto stile british, aveva detto «Renzi ci mette la faccia, ma gli italiani ci metteranno il (beep)». Invece i cittadini... ci hanno messo la testa, e la poco nobile parte del corpo evocata da Grillo, invece di recare sofferenza agli italiani, bel contrappasso, ha fatto soffrire lui.

GABRIELE BARABINO

L'Unità deve vivere

La vicenda che sta vivendo il nostro giornale mi riporta alla memoria un film degli anni 50, «Il sale della terra» (conosciuto anche come Sfida a Silver City, di Herbert J. Biberman, uno dei registi messi all'indice dalla Commissione McCarthy, insieme a Chaplin, Huston, Lawson, Wells etc.). Narra la storia di una piccola cittadina che si stringe tutta intorno ai minatori in lotta per ottenere condizioni più umane di lavoro e un salario dignitoso. Ognuno si fece carico, nel suo piccolo, di sostenere concretamente quei lavoratori e quella lotta. Quel film fu vietato e soltanto dopo diversi anni lo abbiamo potuto vedere in Italia. Se la memoria non mi inganna, è passato più di

mezzo secolo, la mobilitazione ad oltranza dei lavoratori e la solidarietà della cittadina ebbero la meglio. Ecco, se c'è bisogno, la «cittadina» dei lettori de L'Unità, se ci dite come, è pronta, secondo me, a mobilitarsi anche con l'impegno economico proporzionato alle possibilità di ciascuno. Anche da subito.

Massimo della Fornace

Precisazione dell'Anas a proposito delle infiltrazioni delle 'ndrine

Caro direttore, abbiamo letto con attenzione l'articolo - non firmato - dal titolo «Alle 'ndrine gli appalti di Wind, Enel e Anas», pubblicato a pagina 11 dell'Unità il 28 maggio 2014. La ringrazio per aver posto all'attenzione non solo dei suoi lettori, ma anche nostra, l'operazione di polizia giudiziaria che la DIA ha effettuato sequestrando l'impresa Lico Santo S.r.l. Crediamo sia opportuno precisare, a miglior completezza dell'informazione, che la società sottoposta a sequestro lavorò per l'Anas circa dieci anni fa, in un circoscritto cantiere di manutenzione straordinaria e nell'ambito di un'associazione

temporanea di imprese. Al di là del lungo periodo del quale si parla e dell'importo modesto dell'intervento, pari a circa 430mila euro, occorre rendere edotti i suoi lettori che tale società si aggiudicò la gara perché munita di regolare certificato antimafia. Ovviamente l'Anas non può sapere se eventuali azioni criminali siano state compiute da tale impresa nel decennio successivo al periodo nel quale la società Lico Santo S.r.l. lavorò in un cantiere di manutenzione stradale. Il dovere dell'Anas è quello di rispettare le regole che sovrintendono la concessione degli appalti pubblici, che non può essere negata qualora sussistano le ragioni certificate.

Giuseppe Scanni
DIRETTORE RELAZIONI ESTERNE
E RAPPORTI ISTITUZIONALI DELL'ANAS

Prendiamo atto della precisazione di Anas. Facciamo notare che l'articolo in questione è uscito senza firma perché l'autore ha aderito all'iniziativa di protesta di tutta la redazione che prevede di non firmare i pezzi tutti a quando non ci sarà presentato un piano credibile per il rilancio del giornale.

Il commento**Staminali embrionali: l'Europa boccia i divieti****Maurizio Mori**
Presidente
della Consulta
di Bioetica Onlus

DOPO AVER ATTENTAMENTE ESAMINATO LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA EUROPEA «UNO DI NOI» promossa dai movimenti pro-life per bloccare il finanziamento alle ricerche sulle cellule staminali embrionali, mercoledì 28 maggio la Commissione europea l'ha definitivamente bocciata, riaffermando la legittimità di quanto già previsto dal programma Horizon 2020.

È una decisione importante, che chiude un'opposizione antiscientifica iniziata nel 2003, quando l'allora ministro Moratti aderì al gruppo di blocco che impediva la partenza del Settimo programma quadro: situazione risoltasi nel 2006 allorché il ministro Mussi fece uscire l'Italia dal gruppo di blocco permettendo alle ricerche di partire. L'auspicio è che anche da noi, in Italia, questo settore sia al più presto potenziato e non si continui con la consueta storiella che

limita la ricerca alle sole staminali da adulto. Si deve infatti proseguire a tutto campo, per consentire la sinergia tra gli studi e facilitare al massimo il conseguimento dell'obiettivo.

Come si legge nel Comunicato stampa della *League of European Research Universities* (Leru) «è di importanza vitale riconoscere e sostenere la ricerca scientifica che comporta le cellule staminali embrionali nell'interesse della salute, benessere, prosperità e coesione sociale di tutti i cittadini d'Europa».

I movimenti pro-life ovviamente protestano e usano parole forti: parlano di «tradimento» della volontà popolare essendosi impegnati a raccogliere poco meno di due milioni di firme in tutta Europa. Eppure, il fallimento era prevedibile ed è stato di fatto previsto (vedi *L'Unità* del 14 novembre 2013): sia perché le firme raccolte sono percentualmente pochissime (0,3% degli europei) sia perché le motivazioni addotte a sostegno sono le solite, quelle che si limitano a ripetere argomenti ormai confutati dalla ragione e dalla scienza. Né basta il riferimento alla «cosiddetta sentenza Brüstle della Corte di giustizia europea (causa C34/10)» per sostenere la richiesta. Infatti, com'è stato più volte osservato (per esempio dal collega Demetrio Neri), quella sentenza riguarda una questione diversa e non stabilisce affatto che l'embrione è «uno di noi». Così, conclude la Commissione Europea, «in tale decisione riguardante la direttiva sulle biotecnologie (98/44/CE), l'obiettivo

vo della normativa europea in oggetto non è disciplinare l'uso degli embrioni umani nel contesto della ricerca scientifica: la decisione si limita alla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche e non stabilisce se tale ricerca possa essere effettuata o finanziata».

Ancora più illusoria è poi l'idea che i due milioni di firmatari rappresentino la volontà degli europei: se è vero che in Italia i cattolici praticanti sono intorno al 20% (cioè circa 12 milioni), si deve prendere atto che neanche loro credono all'embrione «uno di noi». Solo 600.000 hanno firmato, cioè uno ogni su venti e ciò pur avendone avuto più volte l'opportunità essendo la raccolta effettuata nelle parrocchie.

La bocciatura di «Uno di noi» può essere una sollecitazione affinché i pro-life ripensino la strategia con cui sostenere la posizione. È finita l'epoca in cui il cardinal Ruini poteva contare sul braccio secolare berlusconiano: va preso atto che lo scisma sommerso erode il consenso tra gli stessi cattolici, e che la società italiana è già fortemente secolarizzata (anche se meno di quella europea). Se vogliamo vivere senza tensioni è bene che si cessi di usare i divieti di leggi per affermare proprie convinzioni personali. D'altra parte è opportuno che la ricerca scientifica riprenda a tutto campo con vigore. Il via libera alla ricerca dato dalla Commissione europea deve essere di stimolo per gli scienziati italiani a riprendere gli studi. Al governo e alle altre istituzioni preposte il dovere di finanziarli adeguatamente.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Venerdì 30 maggio 2014
www.quotidianoweb.it**GOVERNO E PARTITI**

Un lungo applauso ha accolto il rottamatore che ha conquistato anche la minoranza del Pd

Renzi si prepara per l'affondo Ue

*Matteo alla direzione democratica traccia la sua road map
Riforme in Italia e cambiamenti nella politica europea*

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Dopo aver scalato il suo partito, da ieri tutto compatto intorno al leader, e soprattutto l'Italia con una vittoria che fa del Pd il «partito della nazione», sostiene Renzi citando Alfredo Reichlin, il premier punta ad imporre la linea anche nel Pse. «Le risposte di questi anni alla crisi sono state insufficienti, faremo sentire la nostra voce in tutte le sedi e il Pse dovrà essere coerente con i suoi slogan», incalza il presidente del consiglio che, alla direzione democratica, traccia la sua road map, lastricata di riforme in Italia e di cambiamenti nella politica economica europea che devono vedere nel lavoro la «madre di tutte le battaglie».

Abituata ad estenuanti psicodrammi post-sconfitta, ieri la direzione del Pd si è trovata a fare un'analisi della vittoria. Un'analisi consegnata al principale artefice, a detta di tutti, del trionfo, Matteo Renzi, con l'ormai ex minoranza pronta a entrare in maggioranza e che con un applauso iniziale consegna lo scettro dell'iniziativa al suo leader. E la fotografia fatta dal premier altro non è che la lettura dei numeri: «Se siamo arrivati al 40 per cento vuol dire che ci ha votato sia la volontà dei tortellini della festa di Modena sia l'artigiano del nord est. L'obiettivo è far sì che questo 40 non sia un accidente della storia ma un luogo dove metterci la residenza».

Altro che Pd come nuova Dc o partito della «conservazione», nega il premier, l'obiettivo è «cambiare l'Italia e l'Ue» e per fare questo «non possiamo indietreggiare di un millimetro dalle aspettative suscitate». Dagli slogan elettorali Renzi è pronto a passare subito agli impegni e ai fatti. A partire dall'Europa, dove si è aperto il rischio degli incarichi e dove i partiti europeisti sono incalzati dagli euroscettici. Il premier punta ad azzerare il passato, teorie economiche «degli anni '80» che hanno fallito, per cambiare l'Europa «perché l'alternativa è l'Europa che non si salva».

E' in funzione di «una nuova strada di politiche economiche» che, fa capire il leader Pd, l'Italia orienterà anche le sue scelte sulle persone. «Padocan ha preannunciato una serie di considerazioni e l'Italia in Europa deve tracciare la strada non seguirla, dobbiamo essere leader e non followers», chiarisce il premier citando il suo ministro all'Economia e alimentando l'impressione che nei desideri di Renzi ci sia la guida dell'Eurogruppo molto più che altri ruoli di vertice in Ue. In ogni caso, avverte Renzi, «noi siamo il primo partito del Pse non per andare a mettere bandierine con i nomi, seppur è fisiologico» ma per incidere nella correzione di rotta.

Se il fronte Ue è tutto da aprire, la strada delle riforme italiane va perseguita e addirittura accelerata. Con il consueto pallino delle date, il leader Pd definisce giugno «mese cruciale» per le riforme: il 13 riforma della Pubblica amministrazione, «con uno o due atti normativi», il 20, annuncia, un provvedimento sulla competitività, poi la delega fiscale, di cui discuterà oggi con Padocan. E infine una riforma sempre rinviata in Italia, quella della giustizia, sulla quale ha già avuto un confronto con il Guardasigilli Andrea Orlando. Confermato che «entro l'estate» andrà approvata la legge elettorale «ma non per tornare a votare», Renzi ha però nel cuore e in testa la riforma del lavoro che «è la madre di tutte le battaglie» e chiede di marciare spediti sui jobs act, ora in coda alle Camere. E' chiaro che il premier non vede ostacoli davanti a sé: il Pd avrà «una gestione unitaria» che non è, chiarisce il leader, «una spartizione corrente ma corresponsabilità».

Il premier Renzi lascia la sede del Pd dopo il direttivo



IN AULA

Il premier incalza il Senato frena e rinvia

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Con un colpo di teatro tipico della politica italiana, le riforme costituzionali anziché accelerare dopo il risultato delle elezioni europee, inciampano ad un passaggio decisivo, quello della presentazione degli emendamenti in Commissione

al Senato. Di fronte alla minaccia della Lega Nord di presentare migliaia di emendamenti e trasformare i lavori in un Vietnam, la presidente della Commissione Anna Finocchiaro ha rinviato a martedì il termine per la loro presentazione. L'obiettivo è trovare entro quella data una intesa politica che consenta poi un cammino agevole.

Uno stop che giunge quasi in contemporanea alle parole di Renzi che alla direzione del Pd ha chiesto di imprimere un'accelerazione tale da poter approvare entro l'estate sia la riforma del Senato che l'Italicum.

L'oggetto del contendere è sempre lo stesso. Il governo vuole trasformare il Senato in una Camera della Regioni, con i futuri senatori eletti dai Consigli Regionali tra i loro membri. La richiesta di Calderoli è che i senatori siano invece eletti dai cittadini e non siano Consiglieri regionali. Ciò consentirebbe agli attuali inquilini di Palazzo Madama di continuare il loro

mestiere di parlamentari nazionali, anche se non daranno più la fiducia al governo. Su questo maggioranza e governo sono già stati battuti in Commissione Affari costituzionali il 6 maggio su un ordine del giorno di Calderoli passato grazie ad alcuni senatori della maggioranza (Mario Mauro e Corrado Mineo).

Nell'incontro tra i due relatori, Roberto Calderoli e Anna Finocchiaro, con il ministro Maria Elena Boschi, il senatore della lega si è presentato con una smilza cartellina e un poderoso faldone: nella prima c'erano 10 emendamenti, nel secondo ce ne erano 1.400. La minaccia è stata che il Carroccio avrebbe depositato il faldone se non si fosse trovata prima una intesa politica sulle modalità di elezione del Senato; in caso di intesa arriveranno solo i 10 emendamenti. Finocchiaro, che è anche presidente della Commissione, ha rinviato il termine per gli emendamenti a martedì.



Roberto Calderoli

LA RISCOSSALa presenza dei due giovani crea malumore tra i parlamentari

L'ascesa dei figli di Casaleggio e Fo nel movimento

Il figlio del fondatore dell'M5s era con Grillo a Bruxelles durante l'incontro con Nigel Farage

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Il battesimo ufficiale è arrivato mercoledì, quando ha accompagnato Beppe Grillo all'incontro con il leader inglese dell'Ukip Nigel Farage, ma il suo ruolo all'interno dei cinquestelle è in ascesa da tempo. Davide Casaleggio, figlio del fondatore del M5S Gianroberto, da mesi partecipa sempre più spesso alle riunioni dei pentastelle a Milano e, sempre di più, prende parte alle decisioni sulla strategia comunicativa dei cinquestelle.

Nato a Milano 38 anni fa, Davide è socio fondatore della società di marketing che cura il blog di Grillo. Parla perfettamente inglese (la madre è inglese) ed ha diverse esperienze lavorative all'estero. Sul sito della Casaleggio Associati si legge che «è specializzato nella definizione di modelli di business online, nell'impiego aziendale della Teoria delle Reti e del social network, e nel marketing online». In passato ha pubblicato sulla Harvard Business Review un articolo sull'«internet delle cose». La sua presenza, però, viene definita

ingombrante da alcuni parlamentari del M5S che temono una cessione dinastica del potere all'interno del Movimento.

Non sono mancati accostamenti ironici sul web. In rete è stato ribattezzato «Pier Davide», facendo riferimento al figlio di Silvio Berlusconi che si chiama Pier Silvio.

Davide Casaleggio non è l'unico «figlio d'arte» all'interno della realtà stellata. Così come il padre Dario, Jacopo Fo è un sostenitore di Beppe Grillo e del M5S. Ha un blog sul sito del «Fatto quotidiano». Ieri, ha scritto un post dal titolo eloquente, «onore al Movimento 5 Stelle», e dall'incipit chiarificatore, «perché dobbiamo ringraziare Grillo».



Davide Casaleggio

Venerdì 30 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa

IL PERCORSO

Alfano sprona il partito
«Siamo i nuovi moderati»

di MILENA DI MAURO

ROMA - «Il dato elettorale è il nostro punto di partenza». Angelino Alfano ha spronato i gruppi del Nuovo centrodestra riuniti a Viacolo Valdina a mettersi in marcia con pazienza per «il lungo e articolato cammino che da qui al 2018 dovrà portare alla ricostruzione dell'area moderata del centrodestra italiano». Una strada lunga e complicata, dice Alfano che davanti ai tacchini dei giornalisti continua a parlare di «esame superato», di un risultato elettorale ottimo nelle condizioni.

La direzione di marcia è tracciata. «La metà campo in cui noi dovremo stare è scritta nel nostro nome - ragiona Alfano - Noi siamo il Nuovo centrodestra e l'obiettivo è rafforzare con chi si riconosce nel Partito Popolare Europeo l'area moderata alternativa alla sinistra. E' il Ppe la casa dei moderati europei, con chiunque stia in quest'area noi dobbiamo camminare».



Il leader dell'Ncd Angelino Alfano

La Lega si è messa fuori dall'area moderata scegliendo l'alleanza con Marina Le Pen. Forza Italia, confermando l'alleanza con Salvini (alleato a Bruxelles della Lega) rischia di fare altrettanto, tanto che Alfano osserva: «Nella mia visita a Bruxelles ho visto rinascente il rapporto con il populismo europeo, baluardo contro gli estremismi che si vanno formando in Europa con Le Pen, ai quali aderisce Salvini, in asse con una Forza Italia lepenista che libera per noi importanti spazi nell'elettorato moderato».

Ma se qualcuno, soprattutto nella generazione dei sessantenni, sprona Alfano a rompere con Forza Italia («ci insultano dalla mattina alla sera, mentre noi siamo moderati e con loro abbiamo poco a che fare»), il leader di Ncd invita alla pazienza e a vedere le cose in una prospettiva lunga. Un segnale - che però gli alfani apprendono solo alla fine della loro riunione e non commentano dunque in corso di Assemblea - è certo l'assenza di Berlusconi dalla conferenza stampa sul referendum con Salvini, alla quale prende parte lo stato maggiore del partito ma non l'ex Cavaliere. Nella riunione prendono la parola in tanti, tra gli altri Schifani, Quagliariello, Sacconi, Pisu, Formigoni, Cicchitto. Lupi non lasciando che sia Alfano ad annunciare che resta tutto com'è.

Il leader dell'Ncd
soddisfatto
del risultato
elettorale

di MILENA DI MAURO

L'OPINIONE Il Professore rompe il silenzio e parla di Scelta civica

Monti: «Renzi è l'erede della mia politica»

ROMA - «L'Agenda Renzi è la prosecuzione dell'Agenda Monti». Chi pensava ad un Mario Monti mortificato dal flop della sua (disconosciuta) creatura politica Scelta Civica, chi lo immaginava desideroso di restare lontano dall'agone politico, parsimoniosamente detto al laticlavio senatoriale, avrà fatto un balzo sulla sedia a sentire ieri mattina alla Rai il Professore. «Supermario» rivendicava di averci visto giusto molto prima di Matteo Renzi, pur concedendo a quest'ultimo di essere più bravo di lui, anzi «bravissimo» ad organizzare il consenso.

«La linea che Renzi sta con capacità politica affermando è, mi permetto di dire, la linea del mio governo: mantenere disciplinati i conti e fare riforme strutturali per la crescita, avendo voce in Eu-

ropa», è l'analisi post-voto del Professore, già premier, pluricommissario europeo, accademico, economista, membro del Gruppo Bilderberg e dell'Aspen, editorialista e senatore a vita. Che spicciamente liquida l'agnonia di Scelta Civica, partito da lui fondato e poi abbandonato al suo destino nello scorso ottobre, risucchiata dal Pd nel voto europeo e ridotta allo 0,7%. «Se uno si ritira abbia almeno il buon gusto di non dare suggerimenti», conviene mansuetamente in un primo momento Monti. Ma poi l'affondo: «Sul collocamento alle europee avevo dato un altro suggerimento, che non è stato seguito e a

maggior ragione mi astengo oggi dal dire cosa Scelta Civica debba fare».

L'ex premier prende le distanze definitive dal partito oggi dilaniato al suo interno e ridotto ai minimi termini, non senza aver ricordato che lui «con uno sforzo di soli 50 giorni e senza soldi» alle politiche 2013 lo ha portato all'8,3%, con 3 milioni di voti dei quali oggi si giova Renzi, che ha risucchiato 2 milioni e 700 mila consensi dall'area che votò l'ex premier.

Il tono resta quello di disadorno del Professore, pronto a spiegare che se oggi Renzi raccoglie è solo perché lui ha seminato, con una

politica del rigore che non era un ghiribizzo, ma che ha tenuto l'Italia «su una linea europeistica e di avanzamento delle riforme, come non sarebbe successo se avesse vinto Berlusconi o un Pd condizionato dalla Cgil o da Fassina».

L'ex premier rivendica perciò di non aver soltanto centrato con il suo governo tecnico l'obiettivo di far calare spread e rendimenti sui titoli di Stato, sebbene a caro prezzo per la parte produttiva dell'Italia. Piuttosto mette a verbale di averci visto giusto prima di tutti, Renzi incluso: «Napoli non mi ha chiamato per un'operazione di salvataggio che è stata

fatta. Nel finire del 2012 ho chiesto a Bersani se era disposto a fare un Pd non preda di Fassina e della Cgil e mi disse di no. Allora sentii il dovere di fare Scelta Civica. Ma la linea di

Renzi oggi è quella del Pd del 2012? No, basta guardare al mercato del lavoro. E' la linea del Pd 2011-2012? No».

Per Monti la linea Renzi è quella del suo governo, ne è prosecuzione ideale e si avvantaggia delle migliori condizioni in cui il rigore montiano ha messo il Paese. Di più. «Senza Scelta civica oggi Berlusconi sarebbe Presidente della Repubblica», e il riformismo di Renzi una chimera. «Io con le mie politiche di rigore ed europeiste vinsi la doppia sfida di evitare due mali. Lui - lo istruisce - vinca ora quella di realizzare due beni: riformi l'Italia per fare l'Europa».

■ LA REAZIONE Analisi della sconfitta

Documento top secret
con critiche ai vertici
scatenò il caos nell'M5s

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Senato contro Camera, Milano contro Roma, deputati contro senatori, ortodossi contro dissidenti. Insomma, tutti contro tutti. A quattro giorni dal voto delle Europee, il M5s appare incapace di riprendersi dalla delusione ed è ancora in preda al caos. Fratture e faide interne, evidenziate dal rimpallodell'eco per la debacle elettorale, vengono ingrandite dalla pubblicazione di un documento top secret di analisi del voto realizzato dallo staff comunicazione cinque-

stelle alla Camera. Lo scontro, stavolta, coinvolge proprio i comunicatori voluti da Gianroberto Casaleggio alla guida dei gruppi delle due Camere. Per una volta le divisioni tra gli allineati e i ribelli, che dopo il voto hanno rialzato la testa e puntano ad un nuovo gruppo, vanno in secondo piano.

Il documento ufficiale dello staff contiene critiche esplicite sulla gestione della recente campagna elettorale e suggerisce una exit strategy: puntare sulla tv con una maggiore presenza nei tg, creare una sorta di «governo ombra» all'inglese per conquistare credibilità tra gli elettori, e modificare il sistema di selezione dei candidati. Inviato nei giorni scorsi al quartier generale di Milano, il documento dà da una lettura in chiaroscuro delle Europee. Da una parte si sottolinea che «il Movimento non è crollato» ma dà la colpa del flop agli italiani «che hanno dimostrato di aver bisogno di affidarsi a un uomo forte» come avvenuto con «Mussolini e Berlusconi». Poi, si dà il via ad una disamina degli errori compiuti. Si parla di cattivo uso del mezzo televisivo. Si invita a «usare meglio la tv»: «I tg li guardano in 15/20 mln di persone ogni giorno», molti più di talk show o trasmissioni. «Per far percepire l'affidabilità del M5S - si legge - non si possono più fare solo denunce senza affiancarle a proposte e soluzioni». E a tal proposito viene suggerita la presentazione di «una squadra di governo».

Dopo la pubblicazione dell'analisi,

però, si scatenò il caos. Fonti parlamentari del Senato lasciano trapelare che il documento elaborato alla Camera ha mandato su tutte le furie Casaleggio e Beppe Grillo. I due cofondatori non condividono l'invito a puntare sulle tv e sarebbero rimasti allibiti da «critiche che mettono in cattiva luce il Movimento». E' l'opposto di quello che abbiamo detto», avrebbe detto Casaleggio secondo quanto riferito da fonti di Palazzo Madama. Tuttavia la notizia di un Casaleggio furioso viene smentita da fonti cinquestelle alla Camera che, al



Il leader del M5s Beppe Grillo

contrario, asseriscono di non avere alcun problema con Milano e rilanciano, a loro volta, la palla a Palazzo Madama. L'unica certezza, tra mezze verità e confidenze, è che tra gruppi comunicazione a Palazzo Madama e a Montecitorio è in corso una guerra fratricida. Il responsabile comunicazione di palazzo Madama e

coordinatore degli uffici delle due Camere Rocco Casolino viene visto nel pomeriggio dirigersi alla Camera per avere un chiarimento. Rimbalsano le voci di licenziamenti da una parte e dall'altra.

Anche a Milano il clima è pesante. Alla Casaleggio, sempre secondo fonti parlamentari, non sarebbe piaciuta neanche una analisi presentata da Silvia Virgulti, tv coach e collaboratrice dei gruppi, che attribuisce a Grillo e Casaleggio la colpa del risultato elettorale. Alla Virgulti, in particolare, viene attribuita una valutazione negativa sull'effetto «inquietante» del look di Casaleggio con il cappellino che copre le cicatrici della recente operazione. Così come non sarebbe piaciuta una critica a Grillo per le uscite sulla vivisezione di Didi e sui «processi di poponline» contro politici, imprenditori e giornalisti. In questo quadro si inserisce una nuova variabile: la presenza, sempre più costante, di Davide Casaleggio nelle riunioni M5S. Il figlio del guru milanese ha accompagnato Grillo a Bruxelles per l'incontro con Nigel Farage. Una presenza considerata «ingombrante».

**BALLOTTAGGIO**

Il candidato sindaco ribadisce: «Nessun apparentamento»
«Stimo Petrone. Io sono libero, lui no»

**I DUELLANTI**

POTENZA - «Nessun apparentamento», in vista del ballottaggio del prossimo 8 giugno, Dario De Luca lo ribadisce con forza nella prima conferenza stampa che segue al voto del primo turno, convocata ieri mattina nel comitato elettorale di viale Dante. «Non mi interessano accordi di questo tipo. Continuerò a propormi con il candidato sindaco libero dai soliti schemi politici», dice tirandosi dietro l'applauso dei suoi. Ma non sarà una corsa con un ri-

sultato già scritto. «Mi batterò per vincere», aggiunge con grinta, e «se dovessi essere eletto sarò un sindaco fuori dal coro della politica e dal coro del potere». Poi prosegue, rispondendo alle domande dei giornalisti che gli chiedono se, in caso di sconfitta farebbe

«Sarò un sindaco fuori dal coro della politica e dal coro del potere. In caso di mancata elezione non mi dimetterò».

un passo indietro a favore di Alessandro Galella, primo dei non eletti della lista di Fratelli d'Italia, che nonostante le 502 preferenze ottenute non è riuscito a entrare in Consiglio: «No. Non mi dimetto. In caso di sconfitta sarò consigliere di minoranza, impegnato in una seria opposizione che da tempo è mancata in città. Tra le cause dei guai di Potenza c'è anche questo. Galella è un punto di riferimento nella nostra coalizione. Ma io non tradirò la fiducia che è stata riposta in me dagli elettori. Continuerò la battaglia dall'interno delle istituzioni, portando avanti quei valori di cui mi sono fatto interprete». Ovvero: trasparenza, onestà, competenza, buona amministrazione. Principi questi che sono alla base della proposta politica con cui l'ingegnere potentino intende sfidare l'avversario del centrosinistra. «Non che Petrone non sia una persona per bene - spiega meglio - Anzi lo stimo e sono sicuro che, in caso di elezione, sarà un buon sindaco per Potenza. Ma,

Sulla composizione della Giunta:
«Non mi interessano le categorie, interni o esterni. Mi baserò solo su onestà e concretezza»

la questione resta un'altra. «Dietro Petrone c'è quell'apparato di potere che ha determinato il disastro della città». Insomma, quello che De Luca avrebbe in più rispetto al suo avversario, è la libertà e l'indipendenza di un amministratore «in campo per il solo bene del capoluogo». Nessun equilibrio da far quadrare, né imposizioni da dover rispettare. «E' questo lo scotto che ha pagato Santarsiero», dice e fa un esempio: «Se io fossi stato il sindaco di una città ridotta con l'immondizia per strada, avrei chiamato la stampa locale e nazionale per denunciare che gli interessi che ci sono intorno al piano dei rifiuti della Regione. L'ex primo cittadino questo non ha potuto farlo, per non mettersi contro gli uomini del suo stesso partito».

E lo dice ancora una volta: tra i primi impegni assunti, in caso di elezione, «quello di andare dal presidente Pittella per rivendicare l'aiuto di cui Potenza ha bisogno per risolvere il grave dissesto fi-



«Sono in campo per vincere»

*De Luca rilancia il suo impegno «persona indipendente»
«Se non eletto sarò l'opposizione che da tempo manca alla città»*

nanziario».

E a chi gli chiede come sarebbe per lui possibile essere alla guida di un Comune con un Consiglio formato per lo più dai candidati che hanno sostenuto Petrone, risponde: «Innanzitutto si tratta di una possibilità prevista dalla legge. In secondo luogo ho avuto modo di conoscerli in

questa campagna elettorale. Tutti partiamo dal presupposto che il capoluogo di Regione ha bisogno di una vera e propria rinascita.

Io credo che su questo non ci siano differenze politiche che tengano. Sono sicuro che non troverei ostilità e che insieme potremmo garantire una buona ammini-

strazione, guardando solo al bene collettivo». Sull'eventuale ingresso di esterni in Giunta, chiarisce pure: «Non mi interessano le categorie, interni o esterni. Mi baserò solo su onestà, competenza e concretezza».

marlab
m.labanca@lunedì.it

L'INTERVENTO

Il buon risultato dei Popolari uniti senza sponsor regionali e nazionali

di ENZO FIERRO*

DOPO la bagarre elettorale mi permetto di sottolineare l'importante risultato conseguito a Potenza dai Popolari Uniti che, unico partito senza sponsor regionali, nazionali o europei ha saputo dare prova di resistenza e di presenza nel frastagliato panorama politico cittadino.

Preme sottolineare la composizione di una lista al comune composta per la maggior parte da persone che con la politica fino ad oggi non avevano nulla a che vedere, giovani e donne della società civile che in piena autonomia e libertà hanno avuto il coraggio di scendere in campo con una lista a cui nessuno dava possibilità di rappresentanza. Le tante candidature di servizio (tra cui la mia) sono servite a ridare voce e dignità ad una importante componente popolare e cattolico-riformista che



Enzo Fierro

oggi con orgoglio rivendica la propria presenza in città e segna il rilancio di un movimento partitico aperto alla società civile, al mondo delle associazioni, ai movimenti civici portatori di idee e programmi sui quali nei prossimi giorni chiederemo tutto il centrosinistra a confrontarsi.

Un'ultima annotazione politica: I Popolari uniti dal primo momento hanno sostenuto la candidatura a sindaco dell'avvocato Petrone senza se e senza primarie, e continueranno fedelmente a farlo nella chiarezza assoluta dei comportamenti politici chiamando i politici chiamando il centrosinistra ad una assunzione di responsabilità, consapevoli della necessità di aprire una nuova fase in città nel segno della discontinuità con alcuni metodi e con eccessivi personalismi che fanno male alla politica e alla crescita della città tutta.

SEDI RAI

L'emendamento Margiotta all'esame della Commissione

E' IN queste ore all'esame della Commissione bilancio al Senato l'emendamento proposto dal senatore del partito democratico e vicepresidente della Vigilanza Rai, Salvatore Margiotta, all'articolo 21 del ddl, sulle sedi regionali, l'unico emendamento non bocciato ma accantonato. «Il vice ministro Morando - ha dichiarato Margiotta nel corso dell'audizione del Dg Gubitosi - ha dichiarato l'intenzione di volerne riformulare il testo, aprendo a nuove forme organizzative e finanziarie, ma confermando l'onere di una sede in ciascuna regione». «Presteremo molta attenzione - ha concluso il senatore - alla sua riformulazione, convinti che la spina dorsale del servizio pubblico sia proprio l'informazione locale».

Venerdì 30 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

Diteci qualcosa, di destra o di sinistra



Il Palazzo di città

Il commento di Pietro Sanchirico (Cd) Da Brienza l'esempio di Pagano per tutto il partito

«TRA gli esponenti di Centro Democratico che in questa consultazione amministrativa ci hanno messo la faccia e la passione, un riconoscimento è doveroso a Francesco Pagano che a Brienza nella lista "Innovazione e Continuità" (candidato sindaco Pasquale Scelzo) è stato eletto consigliere comunale con oltre 200 voti di preferenza. Tra tutti i consiglieri eletti delle quattro liste è il secondo più suffragato dagli elettori di Brienza a testimonianza che è stata premiata la sua passione per la politica e il suo attaccamento alla comunità».

Questo il commento del dirigente del partito, Pietro Sanchirico che aggiunge: «Sono gli elementi che devono caratterizzare la buona politica e il comportamento degli esponenti di CD, ad ogni livello istituzionale, per determinare da ogni collocazione istituzionale - di maggioranza o di opposizione - condizioni ed opportunità di benessere delle nostre popolazioni. Con Pagano, inoltre - conclude Sanchirico - il fattore generazionale diventa qualificante per proposte e per ulteriore impegno e quindi non solo fattore anagrafico come è accaduto in tanti altri casi».



PER PETRONE

Il ministro Boschi a Potenza



E PER sostenere la candidatura a sindaco di Luigi Petrone, domani arriverà a Potenza, insieme al capogruppo alla Camera dei deputati, Roberto Speranza, il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, appena reduce dal suo viaggio in Congo. L'appuntamento è alle 18 al Grande Albergo.

segue dalla prima

di MARIATERESA LABANCA

I due sfidanti del prossimo ballottaggio del 18 giugno, si somigliano. Stessa estrazione sociale, entrambi stimati professionisti, espressione della borghesia potentina, con le rispettive famiglie di origini democristiane. Accomunati anche dallo stesso modo di rapportarsi, in maniera pacata e mai aggressiva.

Due profili, quindi, sostanzialmente sovrapponibili. Ma non questa volta, che lo si voglia o meno.

Per ideologia o per circostanza, il primo è il candidato sindaco del centrosinistra potentino, l'altro capo quel pezzo di centro più orientato a destra.

E per quanto entrambi continuino a rifuggire etichette, professandosi come avversi da logiche di partito, interpretano un ruolo in cui l'elettorato ha bisogno di riconoscersi.

Anche sulla base di logiche di appartenenza politica. Inevitabili differenze, fino a ora non emerse, in una campagna elettorale che fino a brillato per la sua parte programmatica. Che si è chiusa senza far emergere una vera visione di città, né da una parte, né dall'altra.

Differenze su cui ora ognuno dei due candidati dovrebbe puntare. Adesso che sono rimasti in due, "liberi" dalle corpose pattuglie di candidati che li hanno accompagnati nella prima fase di scontro elettorale, è proprio sulle differenze che dovranno costruire la loro sfida.

Per di più in presenza di due candidati con alle spalle due gruppi politici su posizioni completamente opposte.

Non basta proclamare una generica volontà di risanamento della città.

Dicano con chiarezza, i due candidati sindaci, come e con quali strumenti intendano

farlo. Ci illuminino su cosa pensano delle politiche di welfare di competenza del Comune e su come intendono metterle in campo.

Come si pongono rispetto alla questione locali nel centro storico, all'ordinanza di divieto di somministrazione degli alcolici da asporto, sui decibel nei pub dopo una certa ora.

E rispondano ancora a questo: come il candidato De Luca ha intenzione di rispondere in merito alle tematiche che

anche a Potenza riguardano gli immigrati, essendo lui espressione di un partito che si è contraddistinto con una posizione molto chiara in merito.

Mentre Petrone, a capo di una coalizione ampiamente differenziata al suo interno, quale parte d'ispirazione progressista ha intenzione di portare nella sua amministrazione.

Sabato il ministro Maria Elena Bo-

schì sarà a Potenza, insieme al capogruppo Speranza, per sostenere lo sprint finale di Petrone. Sia quella l'occasione per l'avvocato per dare una maggiore connotazione politica alla sua candidatura.

All'ingegnere spetterà chiarire se, in caso di elezione, rispetto ai singoli temi starà sulle posizioni del candidato eletto in una sua liste e che arriva direttamente dal Sentiero, Antonio Vigilante, o su quelle del consigliere più votato Giampiero Iudicello che rappresenta comunque la maggioranza.

Giocare la partita sulla sola etichetta della "persona perbene" significherebbe schiacciare ancor di più una campagna fino a ora poco effervescente.

E' ora che l'accento va spostato dalle similitudini, alla differenza.

Offrendo agli elettori la possibilità di scegliere, anche sulla base delle ideologie che i due candidati in campo incarnano.

m.labanca@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nuovi manifesti elettorali dei due candidati



IL COMMENTO

Tabacci: «Per Centro democratico dati incoraggianti dalla Basilicata»

POTENZA - «Il consenso degli elettori al partito ottenuto a Potenza con il 5,3% e due seggi è il più significativo a livello nazionale e si somma ad un consigliere regionale, numerosi consiglieri comunali e alcuni sindaci eletti da Centro Democratico nelle amministrative del 25 maggio».

Lo si legge in una nota dell'ufficio stampa del partito guidato da Bruno Tabacci.

«Alle regionali in Abruzzo la lista di Cd ha ottenuto il 2,53% dei consensi ed avrà un proprio consigliere nella maggioranza del neo presidente D'Alfonso. Diversi gli eletti anche nei consigli comunali dei comuni capoluogo, con percentuali di consenso per il partito molto incoraggianti».



Una recente visita di Tabacci a Potenza

ti oltre che a Potenza, a Sassari con il 3,11%, a Foggia con il 2,47%, a Campobasso con il 2,5% e a Bari col 2,39%. Tre, infine, sono i nuovi sindaci di Centro Democratico: due nel materano, Domenico Tataranno a Bernalda e Gaetano Celano a Valsinni e uno nel bolognese, Elena Torri, neo primo cittadino di Lizzano Belvedere. «Al netto del risultato negativo dell'alleanza

di Scelta Europea alle europee - è il commento del leader di Cd Bruno Tabacci, il più votato tra tutti i candidati di Scelta Europea nelle cinque circoscrizioni, con 10.500 preferenze personali - il nostro partito ha fatto registrare molti risultati soddisfacenti alle amministrative, confermando ovunque con coerenza la propria collocazione nel centrosinistra».

Le dichiarazioni di Latronico all'ufficio di presidenza

«Il rilancio di Forza Italia sotto la guida di Berlusconi»

«L'UFFICIO di presidenza di ieri mattina ha sottolineato l'urgenza di rilanciare sotto la guida del presidente Berlusconi un progetto di partito che risponda alla domanda che esprimono milioni di elettori moderati, parte dei quali non hanno scelto, in questa ultima tornata, di dare un voto a Forza Italia».

Lo ha dichiarato il deputato Cosimo Latronico, coordinatore regionale di Basilicata del partito partecipando all'ufficio di presidenza allargato. «Questo mondo, largamente rappresentativo, affine ai valori fondativi di Forza Italia ha bisogno di essere coinvolto e motivato con una proposta programmatica che rilanci i temi propri del partito, dalla riduzione del peso fiscale, ad un piano di investimenti e di lavoro negoziato con l'Europa, ad un programma di semplificazione della pubblica amministrazione, ad una riforma del sistema giustizia».

Quanto al dibattito sulla natura del partito non c'è dubbio: con la guida



Cosimo Latronico

odierna del presidente Berlusconi bisogna incamminarsi verso sistemi democratici e meritocratici di selezione della classe dirigente che aiuti la costituzione di una rappresentanza legata alle comunità, ai territori ed alle aspettative delle persone».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Venerdì 30 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it**ESTRAZIONI**

La Guidi e la posizione
del Governo
«Gli ambientalisti
devono smetterla
Dobbiamo trivellare»

di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - Il tempismo è perfetto. Ad un pugno di giorni dall'incontro che si terrà in Basilicata tra Pittella e il ministro Guidi, per discutere sul futuro del petrolio in basilicata, aumento delle estrazioni e redistribuzione delle royalties arriva il dossier di Assomineraria che racconta di una regione che, nonostante le promesse continua ad ostacolare le compagnie petrolifere.

La notizia rimbalza immediatamente sul Sole 24 Ore con un pezzo a firma di Luigia Ierace, che in sostanza anticipa i contenuti del dossier e descrivendo una Basilicata che, grazie all'arma della burocrazia e delle opposizioni ambientaliste "frena" lo sviluppo locale e la possibilità di creazione di nuovi pozzi sul territorio. Per il governo Renzi entro il 2020 si do-

Troppi
problemi
autorizzativi
frenano
le compagnie

vrà procedere al raddoppio delle estrazioni in Italia, mentre Prodi poco tempo fa ha espresso chiaramente il suo favore ad uno sviluppo delle estrazioni anche su piattaforme offshore. In Basilicata invece, stando al dossier dell'Assomineraria ci sarebbe un governo che sostanzialmente è favorevole solo sulla carta, buono solo a "battere cassa" sulla questione royalties. Così i lavori di Tempa Rossa vanno a rilento per problemi autorizzativi con la Puglia, la quinta linea di Viggiano è a rischio perché non si riesce a trovare un'intesa.

E tutto questo finirà sul tavolo dell'incontro con il ministro Guidi del 4 giugno. Un'operazione perfetta per orientare la discussione senza dare possibilità di rivalutare la questione su un piano differente. D'altra parte in questi ultimi giorni le posizioni dei big del Partito democratico sono lapalissiane: Speranza, Folino e Gianni Pittella hanno sostanzialmente detto tutti la stessa cosa: il petrolio serve per portare ricchezza alla Basilicata. Ma a quale prezzo?

E in questo momento la regione è schiacciata da due poli, perché è chiaro che questo dossier servirà a fare qualche pressione in più per concedere qualche altro pezzo di territorio da trivellare. E potrebbe anche stabilire il clima dell'incontro di giugno, dove Pittella dovrà de-



Petrolio, il pressing di Assomineraria

All'incontro del 4 giugno tra Pittella e il ministro sarà consegnato un dossier che "accusa" la burocrazia locale di ostacolare le trivelle

streggiarsi abilmente per poter ottenere qualcosa in più ed evitare che la riforma del titolo V della Costituzione possa strappare risorse alla Basilicata.

Ma non è finita qui. Tre giorni fa Assomineraria ha pubblicato un altro dossier su "idrocarburi, pesca e agricoltura: una convivenza possibile". E nel documento si legge chiaramente che «l'opposizione all'attività mineraria, in Italia più che altrove, si inserisce in un movimento di diffidenza e ostilità verso ogni progetto, ogni investimento, ogni iniziativa, specie energetica, che impatti sull'ambiente. Anche quando, paradossalmente, potrebbe migliorarne le condizioni».

Lo ha ribadito Alberto Clò, consigliere di Atlantia, Eni e Italcementi e ex ministro dell'Industria nel governo Dini, che ha coordinato lo studio in questione. Ma il ministro Guidi non la pensa diversamente: «Riprendere le esplorazioni di idrocarburi è un passaggio a cui non possiamo rinunciare per arrivare ad una bol-

letta energetica più leggera e sostenibile» ha detto all'assemblea di Confindustria a Roma. Il Ministro ha ricordato che «il nostro Paese vanta il rispetto dei più elevati standard internazionali sulla tutela ambientale. Ma - ha aggiunto - non possiamo neanche permettere che intransigenti ambientalisti o resistenze locali blocchino esigenze nazionali di questa portata».

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dello Sviluppo Economico Federico Guidi, il 4 giugno a Potenza

ed il ministro dello sviluppo economico Federico Guidi. L'oggetto, manco a dirsi, sarà la trattativa col governo per l'aumento delle estrazioni di petrolio e di gas: e noi lo stesso giorno manifesteremo per protestare contro queste nuove monarchie energetiche.

La riforma del Titolo V proposta dall'attuale governo riporta allo stato centrale le competenze pubbliche in materia energetica ed ambientale: il futuro delle nostre vite e della Basilicata potrebbe essere scelto nelle stanze di qualche palazzo romano da dirigenti o lobbisti non eletti democraticamente. La Basilicata è strategica per l'Italia ma non i lucani, trattati come pedine sacrificabili.

Tumori in aumento negli ultimi tre decenni ed in continuo aumento, oltre ad altre patologie croniche legate principalmente all'inquinamento, spesa sanitaria in crescita, bonifiche mai fatte, monitoraggi lenti e nascosti, infiltrazioni mafiose nella gestione dei rifiuti, ed un dibattito politico e sociale che troppo spesso si incentra solo sull'aspetto economico trasalendo quello sanitario ed ambientale.

Sappiamo quanto il petrolio ci dia, ma quanto ci costa? Legge europee ed internazionali monetizzano l'impatto ambientale delle attività più impattanti, invece in Basilicata assistiamo al più totale scempio: grandi quantitativi d'acqua dolce utilizzata per estrarre petrolio, ma nessuno sa quanto venga pagata e dove venga attinta, una marea di rifiuti speciali vengono prodotti dalle estrazioni petroli-

fere ma nessuno ne conosce la reale composizione ed il relativo ciclo di smaltimento, il monitoraggio ambientale incompleto e non imparziale, disoccupazione e clientelismo che annaspano le coscienze.

La Basilicata non è in vendita: non si può sopravvivere a questa nuova strategia energetica nazionale se non ripristiniamo la legalità in regione. L'art. 16 del Memorandum, la carta idrocarburi, gli eventi e le promesse finanziate con il petrolio sono solo un misero tentativo di corruzione, un voto di scambio che continua a lasciare la maggior parte dei lucani poveri ed ammalati.

Come potranno l'agricoltura ed il turismo sopravvivere dinanzi ad una nuova Terra dei Fuochi? E vita questa? Il subire quotidianamente decisioni verticistiche che incidono ed incidono direttamente

sulla vita dei lucani di oggi e domani è democrazia? Le risorse energetiche e le conseguenze ambientali e sanitarie del loro sfruttamento vanno decise con i territori interessati: la vita di mezzo milione di persone, la storia di una terra, la strategia delle riserve idriche lucane che abbeverano mezza Puglia, valgono il 10% della produzione nazionale petrolifera?

Chi bonificherà lo scempio lasciato da Eni e Total? Sopravviviamo alla marea di rifiuti che ci stanno lasciando in pancia? Ci stanno dicendo tutta la verità sull'inquinamento e sulle ripercussioni sanitarie? Da Fenice a Melfi fino al caso Teconosolar di Palazzo S. Gervasio, da Tecnoparco al Centro Oli di Viggiano, dall'Italcementi a Tempa Rossa, dalla Sider di Potenza sino all'Itreco - Enea di Trisica: la sostenibilità ambientale in Basilicata è finita da tempo. Il 4 giugno diciamo basta a questa "democrazia nera" come il petrolio.

Nasce il comitato 4 giugno, giorno del vertice a Potenza: «Chi bonificherà lo scempio di Eni e Total?»

Una manifestazione contro l'oro nero

«La Basilicata è strategica per l'Italia ma non i lucani, trattati come pedine sacrificabili»

«L'impatto
ambientale
ci costa
moltissimo»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 30 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 15

Il rapporto indica un aumento della disoccupazione anche tra gli over 50

Per l'Istat va sempre peggio

*In 5 anni 94mila giovani hanno lasciato l'Italia in cerca di fortuna***SCORIE NUCLEARI**

La Basilicata metta nero su bianco l'opposizione al deposito unico

«LA BASILICATA metta nero su bianco il suo no al deposito nazionale di scorie nucleari allo stesso modo di come sta facendo la regione Sardegna e lo consegni al governo nazionale al premier Renzi». Lodi- ce No scorie Tirsia in un comunicato stampa. «A breve saranno pubblicati i criteri per individuare le aree idonee per il deposito nazionale di scorie nucleari, criteri già anticipati in parte nell'audizione Ispra presso i ministeri e gli enti competenti prima del marzo 2014 per la mappatura del territorio nazionale e l'identificazione di siti idonei per il deposito. In seguito la Scg in dovrebbe elaborare una carta naziona-

le delle aree idonee a ospitare il sito sul quale sorgerà il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, elaborata sulla base dei criteri tecnici individuati da Ispra. Quale migliore occasione avrebbe ora il governatore Pittella con la visita del 4 giugno prossimo a Potenza del ministro dello Sviluppo Economico Guidi per consegnargli per iscritto il No della Basilicata a qualsiasi deposito di scorie nucleari nel proprio territorio. Per una strana coincidenza nel 2003 fu dopo l'opposizione della Sardegna che si scelse la Basilicata per ubicare il deposito di scorie nucleari a Scanzano, ma questa ribadiamo è solo una coincidenza.

POTENZA - Per l'Istat si continua a peggiorare e gli anni della crisi resta tristemente identici. L'ultimo rapporto racconta di un paese di un mezzogiorno scontento e in sofferenza, soprattutto sul fronte dell'occupazione. E in difficoltà non sono solo i giovani, ma anche gli over 50. Tuttavia c'è chi di fronte alle forti perdite accumulate dal Paese inizia, in qualche modo, a rimboccarsi le maniche, come le donne che portano avanti famiglie dove nessun altro lavora, e le imprese che assumono nonostante la recessione. Ecco allora tutte le misure prese all'Italia con il centimetro dell'Istat.

6,3 MILIONI SENZA LAVORO - Nel 2013

ai 3 milioni 113 mila disoccupati, un numero raddoppiato durante gli anni della crisi, si aggiungono 3 milioni 205 mila «forze lavoro potenziali», ovvero persone uscite dal mercato del lavoro ma pronte a rientrarvi nell'eventualità, resa remota dai tempi che corrono, si aprisse una posizione. Tra loro ampia è la fetta degli scoraggiati (1 milione 427 mila).

IN OLTRE 3 MLN FAMIGLIE NESSUN OCCUPATO - In sempre più case non c'è più nessuno che la mattina si alza e va a lavoro. Nel 2013 si contano oltre 2 milioni di famiglie, con almeno un membro in età lavorativa, dove non c'è nessuno che lavora o ha lavorato in passato e oggi riceve la sua pensione.

In inglese questo tipo di famiglia ha un'etichetta precisa: «jobless». Passando alla traduzione in termini concreti si tratta di realtà dove si va avanti facendo a meno del reddito da lavoro. E non dovrebbero passarla bene anche le famiglie che fanno affidamento solo su una pensione, in tutto quasi un milione. Ecco che salgono a 3 milioni i nuclei dove il lavoro è un miraggio, o, al più, solo un ricordo.

SEMPRE PIÙ DONNE CAPOFAMIGLIA - Lo scorso anno le famiglie dove chi porta il pan di zucchero sono salite a 2,3 milioni, con un aumento del 34,5% sul 2008. Quindi ogni anno passato nel segno della crisi ha visto oltre 100 mila famiglie passare sotto il controllo femminile, visto che l'unica persona occupata è donna. In generale sono aumentate le realtà monoreddito (7,3 milioni). D'altra parte sempre più madri e padri si

ritrovano disoccupati (+530 mila in 5 anni).

100 MILA GIOVANI FUORI - Sono precisamente 94 mila gli under 35 che in cinque anni, a partire dal 2008, hanno lasciato l'Italia per trovare fortuna in altri Paesi, solo nel 2012 gli «addii» alla madrepatria sono stati 26 mila. Tra le destinazioni principali Germania, Regno Unito, Svizzera, ma anche Stati Uniti e Brasile. E non sono solo i giovani a emigrare, in tutto sono uscite dall'Italia ben 68 mila persone, il numero più alto da un decennio. Ma la crisi frena anche gli immigrati, ridotti di oltre un quarto a confronto con il 2007.

DRAMMA LAVORO ANCHE TRA

OVER 50 - A pagare dazio non sono dunque solo i giovani, anche chi ha superato la cinquantina si ritrova a fare i conti con un mercato del lavoro «sold out». Gli over 50 infatti si dividono in due: chi è costretto a restare a lavoro per l'inasprimento dei requisiti pensionistici e quanti, oltre un milione, vorrebbero lavorare ma non trovano niente.

DISAGIO ECONOMICO A DOPPIA CIFRA - Il

12,5% degli italiani vive in famiglie in forte difficoltà economica. Una quota che corrisponde a 7,6 milioni di persone. Un numero in attenuazione a confronto con il 2012 (8,7 milioni), ma comunque alto.

NASCITE TOCCANO FONDO - Gli effetti della crisi non si esauriscono alla sfera economica, ma vanno ad impattare anche sull'evoluzione demografica della popolazione. Nel 2013 si stima che saranno iscritti all'anagrafe poco meno di 515 mila bambini, 12 mila in meno rispetto al minimo storico registrato nel 1995. E intanto l'Italia si conferma uno dei Paesi più vecchi al mondo.

IMPRESE CHE REAGISCONO - Nonostante la crisi un terzo delle aziende «ha mostrato forti segnali di espansione occupazionale tra il 2011 e il 2013», spiega l'Istat. Si tratta di imprese che hanno puntato sull'estero e sull'innovazione. E su queste leve che poggia la possibilità dell'Italia di uscire dalla stagnazione e rilanciare la sua economia. A proposito, per l'Istat «il Pil italiano è previsto crescere moderatamente nel prossimo biennio» (+0,6% nel 2014, +1,0% nel 2015 e +1,6% nel 2016).



Un operaio al lavoro

L'ACCORDO

Raccolta e riciclo della carta firmata la nuova intesa tra Anci e Comieco



Una balla di carta destinata al riciclo

MAGGIORI corrispettivi ai Comuni con un aumento complessivo delle risorse economiche pari all'11%; nuovo sistema di analisi e verifiche a garanzia del miglioramento della qualità del materiale celluloso raccolto; supporto economico e organizzativo ai Comuni con performance di raccolta sotto la media nazionale e sostegno alle attività di comunicazione locali. Sono alcuni dei punti dell'accordo quadro Anci-Comieco, che si pone l'obiettivo di regolare la disciplina dei rifiuti da imballaggio di origine cellulosa proveniente da raccolta differenziata.

Il nuovo accordo Anci-Comieco, in vigore per i prossimi cinque anni, punta a migliorare la raccolta differenziata di carta e cartone in Italia (solo nel Meridione sono stimate circa 500 mila tonnellate di materiale non ancora intercettato). La raccolta differenziata di carta e cartone in Italia è passata da 1 milione di tonnellate nel 2000 a circa 3 milioni di tonnellate nel 2012, una crescita che fa del nostro Paese un esportatore netto di carta da macero.

Dal 1998 al 2012, il materiale gestito da Comieco è passato da 485 mila tonnellate a 1,6 milioni, con un percentuale di riciclo salita negli anni dal 37% fino all'84%. Nei 14 anni di attività, per l'avvio a riciclo di poco meno di 12 milioni di tonnellate di imballaggi, il Consorzio ha trasferito alle

amministrazioni e ai gestori oltre 960 milioni di euro. A livello globale, se si considera anche l'impegno dei riciclatori, nel 2012 è stata superata la soglia simbolica del miliardo di euro.

Siglato all'interno dell'accordo quadro Anci-Conai, il rinnovo dell'allegato tecnico fino al 31 marzo 2019 accompagna i Comuni verso l'obiettivo europeo del 2020, ossia il raggiungimento del tasso del 50% di riciclo dei rifiuti urbani di carta e cartone. Oltre a definire i nuovi corrispettivi riconosciuti ai convenzionati e il nuovo sistema di analisi e verifiche della raccolta, l'allegato tecnico garantisce il ritiro su tutto il territorio secondo un approccio di sussidiarietà rispetto al mercato, con finestre di adesione annuali per i Comuni o loro delegati.

Inoltre disciplina la definizione della rete delle piattaforme di consegna e lavorazione sul principio di prossimità del conferimento, in un contesto che premia l'efficienza e garantisce la qualità a valle della raccolta. Con l'applicazione dei nuovi corrispettivi, a parità di quantità raccolte, il nuovo accordo vale 10 milioni di euro in più. Il corrispettivo minimo per la raccolta delle famiglie (raccolta congiunta) passa da 27,68 a 39,72 euro/tonnellata e, nell'arco dei 5 anni di durata dell'accordo, è previsto un ulteriore incremento del 10%.

I risultati della campagna nazionale della Capitaneria Il ministro dell'Ambiente Galletti «La tutela del mare è prioritaria»

«Voglio mandare questo messaggio: nessuno si senta più al sicuro a inquinare il mare perché noi lo perseguiremo. Da oggi la tutela del mare è una priorità di questo ministero». Così il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti presentando, presso il sud di castello, i risultati della prima campagna nazionale di tutela ambientale condotta con la Capitaneria di Porto-Guardia Costiera.

«I risultati sono incoraggianti e ci spingono ad insistere»

Ben 3.679.422 mq di aree demaniali e non (pari a oltre 500 campi da calcio) e 400.028.132 kg di rifiuti e materiali sottoposti a sequestro; 513 notizie di reato, 359 sequestri e 368 sanzioni amministrative; 884 navi sottoposte a ispezione e 35 bloccate in porto per gravi violazioni delle norme internazionali ambientali; oltre 100 milioni di euro il valore stimato dei beni sottoposti a

sequestro e sanzioni contestate per oltre 3 milioni di euro. E non solo: «Alcuni dati mi hanno stupito - aggiunge Galletti - 600 mila tonnellate di petrolio ogni anno vengono disperse nei nostri mari».

Questi alcuni dei risultati della campagna iniziata alla fine dello scorso anno e terminata il 15 maggio 2014; un'operazione che il Corpo della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera ha voluto chiamare «Victor Delta Lima» quale segno di continuità al lavoro a favore dell'ambiente messo in campo negli anni dall'ammiraglio Vincenzo De Luca, momentaneamente non in servizio. «Risultati straordinari e incoraggianti - commenta Galletti - quindi continueremo in questa operazione di controllo ma anche nell'impegno a diffondere una forte cultura ambientale nelle scuole e fra i cittadini: rispettare il mare deve diventare una priorità non solo del mio ministero ma per tutti gli italiani».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

16 | Primo piano

Venerdì 30 maggio 2014
www.quotidianoweb.it**TURISMO IMPOSSIBILE**

Sull'arenile non attrezzato ci sono i resti delle mareggiate, tra pesticidi e detriti

Un benvenuto tra i rifiuti

A pochi giorni dalla prima prova d'estate le spiagge joniche sono impresentabiliUn contenitore di diserbante agricolo recuperato a Pisticci
di ANTONIO CORRADO

Il cumulo dei rifiuti recuperati in un giorno a Pisticci



La tipologia dei rifiuti ritrovati a Pisticci

SCANZANO JONICO - Detriti di arbusti, bottiglie di vetro, pneumatici, elettrodomestici, rifiuti sanitari; e ancora fusti di olio esausto, barattoli di plastica contenenti pesticidi e persino carcasse di animali morti. E' questo lo scenario che si presenta oggi davanti agli occhi di un turista, che volesse trascorrere una giornata di mare a lido "Terzo Madonna" di Scanzano Jonico a sinistra del fiume Agri.

La devastazione lungo circa un chilometro di arenile, si trascina da mesi nella sostanziale indifferenza di tutte le istituzioni competenti, compreso il Comune, che ha pensato bene di sottoscrivere un accordo con la ditta che si occupa della pulizia dell'arenile, con decorrenza 30 maggio, ovvero oggi. Una data assolutamente "lunga", visto che i lidi attrezzati iniziano a montare le loro strutture già ai primi di maggio e si fa un gran parlare di spingere la stagione turistica oltre i limiti canonici di luglio-agosto. Con questi presupposti è praticamente impossibile. Ma c'è di più, perché ad oggi il degrado del lido è dovuto principalmente all'erosione, che nei mesi scorsi ha portato il mare ad invadere buona parte della pineta, già distrutta dall'incendio del 2012, con alberi morti a continuo rischio di precipitare al suolo.

Il lido è privo di illuminazione perché il mare ha eroso 8 dei 9 pali alla base, facendoli ossidare e cadere; ne è rimasto uno solo, anch'esso pericolante. Una situazione drammatica, che non sembra preludio di una stagione turistica dignitosa.

«Certo», conferma Vincenzo Toscano, titolare di un lido che quest'anno non aprirà per motivi burocratici. Io ho recuperato nei giorni scorsi un fusto d'olio esausto, fortunatamente ben sigillato, che ho portato per lo smaltimento, ma sulla spiaggia c'è davvero di tutto, perché il fiume Agri esondando ha praticamente in-



La spiaggia di Scanzano Jonico invasa dai detriti ancora oggi



vaso tutti i campi coltivati del Montalbano, trascinandosi con sé di tutto, compresi rifiuti tossici (veleni per agricoltura ndr), che sono stati scaricati in mare per poi tornare a terra con la mareggiata». Un'erosione talmente violenta, che ha fatto persino arretrare la foce dell'Agri. «L'acqua del mare spiega ancora Toscano è entrata nel canale dell'idrovora (la pompa di sollevamento per le acque piovane da scaricare nel fiume), rompendo tutto l'equilibrio idrografico della zona. Da non sottovalutare, infine, anche il problema per l'agricoltura, in quanto i pini fanno da barriera naturale alla salsedine, impedendole di arrivare sui campi coltivati; oggi questa tutela potrebbe già

non esserci più».

L'unico lido che sarebbe pronto ad aprire i battenti è "La baia delle scimmie" di Antonio Cipolla, il più vicino alla foce dell'Agri; lui ha speso 1.400 euro di ruspa per ripulire l'arenile e montare gli ombrelloni. «Come al solito abbiamo messo in sicurezza il nostro lido, ma intorno c'è una situazione insostenibile, compresa la montagna di detriti che il Comune mi ha detto di ammassare nei pressi della strada; speriamo vengano a recuperarli, altrimenti dovrò spingerli nella pineta, mentre sulla spiaggia libera c'è ancora di tutto. Capisco che il Comune opera con risorse risicate, ma se l'unico punto di accesso al mare di Scanzano è questo, si dovrebbe fare

di più che attrezzare i bagni pubblici al servizio della spiaggia libera». C'è anche il problema della messa in sicurezza della spiaggia, perché non basta passare con le ruspe ma occorrerebbe pulire la sabbia in profondità per evitare che chi la percorre a piedi scalzi possa ferirsi.

«Per questo basterebbe installare delle passerelle», propone Cipolla. Noi facciamo passare tutti nel nostro lido, ma quando vanno con l'ombrellone sulla spiaggia libera può succedere di tutto».

Una situazione drammatica che allontana questa parte di litorale da ogni speranza di fare un turismo di qualità.

a.corrado@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Cavone non va meglio

di ROBERTO D'ALESSANDRO

PISTICCI - I rifiuti speciali accumulati anche sull'arenile di marina di Pisticci, zona Sic foce Cavone, restano un problema irrisolto.

Non sono bastate le denunce del Quotidiano e la recente campagna di Legambiente Pisticci, che proprio in quei luoghi ha deciso di organizzare "Spiagge e fondali puliti 2014". Non sta risultando nemmeno sufficiente la sollecitazione operata dal sindaco di Pisticci alle autorità competenti, a cominciare dalla Regione. In una lettera dello scorso 15 maggio Di Trani ribadisce la richiesta di 80 mila euro per pulire tutto l'arenile.

Il sindaco ha tenuto a ricordare che le aree sono di proprietà del Demanio pubblico dello Stato - marina mercantile e che, già marzo, aveva emesso ordinanza per la pulizia della pineta. Nella lettera viene posta anche un'altra problematica: l'ufficio locale marittimo di Policoro, lo scorso 12 maggio, aveva riscontrato su marina di Pisticci un anormale accumulo - stoccaggio dei detriti portati dalle mareggiate invernali. Lo stesso ufficio della Capitaneria di porto aveva ipotizzato di attribuire "tali anomale operazioni ai vari concessionari delle strutture turistico-balneari, che procedendo alla pulizia degli spazi di propria spettanza, avevano abbandonato tali detriti senza procedere al loro smaltimento". La Capitaneria, però, «non

accertava gli autori di tali abbandoni, al fine di poter emettere ordinanza per il ripristino dello stato dei luoghi", ragion per cui era lo stesso sindaco ad essere invitato a procedere. Ma Di Trani ha risposto ricordando quanto già evidenziato, ovvero che la proprietà dei luoghi da ripristinare è in capo al Demanio ed alla Regione, tant'è vero che le concessioni demaniali agli stabilimenti vengono rilasciate dalla stessa Regione dietro pagamento.

Ne deriva che il Comune di Pisticci, "non può autonomamente intervenire, dal punto di vista economico con aggravio di spesa per l'intera comunità, per aree di proprietà e con gestione di altri organi istituzionali ed a seguito di problematiche derivanti da situazioni eccezionali quali alluvioni, mareggiate ecc.". Peraltro, è il ragguaglio del sindaco, fino a qualche anno fa la Regione provvedeva ad attuare un programma straordinario di finanziamenti ai comuni turistici utilizzati anche per la pulizia degli arenili. «Da qualche anno - fa notare Di Trani - tale finanziamento non viene più erogato mettendo in seria difficoltà i bilanci dei Comuni. La disponibilità a ripristinare lo stato dei luoghi a marina di Pisticci da parte del Comune, insomma, è correlata al finanziamento da 80 mila euro richiesto alla Regione. L'amministrazione comunale, insomma, pone una questione di responsabilità e di fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 30 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Economia Italia / Mondo | 17

■ L'ASSEMBLEA ANNUALE DI CONFINDUSTRIA Varato un codice etico: «Via i corrotti»

«Non è l'Italia che vogliamo»

Squinzi a Renzi: «Hai vinto, ma ora devi fare le riforme. Non deluderci»

di PAOLO RUBINO

ROMA - «Sulla scheda uscita dall'urna c'è scritto fate le riforme. Non deludeteci». Il leader degli industriali Giorgio Squinzi, dal palco dell'assemblea annuale di Confindustria si rivolge a Matteo Renzi. Gli riconosce una «azione vivace», passi «incoraggianti». E dopo il voto alle europee lo incalza: il forte mandato popolare al Pd ed al premier «testimonia la voglia di cambiamento che c'è nel Paese. Questa voglia attende fatti che diano sostanza alle riforme e alla crescita. La stagione delle riforme istituzionali adesso parta davvero».

Con la crescita che anche quest'anno «non ci sarà» non arriverà neanche più lavoro. «Non è questa l'Italia che vogliamo», «non ci rassegniamo a un Paese stanco e sfiduciato», dice Squinzi, che elenca ancora nodi denunciati da sempre, dal «rapporto malato» con un fisco che schiaccia le imprese, il «sabotaggio» della burocrazia, un contesto «ostile alla cultura d'impresa»: lo stesso articolo 41 della Costituzione che sancisce la libertà dell'iniziativa economica oggi «non è più un diritto garantito». Per tornare a crescere serve «il coraggio di politiche di bilancio diverse». L'appello è a fare ognuno la sua parte, industriali e governo; e ai sindacati Squinzi chiede «uno sforzo d'innovazione»: basta «eterno liturgico».

La sintesi arriva al termine di un lungo intervento:

«E' arrivato il momento di costruire una Italia nuova».

E' l'assemblea di metà mandato per il presidente di Confindustria. Subito dopo una riunione straordinaria della giunta, che fa ancora un passo avanti sulla riforma interna e vara un nuovo codice etico. Sulla corruzione Squinzi non fa sconti, a partire dagli stessi industriali: «Chi corrompe fa male alla propria comunità e fa male al mercato, produce un grave danno alla concorrenza ed ai suoi colleghi». «Queste persone non possono stare in Confindustria». Parole pronunciate con Expo 2015 sotto i riflettori: evento che «sarà l'Italia», «qualsiasi macchia non è grave, è imperdonabile».

Camusso
«boccia»
il presidente

Una stagione nuova per il confronto tra industriali e sindacati? Si ad «un salto di qualità nella partecipazione» ma «vedo invece troppo un orgoglio di autosufficienza degli imprenditori» replica la leader della Cgil Susanna Camusso, che boccia come «non condivisibile» la posizione di Confindustria sul mercato del lavoro e contratti, viziata «da una omissione di partenza: pensare che oggi il mercato del lavoro sia quello regolato dalle leggi e non il festival della precarietà».

Anche per Squinzi «il lavoro non si crea per decreto» ma «con regole sbagliate lo si può distruggere»: bene quindi la strada intrapresa dal Governo sui contratti a termine, apprendistato, legge delega».

■ FOCUS L'obiettivo è legare i salari alla produttività Contrattazione collettiva inadeguata Gli industriali puntano al decentramento

«Privilegiare la natura del costo del lavoro piuttosto che la loro fonte»

di BARBARA MARCHESIANI

ROMA - Favorire la contrattazione aziendale «virtuosa» che «lega i salari ai risultati aziendali», visto che l'Italia è «l'unico Paese che ha una dinamica del costo del lavoro del tutto slegata dalle condizioni generali dell'economia e dall'andamento della produttività». Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, chiede dal palco dell'assemblea annuale la «riforma» della contrattazione

collettiva e indica la possibile via del processo per andare avanti nel decentramento.

Un processo nel quale occorre «privilegiare la natura dei salari, piuttosto che la loro fonte e consentire di decontribuire e detassare il salario di produttività anche se nasce dall'autonoma decisione dell'imprenditore». Anche al di là, quindi, di un accordo tra le parti. Oggi la componente economica è definita dal contratto nazionale: si tratterebbe di collegare una parte di questa ai parametri di redditività e produttività, demandando la al secondo livello.

Squinzi premette l'obiettivo primario che è quello di «ridare lavoro» al Paese e insiste per un mercato del lavoro moderno e flessibile, tornando anche a chiedere di ripensare il contratto a tempo indeterminato e «bocciando», invece, il contratto a tutele crescenti, di cui «non abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di semplificare e migliorare la disciplina del contratto».



Giorgio Squinzi ieri all'assemblea di Roma

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,8725	-0,46%	0,8765	0,8675
Atlantia	20,0900	1,26%	20,1	19,84
Autogrill Spa	6,8800	-2,06%	7,07	6,865
Azimut	19,9100	-1,97%	20,26	19,74
Banco Popolare	13,6200	-0,51%	13,77	13,46
Bca Mps	23,2000	-2,56%	23,92	23,05
Bca Pop Emil Romagna	8,1250	-0,97%	8,22	8,06
Bca Pop Milano	0,6500	-1,07%	0,663	0,644
Buzzi Unicem	12,6800	0,63%	12,77	12,57
Campari	0,0000	1,38%	6,27	6,175
Cnfr Industrial	8,0650	0,94%	8,085	7,915
Enel	4,1560	-1,75%	4,178	4,122
Enel Green Power	2,0360	-0,59%	2,056	2,028
Eni	18,8200	-0,32%	18,91	18,76
Exor	31,3000	-0,41%	31,62	31,19
Fiat	7,6600	-1,23%	7,725	7,54
Fimmeccanica	5,9250	-1,25%	6,03	5,905
Generali Ass	16,5500	-0,66%	16,72	16,51
Gtech	20,1700	-2,25%	20,76	20,01
Intesa Sanpaolo	2,4360	0	2,456	2,426
Luxottica Group	41,6300	0,39%	41,89	41,48
Mediaset S.p.A.	3,5960	-1,26%	3,674	3,554
Mediobanca	7,1750	-0,69%	7,28	7,21
Mediolanum	6,2300	-0,72%	6,33	6,21
Moncler	13,2700	-0,60%	13,4	13,12
Pirelli E.C.	12,2000	0	12,28	12,15
Prisma	17,0300	-0,58%	17,14	16,91
Saipem	19,3800	0,21%	19,38	19,1
Salvatore Ferragamo	22,3500	-1,15%	22,67	22,31
Snam	4,2780	0,14%	4,296	4,266
Stmicroelectronics	7,3600	1,17%	7,37	7,22
Telecom Italia	0,0000	0,94%	0,922	0,9035
Tenaris	16,3800	0,74%	16,39	16,3
Terna	0,0000	-0,21%	3,874	3,85
Tob's	98,5000	-0,25%	99,25	98,25
Uni Banca	6,5950	-0,38%	6,645	6,53
Unicredit	6,3200	-0,63%	6,39	6,28
Unipol	2,4760	0,57%	2,484	2,452
World Duty Free	9,9950	0	10,04	9,96
Yox	33,2000	-2,61%	33,33	32,65



Indice	Valore	Var %
FTSE/Nome		
IAS	2151,35	-0,35
Italia All-Share	22867,97	-0,28
Italia Mid Cap	28682,51	0,15
Italia Small Cap	20271,23	0,02
Italia Micro Cap	25595,96	0,28
Italia STAR	19009,85	-0,09

Maggiori Rialzi	Nome	Valore	Var %
Yox		23,2	2,61
Campari		6,27	1,51
Atlantia		20,09	1,26
Stmicroelectronics		7,36	1,17
Telecom Italia		0,914	0,94

Maggiori Ribassi	Nome	Valore	Var %
Gtech		20,17	-2,25
Banca Monte Paschi Siena		22,2	-2,56
Autogrill		6,88	-2,06
Azimut Holding		19,91	-1,97
Enel		4,156	-1,75

Mercati Esteri	Nome	Valore	Var %
Indice			
NASDAQ 100		3724,334	0,33
Dow Jones		16655,56	0,14
FTSE 100		6871,29	0,29
DAX 30		9938,9	-0,1
CAC 40		4530,51	-0,02

Cambi	Nome	Acquisto	Ore 21
Euro/Dollaro		1,36066	1,36069
Euro/Sterlina		0,81393	0,81398
Euro/Franco Svizzero		1,22055	1,22067
Euro/Yen		138,229	138,242

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio		103,54	barili (US) / litro
Oro		1195,1	oncia (US) / grammo

■ MUSICA DIGITALE Iniziativa l'era di Tim Cook

Maxiacquisizione di Apple rilevata Beats per 3 miliardi

NEW YORK - Svolta Apple che rompe con la «filosofia» di Steve Jobs, e apre l'era Tim Cook. Cupertino acquista per 3 miliardi di dollari Beats, lanciando ufficialmente la sfida a Pandora e Spotify. E dando il via al dopo-Jobs, con Cook che, rompendo la «tradizione», cerca di imprimere il proprio marchio su Apple.

L'acquisizione record, la maggiore della storia di Apple, supera di gran lunga i 400 milioni di dollari pagati da Cupertino per NeXT Software nel 1997, in un accordo che aveva cambiato la vita ad Apple, segnando il ritorno di Jobs nella società. E lo shopping di Apple, con Beats in tasca, potrebbe non darsi concluso. Cook lascia infatti la porta aperta a nuove acquisizioni: «Continuiamo a guardarci in giro». Un potenziale shopping per il quale ad Apple non mancano le risorse grazie al tesoro di 150,6 miliardi di dollari di liquidità a disposizione.

La prima vera novità dell'accordo è che il marchio Beats resterà autonomo nell'universo Apple. Inoltre il servizio di musica in streaming di Beats resterà disponibile anche per i concorrenti di Apple, inclusa la rivale Google contro la quale Jobs voleva una «guerra santa». L'acquisizione di Beats mo-

dosi oltre e rafforzando iTunes Radio. E contravvenendo a uno dei «must» di Jobs, convinto che la gente non voglia affittare la musica, ma possederla. I servizi di musica in streaming stanno invece prendendo piede, soprattutto fra i più giovani. Ma non sono ancora un'attività redditizia e il modello adottato finora presenta molte sfide, anche per un colosso come Apple. Cupertino ha lanciato iTunes Radio nel 2013 e il servizio gratuito conta ora 40 milioni di utenti.

L'acquisizione porta in Apple due «star», ovvero i co-fondatori di Beats il rapper Dr. Dre e il produttore Jimmy Iovine, che ha lavorato in passato con Bruce Springsteen, Patti Smith e gli U2. Due nomi famosi sui quali Apple scommette per spuntare accordi esclusivi con star della musica: iTunes continua a lavorare con la maggior parte della raccolta musicale di Jobs e ha un accordo in esclusiva con Beyoncé. L'ingresso di Iovine, grande amico di Jobs, potrebbe aiutare nuove alleanze: secondo gli analisti i 3 miliardi di dollari di Apple per Beats sono infatti una scommessa su Iovine e i suoi contatti con l'industria della musica. Guardando solo alle popstar c'è chi produce e al servizio di musica in streaming a

Basilicata

Il Piano operativo, dopo l'approvazione del bilancio, mette a disposizione oltre 37 milioni 3500 persone nei cantieri forestali

Garantite 112 giornate e il livello di partenza di 75 giornate ai 312 nuovi addetti

POTENZA - Hanno preso il via da dieci giorni i cantieri forestali in Basilicata. Dopo l'adozione del Piano operativo per il 2014, in raccordo con gli uffici regionali, le Aree Programma e le amministrazioni provinciali, enti delegati, hanno potuto concludere le attività di progettazione e di esecuzione, consentendo l'apertura dei cantieri in tutto il territorio. Il Piano operativo, adottato dal governo regionale subito dopo l'approvazione del bilancio, mette a disposizione in questa prima fase 37 milioni e 602mila euro, di cui 21 milioni e 201mila derivanti dal bilancio regionale e 16 milioni e 392mila da fondi statali (Accordo di programma quadro).

Aree Programma e amministrazioni provinciali hanno potuto concludere le attività di progettazione e di esecuzione



Operai nei cantieri forestali

Attualmente sono garantite 112 giornate ai 3409 addetti tradizionali in graduatoria nel 2013 con il turn over. Una particolare attenzione è data alla realizzazione di interventi mirati alla mitigazione del dissesto geomorfologico, particolarmente importanti per prevenire eventi calamitosi (erosione del

suolo, frane, allegamenti) come quelli che si sono susseguiti recentemente. L'assessore alle Politiche Agricole, Michele Ottati, ha ringraziato gli uffici e il direttore generale del Dipartimento per "aver consentito in tempi rapidi l'apertura dei cantieri, consapevoli delle difficoltà dei lavoratori che traggono dal settore la fonte del loro reddito".

nel rispetto dei livelli contributivi, compresi anche gli addetti forestali inseriti in graduatoria nel 2013 con il turn over. Una particolare attenzione è data alla realizzazione di interventi mirati alla mitigazione del dissesto geomorfologico, particolarmente importanti per prevenire eventi calamitosi (erosione del

IL CONVEGNO A MARATEA

Rischio infertilità nella terra dei fuochi
Lo studio degli andrologi

"NELLE ZONE DELLA Terra dei fuochi contaminate dai roghi di immondizia si potrebbe registrare una maggiore incidenza dell'infertilità maschile."

E' l'allarme lanciato dagli esperti del progetto 'Ecofood-fertility', che stanno indagando sulle possibili relazioni tra l'inquinamento nella Terra dei fuochi e la riduzione della capacità riproduttiva maschile. Il progetto di ricerca, una collaborazione tra l'Istituto di scienze dell'alimentazione del Cnr di Avellino, dell'università di Torino e del Disba-Cnr, è ideato e coordinato da Luigi Montano, responsabile dell'ambulatorio di andrologia dell'Asl di Salerno. Lo studio, insieme ad altre novità scientifiche, è stato presentato al 30esimo Congresso nazionale della Società italiana di andrologia (Sia) che si chiude oggi a Maratea.

"Il risultato della ricerca potrebbe aprire ad ulteriori riflessioni su quel territorio, rotta di traffici illeciti - sottolineano gli esperti - su cui secondo Legambiente è viaggiato di tutto: scorie derivanti dalla metallurgia termica dell'alluminio, polveri di abbattimento fumi, morchia di verniciatura, reflui liquidi contaminati da metalli pesanti, amianto, terre inquinate provenienti da attività di bonifica.

La possibilità che ci siano state conseguenze sulla fertilità dei residenti - osservano gli andrologi - appare veritiera anche sulla base di un nesso già stabilito in passato e già denunciato nella presentazione di 'Ecofood-fertility'.

Ovvero, che tra un uomo che vive in città e uno che vive in campagna, la qualità dello spermogramma è maggiore nel secondo."

DALLA GIUNTA REGIONALE

Turismo, approvati tre provvedimenti

POTENZA - La Giunta regionale della Basilicata ha approvato tre provvedimenti per il settore del turismo con uno investimento, in totale, di circa tre milioni e mezzo di euro: lo ha reso noto l'ufficio stampa dell'esecutivo lucano.

In particolare è stata stanziata la somma di un milione e 900 mila euro per la valorizzazione e fruizione ai fini turistici delle risorse culturali, enogastronomiche e ambientali comprese in nove aggregazioni tematiche.

Con un'altra delibera, invece, è stata approvata un'azione «per la promozione delle risorse turistiche materiali ed immateriali»

che prevede lo stanziamento di 600 mila euro».

Avviata «una procedura di concertazione per definire un calendario di occasioni di turismo culturale, enogastronomico, ambientale ed escursionistico fondato sulle tradizioni viventi».

Infine è stato approvato il Piano di comunicazione e marketing 2014 dell'Apt che si pone come obiettivi quelli «di potenziare la narrazione turistica, concorrendo a rafforzare l'immagine, la reputazione e la notorietà della Basilicata turistica»: la Giunta ha stanziato un milione di euro.

ANCPL LEGACOOOP

C'è la macroarea con Campania e Puglia

SI È COSTITUITA A Potenza la macroarea territoriale dell'associazione di settore Ancpl, formata dalle cooperative di produzione e lavoro di Campania, Basilicata e Puglia aderenti a Legacoop. La semplificazione dell'assetto territoriale, in linea con quanto deciso durante l'ultimo congresso nazionale dell'associazione e dalle decisioni assunte con il documento "Il mezzogiorno oltre la crisi" recepito all'unanimità in quell'occasione, servirà ad aprire nuovi spazi di mercato, a stipulare nuove politiche di alleanza, a instaurare maggiori relazioni tra Nord/Sud tra cooperative nazionali, consorzi e cooperative locali, a cogliere

infine tutte le opportunità fornite dalla nuova programmazione comunitaria dato che le tre regioni rientrano nella "regioni meno sviluppate" e quindi più interessate dai fondi strutturali europei.

L'assemblea territoriale, presieduta dal consigliere delegato al Mezzogiorno dell'associazione Paolo Laguardia e conclusa dalle riflessioni del direttore di Ancpl Rossano Rimelli, dopo l'intervento del presidente di Legacoop Puglia Carmelo Rollo, ha eletto Vittorio Di Vuolo (responsabile PL Campania) coordinatore politico e Loredana Durante (responsabile PL Basilicata) coordinatore tecnico.

LA SCUOLA DI Scienze Agrarie dell'Università degli Studi della Basilicata ha organizzato per i giorni dal 17 al 19 giugno una kermesse di settore a cui prenderanno parte relatori di grande rilievo sia nazionale che internazionale nel panorama degli studi agricoli forestali e della produzione animale. "Environmental sustainability and food security" sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare, è il titolo del convegno internazionale che si terrà presso il campus Macchia Romana. Tre giorni intensi per raccontare i trent'anni dall'istituzione della facoltà lucana di Agraria oggi Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali. Tutti gli esperti lucani, gli addetti del settore, e i dottori che hanno

Ambiente e cibo, tre giorni di studio

Dal 17 al 19 giugno per celebrare i 30 anni della facoltà di Agraria

conseguito gli studi presso questa facoltà non potranno fare a meno di prendere parte a quello che si preannuncia come un simposio sul vasto mondo collegato all'agroalimentare. "Abbiamo l'opportunità con questa conferenza" dicono gli organizzatori "di mostrare i risultati raggiunti negli ultimi anni in tema di coltivazione, allevamento e gestione forestale, ambientale e di sicurezza alimentare". Tre le tematiche centrali attorno a cui ruoteranno le relazioni degli esperti. La prima

giornata congressuale sarà dedicata alla "food quality" qualità alimentare. La seconda giornata sarà dedicata all'argomento "crop and animal production" ovvero produzione animale e vegetale. Mentre la terza ed ultima giornata verterà sul "forest and environment" l'ambiente forestale. Un momento importante di confronto con il tema della sostenibilità ambientale in cui verrà approfondito anche il ruolo della ricerca di settore come condizione imprescindibile di sviluppo per l'intero

comparto. Il congresso sarà, inoltre, un luogo di interazione e scambio tra territori e mondo accademico, rendendo così ancora più preziosa la partecipazione ed il contributo in termini di esperienza diretta di chi ogni giorno lavora a stretto contatto con il mondo agroalimentare. "Il convegno" - spiega il direttore della Scuola di Scienze Agrarie Michele Perniola - "vuole essere un momento di analisi che intende creare le basi per una futura Scuola diretta con la consapevolezza della sfida che ci

attende nella promozione dello sviluppo sostenibile, del rispetto ambientale, della tutela della biodiversità e della sicurezza alimentare". Le tre giornate di studio e approfondimento saranno anche un'occasione diversa per conoscere il territorio. Infatti, al termine della seconda giornata di studio è prevista una visita guidata alla città di Matera cui seguiranno dei momenti conviviali con cena e degustazione di prodotti tipici. Per registrarsi occorre andare sul sito www.trentennalesafe.it dove nella sezione "registrazione" sono indicate tutte le informazioni necessarie. Al fine di incentivare una più larga partecipazione sono previste agevolazioni per studenti, enti, gruppi e ordini professionali.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 30 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Basilicata | 21

Inscenavano incidenti stradali per incassare, uno di loro rintracciato in Basilicata Truffa nel salernitano, 30 persone coinvolte

POTENZA - Incidenti stradali costruiti a tavolino o, se avvenuti, effettuati in modalità diverse rispetto alla realtà. E quanto viene contestato alle 30 persone che dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata alle truffe assicurative. I 30 coinvolti, per i quali è scattata la misura cautelare, hanno quasi tutti legami familiari tra loro e risiedono nell'agro nocerino sarnese, in particolare a Pagani (Salerno). Gli incidenti si verificavano per lo più sulla strada provinciale che collega il valico di Chianzini, nel Salernitano, a Ravello e a Maiori.

Gli inquirenti si sono insospettiti per il fatto che erano sempre le stesse persone ad essere coinvolte negli incidenti e a chiedere i rimborsi alle compagnie assicurative, attraverso

due avvocati per i quali è scattato il divieto di esercitare la professione e a certificati falsi di un compiacente medico. Quattro obblighi di dimora sono stati eseguiti a Luzzi, in provincia di Cosenza, mentre una delle persone finite ai domiciliari è stata bloccata dai carabinieri in Basilicata. Si tratta di un uomo di Nocera Inferiore.

Al vertice dell'organizzazione che, attraverso falsi incidenti metteva a segno le truffe ai danni delle compagnie assicurative vi erano marito e moglie: lei avvocato del foro di Nocera Inferiore (Salerno), lui - come ha tenuto a sottolineare il pm della procura di Salerno, Antonio Centore, sedicente avvocato. «Sedicente» ha detto - perché non abbiamo ancora accertato in quale Foro sia iscritto.

Tra le trenta persone raggiunte stamani dalla misura cautelare (8 ai domiciliari, 20 agli obblighi di dimora e due avvocati interdetti dall'esercizio della professione) figura anche un medico che prestava servizio all'Umberto I di Nocera Inferiore e all'ospedale Tortora di Pagani che avrebbe emesso falsi certificati a favore di persone coinvolte nei sinistri. Il professionista è finito ai domiciliari.

Ad insospettire i carabinieri della compagnia di Amalfi, diretti dal capitano Emanuele Saba, la frequenza di incidenti che con ruoli diversi vedevano protagonisti sempre le stesse persone. Poi i sinistri, per i quali non veniva mai richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, si verificavano quasi sempre di sera o di notte lungo le due provinciali.



Una volante dei carabinieri

La comunicazione dal Cup, al San Carlo è tutto prenotato fino alla fine dell'anno Per una risonanza ci vuole il 2015 A causa di un problema software non si può gestire del tutto il sistema prenotazioni

di FRANCO LA REGINA

POTENZA - Una operatrice, molto gentile del numero verde relativo al cup (centro unico di prenotazione) della Regione Basilicata, ci annuncia subito che per quest'anno non è possibile prenotare nessuna risonanza magnetica presso l'ospedale San Carlo, le chiedo se è possibile per l'anno prossimo e risponde che il sistema informatico non si apre sul calendario del 2015.

Avevamo ascoltato alcune lamentele di malati alla disperata ricerca di una risonanza magnetica, alcuni ci avevano addirittura riferito che anche per il 2015 la lista d'attesa era lunghissima, sembravano le solite inutili lamentele e invece era ed è tutto vero. Ma allora di questo Ospedale di cui gli addetti ai lavori, scrivono ogni sorta di elogio è un bluff? Restiamo sconcertati, allibiti, increduli.

È il caso di rinfrescare la memoria a quanti si affannano nel tentativo di dare una immagine della sanità che vacilla, sotto i colpi di una rabbia che aumenta di giorno in giorno.

Chiunque capisce quanto sia importante il lavoro di una Risonanza Magnetica. Chiunque sa che questa terra, la Basilicata, dove il triste numero dei malati di tumore aumenta in numero esponenziale, dove gli "stati sereni", al cospetto di drammi veri, reali vanno a farsi benedire, esami di questo tipo sono necessari come l'aria che si respira. Vogliamo ricordare che la risonanza magnetica (RM) è una tecnica diagnostica che fornisce immagini dettagliate del corpo umano utilizzando campi magnetici e onde radio, senza esporre il paziente a nessun tipo di radiazioni ionizzanti.

Viene utilizzata per la diagnosi di una grande varietà di condizioni patologiche perché permette di visualizzare sia lo scheletro e le articolazioni, sia gli organi interni.

In oncologia viene utilizzata per la diagnosi, la stadiazione e la valutazione della risposta al trattamento di diversi tipi di tumore.



L'ospedale San Carlo di Potenza

Dunque, un esame indispensabile, è da questo esame che parte la maggior parte della Via Crucis di chi si ammalava di cancro. Secondo esperti medici è l'esame più importante nelle patologie neoplastiche.

Non è possibile effettuare nessuna risonanza per tutto il 2014, e per buona parte del 2015.

Tutto questo avviene nel dolore nascosto di quanti soffrono, di quanti sono terrorizzati al solo sospetto di soffrire di cancro e sotto l'indifferenza totale delle Istituzioni, dei Sindacati, del tribunale per i diritti del malato, che di questo diritto sembra fregarsene.

Ci sarebbero tutti gli estremi per una pacifica sollevazione popolare. Magari con una assemblea permanente nello spazio antistante il più grande nosocomio della regione, anni fa vero punto di riferimento di tutta la sanità regionale e non solo, oggi una sorta di edificio, dove i cantieri non chiudono mai, dove chi ha ricoverato un parente è costretto a pagare anche dieci eu-

ro al giorno per la sola sosta del proprio automezzo.

Ci viene un sospetto, ci viene spontaneo porci un quesito e se fosse solo questione di soldi? Se nel reparto di radiologia si "girassero" maggiori risorse per pagare gli straordinari ai tecnici e medici cosa succederebbe?

Certo non si può pretendere ogni giorno il prolungamento dell'orario di lavoro gratis, dunque perché non eliminare o sminuire il peso economico di dirigenti e posizioni organizzative, molte delle quali sponsorizzate dai soliti noti, ma inutili e dannosi per la collettività?

Perché non ci si attivi in questa direzione? Perché non rendere la radiologia un reparto in funzione H 24?

Noi vorremmo una reazione, vorremmo suonare la sveglia ai sindacati silenti complici di un sistema malato, alle associazioni di volontariato il più delle volte impegnate in convegni autocelebrativi, a tutti gli uomini di buona volontà.

Per intanto una risonanza magnetica oggi non è possibile prenotarla, il sistema ci hanno detto «non si apre» e il 2014 è tutto pieno, con buona pace di tutti, medici infermieri e soprattutto pazienti al di fuori dell'emergenza.

Ottati dopo l'incontro a Roma «La nuova Pac favorisce i lucani»



L'assessore all'Agricoltura Ottati

POTENZA - L'accordo sulla nuova Politica agricola comune (Pac) raggiunto due giorni fa tra gli assessori regionali all'Agricoltura e il Ministero delle Politiche agricole, «si è concluso con risultati importanti anche per vocazioni agricole lucane, in particolare per la zootecnica da carne e da latte, le produzioni di grano duro, le coltivazioni proteiche vegetali, l'olio di qualità e il comparto oivicaprino».

Lo ha detto, attraverso l'ufficio stampa, l'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Ottati, secondo cui «l'accordo è frutto del lungo lavoro portato avanti dal sistema delle Regioni, durante il quale la Basilicata, assieme alle Regioni del Centro Sud, in una difficile trattativa con le Regioni del Nord ha portato a casa un risultato soddisfacente tenuto conto che si era partiti da un documento base che prevedeva l'aiuto accoppiato a comparti che rischiava-

no di escludere quasi completamente le aziende agricole lucane. Inoltre - ha concluso - l'aver tenuto all'11 per cento la quota da destinare agli aiuti accoppiati invece del 15 per cento della proposta iniziale, permetterà agli agricoltori lucani di percepire un premio base in domanda unica (i così detti titoli) che subirà una minore decurtazione a partire dal 2015».

In pratica l'assessore punta al rafforzamento dell'intera filiera. Aveva cominciato con una serie di incontri con gli agricoltori e i diretti interessati, incontri che hanno di fatto raccolto le aspettative dei produttori lucani, che rappresentano anche la fetta economicamente più redditizia di tutta la Basilicata. Le trattative sono state complesse ma la speranza dell'assessore è che possano trasformarsi in un primo passaggio fondamentale per poter rilanciare l'agricoltura lucana.

Venerdì 30 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

22

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Il 35enne Fabio Telesca ha perso la vita sul colpo. Doveva sposarsi tra qualche settimana

Schianto mortale in periferia

Gravi le condizioni della 26enne che viaggiava in direzione opposta

UNO scontro frontale, tragico, mortale, che ieri pomeriggio ha spezzato la vita di un giovane potentino, Fabio Telesca, di soli 35 anni che al momento dell'incidente era alla guida della sua auto, una Yaris Toyota.

Nella periferia di Potenza, lontani dai festeggiamenti che nel frattempo si svolgevano nel centro storico, la tragica notizia ha interrotto la tranquillità delle famiglie coinvolte.

Il ragazzo, nipote del consigliere regionale Vito Giuzio, avrebbe dovuto sposarsi tra qualche settimana.

Si era recato nella zona alla periferia della città dove stava strutturando la casa in cui avrebbe abitato dopo il matrimonio con la giovane fidanzata. E al momento dell'impatto ne stava facendo ritorno.

Molto probabilmente il giovane non ha avuto neanche il tempo di realizzare quanto stava accadendo. E' morto sul colpo, nello schianto con l'altra auto che viaggiava in direzione opposta.

Quando i sanitari dei 118 sono arrivati sul posto hanno potuto solo constatare il decesso. E' stata trasportata invece al Pronto soccorso dell'ospedale San Carlo la passeggera che era a bordo dell'altra auto, una Smart.

FdA, queste le iniziali della ventiseienne è ricoverata in rianimazione con prognosi riservata. Ha subito diversi traumi ed è tuttora in condizioni gravi. Non si sa quali sia state le cause dello scontro frontale sulla strada, abbastanza stretta, che evidentemente non ha consentito a uno dei ragazzi alla guida di evitare lo scontro fatale, quando sdi sono trovati l'uno di fronte all'altro.

Le forze dell'ordine che sono arrivate sul posto hanno potuto constatare



Fabio Telesca, il 34enne che ha perso la vita nel tragico incidente

che a terra, sull'asfalto, non c'era alcun segno di frenata. Nessun tentativo, quindi, di evitare lo scontro. Evidentemente non ce n'è stato il tempo. Lo

schianto è stato fortissimo. Per separare le due macchine dopo lo scontro, è stato necessario l'intervento di due carro attrezzi.

L'ambasciatore britannico Prentice in visita al presidente Pittella

POTENZA - Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, ha ricevuto ieri la visita di Christopher Prentice, ambasciatore britannico in Italia da quasi tre anni e mezzo.

Presenti all'incontro a Potenza, tra gli altri, l'assessore regionale alle Politiche di sviluppo Raffaele Liberali e l'amministratore delegato di Shell Italia, Marco Brun. Prentice è stato due giorni in Basilicata ed ha visitato Matera, città candidata a capitale europea della cultura nel 2019.

«Sono molto soddisfatto degli

incontri avuti in questi giorni - ha dichiarato al termine della visita - e confido che la collaborazione tra la Regione Basilicata e l'Ambasciata Britannica possa diventare ancora più stretta in futuro. Auspico inoltre che sempre più aziende straniere, e in particolare britanniche, trovino in Basilicata terreno fertile per i loro investimenti».

Pittella si è soffermato sui programmi di apprendimento della lingua inglese.

«E' nostro intendimento - ha sottolineato - avviare un importante

Anello viario ex autoparco Consegnate le travi di cemento

SONO state consegnate le prime cinque travi di cemento armato precompresso delle 19 che andranno a costituire l'anello viario attorno all'ex autoparco comunale, il cui prolungamento si unirà a via Isca del Pioppo. Si tratta di strutture che devono essere posate in opera 'per impalcato', vale a dire senza soluzione di continuità. Le travi di lunghezza compresa tra i 19 e i 27,5 metri hanno un peso variabile tra le 40 e le 60 tonnellate e sono state prodotte nello stabilimento Impes di Baragiano. Questa fase dei lavori è eseguita dalla ditta 'Runco Mario' di Rende (Cosenza) per conto della 'Lista appalti' di Valsinni, quest'ultima subentrata alla Dec. Il lavoro si intensificherà in questi giorni con la consegna delle travi secondo un calendario che prevede per il 30



Il sopralluogo sul cantiere del Nodo viario del Gallitello

maggio e il 3 giugno l'arrivo di 4 travi per ciascuna giornata, e il 4 giugno l'arrivo delle ultime 6 di questa tranche. La fase è seguita con attenzione dal responsabile del procedimento e dirigente comunale dell'unità di direzione Mobilità Mario Restaino, oltre che dal dirigente della Polizia locale Donato Pace, i cui uomini sono impegnati per ridurre al

massimo i disagi agli automobilisti e ai cittadini tutti durante la consegna di queste strutture. Successivamente si potrà dare il via alla fase di 'scavalco' della ferrovia e la posa in opera della trave in ferro che passerà al di sopra della zona nella quale sono venuti alla luce resti di una fattoria agricola del IV secolo a.C., completando così l'intero intervento.



Christopher Prentice e Marcello Pittella

progetto regionale, su cui sta anche lavorando l'Università degli Studi di Basilicata, che preveda l'insegnamento di alcune materie direttamente in lingua inglese e che coinvolga tutte le scuole ma anche gli operatori turistici e commerciali.

Dobbiamo inoltre implementare, in rapporto con il Dipartimento regionale alla Formazione e con l'Unibas, le opportunità offerte a molti giovani lucani da Erasmus, programma di mobilità, conoscenza, scambi e apprendimento».

TANTI auguri a...

Gerardo Vaccaro



Doppi auguri: qualche giorno fa per il tuo diciottesimo compleanno, oggi per l'onomastico! Baci dai tuoi cugini, dagli zii e dai tantissimi che ti vogliono un mondo di bene!

Mariagiulia Faruolo



Tanti auguri Mariagiulia Faruolo per i tuoi 14 anni da tua cugina Vittoria e le sue due amiche Anna Chiara e Antonella

Gerardo Vaccaro



Anche se non azzecchiamo mai il compleanno, almeno sull'onomastico non ci possiamo sbagliare! Auguri caro Gerardo per questa giornata di festa

Q

23

Produzioni lucane in vetrina

Undici buyers alla scoperta delle aree rurali e delle eccellenze dell'enogastronomia



un'occasione per parlare non solo del caso Fenice, ma anche della tante criticità ambientali che attanagliano questa regione». Il programma della manifestazione è rimasto invariato, ci sarà un momento di preghiera con il vescovo S.E. Mons. Gianfranco Toso e subito dopo i rappresentanti delle varie associazioni planteranno decine di croci bianche nel terreno antistante l'inceneritore».



5
ANNI



NEW THINKING.
NEW POSSIBILITIES

Concessionaria Ufficiale Hyundai
AutoSantoro

Salerno: zona industriale tel. 089 3013 30
Avellino: torrette di mercogliano tel. 0825 682894
Potenza: viale Marconi, 275 tel. 0971 489076
www.autosantoropoint.huundai.it



Seznam na magazin.hr

[illegible]

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Venerdì 30 maggio 2014**
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.683009 - Fax 0971.601064**VULTURE**

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: P.zza M. B. 15
tel. 0971.474070 fax 0971.472797 - tel. 0835.224492 fax 0835.255492**■ RIONERO IN VULTURE** Tutto è partito dalla segnalazione di un cittadino**Abbandona cani, ma viene rintracciato**

RIONERO - E' stato rintracciato, con l'aiuto di alcuni cittadini, il proprietario dei cani abbandonati in un terreno. Si tratta di un quarantenne atellano che, incalzato dalle forze dell'ordine, ha cercato invano di giustificarsi. Ma ripercorriamo i fatti: tutto è partito dalla segnalazione di un privato cittadino che lamentava l'abbandono, ad opera di ignoti, di nove cuccioli di cane pastore maremmano di circa un mese nel suo terreno nelle campagne del Comune di Rionero. A seguito della segnalazione, sul posto è giunta la Polizia Locale di Rionero che, grazie alla collaborazione del personale veterinario dell'ASP, ha proceduto alla constatazione dell'abbandono e a reperire elementi utili per l'iden-

tificazione del responsabile del gesto. E per fortuna, questa storia ha avuto un buon fine. «Attraverso l'acquisizione di sommarie informazioni - riferisce il Comandante della Polizia Locale, Magg. Mauro Di Leonardo - siamo riusciti ad individuare e ad identificare l'autore dell'abbandono. Il soggetto ora è stato deferito all'autorità giudiziaria per abbandono di animali ex art. 727 comma 1 del codice penale, mentre i cuccioli sono stati posti sotto sequestro e affidati in custodia allo stesso indagato con l'obbligo di mantenerli in vita anche perché attualmente non vi era alcuna soluzione alternativa visto che il canile comunale di Rionero è sotto sequestro e quindi non autorizzato a ricevere anima-

li dall'esterno e poi perché la madre dei cuccioli è detenuta dallo stesso indagato che provvederà anche all'allevamento degli stessi». Cosa rischia ora il soggetto indagato? «Secondo l'art. 727 comma 1 del c.p., così come modificato dalla legge 189 del 20 Luglio 2004, l'abbandono di animali domestici è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da mille a diecimila euro. Sarà il giudice a stabilire l'ammenda da comminare al responsabile che ovviamente dovrà subire regolare processo». A tal proposito, su richiesta della procura, il Gip ha convalidato e emesso il sequestro dei cuccioli che ora saranno affidati ad una struttura idonea o ad associazioni animaliste che cureran-

no la parte dell'adozione. Con l'avvicinarsi della bella stagione, crescerà esponenzialmente l'abbandono degli animali. «Come Corpo di Polizia - chiarisce Di Leonardo - abbiamo già messo a punto tutti i metodi per mettere un freno al fenomeno dilagante dell'abbandono di animali. Quello che mi sento di dire è che l'attenzione delle forze di Polizia sulla problematica è alta quindi come siamo riusciti ad individuare il responsabile dell'abbandono di questo abbandono, non è detto che non possa accadere ancora in futuro. Ai cittadini rivolgiamo un appello: non abbiate timore di denunciare questo o qualsiasi tipo di reato. Siamo a disposizione per qualsiasi informazione anzi - conclude Di Leonardo -



Una cucciolata

potete inviarci anche in forma anonima, segnalazioni o denunce anche attraverso il nostro sito web www.polizialocale.rioneroinvulture.pz.it».

Alle operazioni hanno partecipato anche gli uomini della Polizia Locale di Atella e i ragazzi dell'Associazione Animali A(r)mati di Melfi.

Andrea Gerardi

■ VENOSA Il vescovo: «Bisogna uscire e andare incontro alla gente che soffre»**Riapre la chiesa del Purgatorio***Giorno di festa per la comunità che ha atteso ben vent'anni per la fine dei lavori*

VENOSA - Il festoso suono delle campane, rimaste mute per oltre 20 anni nel corso dei lavori di consolidamento e restauro del «Purgatorio», ha annunciato alla comunità locale la riapertura al culto della chiesa di San Filippo Neri. Ed è stato un giorno di festa per i venosini, che hanno partecipato in massa alla cerimonia religiosa, e soprattutto per la Confraternita del «Pio Monte dei Morti» che ha seguito passo passo e alterne vicende dei lavori. Iniziati nel giugno 1988 per eliminare i danni provocati dal sisma del 1980, il restauro è andato avanti tra tantissimi imprevisti e difficoltà, con continue sospensioni e riprese di lavoro. Gli ultimi interventi hanno riguardato il consolidamento della torre campanaria e la pulizia della facciata. E' stato riconsegnato ai venosini, nella sua originaria splendore, un luogo sacro per il culto, ma anche un presti-



I vescovi Todisco e Talucci durante la celebrazione eucaristica

gioso monumento, che impreziosisce Piazza Castello, vero salotto di Venosa. «Tutta la comunità è in festa perché ha atteso la riapertura di una chiesa ricca di storia, di magistero e di opere di carità. E' un momento solenne per la nostra comunità - ha sottolineato mons. Rocco Talucci, Arcivescovo emerito Brin-

disi-Ostuni-La riapertura cade nel IV centenario della nascita del Cardinal De Luca, che ha avuto un rapporto particolare con questa chiesa e con Venosa, sua città natale». Nel «Purgatorio» potranno svolgersi tutte le funzioni religiose. Per questo si è proceduto alla dedizione del nuovo altare della chiesa. Signifi-

cato e importanza del rito sono stati spiegati da mons. Gianfranco Todisco, vescovo diocesano Melfi-Rapolla-Venosa, che ha presieduto la cerimonia: «L'altare ci ricorda l'ultima cena, sul quale avviene un sacrificio incommensurabile. Per questo viene consacrato con i riti che si usano per sacerdoti e vescovi - ha sottolineato mons. Todisco - Rappresenta il luogo dove Dio scende in mezzo a noi per farci sentire famiglia, uniti per risolvere i problemi attingendo alla persona di Cristo». E ha lanciato un messaggio chiaro ai fedeli e, soprattutto ai confratelli: «Questa è la sfida cui dobbiamo dare risposte concrete: ha detto mons. Gianfranco Todisco - Dobbiamo uscire dagli schemi tradizionali uscendo dalle chiese e andando incontro a coloro che hanno bisogno, ai nuovi poveri». La riapertura della chiesa del Purgatorio simboleggia anche l'unità di intenti che

deve animare i cristiani nella loro via quotidiana. «E' bello vedere seduti negli stessi banchi, amministratori di vari colori politici insieme a tanti cittadini, che si stringono la mano riproponendo il gesto vero che dà il senso alla comunità - ha sottolineato, commosso, a conclusione della cerimonia, Savino Lotumolo, Priore della Confraternita del «Pio Monte dei Morti». Insieme ringraziamo il Signore per quando è stato fatto tra tantissime difficoltà e imprevisti». Tagliato un prestigioso traguardo, la Confraternita si pone subito nuovi e qualificanti obiettivi da raggiungere. «Ora con l'aiuto di tutti potremo concretizzare un altro sogno della confraternita - ha detto Savino Lotumolo. E' nostro desiderio sistemare il «soccorsio» come museo, all'interno del quale esporre cimeli e documenti della nostra confraternita».

Giuseppe Orlando

RIONERO**Giovane aggredito**

RIONERO - Aggressione in pieno centro a Rionero. Un uomo, di cui non sono state ancora rese le generalità, nel pomeriggio di martedì, ha inspiegabilmente colpito con una bottiglia un ragazzo di passaggio presso Villa Catena. Futili e inconsistenti i motivi alla base del folle gesto: l'uomo, probabilmente in stato di alterazione a causa dell'alcol, al rifiuto da parte del ragazzo di qualche soldo o di una sigaretta, l'avrebbe colpito violentemente con una bottiglia trasformandola in una vera e propria arma bianca. Al ragazzo sono stati applicati sei punti di sutura alla testa mentre l'aggressore, già noto alle forze dell'ordine per altri reati, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

an. ge.

■ MELFI Confronto a più voci tra esperti del settore**Corretta alimentazione: Lions in campo**

MELFI - «La salute nell'età evolutiva: dalla prevenzione delle malattie metaboliche alla diagnosi precoce dei disturbi del comportamento alimentare» è il titolo del convegno promosso dal Lions che si è tenuto nell'aula magna dell'Istituto «G. Gasparri» di Melfi. Dopo i saluti degli organizzatori, Filomena D'Amelio e Rosa Masi, presidenti rispettivamente delle sezioni cittadine della Fidapa e del Lions Club, ed el dirigente scolastico dell'ISTIS «Gasparri», Michele Masciale, sono stati i ragazzi a prendere la parola sorprendendo per l'incisività e la meticolosità con cui hanno approfondito una tematica che li coinvolge in prima per-

sona. Riproponendo il format del famoso tg «Medicina 33», hanno ripercorso le fasi più salienti dell'evoluzione dell'alimentazione: dalla preistoria all'epoca preindustriale, dal boom degli anni '60 con l'introduzione dei prodotti industriali sino all'affermazione dei nuovi modelli alimentari, per poi focalizzare l'attenzione sulla società contemporanea caratterizzata da eccessi alimentari e dall'incremento di alcune malattie come diabete, tumori e ipercolesterolemia. «Tra le patologie più conosciute - ha commentato la dottoressa Cappa - ci sono l'anoressia e la bulimia, entrambe caratterizzate dal rapporto ossessivo con il cibo

con conseguenze devastanti sulla salute e nei rapporti interpersonali». «Ma - ha aggiunto la dottoressa - il fenomeno che preoccupa maggiormente è la dilagante diffusione della drunkorexia, ossia una via di mezzo tra anoressia e l'ubriachezza. Nel nostro Paese se ne stimano 300.000 casi all'anno nella fascia d'età tra i 14 e i 17 anni».

Strettamente correlato ad un errato stile di vita il diabete è il primo, tutt'altro che invidiabile, della nostra Regione dove si stima la maggiore percentuale di persone affette da questa malattia, silente ma dalle conseguenze nefaste. «Il diabete - ha spiegato l'endocrinologo Armando Zampino - è carat-

A destra una foto del convegno del Lions



terizzato da un'iperglicemia, ovvero da un eccesso di glucosio nel sangue e tra sintomi più evidenti c'è la poliuria, ovvero la necessità di urinare continuamente e di conseguenza il bisogno di bere molto». In futuro si prospetta una vera e propria epidemia che non risparmierà la nostra Italia, e allora come prevenirla? «L'adolescenza - ha risposto il dott. Zampino - è un periodo critico in cui si stabilisce il po-

tenziale di obesità di un individuo, per cui è importante incoraggiare i nostri ragazzi a nutrirsi in maniera corretta e a praticare un'adeguata attività fisica». Dal tavolo dei lavori si è poi passati ai piaceri della tavola. Nel Cortile delle Magnolie infatti, sono state degustate squisite pietanze preparate dai ragazzi dell'Istituto Alberghiero, dai primi alla frutta, tutte ad equilibrato valore nutrizionale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 30 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.itmatera



«Ho lasciato partiti e gruppi consiliari, due facce della stessa medaglia, autonomi nelle loro scelte» «La Giunta? Deciderò tra poche ore»

Il sindaco parla della scelta di azzerare l'esecutivo: «Serviva un'accelerazione»

«NON ci sono misteri, né messe nere o incontri sotto banco».

Salvatore Adduce parla a poche ore dall'azzeramento della giunta e sembra quasi che voglia "Dire a nuova per ché suocera intenda". Immediatamente dopo la notizia, infatti, opinioni e letture di questa vicenda si sono susseguite e così lui, oggi, chiarisce i termini.

«Così come ho sempre gestito questa amministrazione, con trasparenza, sto affrontando questa fase senza alcuna difficoltà a parlare, senza infingimenti».

Entro poche ore, spiega, deciderà quale volto avrà la sua prossima giunta, quella che condurrà la città fino al termine del mandato di Adduce e attraverso la corsa per diventare Capitale europea della Cultura nel 2019.

«Non mi piace la contorsione lessicale».

I partiti mi hanno chiesto di aprire ad una giunta che abbia una connotazione politica e io ho accettato».

A chi accusa la sua gestione di aver badato più a garantirsi clientes che alle sorti della città, risponde: «Non mi piace dare spazio al circo delle supposizioni, comunque se avessimo voluto clientes non avremmo così tanti denigratori».

I tempi dell'azzeramento hanno sollevato più di una polemica ma il sindaco chiarisce: «Ho deciso di aprire l'ultima fase della consultatura con questa impostazione».

Ho dovuto farlo in questo momento perché ho valutato che questo fosse il momento migliore per un'accelerazione».

Tutti noi abbiamo alle spalle numerose votazioni: domenica scorsa le europee, prima ancora i congressi cittadini e quello regionale, le primarie, le regionali, insomma un calendario politico che ci ha impegnati quasi ogni settimana.

I dirigenti politici non



Il sindaco Adduce scioglierà entro poche ore il nodo della nuova giunta

IL CONSIGLIERE PERRINO (5 STELLE) SU VICO PIAVE

Silenzio da tre mesi sulla mozione

DOPO tre mesi senza risposta, il Movimento Cinque Stelle segnala ancora una volta la mozione presentata il 18 marzo scorso dal consigliere regionale Gianni Perrino sui ritardi nei provvedimenti a favore degli sfollati di vico Piave, dove l'11 gennaio scorso erano crollate le ali di due palazzine, provocando la morte di due persone. Nel testo, che ancora oggi rimane lettera morta, Perrino chiede vengano garantiti supporto e assistenza ai nuclei familiari e alle persone rimaste senza casa. «Le famiglie sfollate - scrive nella mozione - sono ad oggi molto più delle 9 iniziali». Sono state sgomberate infatti anche le case di fronte alle palazzine. Il problema fondamentale è quello del tempo che trascorre e dei provvedimenti economici non ancora erogati agli sfollati costretti ancora a soluzioni temporanee. Perrino chiedeva, a marzo che il presidente e la giunta regionale individuassero nel più breve tempo possibile le risorse necessarie a garantire alle famiglie la possibilità di disporre di una adeguata sistemazione ed istituire due appositi fondi sui quali sia possibile versare un contributo.



possono con un colpo di spugna cancellare ciò che è accaduto finora.

Devo purtroppo ricordare che nel 2013 ci sono stati innumerevoli impegni; in quel clima, una decisione come questa sarebbe stata fuori luogo, avrebbe aggiunto fibrillazioni a quelle già presenti.

E' un problema che ci trasciniamo da alcuni mesi, ma io ho le idee molto chiare e il lavoro non durerà a lungo, la sintesi finale toccherà a me.

Entro domani (oggi per chi legge, ndr.) avrò un quadro più chiaro.

La città non deve rimanere un altro minuto senza il suo esecutivo.

Sto lasciando i partiti e i gruppi consiliari, due facce della stessa medaglia, nell'autonomia di scegliere.

E' un lavoro delicato che lascio svolgere per fare valutazioni e proposte a cui non ho posto paletti particolari.

Abbiamo bisogno del sostegno di tutti soprattutto nel rush finale dei prossimi mesi.

Ci attendono dieci mesi di lavoro che non possiamo sottovalutare».

Nessun esterno in questa fase, all'interno della giunta?

«Ho acconsentito affinché i partiti esprimano pienamente la loro funzione».

Nemmeno per un attimo ha lasciato trapelare indicazioni su nomi e new entry.

La trasparenza cui fa riferimento, forse, non arriva fino a questo punto.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Dovevamo gestire i clientes?
Se fosse stato davvero così
allora non avremmo
così tanti denigratori

Dietro questa vicenda
non c'è nessun mistero
né ci sono messe nere
o alcun infingimento
”

AUGUSTO TOTO E 14 ESPONENTI BI PARTISAN

Voucher da 300 euro per gli asili nido

Il consigliere Augusto Toto e altri 14 consiglieri di maggioranza e minoranza hanno presentato una mozione sull'erogazione dei voucher per asili nido comunali e privati. «I continui tagli da parte dei governi nazionali e regionali che si sono succeduti hanno fatto sì che il costo del servizio venisse caricato per quasi il 70% sul bilancio comunale - si legge nel testo - attualmente il costo è di circa 1800 mila euro di cui 1200 a carico del Comune. Il costo mensile di ogni bambino è di 800 euro per 200 iscritti». La proposta presentata riguarda un eventuale sostegno che viene chiesto al sindaco e alla giunta «A disposizione delle famiglie con bambini da 3 a 36 mesi, attraverso l'erogazione di voucher di un importo massimo massimo di 300 euro a bambino da utilizzare in tutti gli asili nido».

Toto e gli altri 14 consiglieri chiedono, dunque, che il dirigente alle Politiche sociali affinché entro 60 giorni venga dato seguito a questo indirizzo per l'erogazione dei voucher.



Nuovo appello di Confcommercio dopo il vertice in Prefettura Ss 99, urgente aiutare le aziende

«L'accesso provvisorio alla statale 99 è urgente ed indifferibile per evitare la chiusura delle aziende ancora in attività e pesantemente penalizzate dalla mancata realizzazione delle complanari. In prefettura - si legge in una nota id Confcommercio - nell'incontro della scorsa settimana, è stato fatto un significativo passo in avanti per quanto attiene il reperimento dei 7 milioni di euro necessari al completamento delle complanari. I tempi (un paio di anni), tuttavia, risultano incompatibili con le speranze di sopravvivenza di quelle imprese. Ostacoli, per lo più burocratici, sembrano frapporsi all'apertura di un accesso provvisorio che, in via ovviamente temporanea, consenta di raggiungere l'area a ridosso della statale. Abbiamo chiesto, e lo ribadiamo, ogni possibile impegno ad individuare le soluzioni tecniche idonee a rendere attuabile la realizzazione dell'accesso: ivi compresa l'ipotesi di temporaneo declassamento della SS 99 consi-

derato che la attuale classificazione non consentirebbe il transito ai Bus urbani, biciclette e motocarri. Pur nella consapevolezza dell'importanza che riveste quell'arteria per la città di Matera che, in attesa del completamento della Bradanica rimane la sola reale comunicazione sia per le merci che i flussi turistici, riteniamo che un vincolo burocratico non sia in grado di giustificare il rischio di perdita di ulteriori posti di lavoro e che l'istanza di accesso trovi invece ampia legittimazione proprio in virtù della durata definita. Si spera - conclude Confcommercio - che la linea di intervento individuata in Prefettura da Regione Basilica e Anas possa trovare la necessaria condivisione dei competenti ministeri nel più breve tempo possibile e che i relativi lavori possano essere avviati e conclusi in tempi strettamente necessari: la necessità di garantire il lavoro di chi opera in quell'area è più urgente».

Venerdì 30 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Matera | 27

Principio ispiratore è il ruolo del cibo come vettore di sviluppo e conoscenza

Alimentazione e integrazione

Il festival multietnico We4food sarà presente anche all'Expo di Milano

Il cibo unisce i popoli. Non può che esser questo, lo slogan rilanciato dal Festival Multietnico "We4Food", che si è svolto ieri alla Casa Cava del Barisano, che farà tappa all'Expo 2015 di Milano. La giornata d'eventi di ieri rappresenta l'ultima fase di un progetto, che è anche un percorso culturale, finanziato nell'ambito dell'Iniziativa Azione Provinciale Egiovani 2013 dall'Upi (Unione delle province italiane) e dal Dipartimento della Gioventù, nonché realizzato

Convegno
finale
il 6 giugno
a Valenzano

all'interno di un partenariato che comprende la Provincia di Bari (capofila e coordinatrice delle attività), la Provincia di Matera, l'Upi Puglia, il Dipartimento di Scienze Umane (Disu) dell'Università degli Studi della Basilicata, l'Associazione Physeon, e che vede associati la Lilt di Bari (Lega italiana per la lotta contro i tumori) e lo Iamb (Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari). La manifestazione materana del programma, visto che il 6 giugno si terrà un convegno finale a Valenzano (Ba), presso la sede dello Iamb, è stata aperta dal presidente della Provincia di Matera, Franco Stella, davanti a studentesse e studenti degli istituti alberghieri e agrari lucani e pugliesi che hanno aderito all'iniziativa. A seguire, l'intervento del questore di Matera, Stanislao Schimera; poi Franco Di

L'iniziativa
tende
a promuovere
nuove modalità

Ginosa, dell'ufficio Europa di via Ridoia, che ha presentato il Festival. «We4Food - ha detto, tra le altre cose, Di Ginosa - mira a promuovere il ruolo strategico del cibo, quale vettore di conoscenza e identità culturale, volano di saperi, abitudini e tradizioni, il quale diventa veramente il mezzo attraverso cui dare vita ad un'integrazione fra giovani e ad un dialogo costruttivo tra i popoli, basato sulla condivisione, sul rispetto e sulla tolleranza reciproca. Dunque questa idea - ha aggiunto - può essere considerata tranquillamente una buona pratica, oltre che un format e



Il pubblico e la autorità. Accanto Salvatore Vigliar (foto Martemucci)



un modello appunto da esportare». Fiero della riuscita dell'intero progetto anche il docente Salvatore Vigliar dell'Unibas. «Un percorso culturale - ha spiegato nel suo intervento - che lavora per l'integrazione fra ragazzi italiani e stranieri provenienti in particolare dall'area euro-mediterranea, dove il cibo può unire i popoli pure attraverso la comprensione di piatti tipici delle varie etnie, ma grazie al supporto degli strumenti garantiti adesso dallo sviluppo delle nuove tecnologie». Il cibo, insomma, con musica, fotografia e tanto altro. Dove gli scatti dal mondo stanno affianco alle opere d'artisti locali, agli arazzi, alle sculture e masche-

re come agli abiti tradizionali da cerimonia della cultura marocchina. Circa 25, comunque, sono stati gli chef che hanno affiancato ragazze e ragazzi intenti a preparare il risultato culinario dell'incontro fra culture. Mentre hanno suonato i ritmi di Ghana e Nigeria. Con i tamburi meridionali di Rino Locantore. E le sonorità Arbereshe del Pollino, in virtù della collaborazione con Pino Salamone. O la Graecorum Ensemble. Il tutto è diventato un nuovo luogo, nato dalla sinergia giusta. A sublimare le differenze della diversità.

Nunzio Festa
matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il menu della rassegna Profumi e sapori dal mondo

ESEMPIO inequivocabile dell'integrazione è stato anche il menu presentato dagli chef presenti e dai ragazzi degli alberghieri di Castellana grotte, Bari, Molfetta, Matera e Altamura che hanno partecipato all'iniziativa organizzata alla Casa Cava.

Ecco alcuni dei piatti presentati al termine della mattinata che uniscono culture e sapori diversi provenienti da tutto il mondo: Gambero rosso marinato al sale nero di Cipro con cuscus al profumo di verdure e tortino di baccalà, risotto di Carnaroli mantecato con burrata di Andria, capperi di Pantelleria e buccia di limone, battuto di sgombero marinato con Tahina, pachino e rossa di Tropea arrostito, insalata di erbe aromatiche, trofie con gamberi rosa, julienne di seppie e fave novelle.

Tirbante di spigola farcita con zoccolo di cous cous alle verdure e vellutata di pesce alla curcuma, rollé di maialino al sentore di timo e aromi della Murgia.

Tajine con prugne e spezie del mediterraneo e crostata di pane e mele.

matera@luedi.it

IL CASO

Kafila racconta
volti e storie
con mostre, arazzi
e sculture



Una delle mostre di Kafila a Casa Cava KAFILA ha portato al Festival Multietnico il risultato dei propri laboratori, delle esperienze di progetti d'integrazione.

Su queste basi, ecco la mostra fotografica "Nessun Capolinea", curata dall'artista Angela Capurso. E le foto di "We love Matera", dove gli scatti di diversi ragazzi richiama l'asilo del Mali sono stati messi insieme dal fotografo professionista Claudio Bernardi.

Poi l'arazzo di "Etnikarte", realizzato dal Liceo Artistico di Matera. La scultura di Claudio Vito. Accanto alla maschera di Marina Alfieri e a diverse belle pitture. Senza tralasciare "Kaftan": 7 abiti tradizionali marocchini da cerimonia. «La maggior parte di queste opere - ha affermato Chiara Paolucci, referente dell'associazione Kafila - sono il frutto d'iniziative che portiamo avanti da anni, con laboratori e altri momenti dedicati».

Lo dimostra subito Frank, in arte Tricky Noni, autore di testi per canzoni della Gerration (versione africana che rivisita il rap) e per la danza subsahariana Azonto.

Dal Mali, dal Ghana, dalla Nigeria. Frammenti di vita oltre confine, proprio come il titolo del volume promosso durante il Festival.

Una pubblicazione nata, per esempio, a conclusione «Di un articolato percorso di promozione interculturale attraverso i racconti, l'incontro e il dialogo per un arricchimento reciproco in una convivialità delle differenze di genere, di etnia, di religione e di costumi».

n.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca etica, ne parla l'associazione Loe

L'Associazione Loe, attiva sul territorio attraverso la gestione della Bottega del Commercio Equo e Solidale sin dal 1997, sostiene Banca Etica e ne condivide i principi. Su questo tema terrà un incontro oggi alle 19 in via delle Beccherie 63. Banca Etica raccoglie il risparmio di cittadini e organizzazioni responsabili e lo impiega per finanziare iniziative di economia civile e sociale. L'Associazione Loe, in collaborazione con il Gruppo di Iniziativa Territoriale di Banca Popolare Etica della Basilicata, organizza un incontro con lo scopo di analizzare l'impatto sociale dei primi quindici anni di Banca Etica.

Durante l'incontro sarà dato spazio e possibilità alle realtà lucane finanziate da Ban-

ca Etica di raccontare la propria esperienza.

Sin dalle ore 17.30 sarà, invece, possibile effettuare tutte le operazioni bancarie e richiedere informazioni di tipo finanziario al Banchiere Ambulante. All'incontro interverranno Francesco Di Giano (Coordinatore dei Soci Lucani di Banca Popolare Etica e Consigliere del Comitato Etico), Michele Loporcario (Coordinatore dei Soci di Bari e Brindisi di Banca Popolare Etica), Bonifacio Giuseppe Mimmo (Banchiere Ambulante Banca Popolare Etica per la Basilicata) e Fabrizio Stasia (Attore teatrale dello spettacolo "Pop Economix Live Show").

matera@luedi.it

Proc. Esec. Imm. 112/04 R.G.E.I.
G.E. Dott.ssa Valentina Ferrara
LOTTO UNICO: Appartamento sito in Matera via Ernesto De Martino n. 22 censito in Catasto alla Partita n. 12631 Foglio 69, particella 602 sub. 16, piano 2°, vani 6, cat. A/2, superficie netta di circa mq. 123,60, di cui mq. 61 con R.C. € 619,75. Garage pertinenziale sito in Matera via Ernesto De Martino n. 22 censito in Catasto al Foglio 69 particella 602 sub. 11, piano T, mq. 10,39 circa, cat. C/6, di cui mq. 9 con R.C. € 36,57. Prezzo base Euro 175.250,00. Rilancio minimo Euro 3.400,00. Professionista delegato Avv. Lorena Volpe, con studio in Matera Via Del Corso 17/bis. Vendita Senza incanto giorno 22.07.2014 ore 17.00 c/o lo studio del delegato. Eventuale Vendita con incanto giorno 23.09.2014 ore 17.00. Per maggiori informazioni contattare l'Avv. Lorena Volpe Tel. 0835346141. Bando su www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.tribunalematra.it e www.canaleaste.it

Proc. Esec. Imm. 53/04 R.G.E.
G.E. Dott.ssa Valentina Ferrara
Professionista delegato Avv. Antonio Iuliano con studio in Matera alla Via De Saris, 4. Vendita Senza incanto giorno 10.07.2014 ore 18.00 c/o lo studio del delegato. Eventuale Vendita con incanto giorno 25 luglio 2014 ore 18.00. LOTTO UNICO: In agro di Miglionico (MT) alla contrada Sotto Le Vigne a ridosso della strada provinciale Appia (SS7) - Due Fabbricati rurali, uno con destinazione d'uso residenza di mq 36,40, l'altro con destinazione d'uso deposito suddiviso in due, per una superficie utile calpestabile di c.a. 99,22 mq asservito ai fondi circostanti. Fondo Rustico adibito ad uliveto di terza classe, per una superficie pari ad Ha 1.40.222 e seminativo arboreo di quarta classe per la restante superficie di Ha 0.66.36, per una estensione totale pari ad Ha 2.06.58. Prezzo base Euro 28.473,67. Rilancio minimo Euro 284,74. Per maggiori informazioni contattare il Professionista delegato. Siti www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.tribunaledimatera.it e www.canaleaste.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 30 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ PISTICCI Ci sarà una stazione di carburante, servizi per l'ambiente e aerotaxi La Pista Mattei decolla con Winfly Firmato il contratto triennale con la Srl salernitana che gestirà l'aeroporto

PISTICCI - E' stato firmato il 22 maggio scorso, nella sede del Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera (Csi), il contratto di gestione dell'aviosuperficie "Mattei" di Pisticci scalo, tra l'ente proprietario dell'infrastruttura e la "Winfly srl". La società, che ha sede legale a Fisciano (Sa), ma operativa e di rappresentanza nel terminal dell'aeroporto "Costa" d'Amalfi di Salerno, si era aggiudicata la gara d'appalto indetta dal Csi. Il contratto ha una durata di tre anni, con decorrenza dalla data di acquisizione dell'autorizzazione Enac (Ente nazionale aviazione civile) all'attivazione dei voli, e un importo di 594 mila euro.

La Winfly ha già avviato l'iter per ottenere le autorizzazioni alla messa in esercizio dell'aviosuperficie, che dovrebbe, pertanto, essere operativa entro l'estate 2014.

Il contratto prevede la gestione aeronautica dell'infrastruttura, l'attivazione del servizio di assistenza antincendio e primo soccorso, oltre che della rivendita carburante avio, la conduzione e manutenzione degli impianti e dei manufatti, i servizi di pulizia ed igiene ambientale delle superfici e delle aree esterne e l'esercizio delle attività accessorie previste in sede di gara.

Tra queste ultime figura l'istituzione della scuola di

pilotaggio, l'attivazione di voli su richiesta (aerotaxi con aeromobili jet/turbo-propulsore di max 9 posti) e di voli del segmento esecutivo (con aeromobili di massimo 12 posti).

In una seconda fase, che dovrebbe scattare entro il 2016, si lavorerà ad avviare l'offerta di voli di linea di collegamento tra bacini non serviti e le maggiori destinazioni nazionali (con aerei a turbopropulsione di 30-50 posti), oltre che di voli charter di natura prevalentemente turistica su richiesta o fitta da parte di un tour operator di un aereo con capacità di trasporto superiore a 12

passeggeri. «Abbiamo finalmente compiuto un passo decisivo per la messa in esercizio di un'infrastruttura che potrebbe rivelarsi assai utile per il rilancio produttivo della Basilicata», commenta il Commissario del Csi, Gaetano Santarsia. «Nei prossimi mesi si valuteranno le reali possibilità dell'aviosuperficie di stare sul mercato e di generare vantaggi per il territorio».

Crediamo - conclude Santarsia - che la Pista si trovi in posizione strategica e che possa rappresentare un'opportunità per la crescita complessiva della Basilicata». L'aviosuperficie,

fatta realizzare nei primi anni '60 dal fondatore dell'Eni Enrico Mattei e ora di proprietà del Consorzio per lo sviluppo industriale, è stata di recente oggetto di rilevanti opere di ammodernamento e di adeguamento funzionale finalizzate ad ottenere il riconoscimento, dall'Ente nazionale aviazione civile, di aeroporto civile di categoria 2 strumentale.

Il prossimo traguardo sarà quello dell'allungamento della Pista a 1.800 metri, un passo propedeutico all'ulteriore chance di sviluppo per la struttura aeroportuale.

provinciamt@luedi.it



L'aviosuperficie "Enrico Mattei" a Pisticci Scalo

■ POMARICO L'avviso campeggia sui muri ma al cellulare non rispondono Chi vuole comprare quei terreni? Mistero sulla proposta d'acquisto di una fantomatica società

POMARICO - Se la "Società" vuole acquistare, i proprietari di "terreni agricoli liberi" a Pomarico s'informano bene prima di vendere.

Da diversi giorni, oramai, un manifesto particolare pavoneggia sui muri pomaricani: "Società acquista terreni agricoli nelle seguenti contrade dell'agro di Pomarico: Pianistri, Ma-lunga, Piano Mileto, Salicone, Petrella, Serre Petrella, Serre Sabatane, Donna Rosa, Canala, San Pietro, Petterina, Giunta, Cavone, Gravinese, Baracche, Marindola, Calcare e loro

zone limitrofe. Per informazioni contattare il seguente numero telefonico: 346/0347114". Il primo punto, come facilmente s'intuisce, è che la propaganda non presenta effettivamente l'identità del proponente. Quindi si deve necessariamente telefonare per svelare innanzitutto questo arcano. Allora il cronista ha tentato. Sfortunatamente il collegamento telefonico con l'interlocutore immaginato, è stato impossibile, perché il cellulare era spento o staccato, durante i primi tentativi. Però c'è chi, a fidarsi del racconto del

diretto interessato, sicuramente era andata meglio. La testimonianza quindi fa capire che anche la situazione complessiva di condizioni ecc. potrebbe non essere del tutto chiara. E magari soltanto per finalità commerciali. A sentire sempre la persona baciata dalla fortuna, a più di una telefonata effettuata ha ricevuto più informazioni: ognuna diversa dall'altra. Il nome della società è ancora un mistero. Nonostante i tentativi descritti. Dunque iniziano a circolare varie ipotesi.

Nunzio Festa

Montescaglioso Laboratori artigianato a scuola

MONTESCAGLIOSO - Sono partiti ieri, nei locali dell'Istituto comprensivo "Don Liborio Palazzo-Salinaro" di Montescaglioso, i corsi-laboratori promossi dalla Camera di Commercio di Matera di concerto con le locali Associazioni di Categoria (Cna). Il percorso formativo vedrà l'alternarsi di maestri artigiani quali Nicola Latorre (lavorazione del ferro), Michelangelo Pentasuglia (cartapesta), Margherita Albanese (mosaico), Pietro Colapietra (ceramica), che in complessive 40 ore, svolte all'interno dei luoghi scolastici, daranno ai ragazzi delle classi a tempo prolungato della scuola secondaria di primo grado, la possibilità di sperimentare direttamente le tecniche grafico-pittoriche, plastiche, manipolative e compositive, dalle fasi preliminari alla realizzazione del manufatto artistico, guidati dall'estro e dalla professionalità dei maestri artigiani. L'iniziativa, in soluzione di continuità con i percorsi laboratoriali già attivati dall'Istituto durante l'anno scolastico che volge al termine, intende offrire alle nuove generazioni il piacere di scoprire e di svolgere delle attività artistiche, per molti versi "uniche", per elaborarne e diffonderne senso e testimonianza, con il preciso intento di veicolare nuove conoscenze e concrete occasioni formative.

■ TRICARICO Due secoli ripercorsi tra oggetti, documenti e fotografie molto evocative In mostra le immagini della storia Inaugurata l'originale esposizione di Antonietta Carbone al Centro museale

PISTICCI - La nozione di cultura materiale si è radicata nelle scienze umane attraverso l'etnografia e l'archeologia, (archeologia della produzione e dei manufatti), e la storia della cultura materiale si è costituita in modo discontinuo, con confini indefiniti a cavallo di discipline sorelle.

Un museo è tempio della memoria

re l'identità culturale di questa porzione di territorio, in un ulteriore ottica di promozione e valorizzazione. La mostra racconta la storia del territorio dai primi anni dell'Ottocento ai primi decenni del '900 attraverso documenti, oggetti, costumi.

«Quando parliamo di oggetti - spiega Antonietta Carbone, curatrice e direttore di sede - parliamo di tutto ciò a cui l'uomo dà forma; la



Antonietta Carbone

nostra letteratura ha impiegato molto prima di scoprire l'oggetto. E' necessario arrivare a Balzac perché il romanzo non fosse più lo spazio di puri rapporti umani, ma anche di cose e usi destinati a recitare la loro parte nello sviluppo delle passioni; cosa sarebbe Eugénie Grandet, l'avar, senza i suoi crocifissi d'oro, le sue zollette di zucchero e i suoi denari? La mia mostra

parla per immagini, usando appunto il privilegio dell'immagine, che lascia libero chi guarda di interpretare quello che vede partendo dal suo personale vissuto. Attraverso gli oggetti esposti, comunque narrati aneddoticamente, contestualizzati da brevi racconti, spiegati anche nella loro "genetica", prende corpo un secolo della nostra storia. Oltre agli oggetti d'uso, rife-

riti al quotidiano, alle arti e ai mestieri, alle foto, ai documenti, sono in esposizione costumi originali e accurate riproduzioni, messe a disposizione dalla Regione».

Fanno bella mostra di sé un preziosissimo abito da sposa concesso dalla Provincia di Matera, busti da donna e un delicato abito da battesimo, oltre che abiti da passeggio di foggia francese. La realizzazione della mostra è stata possibile grazie alla collaborazione di molte persone che hanno voluto mettere a disposizione i loro "cimeli" e al personale della Soprintendenza in servizio a Tricarico. All'inaugurazione, ha preso parte la banda di Grassano, la cui musica ha costituito un gradevole intermezzo fra i vari interventi. La presenza della banda è stata resa possibile dalla disponibilità offerta dal Maestro Caruso e dalla ditta di autotrasporti Titobus di Tricarico. Hanno concluso la serata gli Elementi Dinamici, un'associazione teatrale di Tricarico, che ha messo in scena una breve divertente pièce sulla superstizione.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 30 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ POLICORO Una risposta concreta a nove mesi dal pestaggio di un medico Polizia al Pronto soccorso

Martedì parte il Punto di pubblica sicurezza nell'ospedale cittadino

POLICORO - Sono passati nove mesi da quando il dottor Pasquale Suriano, in servizio al Pronto soccorso di Policoro, fu brutalmente aggredito e preso a pugni da uno squilibrato. Un episodio gravissimo, che rappresentò l'epilogo di una serie di casi analoghi accaduti anche prima, durante l'estate 2013.

Il Pronto soccorso di Policoro si confermava, insomma, ad alto rischio per l'incolumità dei medici che vi operano, in condizioni sempre più difficili, come documenta il forte atto di denuncia, presentato ieri sulle colonne del Quotidiano da Maria Antonietta Tarsia, segretaria regionale di Cittadinanzattiva.

All'epoca l'aggressione costò a Suriano una mascella lussata e una coscia tumefatta; scattò la solidarietà di molti, compresa quella dell'onorevole Giovanni Burton (Pd), che presentò un'interpellanza parlamentare per rendere nota la situazione dell'ospedale jonico e sollecitare maggiori garanzie di sicurezza nel presidio, meta di migliaia di pazienti, soprattutto d'estate.

La risposta concreta è arrivata, seppur dopo mesi, perché da martedì sarà in funzione il posto fisso della Polizia di Stato al Pronto soccorso dell'ospedale "Giovanni Paolo II". Lo ha reso noto il questore Stanislao Schimera, che ha disposto l'apertura del nuovo presidio di polizia, perché «risponde alla richiesta espressa dal Prefetto Luigi Pizzi in ordine alla necessità di garantire la sicurezza



L'ospedale di Policoro

degli operatori ospedalieri e degli utenti, - si legge in una nota della Questura - L'apertura del posto fisso al Pronto soccorso proprio in concomitanza con l'avvio della stagione turistica, è stata resa possibile grazie alla disponibilità offerta dall'Asm e dal suo Direttore generale, Rocco

Maglietta, che hanno messo a disposizione un ambiente idoneo ad ospitare il presidio all'interno della struttura ospedaliera.

La presenza del presidio sul territorio tornerà utile anche in considerazione dell'incremento esponenziale di presenze di turisti che si registra nel periodo estivo sulla fascia jonica.

Il dottor Suriano e i suoi colleghi, guardie mediche dell'ospedale, potranno tirare un sospiro di sollievo. Il 50enne di Policoro con problemi psichici, che aveva preso di mira Suriano, dopo l'aggressione del sabato pomeriggio, era arrivato al punto di farsi ricoverare la domenica mattina presto, per incontrare di nuovo il medico, forse, aggredirlo ancora. Oggi chiunque abbia intenzioni analoghe, dovrà fare i conti con gli agenti di Polizia.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MONTALBANO Bilancio positivo di Giordano «Europee, Ncd ha lavorato»

MONTALBANO JONICO - A commento del risultato delle Europee, Leonardo Giordano del Ncd, referente per la provincia di Matera ha commentato: «Il risultato della nostra provincia è in linea con il dato nazionale. Non credosi potesse fare tanto di più, essendo nati da pochi mesi, senza finanziamenti per farci conoscere, in una Regione a forte trazione di sinistra. Sono lusinghieri poi i risultato

nei comuni in cui abbiamo un coordinamento ed una classe dirigente che ha cominciato a lavorare già da gennaio: Matera-città, Policoro, Bernalda, Montalbano Jonico, Ferrandina, Valsinni (che ha avuto la percentuale migliore - il 12%), Nova Siri. La nostra azione - aggiunge Giordano - continuerà anche sugli altri comuni ed avendo più tempo sono convinto che questi risultati potranno migliorare».

■ SAN GIORGIO LUCANO

Nonna Angiolina compie 102 anni

SAN GIORGIO LUCANO - Con la semplicità che l'ha contraddistinta per l'intera sua vita, Angiolina Marrone ha festeggiato il suo centoduesimo compleanno. Donna proba e lavoratrice, non ha smesso mai di lavorare, finché ne ha avuto la

forza. Apprezzata ed amata nella sua comunità, San Giorgio Lucano, si è segnalata come mamma e la testimonianza è affidata al figlio Michele, geometra e imprenditore: «Ho avuto la fortuna di essere figlio di questa santa donna, un



Angiolina con il figlio

pregio, ma mi sento di dire anche la speranza; un augurio che vorrei fare a tutti, magari di avere una mamma come la mia. Non c'è cosa più bella, non c'è niente che potrebbe sostituirla e penso che l'affetto che nutre per lei l'intera comunità, ne è la prova. Angiolina che ancora og-

gi è in piena salute, autonoma e capace di accudire a tutte le attività di casa ed alla sua personale, senza alcun aiuto da parte di nessuno, in sostanza, ha vissuto e vive intensamente i suoi anni. Non solo ha lavorato per tirare avanti e crescere la famiglia, ma successivamente ed ancora oggi, ha anche fatto la nonna alla perfezione con i nipoti e dunque speriamo in Dio che la preservi ancora per tanti anni; perché anche se può apparire retorico, persone come lei, servono come ad una popolazione. Sembrerà un eccesso di affetto ma non è così; le nostre generazioni hanno solo da apprezzare e magari anche invidiare queste figure». Nonna Angiolina è sicuramente una delle donne più anziane della Basilicata.

Felice I. Costantino

■ MONTALBANO Iniziative del Cea Si va a spasso nei Calanchi

MONTALBANO JONICO - Il Cea "I Calanchi" del Circolo Legambiente Montalbano, nell'ambito delle attività del progetto Unesco "Bellezza in mostra", organizza domani e domenica un contest fotografico dedicato alla "Riserva regionale Speciale dei Calanchi di Montalbano Jonico". Nel corso di due escursioni guidate, i partecipanti al contest potranno scattare immagini dei suggestivi panorami della Riserva. Le migliori foto verranno selezionate, stampate ed esposte nella mostra dedicata alla Riserva dei Calanchi, che si terrà a Montalbano Jonico presumibilmente nel mese di Giugno 2014. Il contest si aprirà alle ore 16.30 di domenica, percorrendo un suggestivo sentiero che porta a "Tempe Petrolia", dalla cui sommità è possibile apprezzare lo splendido paesaggio calan-

chivo della valle del fiume Cavone, che abbraccia i comuni di Pisticci e Craco. Il percorso si snoda prevalentemente all'interno di un'area boschiva ai margini della Riserva. La visita, si concluderà alle ore 19. Domenica, con partenza alle ore 8 dal centro storico di Montalbano, si percorreranno i due sentieri che attraversano l'area calanchiva, limitrofa all'abitato di Montalbano, tra paesaggi mozzafiato dalle atmosfere lunari. Questi sentieri utilizzati da tempo per percorsi di agri-turismo, per recarsi nei campi situati nella valle dell'Agri, permettono di osservare numerosi affioramenti fossili, a dimostrazione dell'esistenza di una lingua di mare che, circa due milioni di anni fa, ricopriva quest'area. Per maggiori informazioni visitare il sito: www.ceacalanchi.com.

Da Policoro a Pisticci parteciperà a tutte le competizioni ufficiali Assonautica ha il suo catamarano Già pronto ed equipaggiato per promuovere i porti lucani



Il catamarano dell'Assonautica Basilicata

tappa di due giorni il 7 e 8 luglio a Marina di Policoro.

L'evento si svolge in collaborazione con i circoli velici della costa jonica lucana, che vede una flotta di derivate e catamarani impegnata in regate costiere e campeggio nautico, un eccellente esempio di turismo nautico sostenibile ed un appuntamento ormai fisso al Raid della Magna Grecia si terrà il con-

vegno tematico "Il futuro della costa jonica tra tutela del territorio e sviluppo sostenibile". La programmazione delle attività dell'associazione, accanto al campionato invernale "Megale Hellas", che si svolge nelle acque antistanti al Porto degli Argonauti, ha in calendario luglio l'adesione alla manifestazione "Mare pulito per tutti", che vede equipaggi per lo più composti da persone diversamente abili solcare le acque dello Jonio lucano a bordo di barche a vela con il fine di avvistare delfini e tartarughe marine e se fortunati anche cetacei di più grandi dimensioni. «L'Assonautica - ha detto il presidente Angelo Tortorelli - è una realtà aperta al contributo di tutti. Con l'incremento delle attività sportive e promozionali, accanto ai servizi istituzionali, conferma l'impegno organizzativo nel promuovere l'offerta ricettiva e turistica dei nostri territori».

II | BASILICATA PRIMO PIANO**DUPLICE OMICIDIO**

VENDETTA TRA FAMIGLIE

LA RICOSTRUZIONE

Nascosto in un cespuglio, l'autore del delitto ha fatto fuoco con un fucile freddando i rivali con quattro colpi alla testa

In un agguato uccide il cognato e suo nipote

Graziato un testimone: «Tu non c'entri. A te non t'ammazzo»

dal nostro inviato
EMILIO OLIVA

● **STIGLIANO.** Un agguato in piena regola. Quattro colpi di fucile alla testa. Ieri mattina sono stati freddati così due allevatori, **Giovanni Lauria**, 34 anni, e **Giuseppe De Rosa**, 27, zio e nipote, il primo di Gorgoglione, l'altro

di polizia, arrestato per il duplice omicidio. Graziato il terzo occupante del fuoristrada, **Francesco Lauria**, fratello di Giovanni, trentenne, testimone del delitto. «Tu non c'entri. A te non ti ammazzo», gli avrebbe detto Saponara. Stando ad alcune voci, sarebbe stato il superstita a dare l'allarme. Ma secondo una versione ufficiale, agli investigatori sono giunte più chiamate.

Una sorella di Lauria convive con l'uomo arrestato e a quanto pare la relazione sarebbe un movente del delitto. Ma ci sarebbero anche vecchie ruggini familiari, legate a questioni di proprietà o di uso dei terreni, a fare da sfondo all'assurda tragedia, senza precedenti, che ha distrutto tre famiglie e scosso le piccole comunità di Cirigliano e Gorgoglione. «Mai ci sono stati fatti simili da queste parti», commentava un conoscente. Uno dei tanti che ieri mattina erano radunati davanti alla scena del delitto, dominata dall'alto dalle case e dalla torre di Cirigliano, tra lo strazio dei familiari delle vittime e gli sguardi nel vuoto e la commozione di amici e vicini.

Saponara è stato rintracciato dai carabinieri 50 minuti dopo l'agguato, a casa della madre, distante solo un paio di centinaia di metri dal luogo del delitto. Avrebbe ammesso le

sue colpe. Nella zona, per le ricerche, era atterrato anche un elicottero del 6° Elinucleo Carabinieri di Bari. La vendetta si è consumata in un lembo di terra incuneato in agro di Stigliano, in località Bosco Laura, e attraversato dal torrente Vallone. Erano le 7.30. Saponara avrebbe atteso le vittime nascosto in un cespuglio di ginestre. Il sentiero che conduce all'allevamento di vacche e cavalli dei Lauria è interrotto dal corso d'acqua. Ma il guado in fuoristrada è agevole e avrà dato all'assassino il segnale per prepararsi all'azione. Quando il pick up guidato da Giovanni Lauria si è fermato davanti al filo elettrico che circonda

l'area di pascolo, Saponara si sarebbe parato di lato e avrebbe aperto il fuoco con un fucile da caccia semiautomatico calibro 12. L'arma sarebbe regolarmente denunciata. Avrebbe esploso quattro colpi prima che i due rivali potessero intuire il pericolo e allontanarsi. Ma per una conferma bisognerà attendere l'esito delle perizie balistiche degli esperti del Nucleo investigativo del Comando provinciale dei Carabinieri. Le indagini, svolte dagli uomini del capitano **Pietro Mennone**, della Compagnia di Pisticci, sono coordinate dal sostituto procuratore **Annafranca Ventricelli**, della Procura di Matera. Le autopsie sui cadaveri dovrebbero essere eseguite oggi nell'ospedale Madonna delle Grazie di Matera.

**LA SCENA** Il fuoristrada delle vittime [foto Genovese]**IL DOLORE** Lo strazio dei familiari [foto Genovese]**LE BARE** Le spoglie di Giovanni Lauria [foto Genovese]**ZIO** Giovanni Lauria**NIPOTE** Giuseppe De Rosa

di Cirigliano, a bordo del loro pick up Mitsubishi. Non hanno fatto in tempo a scendere dal fuoristrada e andare ad accudire il bestiame, come facevano ogni mattina. A sparare, secondo la ricostruzione degli investigatori, sarebbe stato **Antonio Saponara**, 43 anni, operaio forestale, con piccoli precedenti

TESTIMONIANZAIl sindaco di Gorgoglione
Giuseppe Filipo**ALESSANDRO BOCCIA**

● «Una notizia che ci ha sconvolto tutti». Giuseppe Filipo è sindaco di Gorgoglione da pochissimi giorni, ma dà voce ai pensieri di un'intera comunità. A stento riesce a trattenere le lacrime. Nelle orecchie quella voce che dall'altra parte del telefono, al mattino, gli dice dei due allevatori ammazzati. Negli occhi la scena di quel fuoristrada ritrovato in aperta campagna con i due cadaveri dentro. Scene alle quali nessuno dovrebbe assistere, scene che da queste parti, nell'entroterra lucano, nessuno avrebbe mai immaginato di vedere. Eppure ieri mattina è accaduto con efferezza e l'incredulità iniziale ha dovuto, per forza di cose, lasciare il posto alla dura verità.

La furia omicida di Antonio Saponara s'è portata via la vita di Giovanni Lauria e di suo nipote Giuseppe De Rosa. Saponara conviveva da tempo rancore per i due, «le carogne» come le avrebbe definite brandendo il fucile che ha esploso i colpi letali, aveva rapporti complicati con Giovanni Lauria, fratello della donna con la quale conviveva, e con l'intera famiglia per questioni di confini territoriali, ma nulla che potesse far presagire un tale gesto nei riguardi dei due giovani. Giovanni è nato e cresciuto a Gorgoglione e quei mille cittadini o poco più che sono rimasti ad abitarci lo conoscevano tutti. Aveva frequentato le stesse

Due paesi uniti dalla tragedia «Una comunità sotto choc»

Gorgoglione e Cirigliano si stringono attorno ai parenti delle due vittime



scuole del figlio del primo cittadino. «Giovanni era voluto bene da tutti, davvero un bravissimo giovane, era compagno di scuola di mio figlio e per me è stato sempre come uno di famiglia, una sorta di figlio aggiunto». Anche Giuseppe, la seconda vittima, era molto conosciuto in paese sebbene fosse di Cirigliano, paese lontano una manciata di chilometri da quello di Giovanni. «Giuseppe lo conoscevo di meno perché non era di Gorgoglione, ma di Cirigliano. Noi tutti sapevamo ugualmente chi fos-

se e conoscevamo la sua famiglia che ha per metà di origini gorgoglionesi. Tutti e due onesti lavoratori, ragazzi che hanno iniziato fin da piccoli a guadagnarsi da vivere con sacrificio e dedizione». Le voci del sindaco si smorza, le lacrime continuano a scendere: «Questa notizia ci ha sconvolto tutti, è una tragedia immane per il nostro paese». Doveva essere un centro in festa Gorgoglione, da mesi ci si preparava per celebrare i riti arborei. «Adesso certo non festeggeremo - continua il sindaco -

come potremmo?». Proprio sabato mattina l'azienda dei Lauria sarebbe stato il luogo di ritrovo per tutto il paese che avrebbe scelto nei terreni della famiglia la cima per il «maggio». «Da sempre veniva offerto dal papà di Giovanni, sabato mattina saremmo dovuti essere tutti lì in azienda per festeggiare. Ora siamo davvero troppo sconvolti». Il lutto cittadino, ultimo e dovuto gesto nei riguardi di un figlio della comunità intera, è stato proclamato. A Gorgoglione è ormai solo il tempo del silenzio e del dolore.

POTENZA

Scontro frontale muore un 35enne

Ferita al volto una donna

**IMPATTO** A sinistra Fabio Telesca, 35 anni, rimasto ucciso a causa dell'impatto frontale. In alto i rilievi dell'incidente [foto Tony Vecé]

● Un'altra vittima della strada. Ieri pomeriggio, intorno alle 18, a contrada Cavaliere, alla periferia di Potenza, scontro frontale tra due auto, una Yaris Toyota e una Smart. L'impatto è stato fatale per Fabio Telesca, 35 anni, che è morto sul colpo. È rimasta ferita una ragazza che viaggiava a bordo della Smart: ha riportato un trauma facciale ed è stata portata d'urgenza all'ospedale San Carlo del capoluogo, ma per fortuna le sue condizioni non sono preoccupanti. Sulla dinamica dell'incidente indaga la Polizia stradale. Fabio, nipote del neo consigliere regionale Vito Guizzo, avrebbe dovuto sposarsi il 20 giugno.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 maggio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

COMUNE DI POTENZA

VERSO IL BALLOTTAGGIO

ANATRA ZOPPA

«Non temo l'effetto "anatra zoppa" perché se dovessi essere eletto sono certo di trovare un atteggiamento attento»

I «SE» DI DE LUCA

«Se sarò sindaco, farò una giunta con persone competenti. Se sarò capo dell'opposizione sarò intransigente e costruttivo»

De Luca all'attacco di Petrone

«Per l'avvocato un appoggio da chi ha contribuito al dissesto della città»

ANTONELLA INCISO

● Fuori dal coro della politica, fuori dal coro del potere. Dario De Luca lo dice chiaramente: se sarà eletto sarà un sindaco «fuori dal coro della politica e dal coro del potere». Un amministratore libero, esattamente come è un «uomo libero».

L'occasione per spiegare il suo progetto il candidato sindaco del Centrodestra (sostenuto da Fratelli d'Italia, Popolari per l'Italia e dalla lista «De Luca sindaco») la coglie durante la conferenza stampa di commento al risultato elettorale. Una prima uscita pubblica dopo il voto del 25 maggio per illustrare le strategie ed i progetti per la città.

«Non ho mai fatto parte - evidenzia De Luca - di alcun apparato di potere e non appartengo ad alcun partito politico. Sono un uomo libero: ho preso un impegno con la città e lo rispetterò sia nel caso di vittoria sia in quello di sconfitta». Ma è sull'antagonista, l'avvocato Petrone, che seppure con il tono pacato e sobrio che lo contraddistingue, l'ingegnere va all'attacco. De

finendolo «una persona per bene, che stimo, e che se sarà sindaco, sarà un buon sindaco» ma che viene sostenuto «da chi ha contribuito al dissesto della città». «Non posso dimenticare che il mio competitor - precisa - sottende a quella compagine che negli ultimi anni ha portato la città di Potenza a questa situazione di disagio sociale e di degrado economico». Il riferimento è anche al segretario regionale di Scelta civica, Gaetano Fierro, che solo il giorno prima ha fatto un endorsement a Petrone. «Non vorrei un endorsement così» taglia corto De Luca.

Ribadendo il no secco ad ogni ipotesi di apparenamento («Ho incontrato Cannizzaro entrando in uno studio televisivo ma non ho alcuna intenzione di fare apparenamenti»). Ma è sui programmi per la città e su che tipo di sindaco sarà che si sofferma l'ingegnere. «Sarò sicuramente un sindaco fuori dal coro perché non mi sono mai accordato con nessuno - dice - ragionando con la mia testa. Se sarò eletto andrò a difendere i cittadini di fronte a Istituzioni come la Regione. Per esempio, in materia di rifiuti -



INCONTRO La conferenza stampa di De Luca [foto Tony Vecel]

continua - il sindaco Santarsiero doveva andare a protestare ad alta voce. Così come ritengo che la Regione non deve restare indifferente di fronte al disagio che la città sta vivendo per le condizioni del bilancio. La Regione aveva il dovere di intervenire».

L'ingegnere disegna, con tratto preciso, quale idea della città vorrebbe realizzare da sindaco. Spiega l'importanza «di riqualificare l'intero terri-

torio comunale», di «valorizzare il Centro storico ma anche i quartieri periferici». Ma soprattutto smorza i timori sull'«anatra zoppa», sul rischio ingovernabilità legato ad un sindaco di uno schieramento ed una maggioranza di un altro. «L'anatra zoppa è prevista dalla legge elettorale - ammette - io ho avuto modo, durante la campagna elettorale, di vedere i programmi di tutti i candidati e notare

che vertevano sulla necessità di dare un futuro alla città, di riqualificarla. Per questo sono convinto che intorno ad un progetto concreto troverò un atteggiamento attento da parte di tutti i consiglieri comunali. Sono convinto che un programma attento non può creare ostilità».

Chiarita questa ipotesi è sul suo futuro in Consiglio comunale che si sofferma De Luca. Se sarà sindaco amministrerà con «una giunta che sarà competente perché le categorie interno o esterno non mi interessano». Se non lo sarà, farà il «capo dell'opposizione» (senza alcuna possibilità di dimissioni per far entrare al suo posto il primo dei non eletti di Fratelli d'Italia, Alessandro Galea). Un'opposizione diversa rispetto a quella del passato, però. «In passato l'opposizione non è stata efficiente - conclude De Luca - non è stata all'altezza del suo compito e questo è uno dei mali. La mia opposizione, invece, sarà coerente con i principi dell'onestà e della trasparenza. Sarà un'opposizione costruttiva ma intransigente rispetto all'onestà ed alla trasparenza».

L'ANALISI

POTENZA

Per la scelta del sindaco gli elettori potenti torneranno alle urne il prossimo 8 giugno



● I venti della divisione nel Centrosinistra continuano a soffiare anche questa volta, alimentati dalla guerra intestina nel Partito democratico. Nonostante i proclami di unità, nonostante le note di soddisfazione per il risultato ottenuto alle amministrative nel comune capoluogo ed in tutti gli altri paesi dove si è votato.

Il Partito democratico non trova pace, agitato dalle frizioni per il congresso che dovrà eleggere il segretario regionale (con gli anteziani e i pittelliani che spingono per celebrarlo a metà giugno e i lacorazziani che lavorano per ottenere la riapertura dei termini per le candidature) e dalla resa dei conti - ora sotterranea - poi dopo il ballottaggio sicuramente più evidente - tra le diverse anime. La «sconfitta» dell'altro centrosinistra nella corsa al Municipio di Potenza, infatti, ha aperto scenari difficilmente prevedibili. Una «guerra di veleni» legata non solo alla mancata elezione di alcuni fedelissimi pittelliani candidati in quello schieramento ma alle alte percentuali di voto disgiunto che hanno spalancato l'ipotesi di una strategia studiata a tavolino per evitare che lo schieramento arrivasse al ballottaggio.

In attesa di quest'ultimo risultato, però, le coalizioni devono fare i conti con il nodo degli apparenamenti e l'atteggiamento di netta chiusura espresso da due candidati sindaci. Perché sia Petrone sia De Luca hanno preannunciato la loro contrarietà netta ad ipo-

Niente «apparenamenti» per non perdere consiglieri

Le elezioni viste da Folino: «Una vittoria di Renzi e del Pd unito»

tesi di accordi in vista del ballottaggio. «Chiederemo il sostegno ai cittadini», ammettono dall'una e dall'altra parte. L'atteggiamento, però, ha una motivazione politica ed una tecnica. Sul fronte politico, infatti, dopo che Centrosinistra e Centrodestra sono arrivati alla prova elettorale spaccati sia Petrone sia De Luca hanno la necessità di continuare a marciare anche in queste due settimane una «distinzione politica» con gli avversari. E questo per evitare l'accusa di «incoerenza politica».

Sul fronte tecnico, invece, con questa legge elettorale e soprattutto con la maggioranza già acquisita dalle liste di Centrosinistra ad essere messi

in discussione con l'apparenamento sarebbero i seggi dei consiglieri eletti. Perché la divisione degli scranni dovrebbe essere rivista tenendo conto del risultato degli alleati. Il che significa, ad esempio, che se una coalizione dovesse condividere l'apparenamento con qualunque altra lista, dovrebbe mettere in conto, proprio a favore di questa lista, la perdita di almeno due consiglieri.

Uno scenario che soprattutto il Centrosinistra, già certo della maggioranza in Consiglio con ben 18 consiglieri, proprio non intende far passare. In ogni caso, per decidere ci sono ancora alcune ore. Il termine ultimo per gli appa-

rentamenti scade domenica alle 14 e sino ad allora contatti o anche solo tentativi di contatti ci saranno.

Al di là delle decisioni ufficiali, però, in queste ore resta da capire anche la posizione dei democristiani che hanno appoggiato apertamente Roberto Falotico. Consiglieri regionali e comunali ancora iscritti al partito che sino ad ora non hanno espresso nessuna posizione ufficiale ma che in un partito alle prese con troppe tensioni interne non potranno non uscire allo scoperto. In un senso o in un altro.

Intanto, a commentare il risultato elettorale alle europee ed alle amministrative è il deputato lucano Vincenzo Foli-

Partito democratico
Il ministro Boschi a Potenza per sostenere Luigi Petrone

Maria Elena Boschi Luigi Petrone

■ Il Pd muove la sua artiglieria pesante per sostenere Luigi Petrone in vista del ballottaggio di domenica 8 giugno. Domani sera, alle 18, nella Sala Minerva del Grande Albergo, a Potenza, ci sarà Maria Elena Boschi, ministro per le Riforme costituzionali e per i rapporti con il parlamento.

CONFLUIRÀ NELL'AREA RENZIANA

Pd, pronta la nuova corrente di Molinari

● Da «vice capo corrente» a leader di una corrente autonoma. È la parabola del segretario provinciale di Potenza del Partito democratico, Antonello Molinari, da mesi al lavoro su una sua area autonoma rispetto a quella del parlamentare Salvatore Margiotta. Il giovane segretario, dopo il risultato delle regionali («primo dei non eletti») ha, infatti, deciso di dar vita ad una nuova anima all'interno dei dem. Un'anima di matrice renziana, ovviamente, attorno alla quale avrebbe fatto confluire diversi esponenti dei «renziani della prima ora». Come Vincenzo La Regina, candidato non eletto alle regionali ed esponente di punta dei renziani dell'area sud.

Il progetto costruito in questi mesi nel più assoluto riserbo, è diventato ufficiale proprio in questa tornata elettorale dove, se da un lato, Molinari si è contraddistinto per il notevole impegno a favore di Gianni Pittella alle europee, dall'altro - sul fronte delle comunali - è riuscito ad eleggere alcuni consiglieri comunali, espressione della sua area.

Insomma, una nuova anima tra le tante dei democristiani. Un'anima che ha già un progetto preciso. Almeno secondo alcuni: far diventare Molinari segretario regionale (tanto che lui e Lacorazza avrebbero chiesto la riapertura dei termini per la presentazione delle candidature). Una carica in attesa dello scrutinio in Consiglio regionale che scatterà non appena un consigliere dem diventa assessore e deve dimettersi o sospendersi come ipotizza il nuovo Statuto. [a.i.]

IV | POTENZA CITTÀLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 maggio 2014**FESTA DI S. GERARDO**
IL GIORNO PIÙ LUNGO DI POTENZA

Il patrono «salva» i turchi dalla pioggia

La Parata a rischio, ma il meteo ha concesso una tregua

LORENZA COLICIGNO

● Tanto si è temuta la pioggia, preannunciata da pessimistiche previsioni meteorologiche, ma san Gerardo ha fatto il miracolo, per così dire, e la pioggia, che in città ha imperversato fino alle 18 circa, ha risparmiato la Storica Parata dei Turchi 2014.

Al santo patrono di Potenza vengono attribuiti alcuni miracoli, tra i quali quello di aver salvato la città di Potenza dall'assalto dei Turchi, certamente frutto di una leggenda le cui origini si perdono nel tempo e che ha trovato un riscontro storico in una realtà cronologica e situazionale completamente estranea alla vita del santo, 4 secoli, infatti, separano il magister vescovile di Gerardo La Porta a Potenza, 1111-1119, dall'ingresso del conte Guevara in città, 1578. Tra i festeggiamenti legati alla consegna delle chiavi della città al suo nuovo «proprietario», risulta dal verbale del notaio Scafarelli, una scenografia «scaramuzza» tra figuranti Cristiani e figuranti Saraceni, secondo l'uso del tempo. Si ricordano ancora tra i miracoli di san Gerardo la trasformazione dell'acqua in vino e la guarigione di muti, ciechi, sordi e paralitici. Ma il vero miracolo che san Gerardo compie ogni anno è lo stringersi intorno a lui della città, il 29 e 30 maggio, per la laica Storica Parata dei Turchi e la santa Processione in ricordo della sua morte. Ieri è stata la volta della Storica Parata dei Turchi e, come si diceva, si è ripetuto il miracolo della città, e non solo, unita nella devozione al santo e insieme nella propria identità potentina; dopo l'attesa di un anno, come ogni anno, si sono spezzate le leggi di una prossemia rigida,



rispettosa delle «distanze» sociali e dei ruoli istituzionali, per stringersi, nel senso reale di accalcarsi, sui marciapiedi e negli slarghi lungo i quali si muove lentamente la Parata. Alle 18.15 il campo sportivo Viviani, luogo di raccolta dei figuranti e di avvio della Parata, ha cominciato ad animarsi, le Odalische sono uscite dall'atrio della scala mobile, dove avevano trovato rifugio dalla pioggia, per correre nel campo sportivo, e pian piano i gruppi si sono strutturati e allineati, seguendo le indicazioni di-

tate attraverso i megafoni. Le scale mobili, intanto, si sono confermate nella loro insostituibile funzione di rete di collegamento delle periferie potentine con il centro storico. Pare che siano state oltre circa 50mila le persone che le hanno utilizzate per raggiungere i luoghi della Parata. Dalle diverse uscite si sono riversati nelle strade gruppi di cittadini, prima di tutto quella del campo sportivo Viviani, come si è detto, poi viale Marconi, viale Dante, via Vaccaro, Piazza Vittorio Emanuele II, Corso XVIII Agosto, via



SANTO
Il bambino che impersona San Gerardo e benedice i potentini
[foto Tony Vecce]



TRADIZIONE
Il Cinto votivo che accompagna il corteo storico durante tutte le sue tappe
[foto Tony Vecce]

Pretoria, Largo Duomo, dal centro della vita sportiva, e quindi sociale per eccellenza, il campo sportivo «Viviani», alla Cattedrale, la casa del Santo, dove i fedeli, rappresentati dai più di 1400 figuranti che hanno partecipato alla Parata, lo hanno accompa-

SFILATA

Più di 1.400 i figuranti che quest'anno hanno partecipato al corteo

gnato, esibendo generosamente, con canti, balli, ma soprattutto con la faticosa salita, che ha messo a dura prova soprattutto i bambini, il loro desiderio di rinnovare il rito e di consolidarlo. Rullo di tamburi ha annunciato alle 19.45 circa l'avvio della Parata dei Turchi. La barca trainata da giovani travestiti da Turchi, con il piccolo San Gerardo con le tre dita benediconi, C'vuddin', il gran Turco, sulla sua comoda carrozza, la restaurata edicola del Santo portata a spalla dai Portatori, i tanti gruppi di figuranti, hanno scandito il tempo della Parata. A Gerardo Viggiani, scenografo e componente del comitato tecnico-scientifico della Parata si deve il recupero di un elemento di grande valenza simbolica, la iaccara. Presente nel racconto di Rivello, dall'edizione 2011 la iaccara, realizzata e innalzata con grande fatica fisica, ma anche con grande spirito devozionale dall'associazione dei «Portatori della iaccara», a tarda sera ha illuminato la piazza principale della città, piazza Mario Pagano. Il percorso ascensionale della Parata verso la Cattedrale, l'accensione della iaccara nella piazza che dal 1839 è il luogo simbolo della vita civile del Centro storico potentino, come lo era stato precedentemente Piazza del Sedile, rappresentano le tappe di un percorso di grande valenza spirituale e civile.



CARTONIADI DI MATERA

DALL'1 AL 31 MAGGIO

RACCOGLI PIÙ CARTA E CARTONE E SALTA SUL CARRO DA VINCITORE!

2.000 euro in palio per una zona di Matera. Quale? Dipende da voi!

Per tutto maggio, la raccolta differenziata di carta e cartone diventa una gara a squadre e contribuisce alla realizzazione del carro Trionfale della Madonna della Bruna.

COMIECO PORTA LE CARTONIADI A MATERA.

Per l'occasione la città sarà divisa in 3 zone che si sfideranno fino all'ultimo coriandolo di carta per vincere il premio.

SQUADRA ZONA NORD:

Serra Rifuosa, Aquarium, Villa Longo, San Pardo, Bottiglione, Piccianello, San Giacomo.

SQUADRA ZONA CENTRO:

Sassi e Centro Storico, Serra Venerdì, Via Castello.

SQUADRA ZONA SUD:

Rione Agna, Rione Cappuccini, Rione Pini, Rione Lanera.

La zona che migliorerà le proprie performance di raccolta di carta e cartone vincerà i 2.000 euro in palio.

Sei di Matera? Allora sei in squadra, datti da fare!



La carta si ricicla e rinasce. Garantisce Comieco. Info su www.comieco.org

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 maggio 2014

POTENZA CITTÀ | V



FATICA
Il trasporto della iaccara fino a piazza Matteotti dove si è conclusa la festa
[foto Tony Vecce]



COSTUMI
I figuranti indossano costumi dell'800 durante il corteo storico. Tra oggi e domani dovranno essere restituiti
[foto Tony Vecce]



BAMBINI
Tra i 1.400 figuranti anche molti bambini, alcuni dei quali davvero molto piccoli
[foto Tony Vecce]



T-SHIRT
Durante il pranzo dei Portatori del santo il classico sfoggio di magliette originali. Le elezioni hanno alimentato la fantasia
[foto Tony Vecce]



ANIMALI
Due lupi in gabbia durante la Parata dei Turchi: è una delle novità di quest'anno. L'altra è la partecipazione di un gruppo di Tirana
[foto Tony Vecce]

È proprio un tempo da... lupi per la Parata dei 1.400 figuranti

● Chiacchiere, qualche nocciolina, una pannocchia arrostita e poi tutti in religioso silenzio per guardare la sfilata dei Turchi. Che sia viale Dante o il centro storico, il copione non cambia: quando inizia la parata, tutti osservano e si lamentano per il freddo che fa e che a Potenza pare durare proprio fino San Gerardo. Qualcuno posta su Facebook, foto che in breve faranno conoscere la sfilata a chiunque. Tutti guardano con stupore lo spettacolo che ogni anno si ripete e si chiedono cosa ci sarà di nuovo, di diverso. Molti di quelli che prima erano bambini, che sentivano raccontare di costumi presi a Cinecittà, di figuranti pagati e arrivati da fuori, ora si ritrovano a sfilare per quel patrono che tutti aspettano con ansia. Al passaggio dei vigili e dei carabinieri, gli spettatori si sistemano sul marciapiede, ma la curiosità è tanta.

I momenti in cui questo silenzio si rompe sono al passaggio di Cipollino, a quello della iaccara (il palo che verrà poi bruciato a fine sfilata) e a quello della nave che porta San Gerardo bambino, intento nella sua benedizione per i cittadini. In quel momento c'è un'esultanza che fa sentire tutta l'attesa di un anno.

Quando però i turchi arrivano in via Pretoria, tutto cambia. Inizia il via vai dei venditori ambulanti intenti a chiudere le proprie bancarelle per non ostruire troppo il passaggio già fin troppo sacrificato. Nonostante questo si crea ugualmente un imbuto. Parte qualche polemica per quegli ambulanti che occupano troppo spazio, ma la musica degli organetti e dei tamburelli mette a tacere tutti. Qualcuno, nella folla, vede passare le quattro porte, San Gerardo, San Luca, San Gio-

vanni e Portasala, e le conta sulle dita di una mano come a voler controllare che nessuno si sia sbagliato. Che sia tutta una invenzione o abbia radici storiche, per una sera non ha alcuna importanza. Guardando la sfilata c'è chi si chiede dove siano gli sputafuoco e quando tutto finisce, e si accorge della loro assenza, si lamenta. Qualcun altro invece se la prende con la lentezza fra i vari protagonisti. Del resto che festa sarebbe senza nemmeno una polemica. Tutti, però, restano stupiti dalla novità dell'anno: due lupi fanno parte della sfilata. Alla fine i due animali diventano la vera attrazione di tutta la serata. Ma non è ancora finita. Dopo la sfilata, l'appuntamento è a piazza Sedile per vedere bruciare la iaccara. E' quello uno dei momenti che chiude questa parte ludica e apre a quella religiosa della processione. [a.fan.]

LARGO PIGNATARI MOMENTO DI AGGREGAZIONE (E IMMANCABILI POLEMICHE) CHE ATTIRA L'ATTENZIONE ANCHE DELLA TROUPE DI «LA VITA IN DIRETTA»

Il pranzo dei «Portatori del santo» antipasto della festa con fiumi di vino

AFRA FANIZZI

● Un giorno di straordinario amore per la propria città e per San Gerardo. È questo quello che rappresenta il pranzo dei Portatori del Santo, che il 29 maggio di ogni anno apre alla sfilata dei Turchi, prima, e alle celebrazioni sacre poi, della giornata del 30. E in una giornata come quella di ieri si può davvero vedere il cuore pulsante di questa città, che se al-



ne classificate relegano a città più triste d'Italia, per una settimana è tutta un sorriso e un ricordare quanto sia bello tornare anche quando si studia e si lavora fuori regione.

Oltre seicento i partecipanti al pranzo di quest'anno, ospitato in largo Pignatari, baciato pure dal sole, nonostante i nuvoloni che hanno minacciato la buona riuscita della festa. Niente pioggia ma tanto

vino: da bere a garganella da una piccola botte o in bicchieri durante il pranzo, il motto dei portatori è che nessuno deve rimanere senza vino. Ma non solo. Impossibile non avere schizzi di vino addosso, quasi un marchio per chiunque si trovi in quella piazza, per dire a tutti «io c'ero». Dai diciotto ai quarant'anni, dalle 12.30 largo Pignatari inizia a riempirsi. Tutto intorno ci sono delle transenne che impediscono a chi non ha acquistato il biglietto di partecipare al pranzo. La novità di quest'anno sono delle buste blu marchiate dall'associazione «I Portatori del Santo» che contengono il pranzo: due primi piatti, pasta al forno e cavatelli con i fagioli; arrosto misto e insalata per contorno. Al pranzo non si entra senza avere acquistato prima il biglietto e questo crea, inevitabilmente, più di qualche discussione. Tutti vogliono partecipare alla festa, ma solo dopo le 15.30 si aprono le transenne per tutti. Fra le lunghe tavolate si aggirano anche due neo consiglieri comunali: Giampiero Iudicello (Pd) e Mario Guarente (lista «Liberiamo la città»). C'è posto per tutti in questo pomeriggio. Anche per una troupe televisiva de «La Vita in diretta», che intervista il neo presidente dell'associazione «I portatori del Santo», Gennaro Favale al quale è dedicata anche una delle magliette realizzate per l'occasione con la scritta «Abbiamo un nuovo presidente ma per noi non cambia



niente».

L'amore per San Gerardo è trasversale: prende i diciottenni quanto i quarantenni, e prende anche le forze dell'ordine (presenti Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia) che non mancano di fare qualche scatto da conservare nel proprio cellulare. Sulle note di «San Gerardo» pruttettono e di «L'amore è na' rutellu» si salta e si balla e ci si sente tutti più potenti. L'essere identitario, in fondo, passa anche da qui: dal recupero delle tradizioni e dalla loro reinterpretazione. Ma non solo: lucani a questa festa, c'è anche un



TAVOLATA
Il pranzo dei Portatori. In basso i neo consiglieri comunali Iudicello e Guarente
[foto Tony Vecce]

gruppo di artisti siciliani, partecipanti ad una delle serate in musica. Qualcuno, beve troppo e sta male. Scoppia anche qualche piccola rissa, subito sedata e tenuta costantemente sotto controllo dalle forze dell'ordine. Ma quello del pranzo è solo l'inizio di una lunga giornata. Fra i

partecipanti ci sono molti di quelli che poi sfileranno in serata nella parata dei Turchi, quando si chiude tutta la parte profana di queste celebrazioni. Poi sarà il tempo della preghiera e del raccoglimento con la processione dedicata al Santo. Sono questi gli ultimi momenti di un festeggiamento che ha anche quest'anno ha portato in scena l'amore per la propria città e che quest'anno arriva alla vigilia del ballottaggio che darà un nuovo sindaco al capoluogo lucano.



VI POTENZA CITTÀ**VIABILITÀ URBANA**

SOVRAPPASSO FERROVIARIO

COMPONENTI

In totale sono diciannove i pezzi che andranno a comporre l'ultimo e più importante «pilastro» del Nodo Complesso

Il «Nodo» del Gallitello ora sta per... sciogliersi

Ieri mattina sono arrivate in cantiere le prime travi del cavalcavia

GIOVANNA LAGUARDIA

● Il Nodo Complesso del Gallitello sta finalmente per... sciogliersi. Hanno fatto il loro ingresso in cantiere ieri mattina le prime cinque delle diciannove travi che andranno a comporre l'intelaiatura del sovrappasso che consentirà agli automo-



bilisti in arrivo e in partenza dalla parte ovest della città di bypassare i binari delle Ferrovie dello Stato.

Puntualissime, dalle nove di mattina in poi, allo scoccare di ogni mezz'ora le lunghissime travi sono state scaricate in cantiere dove sono cominciate le operazioni di

scarico e di posa in opera. Minimo il disagio per gli automobilisti, nonostante la concomitanza dei lavori allo svincolo in direzione di Pignola-Rifreddo. Scortate da veicoli davanti e dietro, come è necessario per i trasporti eccezionali, e da personale tecnico a terra, gli automezzi con le enormi travi sono stati fatti uscire a

Potenza Ovest ed hanno poi percorso un breve tratto in controsenso per attraversare poi il passaggio a livello del Gallitello e fare ingresso in cantiere. Oggi (se non ci saranno problemi per via della festività), arriverà il secondo carico di travi. Altri due trasporti sono previsti per martedì e mercoledì, a completamento dell'operazione.

**VIABILITÀ** L'assessore Pesarini

L'assessore alla viabilità Antonio Pesarini spiega che «una volta arrivate tutte le travi si può dire che il lavoro è tutto in discesa, anche perché andiamo incontro alla bella stagione e non ci dovrebbero essere ritardi dovuti al maltempo. C'è stato qualche ritardo nell'arrivo delle tra-

vi a causa della necessità di stipulare un'assicurazione speciale per i trasporti eccezionali, ma ora si può davvero dire che siamo in dirittura d'arrivo. Sicuramente entro il prossimo autunno il viadotto potrà essere completato». Si avvia così a conclusione la storia del Nodo Complesso del Gallitello. Una storia lunga circa otto anni, punteggiata da «fatalità» che hanno determinato un forte allungamento dei tempi, come il ritrovamento di un'area archeologica e il fallimento della ditta appaltatrice dell'opera. Ora, però, facendo i debiti scontri, il giorno in cui le lunghe file al passaggio al livello di Gallitello saranno soltanto un ricordo sembra davvero essere più vicino.

Particolarmente soddisfatti Pesarini. «Avevo sempre detto che avrei fatto di tutto per vedere la fine di quest'opera entro il termine del mio mandato e a questo punto posso dire che, sia pure davvero al fotofinish, ci sono riuscito. Senza dimenticare l'avvio di altre opere di grande portata, come l'eliminazione dei passaggi a livello Fal».

**TRASPORTO ECCEZIONALE** L'arrivo in cantiere**TRAVI** Una delle travi arrivate ieri mattina a Gallitello**CANTIERE** La fase di scarico (servizio fotografico di Tony Vece)**POTENZA RAGGIUNTO L'ACCORDO REGIONI. MINISTERO SULLA PAC**

Una nuova stagione per l'agricoltura

● Una nuova stagione per l'agricoltura. Anche in Basilicata. Con l'accordo sulla Nuova Pac 2014-2020, infatti, si aprono nuovi scenari all'interno dei quali le produzioni di qualità della Basilicata possono trovare collocazione. Ne è convinto l'assessore regionale all'agricoltura Ottati.

Il negoziato sulla nuova Politica Agricola Comune, che vale 52 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, si è chiuso il 27 maggio 2014, con un'intesa raggiunta tra gli assessori regionali all'Agricoltura e il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. «Assumendo le modifiche unitarie proposte dalle Regioni, tra cui la Basilicata - ha commentato Michele Ottati - l'accordo si è concluso con risultati importanti anche per vocazioni agricole lucane, in particolare per la zootecnica da carne e da latte, le coltivazioni di grano duro, le coltivazioni proteiche vegetali, l'olio di qualità e il comparto ovicaprino. L'accordo - continua Ottati - è frutto del lungo lavoro portato avanti dal sistema delle Regioni, durante il quale la Basilicata, assieme alle Regioni del Centro Sud, in una difficile trattativa con le Regioni del Nord ha portato a casa un risultato soddisfacente tenuto conto che si era partiti da un documento base che prevedeva l'aiuto accoppiato a comparti che rischiavano di escludere quasi completamente le aziende agricole lucane. Inoltre - conclude

l'esponente regionale - l'aver tenuto all'11 per cento la quota da destinare agli aiuti accoppiati invece del 15 per cento della proposta iniziale, permetterà agli agricoltori lucani di percepire un premio base in domanda unica (i così detti titoli) che subirà una minore decurtazione a partire dal 2015».

L'accordo prevede, tra le altre decisioni assunte, anche l'incremento per il lavoro giovanile con una maggiorazione degli aiuti diretti nella misura del 25 per cento per i primi 5 anni di attività per le aziende condotte da under 40, la definizione della figura dell'agricoltore attivo, la considerazione dell'Italia come Regione unica. Sull'aspetto aziendale, il cosiddetto «Capping», attraverso l'intesa si è deciso di applicare una riduzione del 50 per cento dei pagamenti diretti sulla parte eccedente i 150 mila euro del pagamento di base e del 100 per cento per la parte eccedente i 500 mila euro. Si è così valorizzato al massimo il lavoro in quanto dal taglio saranno esclusi i costi relativi alla manodopera, salari stipendi, contributi versati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività agricola.

È stato anche stabilito che nel 2016 verranno effettuate verifiche sull'operatività e sull'attuazione delle nuove misure, alla luce anche delle scelte che verranno compiute dagli altri partner europei.

SINDACATO FALOTICO DOPO L'ACCORDO CONFINDUSTRIA-CGIL, CISL E UIL

«Detassare e usare al meglio le risorse»

● Buste paga più ricche non solo per i famosi 80 euro del governo ma anche per i risparmi di imposta dovuti alla detassazione del salario di produttività nelle aziende dove si applica la contrattazione di secondo livello. Nei giorni scorsi, a Roma, infatti, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno siglato l'accordo in attuazione del Dpcm del 19 febbraio 2014. Ora manca solo l'intesa territoriale tra le parti sociali per rendere pienamente operativa la detassazione anche nelle aziende lucane. Soddisfatto il segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico, secondo cui, però, per far ripartire la Basilicata alleggerire il carico fiscale non basta, ma occorre anche razionalizzare l'uso delle risorse, a partire dalle royalty petrolifere. «La detassazione del salario di produttività - ha commentato Falotico - in una congiuntura che i recenti dati sul Pil confermano con un preoccupante segno meno, pur non essendo la panacea di ogni male, è un risultato importante che può contribuire al rilancio dei consumi interni e far uscire il paese dalla capia della depressione economica».

Depressione economica che in Basilicata ha toccato punte preoccupanti, visto che, secondo le ultime analisi della Camera di Commercio, dal 2008 sono state persi 13,6 punti di prodotto interno lordo. «In uno scenario post guerra come è quello attuale - ha commentato Falotico - non c'è altra ricetta che alleggerire e di molto il carico fiscale che grava sulle famiglie a reddito fisso. Il provvedimento del governo sugli 80 euro va nella giusta di-

rezione perché inverte la tendenza del fisco, ma occorre allargare la platea dei beneficiari ai pensionati e agli incapienti».

Per il segretario della Cisl «regioni come la Basilicata che hanno visto scomparire intere filiere produttive devono recuperare una nuova vocazione industriale nei settori a più elevato valore aggiunto. Per questo occorre canalizzare le tante risorse a disposizione su tre capitoli strategici, infrastrutture, innovazione e capitale umano, e valorizzare al massimo la presenza di importanti player multinazionali, come Fiat Chrysler, Eni e Total, per attrarre nuovi investimenti e creare buoni posti di lavoro. Il prossimo summit tra governo e giunta regionale sul tema del petrolio - conclude Falotico - può rappresentare una straordinaria opportunità per fare della Basilicata il motore di una nuova stagione di sviluppo del Mezzogiorno, come è già accaduto negli anni '90, ma occorre capacità di selezionare gli obiettivi strategici, forzando se necessario campanilismi e rendite di posizione; un approccio orientato ai risultati per evitare gli sprechi e gli sperperi che hanno a lungo caratterizzato l'impiego delle risorse pubbliche, in particolare modo quelle comunitarie e quelle rivenienti dalle estrazioni petrolifere; infine la messa in rete di dipartimenti universitari e centri di ricerca per fare della Basilicata un luogo in cui si produce conoscenza e innovazione, in particolare nei settori della difesa ambientale e della green economy».

POTENZA IL 2 GIUGNO A MONTEREALE

La cerimonia per la festa della Repubblica

● Il 2 Giugno a Potenza in piazza Mario Pagano, si celebrerà il 68° anniversario della Repubblica Italiana.

Alle ore 10.00 il Prefetto di Potenza, Rosaria Cicala, accompagnata dal Comandante del Comando Militare Esercito Basilicata Colonnello Giulio Barba deporrà una corona d'alloro al Monumento ai Caduti a parco Montereale. Alle ore 11.00, la banda musicale «I Suoni Delle Dolomiti» di Pietrapertosa scanderà l'afflusso di una Compagnia di formazione costituita da: Esercito, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa Italiana, Vigili del Fuoco, Polizia Locale, e Associazioni di Protezione Civile. Alla presenza dei Reparti schierati in armi, dei Gonfalonieri dei Comuni, della Provincia, del Medaglieri dell'Istituto del Nastro Azzurro e dei Labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma, sulle note dell'Inno di Mameli, l'Alzabandiera segnerà l'apertura della cerimonia. Il Prefetto darà quindi lettura del messaggio del Presidente della Repubblica. Faranno seguito gli interventi del sindaco, del presidente della Provincia, di un rappresentante della Regione e, a chiusura, del Prefetto stesso. Saranno consegnate le onorificenze al Merito della Repubblica Italiana e le Medaglie d'onore ad alcuni cittadini ex Internati Militari Italiani. Sarà presente anche l'Info Team del Comando Militare Esercito Basilicata con un proprio stand informativo - promozionale.

**CERIMONIA** Due giugno

VIII | **POTENZA E PROVINCIA**
RIVELLO Il Comune ha speso oltre 160 mila euro in consulenze per le pratiche di ricostruzione post sisma del '98

RIVELLO A 16 ANNI DAL TERREMOTO NEL LAGONEGRESE DIECI COMUNI FINISCONO SOTTO ACCUSA

Ricostruzione del '98 le consulenze tra gli sprechi

La Finanza scava nelle pratiche e segnalava 160mila euro

La Gdf ha segnalato alla Corte dei Conti 12 amministratori di allora e il dirigente dell'ufficio tecnico

L'accusa: aver utilizzato 4 tecnici esterni pagati in maniera sproporzionata rispetto alle pratiche prodotte: una all'anno

SVILUPPO

Rete imprese insieme contro la crisi

PINO PERCIANTE

● **RIVELLO.** Il Comune di Ravello ha speso oltre 160 mila euro in consulenze per le pratiche di ricostruzione post sisma del '98. È il caso più eclatante, per quanto ancora sotto inchiesta, nell'indagine sui presunti sprechi in numerosi comuni del Lagonegrese colpiti dal terremoto di sedici anni fa. A portarlo alla luce i finanziatori della brigata di Maratea che hanno collaborato alle indagini condotte dalla compagnia di Lauria. Sebbene Ravello sia tra i comuni più piccoli, tra i dieci finiti sotto la lente delle indagini, è quello dove si è speso di più e dove, a quanto pare, si registra anche il numero maggiore di persone se-

gnalate alla Corte dei Conti. Le indagini hanno riguardato gli anni dal 2009 al 2013. Per quanto riguarda Ravello i finanziatori di Maratea hanno segnalato alla magistratura contabile dodici amministratori di allora e il dirigente dell'ufficio tecnico. Sono ritenuti responsabili di aver utilizzato quattro tecnici esterni pagati in maniera sproporzionata rispetto alle pratiche prodotte: pochissime, una all'anno. Il comune, quindi, avrebbe gettato denaro pubblico. Le attività oggetto di consulenze erano di natura tale da poter essere tranquillamente svolte dal personale interno del comune. A Ravello come negli altri paesi finiti al centro dell'inchiesta, tra cui Lagonegrese, Lauria, Francavilla

in Sinni, Cersosimo, Viggianello, San Paolo Albanese. In tutto, il danno erariale causato ammonta a circa un milione di euro. Si tratta, secondo l'accusa, di una spesa del tutto ingiustificata che ha danneggiato le casse pubbliche e che gli amministratori potrebbero essere chiamati a restituire. Uno degli sprechi più consistenti riguarda proprio il comune di Ravello con 168 mila euro elargiti a quattro «esterni» che in cinque anni hanno definito poco più di una pratica all'anno. Erano otto, infatti, le pratiche di ricostruzione a Ravello, ma ne sono state definite solo sei nei cinque anni oggetto dell'indagine. E la cosa più grave è che quelle pratiche potevano essere affidate tranquillamente al

personale interno del comune. Le indagini dei finanziatori continuano per accertare se anche altri comuni colpiti dal sisma del '98 abbiano allegramente concesso consulenze e pagato esterni per non fare niente. In tutto, fino ad ora, sono 68 le persone segnalate alla Corte dei Conti, tra cui 9 sindaci, 34 assessori, 14 consiglieri comunali e 11 capi area. La legge consente alle amministrazioni pubbliche di conferire incarichi individuali ad «esperti di provata competenza» per «esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio». In assenza di tali presupposti l'affidamento di consulenze esterne costituisce «illecito disciplinare e determina responsabilità erariale».

● «Si riprenda presto il confronto in sede politica sulla legge regionale di riforma dell'Arpab, dopo la sospensione chiesta dall'assessore Berlinguer per coordinare la nuova normativa regionale con la legge nazionale in dirittura di arrivo. E, come già concordato con l'assessore Berlinguer, solo dopo si discuta del regolamento attuativo alla luce delle nuove norme». Lo hanno ribadito Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro, Segretari Generali di Cgil, Cisl e Uil Basilicata, per conto di Fp Cgil, Fp Cisl, Uil Fpl, Filitem Cgil, Femca Cisl, UilTec che non parteciperanno a nessun tavolo sul regolamento fino a che non saranno chiariti punti fondamentali nella nuova legge, dal potenziamento della missione istituzionale dell'Arpab alla valorizzazione delle diverse professionalità tecniche, scientifiche e di ricerca presenti, al giusto riconoscimento delle professionalità in Agenzia.

«La Regione dia segnali chiari, smetta con annunci e diffide e si adoperi per garantire quella gestione dell'agenzia che finora è stata discutibile, rilanciando la funzione dell'Arpab e la sua missione a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Un'Arpab che non funziona, nel quotidiano e nella pianificazione strategica, è un'ipoteca seria sulla credibilità della Regione, un ostacolo a quello sviluppo necessario basato su imprese che non distruggano ambiente e salute, una potenziale bomba ad orologeria per migliaia e migliaia di cittadini che devono poter contare sempre su un sistema efficace e trasparente di controlli, interventi e se necessario sanzioni e divieti». «Confidiamo che la Giunta Regionale intervenga presto, dica se intende riprendere la discussione sulla legge di riforma dell'Arpab e se intende mettere mano ad una direzione che ha dimostrato in questi anni tutti i propri limiti ed errori».

LATRONICO GABRIELLI PARLA DI PREVENZIONE E INFORMAZIONE

Il capo della Protezione civile accoglie l'invito della scuola e incontra studenti e sindaci

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **LATRONICO.** «Spesso, purtroppo, gli esiti delle calamità sono più complicati delle calamità stesse». Risponde così Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, alla richiesta di una riflessione rispetto a quanto emerso in un'indagine della Guardia di Finanza che ha denunciato, per danno erariale, 10 Comuni proprio per aver speso per consulenze esterne improduttive i fondi legati al sisma '98. Gabrielli ieri è stato a Latronico, prima a scuola con gli studenti dell'Istituto Comprensivo, poi in Municipio, assieme agli amministratori dell'area che hanno sottoposto al prefetto la delicata questione dei fondi relativi al sisma del 1998, alcuni dei quali non ancora erogati. Ri-

spetto all'indagine della Guardia di Finanza, Gabrielli ha aggiunto che «come detto da tempo ciò che accade dovrebbe imporre una rivisitazione anche normativa del sistema perché non possiamo, tutte le volte, proporre modelli e approcci diversi. Dovremmo, forti delle tante esperienze che abbiamo collezionato, costruire un meccanismo in grado di dare risposte certe ai cittadini, in cui il malaffare, che pure appartiene alla natura umana, sia sempre più confinato e gestibile».

Gabrielli si è recato a Latronico per parlare di prevenzione, informazione e consapevolezza, vale a dire le basi dell'operato della Protezione Civile. Il prefetto è arrivato in mattinata in elicottero per un appuntamento organizzato nel

PROTEZIONE CIVILE
Franco Gabrielli in visita a Latronico all'Istituto comprensivo e poi al Comune



giro di poche settimane, in seguito ad un'email inviata dal dirigente scolastico Corrado Limongi nella quale aveva espresso il desiderio di ospitare il capo della Protezione Civile per confrontarsi con i più giovani sui temi delle emergenze e della tutela del territorio. Gabrielli non si è sottratto e ne è venuta fuori un'occasione di informazione e di

formazione, alla presenza, tra gli altri, dei sindaci di Latronico ed Episcopia Fausto De Maria e Biagio Costanzo, del vice prefetto di Potenza Fulvia Zinno, dell'Ingegnere Costante dell'Ufficio scolastico regionale e dell'ingegnere Costanzo, dirigente della Protezione Civile regionale. «La Basilicata è una terra fragile», ha detto Gabrielli, «ma è una regione nella

quale molto si è fatto in materia di volontariato organizzato di protezione civile. Inoltre qui esiste una comunità scientifica che ruota intorno all'Università della Basilicata e c'è anche una certa attenzione da parte degli amministratori locali. Quindi posso affermare che la Basilicata è una realtà complessa ma sicuramente non è la maglia nera dell'Italia».

MELFI INIZIATIVA PROMOSSA DALL'ISTITUTO «GASPARRINI», DA FIDAPA E LIONS CLUB

Rapporto con il cibo e disordini alimentari studenti protagonisti

● Quando il cibo diventa un'ossessione e il rapporto conflittuale con esso l'anticamera di disturbi e disordini alimentari. Se n'è parlato nel convegno «La salute nell'età evolutiva: dalla prevenzione delle malattie metaboliche alla diagnosi precoce dei disturbi del comportamento alimentare» (Service del Distretto Lions 108YA) nell'aula magna dell'Istituto «G. Gasparini» di Melfi. Dopo i saluti di Filomena D'Amelio e Rosa Masi, presidenti rispettivamente delle sezioni cittadine della Fidapa e del Lions Club, e del dirigente scolastico dell'Istituto «G. Gasparini», Michele Masciale, sono stati i ragazzi a prendere la parola. Riproponendo il format del famoso tg «Medicina 33», hanno ripercorso le fasi più salienti dell'evoluzione dell'alimentazione: dalla preistoria all'epoca preindustriale, dal boom degli anni '60 con l'introduzione dei prodotti industriali sino all'affermazione dei nuo-


CONVEGNO L'iniziativa al «Gasparini» di Melfi

vi modelli alimentari, per poi focalizzare l'attenzione sulla società contemporanea caratterizzata da eccessi alimentari e dall'incremento di alcune malattie come diabete, tumori e ipercolesterolemia. «Tra le patologie più conosciute - ha sottolineato commentando la psicologa Giusy Cappa - ci sono l'anoressia e la bulimia, entrambe caratterizzate dal rapporto ossessivo con il cibo con conseguenze devastanti sulla salute e nei rapporti interpersonali. Ma il fenomeno che preoccupa maggiormente è la dilagante diffusione della drunkorexia, ossia una via di mezzo tra anoressia e l'ubriachezza».

PIETRAPERTEOSA «SITUAZIONE ALLARMANTE». LA DENUNCIA DI PAOLO CARBONE (CIA)

Un branco di lupi uccide pecore e agnelli di una piccola azienda

● Un branco di lupi la notte scorsa dalle aree boschive del Parco Gallipoli Cognato si è spinto sino a raggiungere una piccola azienda di Pietraperfosa, uccidendo due pecore e due agnelli e aggredendo un'altra parte del gregge. La denuncia, con un forte allarme per l'incolumità degli agricoltori ed allevatori che vivono nel comprensorio dell'area Pietraperfosa-Castellmezzano, viene dalla Cia-Confederazione Italiana Agricoltori. Paolo Carbone, per l'Ufficio di Presidenza della Cia, ha fatto un sopralluogo all'azienda di Giovanni Massa che si trova ad una ventina di metri dal centro abitato e dietro la Chiesa Madre e che ha subito l'aggressione dei lupi. «La situazione - sottolinea Carbone - è davvero allarmante perché non è certamente il primo caso di attacco a greggi in quest'area ma i lupi, si-


IL LUPO Un branco nel Parco Gallipoli Cognato

curamente in branco, non si erano spinti così vicino alle case. E a questo pericolo va aggiunto quello dei cinghiali come abbiamo denunciato solo qualche giorno fa a Castellmezzano dove un branco di cinghiali si è spinto sino in paese con un rischio altissimo per le famiglie che vivono a ridosso delle aree rurali. La Cia chiede l'adozione di un programma di abbattimento selettivo al fine di ripristinare il giusto equilibrio di tale specie nell'ambito del territorio e tutte le misure al fine di indennizzare i danni provocati dalla fauna selvatica alle colture e agli allevamenti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 maggio 2014

POTENZA E PROVINCIA | IX |

MELFI PER I SINDACATI I RIPETUTI INCIDENTI MORTALI RICHIEDONO LA RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI DI PREVENZIONE DELLA ASP

Lavoro nero, infortuni e sicurezza

Incentivare controlli e prevenzione

Sette lavoratori irregolari bloccati nelle campagne di San Nicola

● **MELFI.** Dal lavoro nero agli infortuni sul lavoro. Gli ultimi episodi riportano all'attenzione l'importanza dei controlli e della sicurezza. Nel corso di un'attività ispettiva su di un terreno sito in località San Nicola di Melfi, Ispettori del lavoro della Direzione Territoriale del Lavoro di Potenza hanno accertato l'irregolare impiego dei 7 lavoratori (al 100% a nero), tutti di nazionalità rumena. Si è proceduto alla sospensione dell'attività d'impresa. Una decina di lavoratori erano intenti alla sistemazione dell'impianto irriguo per la piantagione di pomodori. All'arrivo degli ispettori hanno tentato di dileguarsi nelle campagne circostanti, ma 7 di loro sono stati prontamente bloccati e successivamente identificati anche grazie al rapido intervento di una volante dei Carabinieri della locale Stazione di San Nicola di Melfi, allertati per l'evenienza. Il datore di lavoro, assente all'atto dell'accesso e nel corso dell'attività ispettiva, è risultato irreperibile fino alla chiusura del verbale di ispezione e non è stato in grado di esibire alcuna documentazione attestante la regolare occupazione dei lavoratori. I militari dell'Arma intervenuti sul posto, hanno trattenuto il conducente del furgone sprovvisto dei documenti del mezzo utilizzato per il trasporto dei lavoratori.

Dal lavoro irregolare agli infortuni. Gli ultimi 3 infortuni in un mese e mezzo, 2 dei quali mortali, sul cantiere del tratto lucano della Salerno-Reggio Calabria impongono per Cgil, Cisl e Uil una seria riflessione sul funzionamento complessivo dei servizi ispettivi. «I ripetuti incidenti, nel porre seri interrogativi sul sistema del servizio di controllo e prevenzione dell'Asp nell'area del Lagonegrese - per i sindacati - dimostrano l'assoluta ed urgente necessità di una riorganizzazione del sistema dei servizi di prevenzione in capo all'Azienda sanitaria di Potenza». Una visione unitaria «che coinvolga tutto il personale addetto a tali attività e che sia in grado di garantire l'effettività e l'omogeneità dei controlli su tutto il territorio provinciale: risulta, infatti, alquanto strano che nell'area del Lagonegrese il sistema dei controlli sia estremamente carente, mentre nel Vulture Melfese, ove ci sono importanti insediamenti produttivi, i controlli siano maggiori e più adeguati». Di qui la richiesta al direttore dell'Asp, Mario Marra, di «intervenire immediatamente sul sistema dei controlli ispettivi» ed al presidente della Regione, Marcello Pittella, «di rivedere, con estrema urgenza, la recente norma regionale che, in controtendenza, taglia le missioni anche ai servizi ispettivi, bloccandone di fatto l'attività di controllo». I sindacati sollecitano la convocazione di un tavolo per discutere della riorganizzazione, indispensabile e non più rinviabile, dell'intero servizio di «Prevenzione, Protezione e Impiantistica nei luoghi di lavoro» dell'Asp.



OCCUPAZIONE
Lavoro nero e sicurezza sul lavoro sono temi centrali. Continui i controlli da parte degli organi ispettivi. Ma importante è promuovere la cultura della sicurezza

**MARSICO NUOVO** L'INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE CON AMBASCIATA BRITANNICA, BRITISH COUNCIL E OXFORD UNIVERSITY

«Read On» per promuovere l'inglese

Coinvolti 205 scuole e 2000 studenti nel progetto di lettura estensiva promosso da Shell Italia

ALESSANDRO BOCCIA

● **MARSICO NUOVO.** Si è conclusa ieri a Marsico Nuovo l'edizione 2014 di «Read On» il progetto di lettura estensiva della lingua inglese svolto in collaborazione con l'Ambasciata britannica, il «British Council» e la «Oxford University Press», promosso e sostenuto, in Basilicata, da Shell Italia. Tre giorni con tappa in tre differenti comuni della Basilicata, Matera, Calvello e Marsico Nuovo, per incrementare la motivazione e l'atteggiamento positivo verso la lettura, migliorando i livelli di apprendimento della lingua inglese. In Basilicata hanno preso parte al progetto, indirizzato a tutti gli studenti delle scuole primarie e secondarie italiane, 205 scuole, delle province sia di Potenza che di Matera, per un totale di circa 2000 alunni. Compito dei ragazzi è stato quello di dedicarsi alla lettura di libri in lingua inglese e presentare, nel corso delle tappe lucane dell'iniziativa, dei lavori che riassumes-



sero i contenuti di un testo scelto tra quelli letti durante l'anno. Nelle tappe di Calvello e Marsico Nuovo sono inoltre stati inaugurati, presso le biblioteche comunali, due «English Corner», spazio che mette a disposizione circa 760 libri in inglese, con diverso grado di difficoltà, di cui tutti i cittadini potranno usufruire gratuitamente per imparare o perfezio-

nare il proprio inglese. «L'inglese rappresenta una chiave di successo in un mondo sempre più multiculturale ed internazionalizzato - ha dichiarato Marco Brun, Country Manager di Shell in Italia - e l'approfondita conoscenza di questa lingua è un elemento di competitività per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro».

BIBLIOTECA
Inaugurati, presso le biblioteche comunali di Calvello e Marsico Nuovo, due «English Corner», spazio che mette a disposizione circa 760 libri in inglese

Ambasciatore Gran Bretagna in Regione

● Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, ha ricevuto oggi, a Potenza, la visita di Christopher Prentice, ambasciatore britannico in Italia. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, Raffaele Liberali, assessore regionale al lavoro, e l'amministratore delegato di Shell Italia, Marco Brun.

L'ambasciatore «ha raccontato di aver trascorso due splendide giornate, ammirando le bellezze della Basilicata, a cominciare da Matera, città dei Sassi candidata a Capitale europea della Cultura 2019: sono molto soddisfatto degli incontri avuti in questi giorni - ha dichiarato al termine della visita - e confido che la collaborazione tra la Regione Basilicata e l'Ambasciata Britannica possa diventare ancora più stretta in futuro. Auspico inoltre che sempre più aziende straniere, e in particolare britanniche, trovino in Basilicata terreno fertile per i loro investimenti».

Pittella si è «soffermato, in particolare, sul tema della formazione e della necessità, tanto per i giovani studenti, quanto per gli operatori economici e commerciali soprattutto del settore turistico e culturale, di sviluppare programmi di apprendimento della lingua inglese: è nostro intendimento - ha sottolineato - avviare un importante progetto regionale, su cui sta anche lavorando l'Università degli Studi di Basilicata, che preveda l'insegnamento di alcune materie direttamente in lingua inglese e che coinvolga tutte le scuole ma anche gli operatori turistici e commerciali. Dobbiamo inoltre implementare, in rapporto con il Dipartimento regionale alla Formazione e con l'Unibas, le opportunità offerte a molti giovani lucani da Erasmus, programma di mobilità, conoscenza, scambi e apprendimento».

LAURIA SOLLECITAZIONE ALLA REGIONE DI LAMBOGLIA E COSENTINO (LAURIA LIBERA)

Accelerare le procedure per la nuova farmacia

● **LAURIA.** «Si accelerino le procedure affinché si possa insediare al più presto la nuova Farmacia a Lauria». A chiederlo in una nota Angelo Lamboglia e Francesco Cosentino, rispettivamente capogruppo capogruppo comunale e consigliere di Lauria Libera. «Prendiamo atto positivamente che in Regione Basilicata è stata istituita la commissione chiamata a dar seguito ai nuovi insediamenti - spiegano i due consiglieri - per questo chiediamo che ora si proceda con speditezza per concretizzare quanto già approvato in Consiglio comunale».

Sulla base di una legge nazionale che ne dava possibilità, due anni fa il Consiglio comunale approvò (Delibera 44/2012) la scelta dell'Amministrazione di individuare la sede ideale per l'apertura di una nuova farmacia nella zona «Piano Cataldo-Sant'Alfonso», sulla Statale 653 Sinnica.

La decisione - volta ad assicurare una migliore accessibilità dei cittadini a questo importante servizio, tenuto conto della orografia del territorio e delle distanze delle zone rurali dal centro urbano - cadde su tale area - situata sul versante nord-est del Comune, zona baricentrica della ampia zona del «Cogliandrino» - perché su di essa gravita una popolazione di circa 4mila abitanti.



FARMACIA Lauria necessita di un nuovo punto

«Il nuovo punto previsto a Lauria permette, attraverso l'aggiunta di servizi quale quello farmaceutico, di andare in contro alle esigenze delle periferie e dei suoi cittadini: ecco perché - concludono Lamboglia e Cosentino - siamo convinti della necessità di avere una tempistica certa e tale da consentire anche la programmazione».

LAGONEGRO COINVOLTA AVVOCATessa DI POTENZA

Truffa alle assicurazioni eco anche in Basilicata

● **LAGONEGRO.** Scoperta dai carabinieri di Amalfi una truffa alle assicurazioni per oltre 500 mila euro. L'inchiesta riguarda, ma solo marginalmente, anche la Basilicata. Infatti, una delle persone che risulterebbero coinvolte è originaria di Potenza ma risiede a Salerno. Si tratta di un'avvocata nei confronti della quale il gip di Salerno ha adottato un provvedimento di interdizione dall'esercizio della professione. In tutto, sono trenta le misure cautelari (8 di custodia ai domiciliari, 20 obblighi di dimora, 2 interdizioni) emesse dal gip Elisabetta Boccassini per il reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa ad assicurazioni. Tra i destinatari, 4 avvocati (due dei quali finiti ai domiciliari mentre gli altri due sono stati interdetti dalla professione) responsabili, secondo le accuse, di aver falsificato resoconti di incidenti e perizie. Le indagini sono coordinate dal pm Marco Colaninici, e han-

no consentito di accertare tra il 2007 e il 2010 ben 36 falsi incidenti stradali, in particolare lungo le strade della costa Amalfitana. Il danno alle compagnie assicurative ammonta a 550 mila euro. Gli incidenti venivano simulati con protagonisti scelti di volta in volta dalla banda a rotazione; e sono 76 le persone indagate a piede libero. I 30 coinvolti hanno quasi tutti legami familiari tra loro e risiedono nell'agro nocerino sarnese, in particolare a Pagani (Salerno). Gli incidenti si verificavano per lo più sulla stradaprovinciale che collega il valico di Chianzini, nel Salernitano, a Ravello e a Maiori. Gli inquirenti si sono insospettiti per il fatto che erano sempre le stesse persone ad essere coinvolte negli incidenti e a chiedere i rimborsi alle compagnie assicurative. Quattro obblighi di dimora sulla stradaprovinciale che collega il valico di Chianzini, nel Salernitano, a Ravello e a Maiori. Gli inquirenti si sono insospettiti per il fatto che erano sempre le stesse persone ad essere coinvolte negli incidenti e a chiedere i rimborsi alle compagnie assicurative. Quattro obblighi di dimora sulla stradaprovinciale che collega il valico di Chianzini, nel Salernitano, a Ravello e a Maiori. Gli inquirenti si sono insospettiti per il fatto che erano sempre le stesse persone ad essere coinvolte negli incidenti e a chiedere i rimborsi alle compagnie assicurative.

X | MATERA CITTÀ**LA SENTENZA**

FINE DEL CONTENZIOSO

CHI DOVRÀ RISARCIRE

Gli oneri per la realizzazione della strada di Prg restano a carico delle società ricorrenti e del Comune

Sul caso di via Rota ricorso inammissibile

La Corte di Cassazione rigetta l'azione giudiziaria dei privati

DONATO MASTRANGELO

● La Corte Suprema di Cassazione, a Sezioni Unite, ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla società Edilizia Materana nei confronti della Toma Costruzioni srl in merito alla vicenda della strada di via Nino Rota nel quartiere di Serra Rifusa. La società ricorrente, nell'ultimo grado di giudizio è stata anche condannata al pagamento delle spese del giudizio di legittimità, liquidate in complessivi 7 mila 200 euro. È quanto si evince dal deposito di sentenza in attesa delle motivazioni. La società ricorrente aveva inoltrato ricorso alla Cassazione ravvisando, secondo i suoi legali,

una sostanziale illegittimità di giurisdizione e ritenendo, quindi, che la materia fosse invece di competenza della magistratura ordinaria. Con l'avviso di deposito della sentenza si chiude così il contenzioso relativo alla parte risarcitoria mentre il Comune, già condannato con precedente sentenza del Consiglio di Stato, nell'ultimo atto della vicenda consumato nelle sedi giudiziarie, è rimasto in pratica alla finestra. La sentenza della Cassazione ha in pratica confermato che tanto la parte privata ricorrente quanto la parte pubblica, devono corrispondere i risarcimenti. Difatti, la quarta sezione del Consiglio di Stato con l'ordinanza depositata il 4 dicembre 2013 aveva di-

chiarato inammissibili i ricorsi di revocazione proposti dal Comune di Matera e dalle società Opera Costruzioni, Nei Costruzioni srl ed Edilizia Materana ed altri in merito alla vicenda di via Rota. Lo stesso organo giurisdizionale con una sentenza emessa nell'aprile 2013, aveva condannato il Comune e le suddette imprese alla realizzazione, a proprie spese, della strada di Piano regolatore generale secondo il progetto predisposto dal commissario ad acta, ing. Michele Agostinacchio, nominato dal Tar di Basilicata. Con il dispositivo del 10 aprile 2013 con tre ordinanze cautelari, il Consiglio di Stato aveva sanzionato il Comune e le società che avevano fatto ricorso disponendo che



DISAGI L'area di via Rota interessata dal dissesto (foto Genovese)

le stesse e l'ente locale dovessero risarcire i danni alla parte lesa nel contenzioso, la Sigma srl. Toma costruzioni e i signori Toma Fiumano, un risarcimento quantificabile in un milione di euro. Con nove distinti ricorsi venivano impugnate per revocazione tre distinte ordinanze del Consiglio di Stato emesse nel maggio 2013 e che ordinavano al Commissario ad acta di redigere il progetto esecutivo con la soluzione progettuale proposta dalle parti "attesa la impossibilità di costruire la strada di Piano regolatore generale alla stessa quota di poco superiore a 381 metri sul livello del mare", prendendo atto della impossibilità di ristoro in forma reale attraverso un tracciato di strada

soddisfacente per gli originali ricorrenti, come ribadito pure dalle sentenze n° 27/2010 del Tar e del Consiglio di Stato n° 823/2011. Con la sentenza del dicembre 2013 il Consiglio di Stato confermava che gli oneri per la realizzazione del progetto redatto dall'ing. Agostinacchio erano interamente a carico del Comune e delle società contintestatesse come stabilito dalla sentenza n° 823/2011 del Tar di Basilicata. I residenti di via Rota, intanto, sono ancora in attesa che la zona, interessata da un fenomeno di dissesto anche a causa della sovrastante area camper, sia oggetto di interventi di adeguamento e consolidamento che possano così anche ripristinare la normale viabilità.

TEMI DELLA CANDIDATURA OGGI E DOMANI INIZIATIVE DEL COMITATO

MARE L'INIZIATIVA DI ASSONAUTICA PER PROMUOVERE LE ATTIVITÀ DI SPORTISTICHE

Due incontri su verde e rigenerazione urbana per Matera capitale 2019

● In attesa dell'esame finale delle città candidate a capitale europea della cultura per il 2019 (Matera e Perugia sono state convocate per il 16 ottobre), oggi, alle 16, nell'ex Ospedale San Rocco, si terrà il convegno "Fare Verde urbano". L'iniziativa si inserisce tra gli eventi che Matera 2019, il Comune di Matera, il DICEM Università di Basilicata con Ordini Architetti e Agronomi e Vival Dichio stanno promuovendo sulla cultura del verde il cui primo tassello è stato avviato con il concorso Balconi Fioriti. Al convegno parteciperà, fra gli altri, l'architetto paesaggista Stefano Mengoli, co-fondatore e referente scientifico dell'Osservatorio nazionale per il verde urbano e storico.

Nello stesso ambito proseguono anche i workshop di approfondimento tematico collegati alla costruzione del piano strategico della città e ad alcune linee guida della candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura

2019. In questo quadro giunge al terzo incontro pubblico il WSP 05 sulla rigenerazione degli spazi sottoutilizzati di piazza degli Olmi, a cui partecipa, oltre all'Università con Nature City Lab, anche l'Istituto Comprensivo Bramante.

L'appuntamento per il WSP Day 3 è per sabato 31 maggio ore 16.30 a Piazza degli Olmi, dove, per iniziare le fasi attuative, si apriranno le interconnessioni tra i progetti ambientali e la simulazione delle attività rigenerative. Attraversando, insieme, 18 spazi di fenomenologia urbana si definiranno i primi gruppi d'interesse per la sensibilizzazione di piazza Olmi ai temi progettuali.

«Si tratta - afferma il direttore del Comitato Matera 2019, Paolo Verri - di un momento creativo e rigenerativo della piazza frutto di una relazione che l'Università sta portando avanti da qualche mese con gli abitanti della piazza e la scuola Bramante».

Costa jonica in vetrina con il catamarano

● Assonautica Basilicata in catamarano per promuovere le attività di sportistiche locali e valorizzare il del territorio, a cominciare dal mare e dai porti del Metapontino. È la novità della stagione sportiva 2014, con coinvolgimento di un equipaggio che regalerà su un catamarano Formula 18 come portacolori dell'Assonautica Basilicata nelle maggiori competizioni che si disputeranno in zona. La barca è già stata trasferita a Margherita di Savoia (Bari) dove il prossimo 7 giugno si disputerà la "Optosport race" su



NAUTICA L'imbarcazione Formula 18

per avvistare delfini e tartarughe marine e, se fortunati, anche cetacei di più grandi dimensioni. «L'Assonautica - ha detto il presidente dell'Associazione, Angelo Tortorelli - è una realtà aperta al contributo di tutti. Con l'incremento delle attività sportive e promozionali, accanto ai servizi istituzionali, conferma l'impegno organizzativo nel promuovere l'offerta ricettiva e turistica dei nostri territori, con un collegamento fattivo tra costa e aree interne creando sinergie tra operatori, enti e appassionati».

percorso a lunga distanza tra Margherita di Savoia e Barletta. L'equipaggio, composto da Marco Pagano e Giuseppe Maldarizzi è tesserato alla Federazione Italiana Vela con il gruppo sportivo della Lega Navale Italiana Sezione Matera-Castellaneta. Prevista anche la partecipazione al "Raid della Magna Grecia" con una tappa di due giorni il 7 e 8 luglio a Marinagri (Polico) che ospiterà anche il convegno "Il futuro della costa jonica tra tutela del territorio e sviluppo sostenibile". In calendario a luglio l'adesione alla manifestazione "Mare pulito per tutti", che vede equipaggi per lo più composti da persone diversamente abili solcare le acque dello Jonio a bordo di barche a vela

le altre notizie

AL CINEMA COMUNALE

Il futuro assetto urbanistico incontro di «Noi siamo l'Italia»

■ Promosso dal movimento nazionale "Noi Siamo l'Italia", si terrà oggi, nel cinema Comunale, alle 17.30, un incontro dibattito sul tema "Quale urbanistica per il futuro della città?". L'iniziativa rientra in un ciclo di incontri per discutere del presente e del futuro della città. Il tema dell'urbanistica - spiega Franco Stella, vice presidente di Noi Siamo l'Italia - è centrale per qualsiasi realtà urbana, a maggior ragione per Matera».

NELLA PARROCCHIA DELLA CATTEDRALE Continua la visita pastorale di monsignor Salvatore Ligorio

■ Con le visite ad ammalati e anziani e ad un centro diagnostico, prosegue oggi, dalle 9.30, la visita pastorale dell'arcivescovo della Diocesi di Matera-Irsina, monsignor Salvatore Ligorio, nella parrocchia Cattedrale Maria SS. della Bruna. La giornata proseguirà nel pomeriggio, dalle 16.30, con le visite a Palazzo Lanfranchi e alla Casa famiglia "La Casa sull'Albero" e con un incontro, alle 21, con il gruppo delle famiglie "La via".

UN DOPPIO APPUNTAMENTO

«Primavera in musica», concerto in carcere e nel conservatorio

■ Quinto e doppio appuntamento di "Primavera Musica: Matera un luogo... una capitale", organizzato dalla classe di Organizzazione dello Spettacolo del Conservatorio Duni. Oggi, alle 14, nella casa circondariale di via Cererrie, si esibiranno gli allievi della classe di Canto Jazz con la Big Band del maestro Gerardo Desiante che farà da direttore al concerto "Jazzensemble". Alle 20, nella Sala Rota del Conservatorio concerto "Sfumature di Jazz". Ingresso libero.

CERIMONIA NELLA PROVINCIA

Nella Sala della Memoria si ricorda la figura dell'eroe Salvo D'Acquisto

■ La figura del vice brigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto, sacrificatosi il 23 settembre 1943 per salvare alcuni cittadini da una rappresaglia nazista, sarà ricordata con una iniziativa che si svolgerà domani, alle 10, nella sala della Memoria e del Ricordo a Palazzo della Provincia. La manifestazione, sul tema "Salvo D'Acquisto. Attualità di una testimonianza nel Bicentenario dell'Arma dei Carabinieri", è organizzata dal Comitato provinciale "Salvo D'Acquisto" e dall'Associazione Carabinieri di Matera.

VIAGGIO IN CAMPER APPUNTAMENTO NELLA CASA CAVA CON DANIEL TAROZZI E ANDREA DEGL'INNOCENTI

CREDITO L'INIZIATIVA È PROMOSSA DA LOE

Ecco l'Italia che non si arrende

Due scrittori raccontano i modelli virtuosi di sviluppo del Paese

● Il viaggio di due scrittori in camper per raccontare e mettere in rete l'altra faccia dell'Italia farà tappa oggi anche a Matera alle 19.30 nella Casa Cava nel Sasso Barisano. Daniel Tarozzi e Andrea Degl'Innocenti rispettivamente autori di "Io faccio così" (Chiarelettere 2013) e "Islanda chiama Italia" (Arianna Editrice 2013) per 45 giorni, attraverseranno l'Italia, raccontando il Paese che ha vinto la crisi economica con nuovi modelli di sviluppo alternativi e sostenibili. I due protagonisti presenteranno i loro libri e illustreranno il loro viaggio per incontrare, mappare e creare una rete tra le centinaia di realtà, protagoniste di cambiamenti positivi nel campo dell'imprenditoria, della politica,

dell'associazionismo, della difesa del territorio, della finanza etica, del turismo responsabile, degli stili di vita. Il tour de l'Italia che cambia (www.italiachecambia.org) è iniziato il 10 maggio dal Trentino Alto Adige e si concluderà il 22 giugno al Festival della Viandanza di Monteriggioni in provincia di Siena. L'obiettivo è cercare, incontrare, raccontare e mettere in rete tutte esperienze, ad oggi escluse dai circuiti informativi. Il progetto, è creare una grande rete capillare che interconnetta tutte le realtà che si muovono lungo i sentieri del cambiamento: un macro-laboratorio di realtà in movimento che possa fornire strumenti concreti e d'esempio per chi desidera attivarsi in strade sostenibili e anti-crisi.

Banca Etica, le realtà lucane la loro esperienza sui finanziamenti C'è pure il banchiere ambulante

● Organizzato dall'associazione Loe, si svolgerà oggi, alle 19, nei locali della Bottega del Commercio Equo e Solidale, in via delle Beccherie 63, un incontro dibattito per discutere dei primi 15 anni di attività di Banca Etica. Interverranno Francesco Di Giano, Michele Loporcaro, Bonifacio Giuseppe Mimmo e Fabrizio Stasia. Durante l'incontro le realtà lucane finanziate da Banca Etica potranno raccontare la propria esperienza. Dalle 17.30 invece sarà possibile effettuare operazioni e richiedere informazioni al banchiere ambulante. In mattinata, invece, nell'aula magna dell'Istituto commerciale Loperfido-Olivetti, l'associazione Loe organizza lo spettacolo teatrale "Pop Economix Show: Da dove legramente vien la crisi e dove se ne va".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 maggio 2014

MATERA CITTÀ E PROVINCIA | XI |

LEGAMI ANTICHI

LA BASILICATA DAI SAUDITI

Turismo, arte, rapporti commerciali per l'evento che si svolgerà il 2 giugno per la Festa della Repubblica

Il console Simone Petroni: «Una occasione per promuovere la Basilicata in una realtà in costante crescita»

Gli «arabi» lucani nei luoghi dell'Islam

«Spedizione» a Gedda con il Maestro Infantino

EMILIO SALIERNO

● Gli «arabi» lucani vanno in terra islamica.

Turismo, rapporti commerciali, arte, tradizioni lucane e soprattutto la riproposizione del legame antico che c'è tra il nostro territorio e il mondo musulmano. C'è tutto questo nell'evento che il Consolato generale d'Italia a Gedda, in Arabia Saudita, organizza per il 2 giugno, Festa della Repubblica. Nella seconda città saudita, fa presente il console **Simone Petroni**, «viene proposta una occasione per promuovere, in una realtà in costante crescita, la cultura e le tradizioni lucane, mettendo in risalto le influenze ed i punti di contatto con il mondo arabo. Questo anche in un'ottica di promozione turistica, per far conoscere le bellezze dei luoghi e la raffinatezza dei prodotti della terra lucana».

La Basilicata è impregnata dell'influsso arabo-musulmano. La gente lucana ha avuto con i musulmani un impatto diretto, come attestano i segni ancora ben evidenti, assorbendo elementi estranei alla propria cultura e custodendoli nel tempo.

Alla spedizione a Gedda contribuisce il Comune di Calvello, guidato dal sindaco Mario Gallicchio, che invierà filmati e altre testimonianze della Basilicata.

C'è una indubbia eredità positiva del dominio musulmano nel Mezzogiorno. Di qui l'influsso sulla lingua, sulla toponomastica, sull'arte, gli usi, il commercio. Tante le affinità di carattere storico-culturale e artistico.

Gli insediamenti arabi in Basilicata sono ancora visibili e rappresentano una risorsa, in particolare a Tricarico, Tursi, Pietrapertosa, Abriola, Castelmezzano, Castelsaraceno e portano i nomi di rabata, rabatana, rabita, ravata.

È la prima volta che si crea l'opportunità per la Basilicata di confrontarsi con l'Arabia Saudita e si concretizzerà alla presenza di nostri connazionali che lavorano in quel Paese e di figure istituzionali, imprenditoriali e della società locale. Per quanto riguarda la parte delle

tradizioni, dell'arte, dei riti e della cultura musicale, è stato chiamato il Maestro **Antonio Infantino**, architetto, ricercatore e grande musicista. Suo il progetto e la direzione artistica di «Live Taranta (Dance-Ultrasounds-Katarsis)» che si terrà il 2 giugno nel Circolo culturale italiano di Gedda, città dinamica e luogo di interessi petroliferi, ma anche di atmosfere magiche quando, al tramonto, la voce del muezzin chiama alla preghiera e il silenzio sembra un canto.

«Quasi come il vento ruotante del deserto – dice il guru e sciamano hypermediale Antonio Infantino – che muovendo e trasportando infinitesimali granelli di sabbia, crea nuovi paesaggi e nuove dimensioni, così noi, in continuità con gli ancestrali rituali orfico-pitagorici, che praticavano la katarsis, con musicisti e dan-

zatrici, daremo vita ad un percorso caratterizzato da continui mutamenti purificatori, utili a passare dal male oscuro e mortale alla guarigione e alla gioia. La medicina purifica e guarisce i corpi, diceva lo scienziato persiano Avicenna, e la poesia purifica e guarisce l'anima». Al rituale col-

lettivo coreutico e festoso che Infantino porta a Gedda, parteciperanno **Agostino Cortese, Arcangelo Cortese, Saul Rosiello, Antonio Vizzuso, Francesco Tomacci** e le danzatrici «tarantate» **Daniela Tamborino, Lucia Scabarino, Ashai Lombardo Arop**.

L'Arabia è disponibile a intensificare le relazioni economiche con l'Italia e a sviluppare iniziative economiche e finanziarie di comune interesse. Ha bisogno di beni, servizi e, soprattutto, conoscenze per proseguire nel percorso di diversificazione dell'economia e prepararsi a sostenere la domanda di una popolazione crescente in numero e complessità.

Gli investimenti italiani in Arabia Saudita si concentrano verso i settori più rilevanti dell'economia: petrolchimico, edilizia ed agroalimentare, settore quest'ultimo che potrebbe aprire buone prospettive proprio alle aziende lucane.



ARABIA SAUDITA Gedda, la seconda città del Regno

EUROPEE LA CONSIGLIERA BIANCULLI ESPRIME UN GIUDIZIO POSITIVO SULL'ESITO DEL VOTO

Ncd già guarda ai prossimi appuntamenti elettorali

● «Come consigliere comunale del Nuovo centrodestra e componente dell'Assemblea nazionale, ringrazio i cittadini di Matera per aver espresso 553 voti al partito di Angelino Alfano. Esprimo anche un sentito ringraziamento a Gerardo Brusco per l'impegno profuso». Così si esprime **Silvana Bianculli**, consigliere comunale di Ncd, sull'esito delle votazioni europee.

«I prossimi appuntamenti elettorali vedranno certamente un rafforzamento di Ncd nell'area moderata e di centrodestra – aggiunge Bianculli –. Il progetto del partito è quello di coinvolgere la società civile nella politica recuperando fiducia ed interesse. Solo attraverso una forte par-

tecipazione di tutti i cittadini si può conseguire un vero cambiamento e rinnovamento della politica. Su tale linea si muoverà il partito nell'immediato al fine anche di risvegliare gli entusiasmi dei moderati di destra che, negli ultimi tempi, sono stati messi ai margini e si sono sentiti delusi non andando più a votare».

Ncd, ricorda la consigliera, «è stato costituito circa sei mesi fa e, malgrado le tante difficoltà, ha superato lo sbarramento del 4 per cento, sia a livello nazionale che a livello regionale. Assicuro e confermo, pertanto, il mio impegno in prima persona per costruire una valida ed alternativa proposta politica per la città di Matera».

L'EVENTO ATTESI A MATERA 250 ESPERTI INTERNAZIONALI DA OLTRE 40 PAESI DEL MONDO CHE SI INCONTRERANNO PER DISCUTERE DI CREATIVITÀ

Innovazione e anche lavoro

Un laboratorio di riflessione del Forum internazionale di giugno

SERAFINO PATERNOSTER

● Un laboratorio di riflessione per sostenere la indispensabile relazione fra innovazione, creatività, nuovi posti di lavoro, sviluppo del territorio e della comunità prendendo a esempio le migliori pratiche europee. È una delle principali finalità del Forum Internazionale sull'Innovazione e Creatività in programma a Matera dall'11 al 14 giugno. L'iniziativa è stata illustrata, nel corso di una conferenza stampa, da **Giovanni Schiuma**, materano, attualmente direttore del centro di ricerca inglese Innovation Insights Hub a Londra, e docente di gestione dell'innovazione presso l'Università della Basilicata, e da **Roberto Linzalone**, del centro studi e ricerche Ikam.

I primi tre giorni saranno dedicati alla nona edizione del

Forum. Il progetto si chiuderà l'ultimo giorno con il Creativity Summit 2014. Attesi 250 esperti internazionali da oltre 40 paesi del mondo che si incontreranno a Matera per discutere di creatività e innovazione proprio nella città candidata a capitale europea della Cultura nel 2019.

«È proprio su questo terreno – ha detto Schiuma – che vogliamo offrire un contributo concreto di idee grazie anche alla partecipazione di esperti di fama internazionale come Charles Landry, uno dei principali esperti mondiali sul tema delle Città Creative e che ha partecipato alla candidatura di Matera 2019, di Robert Grant e JC Spender fondatori della teoria della Knowledge-based firm, e di Nicolas Gorkjestan della World Bank».

L'evento è organizzato dal-



LA PRESENTAZIONE Una fase della conferenza stampa

l'Università della Basilicata, dall'University of Arts London, e da due associazioni scientifico-culturali lucane - l'IKAM (Institute of Knowledge Asset Management) e l'AABI (Arts for Business Institute).

«La Basilicata – afferma Schiuma – ha bisogno non solo di riflettere sulle sue vocazioni di sviluppo, ma soprattutto di

comprendere come governare in modo virtuoso le dinamiche di crescita. Numerose sono le sfide che la Basilicata deve affrontare e questo richiede la comprensione ed applicazione dei nuovi modelli gestionali per attivare e guidare possibili dinamiche virtuose di crescita locale». Previsto anche un focus specifico su Matera 2019.

GARAGUSO LA LISTA CHE HA PERSO LE ELEZIONI REPLICA AD AULETTA

«Perdere di tredici voti non è per niente una sconfitta sonora»

● **GARAGUSO**. «Si può capire l'adrenalina per la vittoria, ma non certe affermazioni». La «Lista Garaguso liberamente» non ha preso affatto bene le dichiarazioni fatte da **Franco Auletta**, candidato sindaco di «Ricominciamo insieme», lista che ha vinto le elezioni. «Tredici voti di differenza non possono certo qualificare una sconfitta come «sonora». Ma c'è chi non è capace di vincere e ora, anziché riconoscere che metà del paese non ha votato per lui, preferisce indicare il risultato come una «sconfitta» per l'altra lista, aggiungendo che il suo elettorato è più «qualificato» di chi non l'ha votato». Per **Maria Antonietta Bonanno**, candidata a sindaco per Garaguso Liberamente, «è scorretto dire che il 50 per cento dei cittadini che ha votato la «Lista Ricominciamo insieme» sia più qualificata dell'elettorato della nostra lista, perché nessuno ha lo strumento per qualificare i cit-

tadini. Se poi la qualità è riferita alle persone che compongono la lista, vale lo stesso discorso».

«Se per Auletta la mancanza di qualità si configura nella mancanza di arroganza, allora ha ragione perché i componenti della «Lista Garaguso Liberamente» sono persone con dei valori». E poi le condizioni della strada 277, di cui Auletta parla: «È da un ventennio che Auletta fa politica: perché non è intervenuto? Ora diventa sindaco e si rende conto delle condizioni di quella strada». Per quanto riguarda «il tessuto sociale lacerato», a cui fa pure riferimento Auletta, Bonanno dice: «Un tessuto sociale si lacerava nel tempo e considerato che da vent'anni Auletta ha una certa prossimità con il potere a Garaguso, chissà che la causa di tanta lacerazione non provenga anche da lui». La minoranza in Consiglio comunale oltre che dalla Bonanno sarà composta da **Vincenzo Testa, Lorenzo Luzzi**.

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 maggio 2014**PISTICCI** LA GENTE È PREOCCUPATA E CI SONO TANTI BAMBINI CHE SI RECANO AL PARCO. LUNEDÌ SONO DOVUTI RIENTRARE A CASA DI CORSA

Vasche coperte e scrubber fissati ma i miasmi non se ne vanno

Tecnoparco, l'altra mattina nuovi fetori nell'ex quartiere Snam

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Si coprono le vasche, si installano gli scrubber, si finanzia la copertura di altre vasche, sempre rigorosamente con solidi pubblici, ma i miasmi sono sempre lì, anche se ad intermittenza. L'ultima puntata, in ordine cronologico, della presenza del fetore nauseabondo è dell'altra mattina, quando numerosi residenti dell'ex quartiere Snam di Pisticci scalo hanno raccontato, alcuni sui social network, altri personalmente, di una vera e propria impennata dei miasmi che hanno provocato disgusto e nausea. Un fetore insopportabile anche ad un breve contatto, dunque: chi è solo transitato in zona avrà certamente potuto "toccare con naso" la presenza della puzza, mentre chi a Pisticci scalo ci abita ha pure dovuto subire un'esposizione prolungata. L'ennesima.

Nel quartiere, ormai, la gente è stanca e preoccupata: qui ci sono tanti bambini che, specie in queste prime giornate di caldo, si recano al parco per liberare il proprio divertimento. Lunedì scorso, però, qualcuno ha raccontato che i genitori hanno dovuto far rincasare in tutta fretta i bimbi per l'arrivo dei miasmi. Una mamma ha scritto su un social network che sua figlia di quasi 4 anni ha avuto conati di vomito.

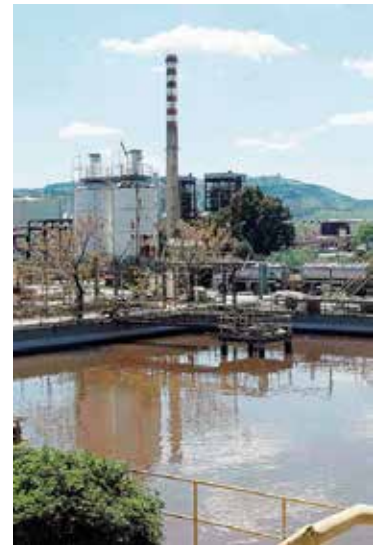
Insomma, a Pisticci scalo si vive male per queste continue e frequenti impennate di puzza terrificante, a metà tra l'uovo marcio e lo zolfo, con punte di idrocarburi. Possibile che non si possa rimediare? Si era detto che la copertura delle vasche di Tecnoparco (l'Arpab ha da tempo accertato che i miasmi arrivano da quell'impianto), avrebbe risolto il problema. Invece la risoluzione è di là da venire: l'unico progresso è dato dal fatto che i miasmi non sono più quotidiani ma intermittenti, anche se con l'arrivo del primo caldo sembrerebbe esserci una sorta di nuova continuità. Di recente **Gaetano Santarsia**, commissario del Consorzio per lo sviluppo industriale, socio al 40 per cento di Tecnoparco (i cui vertici sono indagati dalla Dda di Potenza per un sospetto traffico illecito di rifiuti, al pari di Santarsia), ha reso noto di aver bandito una gara d'appalto per la copertura delle ultime quattro vasche di depurazione di Tecnoparco, per una somma intorno al milione di euro interamente finanziata dalla Regione. A giudizio di Santarsia con queste coperture «crediamo di poter definitivamente archiviare il problema dei miasmi». Sarà vero? Per il momento i residenti sembrano esposti ad un vero e proprio castigo, fonte di preoccupazione e disagio.

L'interrogativo del coordinamento cittadino di Sel «Ma Fuina è un consigliere o il difensore di Tecnoparco?»

■ **PISTICCI.** «Il presidente del Consiglio comunale, Rocco Fuina, è ancora un amministratore del Comune di Pisticci o ha deciso di svolgere, all'interno del consiglio, il ruolo di difensore di Tecnoparco? Il dubbio è del coordinamento cittadino di Sinistra, Ecologia e Libertà, che parla di «sgomento ed incredulità» in riferimento alle affermazioni di Fuina, che ha definito quello di Tecnoparco «un progetto di successo». Lo sgomento, si legge in

una nota «deriva dalla circostanza che le affermazioni di Fuina sono in controtendenza con la posizione e l'operato di sindaco ed amministrazione di cui egli è membro i quali, solo alcune settimane fa, hanno condiviso il documento del Fap sulla sostenibilità esaurita in Valbasento. Chiediamo all'amministrazione di riprendere l'attività di analisi chimiche nel Basento bloccata da circa 6 mesi ed il cui ritardo lascia dubbi e perplessità».

[p.miol.]



TECNOPARCO Le vasche incrinmate

PISTICCI CONSORZIO INDUSTRIALE

Firmato il contratto di gestione della pista Mattei

● **PISTICCI.** Sottoscritto il contratto di gestione della pista Mattei. Le parti, il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera, proprietario dell'infrastruttura, e la Winfly, che si è aggiudicata la gara d'appalto, hanno siglato un contratto di durata triennale con decorrenza dalla data di acquisizione dell'autorizzazione Enac all'attivazione dei voli, per un importo di 594mila euro. La Winfly ha già avviato l'iter per ottenere le autorizzazioni per la messa in esercizio della pista, che dovrebbe essere operativa entro l'estate 2014. Il contratto prevede la gestione dell'infrastruttura, l'attivazione dell'assistenza antincendio e di primo soccorso oltre che della rivendita carburante avio, la conduzione e manutenzione degli impianti e dei manufatti, i servizi di pulizia ed igiene ambientale delle superfici e delle aree esterne e l'esercizio delle attività accessorie previste in sede di gara, tra le quali l'istituzione della scuola di pilotaggio, l'attivazione di voli su richiesta e di voli del segmento executive. Per il 2016 si lavorerà ad avviare l'offerta di voli di linea di collegamento tra bacini non serviti e le destinazioni nazionali.

[p.miol.]

POLICORO E LEONE REPLICA: «SI VA AVANTI. SE QUALCUNO HA MAL DI PANCIA, GLI PASSERÀ»

Passa il rendiconto finanziario tra i malumori in Forza Italia

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** Alla terza seduta, dopo che erano andate deserte per mancanza del numero legale le convocazioni del 21 e 22 aprile, il Consiglio comunale ha approvato, alcuni a maggioranza ed altri all'unanimità, gli argomenti posti all'ordine del giorno già nella prima seduta del 21 aprile, compreso quello relativo all'esercizio del rendiconto 2013. Nonostante l'assenza nella maggioranza del presidente del Consiglio comunale, **Gianluca Modarelli**, e dei consiglieri **Domenico Bianco** e **Veronica Lapadula**, tutti e tre del gruppo di Forza Italia. La loro consecutiva terza assenza di seguito non ha scatenato più di tanto le opposizioni, che hanno chiesto con **Fabiano Monte-**

sano e **Gianluca Marrese**, Pd, e **Gianni Di Pierri**, Policoro futura, chiarezza e trasparenza su quello che sta accadendo nel governo cittadino. I tre consiglieri, stando alle loro pubbliche dichiarazioni, «si sono lamentati di non poter svolgere

SERVE CHIAREZZA Marrese e Di Pierri chiedono trasparenza sull'azione di governo

un ruolo attivo nelle scelte politiche».

Alle opposizioni ha risposto il sindaco **Rocco Leone** e senza troppi giri di parole, è andato subito sul concreto, affermando: «Si va avanti, perché ci sono i

numeri e se qualcuno soffre di mal di pancia, possiamo anche aspettare che passi». E spiegazioni non ne sono venute neppure dai due assessori di FI, **Livia Lauria** e **Rocco Colucci**, il quale ha spiegato che «anche noi siamo in attesa di incontrarci e di chiarire che cosa è successo e non sappiamo il perché di queste assenze». Sta di fatto che l'attuale maggioranza si regge sul voto del consigliere **Rocco Carrera**, eletto nella lista dell'Idv e passato recentemente nel gruppo di **Pino Ferrara**. Cosa accadrà? Forza Italia, che pure ha due assessori e il presidente del Consiglio, **Modarelli**, vuole contare di più. Ma stranamente pare che abbia disertato anche l'incontro, che si sarebbe dovuto tenere mezz'ora prima del Consiglio.

SCANZANO JONICO PRONTI I CRITERI E NOSCORIE LANCIA L'APPELLO

Scorie, si decide sui depositi «La Regione dica no a priori»

Il precedente
Nel 2010 erano sei i siti lucani

■ **SCANZANO JONICO.** Il 24 settembre 2010 la "Gazzetta" pubblicò l'elenco dei sei siti lucani ritenuti idonei nella mappa della Sogin, la spa deputata dal Governo a realizzare il cimitero atomico d'Italia: Matera, Montescaglioso, Montalbano Jonico, Banzi, Palazzo San Gervasio e Genzano di Lucania. La fonte era autorevole ma volle mantenere l'anonimato. Da allora, però, l'iter per la scelta è stato modificato. L'Ispra pubblicherà i criteri per l'individuazione della località. Poi si attendranno autocandidature di Comuni e Regioni. Arriveranno?

[fr.me.]

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Nucleare. Sono pronti i criteri per la localizzazione del deposito unico delle scorie radioattive d'Italia. E Noscorie Trisaia ha lanciato il suo appello: «La Regione Basilicata faccia come la Sardegna: dica no a priori». I criteri sono stati individuati dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ma la loro pubblicazione è slittata dalla scorsa settimana alla prossima a causa, per i "maligni", delle elezioni europee. Insomma, la "politica" non ha voluto inimicarsi chi si poteva riconoscere nelle coordinate del sito. In Basilicata, poi, ed a Scanzano in particolare, quando si parla di questi argomenti viene a tutti la pelle d'oca. Il ricordo della battaglia antinucleare del novembre 2003 è storia troppo recente perché possa essere stata già dimenticata. Che

l'Ispra sia pronta, del resto, lo ha confermato proprio ieri in una dichiarazione **Stefano Laporta**, direttore generale dell'Istituto riconfermato nel suo incarico solo il 30 aprile scorso: «La prossima settimana pubblicheremo i criteri per l'individuazione del sito che ospiterà i rifiuti nucleari italiani. Si tratterà di una guida tecnica che sarà utile alla localizzazione del luogo dove sorgerà il deposito. Successivamente si procederà alla nomina dei componenti dell'Isin, l'autorità di sicurezza nazionale in materia di nucleare». Insomma, pare proprio che sia in corso una accelerata per definire una vicenda in piedi dal 2003, dal "dopo Scanzano". Per questo Noscorie Trisaia ha invitato la Regione Basilicata a fare come la Regione Sardegna che due giorni fa ha approvato un ordine del giorno unitario in cui ha ribadito il no alla possibilità di inserire l'isola tra



le aree idonee per un deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. «La Basilicata - ha chiesto l'associazione antinucleare - metta nero su bianco il suo no al deposito nazionale di scorie e lo consegni al Governo nazionale e al premier **Matteo Renzi**. Il governatore **Marcello Pittella** e tutto il Consiglio mettano in campo tutte le azioni necessarie atte ad avviare un confronto con il Governo e, in particolare, con i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente, finalizzato ad evitare che la regione venga inserita tra le aree idonee ad ospitare il cimitero atomico d'Italia».

PROTESTA DATATA
Un attivista di Noscorie Trisaia nella zona delle miniere di salgemma a Scanzano

le altre notizie

POLICORO

APRILIRÀ DAL 3 GIUGNO

Entra in funzione il posto di polizia al pronto soccorso dell'ospedale

■ Sarà in funzione dal 3 giugno il posto fisso della Polizia di Stato al Pronto Soccorso dell'ospedale **Giovanni Paolo II** di Policoro. L'apertura del nuovo presidio di polizia, proprio in concomitanza con l'avvio della stagione turistica, è stato voluto dal questore, **Stanislao Schimera**, e risponde alla richiesta espressa dal prefetto, **Luigi Pizzi** in ordine alla necessità di garantire la sicurezza degli operatori ospedalieri e degli utenti. La soluzione è stata resa possibile grazie alla disponibilità offerta dall'Azienda sanitaria di Matera.

PISTICCI

INIZIATIVA ANCHE A MARCONIA

L'Aido sensibilizza sulla donazione e trapianto di organi e tessuti

■ Anche a Pisticci e Marconia, oggi l'Aido (Associazione italiana per la donazione di organi) scende in piazza per la 17.ma edizione della "Giornata nazionale donazione e trapianto di organi e tessuti", indetta dal Ministero della Salute con il Centro nazionale trapianti e l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. I volontari saranno in piazza Elettra, a Marconia, dalle 9.30, e a Pisticci, in piazza Umberto I, dalle 17.30, per informare, sensibilizzare, promuovere ed aumentare il numero di trapianti.

[p.miol.]

corriere.it

Renzi: «Tocca a noi cambiare l'Ue,
al 40% ci mettiamo la residenza»

Dopo il successo elettorale, il Partito democratico fa il punto sul voto. Il presidente del Consiglio: «Porteremo le istanze di cambiamento in tutte le sedi»
di Redazione Online

Non è l'occasione per fare una festa, ma per una «riflessione e un'analisi del voto». Matteo Renzi, nelle vesti di segretario del Pd, apre i lavori della direzione del partito smontando subito quanti pensavano che l'appuntamento fosse un'autocelebrazione: «Il risultato ci carica di gioia e entusiasmo ma anche di straordinaria responsabilità», chiarisce il premier. Certo, non nega Renzi che l'analisi di questo voto sia un'analisi fatta «con il sorriso», perché si tratta di un «risultato storico». Ma bisogna capire che la «straordinaria ampiezza del risultato non è solo per il Pd o per il suo leader. Va ben oltre le aspettative, è il voto degli italiani per l'Italia, è il consenso che ci impone a provare a cambiare l'Italia in modo forte e l'Ue». E bisogna anche capire se «il 40% è un accidente della storia, un colpo di fortuna o un obiettivo stabile», nell'ottica di definire «se questo obiettivo vogliamo considerarlo come casa nostra, se vogliamo metterci la residenza o limitarci a vivere l'istante». Insomma, sottolinea Renzi, la gioia va trasformata in responsabilità.

La foto di gruppo? Nessun salto sul carro del vincitore

L'occasione è buona anche per rispondere in maniera diretta a chi critica i movimenti interni al partito: «Il Pd è primo partito in Europa e ha una responsabilità che giudico naturale venga colta in pieno e non immiserita negli scontri interni. Trovo allucinanti le polemiche per la foto di gruppo: non c'è nessun salto sul carro ma un partito che è convinto di poter discutere al proprio interno con serenità». Secondo Renzi, la spiegazione della vittoria incredibile del Pd sta solo in una constatazione: «In un momento, raccontato da altri, di sfascio del paese, il Pd si è posto non come garante di conservazione ma come testimone di speranza. Non possiamo indietreggiare di mezzo centimetro da questa aspettativa su di noi». Certo, la campagna elettorale non è stata sempre esaltante: gli insulti a Giorgio Napolitano dal palco dei 5 Stelle a piazza San Giovanni sono stati «il momento in cui si è toccato il punto più basso - ricorda il premier - Non solo per la stima e l'affetto per Napolitano ma perché la dimensione dell'odio andava oltre il rispetto della civiltà politica, si andava verso l'odio personale, una sorta di furore cieco e carico di cattiveria che non è quello a cui l'Italia voleva essere chiamata».

Le risposte dell'Ue non sono sufficienti

Per Renzi «la risposta che l'Europa ha dato alla crisi economica non è sufficiente alle attese dei cittadini europei», per cui è necessario che il Pd porti «le istanze» di cambiamento dell'Europa «in tutte le sedi»: durante la direzione Pd Renzi rilancia i suoi propositi post successo elettorale. «L'azione nel semestre e quotidiana dei prossimi anni, deve essere incentrata con grande determinazione a dare all'Europa un respiro più ampio delle piccole e grandi questioni che l'hanno attraversata in questi anni - ribadisce - Non è possibile ci sia un'Europa che si occupa di tutto e lascia l'immigrazione a noi. Lo abbiamo detto in campagna elettorale ma non sono più slogan, sono impegni». Per Renzi, l'Europa cambia «perché l'alternativa al cambiamento dell'Europa è l'Europa che non si salva». Ma la tentazione di mandare una frecciata al suo «rivale» è troppo forte: «In streaming si fanno i dibattiti, a trovare i leader populistici inglesi si va di nascosto»: così Renzi commenta con una battuta, davanti alla direzione Pd, l'incontro di Beppe Grillo con Nigel Farage.

Ilva, Alitalia, Rai: i nodi da affrontare

Infine, il calendario delle cose iniziate e di quelle da fare, immancabile nelle relazioni del premier: «Immediatamente dopo la fine del passaggio in Senato» delle riforme costituzionali, e comunque «entro l'estate», deve essere approvata la legge elettorale. L'obiettivo non è «andare a votare» subito, anche considerato che «agli altri è passata la voglia». Punto numero due: l'Ilva. «Così non si va avanti: c'è bisogno di un cambio di passo nel giro di qualche giorno», dice Renzi. Tema numero tre: l'Alitalia: «E' questione di ore», assicura il premier. Poi, «il 20 giugno in Consiglio dei ministri vanno le misure sulla competitività» perché «mai come adesso c'è uno sguardo di attenzione verso l'Italia non per il merito del governo ma per una serie di circostanze fortunate». Un pensiero anche per la Rai: «Le polemiche sulla Rai che ho ascoltato in questi giorni dicevano che noi volevamo distruggere la Rai del Maestro Manzi. Noi vogliamo lanciare invece una scommessa culturale», ha specificato Renzi. Infine, per concludere, quella che considera «la madre di tutte le battaglie» il lavoro: «Faremo un passo avanti sul ddl delega - assicura il premier - Su questo tema saremo giudicati più che dai mercati internazionali, da potenziali investitori. Mai come ora c'è uno sguardo di attenzione verso l'Italia. Guai a noi se manchiamo l'occasione anche perché il problema del lavoro tocca tutte le famiglie italiane».

29 maggio 2014 | 15:26

© RIPRODUZIONE RISERVATA